

Con

- l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
- il Patrocinio della Presidenza del Consiglio
- il Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- il Patrocinio della Provincia di Ferrara
- il Patrocinio della Provincia di Ravenna
- la collaborazione ed il sostegno del Comune di Argenta



ATTI del Convegno Nazionale Giungla Argenta, 3-4-5 giugno 2005



Versione novembre 2005

**AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Branca Lupetti e Coccinelle**

Gli atti qui proposti sono la raccolta del materiale scritto e pervenuto a seguito del Convegno nazionale Giungla del 3-4-5 giugno 2005.

Buona lettura!

Paola, Fabrizio, don Andrea e la Pattuglia Nazionale L/C

Atti del Convegno Nazionale Giungla

La Giungla ha molte lingue...
Argenta (FE), 3-4-5 giugno 2005

Versione "novembre 2005"

Indice

INTERVENTI PER I QUADRI	1
ALL'INTERNO DEL CONVEGNO PER EDUCATORI, ALCUNI AKELA D'ITALIA STORICI HANNO FATTO DEGLI INTERVENTI RIVOLTI AI QUADRI	1
INTERVENTO DI FULVIO JANOVITZ (CHÎL DELLA RUPE SOLITARIA)	1
LA GIUNGLA E L'ATMOSFERA	1
INTERVENTO DI PASQUALE SCARPITTI	3
LA GIUNGLA E UN PO' DI STORIA...	3
INTERVENTO DI FEDERICO COLOMBO	10
LA GIUNGLA E IL SOGNO DI UNA NUOVA LETTURA SIMBOLICA DELLA GIUNGLA	10
INTERVENTO DI GIUSEPPE FINOCCHIETTI	27
LA GIUNGLA E LA PISTA	27
RELAZIONI FUCINE	30
I PRIMI DUE GIORNI DI CONVEGNO SI SONO SVOLTI IN FUCINE: GRUPPI DI LAVORO NEI QUALI I PARTECIPANTI HANNO MESSO A CONFRONTO LE ESPERIENZE VISSUTE CON I BAMBINI DEL PROPRIO GRUPPO DI APPARTENENZA	30
FUCINA 1: LA GIUNGLA E I BAMBINI CON DISAGI	30
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	30
PARLATA NUOVA	31
IL TONO DEL BRANCO	31
LE IDEE FECONDE	31
FUCINA 2: LA GIUNGLA E I BAMBINI CON DISAGI	32
FUCINA 4	33
TONO DEL BRANCO	33

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	33
LA PARLATA NUOVA	33
FUCINA 5	34
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	34
IL TONO DEL BRANCO	34
FUCINA 6: LA GIUNGLA E I GRANDI DEL BRANCO	35
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	35
LA PARLATA NUOVA	35
IL TONO DEL BRANCO	35
LE IDEE FECONDE	35
FUCINA 7	36
IDEE FECONDE	36
IL TONO DEL BRANCO:	36
PARLATA NUOVA:	36
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI:	36
FUCINA 8	37
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	37
PARLATA NUOVA.	37
IL TONO DEL BRANCO.	37
LE IDEE FECONDE.	37
CONCLUSIONE.	37
FUCINA 9	38
NUOVI ITINERARI	38
PARLATA NUOVA	38
FUCINA 10	39
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	39
PARLATA NUOVA	39

TONO DEL BRANCO	39
IDEE FECONDE	39
FUCINA 11	41
FUCINA 12	42
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	42
PARLATA NUOVA	42
IL TONO DEL BRANCO	42
IDEE FECONDE	43
IL BAMBINO CREA IL SUO VILLAGGIO...	43
FUCINA 13: LA GIUNGLA E I GRANDI DEL BRANCO	44
FUCINA 14	45
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	45
LA PARLATA NUOVA	45
IL TONO DEL BRANCO.	45
LE IDEE FECONDE	45
FUCINA 15	46
RELAZIONE "IL TONO DEL BRANCO"	46
RELAZIONE "NUOVI ITINERARI EDUCATIVI"	46
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	47
FUCINA 16	48
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	48
LA PARLATA NUOVA	48
TONO DEL BRANCO	48
NOTE DELLE IDEE FECONDE	48
FUCINA 17: LA GIUNGLA E I VALORI DI FRONTIERA	50
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI.	50

IL TONO DEL BRANCO	50
LE IDEE FECONDE	50
FUCINA 18	52
ACCOGLIENZA:	52
MULTICULTURALITÀ:	53
FUCINA 19	54
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	54
LA PARLATA NUOVA	54
TONO DEL BRANCO	54
LE IDEE FECONDE	54
FUCINA 20	56
LA PISTA	56
PARLATA NUOVA	56
FUCINA 21	57
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	57
PARLATA NUOVA E IL TONO DEL BRANCO	57
LE IDEE FECONDE	57
FUCINA 22	58
IDEE FECONDE:	58
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI:	58
IL TONO DEL BRANCO:	58
FUCINA 23: LA GIUNGLA E IL PROTAGONISMO DEI BAMBINI	59
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	59
LA PARLATA NUOVA	59
IL TONO DEL BRANCO	59
FUCINA 24: LA GIUNGLA E IL PROTAGONISMO DEI BAMBINI	61

FUCINA 25	62
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	62
PARLATA NUOVA.	62
IL TONO DEL BRANCO	62
LE IDEE FECONDE	63
FUCINA 26	64
PARLATA NUOVA	64
IL TONO DEL BRANCO	64
LE IDEE FECONDE	65
FUCINA 27	66
FUCINA 28	67
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	67
PARLATA NUOVA	67
IL TONO DEL BRANCO	67
LE IDEE FECONDE	68
FUCINA 30	69
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	69
PARLATA NUOVA	69
IL TONO DEL BRANCO	69
LE IDEE FECONDE	69
FUCINA 31: LA GIUNGLA E IL PROTAGONISMO DEL BAMBINO	70
PARLATA NUOVA	70
FUCINA 32	71
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI.	71
PARLATA NUOVA	71
IL TONO DEL BRANCO	71
LE IDEE FECONDE	72

FUCINA 33	73
IL TONO DEL BRANCO	73
CONSIDERAZIONI SULLA "PARLATA NUOVA"	74
NOTE DI APPROFONDIMENTO SULLE IDEE FECONDE	74
FUCINA 34	75
IDEE FECONDE:	75
PARLATA NUOVA:	75
IL TONO DEL BRANCO:	76
NUOVI ITINERARI:	76
FUCINA 35: LA GIUNGLA E LA COEDUCAZIONE	77
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	77
PARLATA NUOVA	77
IL TONO DEL BRANCO	77
LE IDEE FECONDE	77
FUCINA 36	78
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	78
LE IDEE FECONDE	78
FUCINA 37: LA GIUNGLA E LA COEDUCAZIONE	79
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	79
LA PARLATA NUOVA	79
LE IDEE FECONDE	80
FUCINA 38: LA GIUNGLA E LA COEDUCAZIONE	81
FUCINA 39	82
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	82
PARLATA NUOVA	82
IL TONO DEL BRANCO	82
LE IDEE FECONDE	83

FUCINA 40	84
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	84
IL TONO DEL BRANCO	84
FUCINA 41	85
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	85
PARLATA NUOVA	85
TONO DEL BRANCO	86
FUCINA 42	87
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	87
LA PARLATA NUOVA	87
IL TONO DEL BRANCO	88
LE IDEE FECONDE	88
CONSIDERAZIONI GENERALI	88
FUCINA 43	90
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	90
PARLATA NUOVA	90
IL TONO DEL BRANCO	90
LE IDEE FECONDE	91
FUCINA 44	92
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI:	92
PARLATA NUOVA:	92
IL TONO DEL BRANCO:	92
IDEE FECONDE:	92
FUCINA 45: LA GIUNGLA E LA COMUNITÀ	93
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	93
LA PARLATA NUOVA	93
IL TONO DEL BRANCO	94

FUCINA 46	95
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	95
LA PARLATA NUOVA	95
IL TONO DEL BRANCO	95
FUCINA 47	97
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	97
PARLATA NUOVA	97
IL TONO DEL BRANCO	97
LE IDEE FECONDE	97
FUCINA 48: LA GIUNGLA E LA NATURA	98
LA PARLATA NUOVA	98
IL TONO DI BRANCO	98
NUOVI ITINERARI EDUCATIVE	98
FUCINA 49	99
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	99
TONO DEL BRANCO	99
IDEE FECONDE	99
FUCINA 50	100
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	100
LA PARLATA NUOVA	100
IL TONO DEL BRANCO	100
LE IDEE FECONDE	101
FUCINA 51: LA GIUNGLA E LA NATURA	102
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	102
LA PARLATA NUOVA	102
IL TONO DEL BRANCO	102
LE IDEE FECONDE	103

ATTENZIONI	103
FUCINA 52: LA GIUNGLA E LA NATURA	104
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	104
PARLATA NUOVA	104
IL TONO DEL BRANCO	104
IDEE FECONDE	104
FUCINA 53: LA GIUNGLA E LA NATURA	105
NUOVI ITINERARI FORMATIVI	105
LA GIUNGLA E LA PARLATA NUOVA	105
LA GIUNGLA E IL TONO DEL BRANCO	105
LA GIUNGLA E LE IDEE FECONDE	105
FUCINA 54	106
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	106
PARLATA NUOVA	106
IL TONO DEL BRANCO	106
IDEE FECONDE	106
FUCINA 55	107
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	107
FUCINA 56	108
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	108
PARLATA NUOVA	108
IL TONO DEL BRANCO	108
LE IDEE FECONDE	109
FUCINA 57	110
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	110
PARLATA NUOVA	110
IL TONO DEL BRANCO	111

IDEE FECONDE	111
FUCINA 58	112
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	112
PARLATA NUOVA	112
IL TONO DELLA GIUNGLA	113
LE IDEE FECONDE	114
FUCINA 59	115
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	115
PARLATA NUOVA	115
IL TONO DEL BRANCO	115
LE IDEE FECONDE	116
FUCINA 60: LA GIUNGLA E LA PISTA DEL BRANCO	117
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	117
PARLATA NUOVA	118
IL TONO DEL BRANCO	118
FUCINA 61: LA GIUNGLA E LA PISTA DEL BRANCO	119
NUOVI PERCORSI EDUCATIVI	119
LA PARLATA NUOVA	119
IL TONO DEL BRANCO	120
FUCINA 62: LA GIUNGLA E LA PISTA DEL BRANCO	121
FUCINA 63	122
IL TONO DEL BRANCO	122
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	123
CONCLUSIONE	124
FUCINA 64: LA GIUNGLA E LA PROGRESSIONE PERSONALE	125
FUCINA 65: LA GIUNGLA E LA PROGRESSIONE PERSONALE	126

FUCINA 66	127
LA PARLATA NUOVA	127
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	127
FUCINA 67	128
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	128
LA PARLATA NUOVA	128
IL TONO DEL BRANCO	129
LE IDEE FECONDE	129
FUCINA 68	130
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	130
NOTE SULLE IDEE FECONDE	130
FUCINA 69	131
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	131
PARLATA NUOVA	131
IL TONO DEL BRANCO	132
FUCINA 70	133
PARLATA NUOVA	133
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	133
FUCINA 71	135
IL TONO DEL BRANCO	135
LE IDEE FECONDE	135
FUCINA 72	137
TONO DEL BRANCO	137
LA PARLATA NUOVA	137
ITINERARI EDUCATIVI	138
FUCINA 73: LA GIUNGLA E LA PROGRESSIONE PERSONALE	139

FUCINA 74: LA GIUNGLA E LA PROGRESSIONE PERSONALE	140
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	140
PARLATA NUOVA	140
IL TONO DEL BRANCO	140
IDEE FECONDE	141
FUCINA 75	142
NUOVI ITINERARI EDUCATIVI	142
IL TONO DEL BRANCO	142
LE IDEE FECONDE	143
RELAZIONI BOTTEGHE D'ARTE	144
LE BOTTEGHE D'ARTE AL CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA SONO STATE IL MOMENTO FORMATIVO DELL'EVENTO	144
BOTTEGA 3: I FRATELLI DI MOWGLI	144
BOTTEGA 4 + 73: I FRATELLI DI MOWGLI	148
BOTTEGA 5: COME VENNE LA PAURA	151
BOTTEGA 7 + 74: I CANI ROSSI	153
BOTTEGA 16 + 52: COME VENNE LA PAURA	164
BOTTEGA 19: RIKKI TIKKI TIKKI TAVI	189
BOTTEGA 24: IL FIORE ROSSO	200
BOTTEGA 25: IL FIORE ROSSO	207
BOTTEGA 28: LA CACCIA DI KAA	211
BOTTEGA 39: IL FIORE ROSSO	214
BOTTEGA 45: LA CACCIA DI KAA	221
BOTTEGA 50: L'INVASIONE DELLA GIUNGLA	225

BOTTEGA 54: L'ANKUS DEL RE	229
BOTTEGA 56: IL FIORE ROSSO	232
BOTTEGA 66: L'ANKUS DEL RE	234
BOTTEGA 68: IL FIORE ROSSO	240
ALLEGATI	244
PROGRAMMA DELLE GIORNATE, JINGLE DEL CONVEGNO, RASSEGNA STAMPA, ED ALTRO 244	
ANNULLO POSTALE PER IL CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA	244
PROGRAMMA DEL CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA	245
JINGLE DEL CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA	246
DEDICA A GIAN PIERO COATTI	247
POESIA SUL CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA	248
PERCHÉ UN POLLO ATTRAVERSA LA STRADA?	249
ESTRATTO RASSEGNA STAMPA: 3 GIUGNO	251
ESTRATTO RASSEGNA STAMPA: 4 GIUGNO	252
ESTRATTO RASSEGNA STAMPA: 5 GIUGNO	253
PERCORSO POST CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA	254
MOWGLI E LA FORMULA DI GLEICHER (DI F. COCETTI E M. TURCI)	255

Interventi per i quadri

All'interno del Convegno per Educatori, alcuni Akela d'Italia storici hanno fatto degli interventi rivolti ai Quadri

Intervento di Fulvio Janovitz (Chil della Rupe Solitaria)

LA GIUNGLA E L'ATMOSFERA

Cari Fratelli e Sorelle Lupettisti riuniti nel grandissimo cerchio del Convegno Giungla, quando Akela d'Italia mi ha proposto di parlarvi della Giungla sono saltato dalla gioia, un tempo avrei fatto una capriola! Perché il Lupettismo e la Giungla, da quando nel settembre 1947 iniziai il mio servizio come Akela del Bologna IV, mi hanno accompagnato e segnato la mia strada scout sino ad oggi. Non potendo essere fisicamente presente tra voi, vi mando quello che vi avrei detto.

La Giungla è una meravigliosa, unica ed irripetibile invenzione pedagogica, una delle più rilevanti del secolo XX, lanciata nel mondo con il "Manuale dei Lupetti" da B.-P. che sin dalle prime parole ringrazia Kipling per avergli permesso "di far mio il suo inimitabile Libro della Giungla".

Ma in cosa consiste la scoperta ?

Tutti coloro che si sono occupati di psicologia e pedagogia dell'età evolutiva sono giunti alla conclusione dell'importanza della fascia d'età 7/8 - 11/12 anni caratterizzata dal gioco e dalla fantasia. Contemporaneamente hanno rilevato l'estrema chiusura ed impermeabilità del mondo del bambino dall'intimo del quale restano sostanzialmente esclusi i vari tipi di educatori che lo circondano e che interagiscono con lui. Proprio questo apparentemente insuperabile ostacolo viene

Eliminato ed il problema radicalmente risolto con la Giungla nel metodo per i Lupetti. Perché la comunità nella quale viene loro proposto di VIVERE E GIOCARE è immersa totalmente nell'ATMOSFERA DELLA STORIA DI MOWGLI. I suoi personaggi VIVONO ed agiscono e sono accettati dal bambino perché sono INDISPENSABILI al suo Grande Gioco. Non si può immaginare la storia senza di loro che non sono attori su un palcoscenico che ha la scenografia della giungla con gli alberi e gli animali disegnati in modo da creare un AMBIENTAZIONE che sarebbe mutevole ed intercambiabile come gli spettacoli d'un normale teatro che offre storie recitate al pubblico che così assiste e partecipa. L'ATMOSFERA GIUNGLA è ben altra cosa: per la fantasia del bambino diventa la vita ed il Branco il SUO mondo ed Akela, Baloo e gli altri personaggi la vivono con lui e sono quindi dentro in pieno nel suo mondo. Ed è questa certo la meravigliosa esperienza vissuta da ognuno di voi Vecchi Lupi che fraternamente dedicate il vostro tempo nel Branco ai piccoli fratellini

Lupetti. Quante volte un Akela si è sentito dire da un genitore: “ come fate ad essere così ascoltati da mio figlio che torna a casa e dice –l’ha detto Akela-e basta”.

Bisogna fare una precisazione sulle parole e sul significato che noi attribuiamo ad esse .L’esempio più classico è dato dalla parola CAROSELLO che dal 1933 al 1954 evocava il carosello dei Carabinieri in piazza di Siena a Roma a conclusione del concorso ippico annualmente svolto.Dopo il 1954 per lunghi anni la stessa parola ha evocato una rubrica di pubblicità televisiva che segnava per molti bambini la fine della giornata “dopo Carosello tutti a nanna”. Finita questa rubrica, trascorsi gli anni ha ripreso il suo significato e in questi giorni abbiamo visti ed evocato con la parola il Carosello dei carabinieri concluso dalla travolgente carica rievocante la battaglia di Pastrengo del 1848. Così avviene per tanti termini di linguaggi speciali ,lo scautismo tra essi. Venendo al Lupettismo abbiamo tante parole che vengono da noi caricate di un particolare significato. La “parlata nuova” ne è piena (“non fare la bandar” tanto per dirne una) così si spiega nei discorsi tra noi Lupettisti delle differenza profondissima attribuita ai termini AMBIENTAZIONE ed ATMOSFERA GIUNGLA. La diversità per non dire la contrapposizione, è data non tanto dal significato etimologico dei termini quanto dal fatto che si parla spesso di “ambienti fantastici” affiancando alla Giungla di Kipling altre storie che mancano di parte o di tutte le caratteristiche peculiari del capolavoro kiplinghiano. Dicevo ad Akela in una conversazione con lui che se si può rappresentare la prima,come fatto prima,in un palcoscenico di teatro con una scenografia,si può immaginare la seconda come una gigantesca tinozza piena di “acqua giungla” nella quale immergere completamente un nostro Branco!

Circa l’unicità e l’irripetibilità della Giungla di Kipling bisogna valutare l’eccezionalità del testo scelto da B.-P. .Non un romanzo qualsiasi per l’infanzia,ma un capolavoro sul quale sono stati scritti dai più grandi critici e studiosi bellissimi ed interessantissimi saggi. La lettura a più livelli ha fatto notare che i personaggi rappresentano categorie immutabili del Bene e del Male. Così nessuno può immaginare Shere-Khan buona ed altruista o un Baloo malvagio. Ciò consente nel Lupettismo quell’altro geniale aspetto della MORALE PER TIPI trasmessa a bambini che ancora non possono comprendere come attuare slogan tipo “devi sempre fare il Bene, non devi fare il Male”.

Ed ancora va notato che mentre i personaggi sono categorie immutabili, l’unico essere che cresce, si sviluppa,sbaglia e viene corretto ,basti pensare all’avventura con il Bandar-Log, è Mowgli che rappresenta l’uomo nell’età evolutiva. Da tutto ciò si ricava dalla visione complessiva dell’opera una visione della vita e del mondo sinteticamente completa ed universale nel tempo e nello spazio.

Su COME tuffare e far vivere il Branco nella giusta Atmosfera Giungla si è scritto molto e basta un po’ di buona volontà per imparare dai libri e dai campi scuola, i “ferri del mestiere”:

Non dobbiamo nasconderci il pericolo, soprattutto dato dal troppo veloce turn over degli Akela rilevato dalle statistiche dei censimenti e dalla conseguente limitata conoscenza teorico-pratica dei “ferri del mestiere”, che in taluni Branchi l’Atmosfera Giungla venga abbassata proprio ad Ambientazione perdendo così buona parte dei valori educativi dati dalla piena attuazione del metodo. Perché ciò non avvenga avete tutti a portata di mano il bellissimo manuale “La Giungla” di Federico Colombo, ma non dimenticate, come consigliava B.-P di rileggere il suo “Manuale dei Lupetti” per non perdere la giusta traccia tra gli alberi,le liane e la folta vegetazione della Giungla.

Buona Caccia a tutti ! “Siamo dello stesso sangue io e voi”

Intervento di Pasquale Scarpitti

LA GIUNGLA E UN PO' DI STORIA...

Un po' di storia passata.....

* "Pasquale, vediamo se riesci a non emozionarti" mi dicevo fra me e me venendo qui a Ravenna. E invece un po' sono emozionato: perché mi ritrovo a parlare di cose di molti anni fa che mi fanno riandare con la memoria a momenti assai importanti. Sono emozionato anche perché io la camicia e fazzolettone scout, dal 1985, me li sono rimessi addosso pochissime volte. L'ultima a novembre a S. Pietro, sul sagrato, per rinnovare la promessa con Papa Giovanni Paolo II, la penultima quando due anni fa ho rischiato di rifare il Capo Branco nel Gruppo dei miei figli: mancanza di Capi, rischio di chiusura, solita roba, "vi do una mano" (mano un po' egoistica per via dei miei figli) etc. Poi, per fortuna, mi si è manifestata la prova più lampante dell'esistenza di Dio: nel giro di una settimana si sono materializzati 2 Capi e l'ho scampata.....

* Oggi io non vi parlerò di quanto è bella e buona la Giungla, ma di quando la Giungla riprese la sua strada associativa portandovi oggi fin qui. C'è stato un passaggio, una tappa (ma non una tappa qualsiasi, una tappa in gran salita, un Gran Premio della Montagna, per dirla in termini ciclistici) che non va dimenticata nella storia della Branca. Parliamo di 20-25 anni fa: sono stato testimone di quella tappa, anzi toccò a me mettere lo striscione di arrivo, fare il cronometrista, comunicare i risultati e mettere i cartelli indicatori della direzione per la continuazione della corsa. Solo in questa veste di testimone mi sento autorizzato a parlare qui con voi. Nè Maestro, né Capo Bottega o Fucina. Lascio ad altri più bravi di me queste cose. Per me, tutto ciò

Parlerò di quegli anni, "La meglio gioventù": la mia...! Parlerò al singolare, ma non ero solo, c'erano con me, a condividere quella avventura, Ornella Fulvio prima e Anna Perale dopo, Responsabili della Branca Coccinelle (non si facevano ancora chiamare Arcanda d'Italia..) e c'era anche Don Carlo Galli, Baloo d'Italia, al quale sarò sempre grato per la sua saggezza ed il suo rispettoso equilibrio.

* Sarò sintetico e quindi schematico. Mi perdonerete idee e concetti talvolta generali, che andrebbero – come è sempre stato – meglio articolati per dar conto delle obiettive complessità.

* Oggi sembra normale parlare di Giungla. Ma c'è stato un periodo in cui non lo era affatto. E non mi riferisco al periodo anni '50 in cui negli ambienti cattolici italiani e sulle pagine della Rivista dei Gesuiti venivano manifestate perplessità su questo racconto di Kipling, su questa mentalità anglosassone di BP, pure protestante, su questo scoutismo un po' naturista, etc.

Mi riferisco, invece, al periodo fine anni '70 – primi anni '80: al periodo della c.d. "SPERIMENTAZIONE".

* Poiché immagino che in molti abbiate più di 20-25 anni è possibile che alcuni di voi siano figli di quegli anni della Branca Lupetti, figli delle sperimentazioni.

* La fusione AGI – ASCI nell'Agesci (siamo negli anni 1975 – 1980) creò situazioni e problemi nuovi. Ovvio. In particolare, per le due Branche Lupetti e Coccinelle, ormai a braccetto, si andò alla ricerca di una "parlata nuova".

Ma gli anni '70 erano già teatro di grandi e dirompenti esigenze di rinnovamento, dentro e fuori lo scoutismo.

* Si viveva in un momento culturale assai particolare: cambiamento, innovazione, protesta giovanile, contestazione delle tradizioni del passato. Tutto il contesto culturale, sociale e politico italiano ne era pervaso. Era anche bello, ed era anche impossibile starne fuori.

Oltre a tante cosette, in associazione furono sottoposti a critica il Simbolismo del Coccinellismo e la Giungla della tradizione del Lupettismo italiano. Per lungo tempo essi si erano identificati nel metodo delle due Branche.

L'AGI, a dire il vero, era (stata) ancor più scalmanata dell'ASCI e già da sola e per conto suo aveva buttato dalla finestra vasetti di mughetti e genziane, Lanterne e rami di Quercia.....il Simbolismo del Cerchio: perché ritenuto poco adeguato ai tempi nuovi...

Anche l'ASCI di allora era pervasa di fermenti, anche la Branca Lupetti. Ma – come sempre accade – i maschietti arrivarono più tardi e maturarono successivamente alcune idee critiche sul metodo.

* Varie erano le tensioni ideali e ideologiche del tempo: non che non ci siano anche oggi, ma allora venivano proposte e vissute in modo dirompente:

Rifiuto dell' "autorità";

Attenzione alla socializzazione più che all' educazione;

Creatività

Non direttività

Superamento dei ruoli fissi uomo/donna (in certe assemblee di Capi si votava con in mano un libretto molto in voga all'epoca: "Dalla parte delle bambine" di E. G. Belotti. Era il must di quell'epoca.....)

Erano problematiche, però, del nostro mondo adulto e di tipo adulto. problemi non dei bambini, ma dei Capi e poi inevitabilmente riversati su di loro. Tensioni e problemi che si stavano facendo strada soprattutto fuori dell'Associazione. Pensiamo al mondo della scuola.

Di veramente reale e ineludibile c'era però, nella neo-nata Agesci, il problema della nascente coeducazione e delle Unità Miste: inutile nasconderselo.

* Occorre riconoscere e dare atto che, anche se certe cose lasciavano adito a seri dubbi di autenticità e di reali esigenze pedagogiche, occorreva pazienza, anche una pazienza associativa. Come al gioco del Monopoli: sarebbe stato impossibile e sicuramente negativo e superficiale "andare a Parco della Vittoria" cioè alla Giungla per tutti, senza passare per il VIA" . Non si intravedevano scorciatoie e occorreva gettare i dadi e fare tutto il giro del tabellone.....Di questo realismo e di questa pazienza educativa occorre dare atto a chi ha governato la Branca e l'Associazione in quegli anni.

* Nacque l'esigenza e il desiderio di cercare nuove strade e di sperimentare nuovi Ambienti Fantastici. La chiamammo Sperimentazione: parola magica in grado di suscitare nelle assemblee associative euforici entusiasmi e critiche feroci. All'inizio fu una ricerca effettuata dichiaratamente in completa e totale alternativa alla Giungla, ritenuta del tutto inadatta per le bambine e magari anche dannosa per i maschietti a causa di presunti valori del passato che l'accompagnavano come un marchio.

* Non era però la prima volta e non è stata l'ultima, in cui si è sperimentato qualcosa nello scoutismo italiano. Tanto per fare qualche esempio: non lontano di qui, in Veneto, si sperimentarono i Pionieri (Branca Esploratori); in Piemonte nacquero i Castorini (mi pare che la cosa ancora). Qui in Romagna vennero ideate e sperimentate le nuove Specialità della Branca L/C che oggi tutti utilizziamo e ricordo un bravissimo Capo, Mario Turci, che vi dedicò anima e corpo.

* La sperimentazione di nuovi Ambienti Fantastici si caricò però, secondo me, di significati pedagogici e associativi più ampi, ma estranei alla materia del contendere. L'AF ha risentito di contrapposizioni e schemi ideologici che con l'AF non c'entravano nulla. Appunto quelle spinte e le tensioni di cui parlavo prima.

* Era difficile trovare una soluzione immediata e condivisa: le cose erano assai più complicate di quanto si potesse pensare, perché – questa almeno è la mia opinione - in quegli anni il desiderio di un nuovo metodo era alimentato e attraversato da tante altre idee e aspirazioni di libertà e di rinnovamento, diffuse ovunque e certamente di segno positivo, che però non avevano niente a che fare, occorre riconoscerlo, con la Giungla, con l'Ambiente Fantastico o cose simili. Era effettivamente un mix difficile da gestire.

Alle pur nobili tensioni ideali cui ho accennato , si accavallavano facili slogan e luoghi comuni "associativi" che pure venivano pronunciati e alimentati ("il Capo deve sperimentare continuamente", "Diritto alla Sperimentazione", oppure " l'educazione è sperimentazione per definizione" etc.: tutte belle frasi che, alla fine però rischiavano di rivelarsi un po' vuote..).

A quell' epoca c'era un po' di tutto, e tutto da governare:

- C'era una Giungla silente....

- C'erano i Capi che avevano ritegno e pudore a dire che ancora usavano la Giungla.....

- C'erano gli "arrabbiati" con il Bosco e con il canale preferenziale che di fatto vedevano accordato, quasi senza riserve, all'utilizzo acritico della Giungla nelle UM.....

- C'erano i Capi che non conoscevano la G né altro. Ricordo un Campo Scuola Nazionale L/C a Bracciano. E' il periodo, appunto, in cui di Giungla non se ne masticava più tanta in Associazione... Il sottoscritto è Capo Campo. I più bravini mi chiamavano, giustamente, Akela (all'epoca lo ero addirittura d' Italia?!). Una Capo di Roma, la prima sera osò timidamente chiedere ad uno degli allievi, uno di quelli bravini: "Scusa, ma è vero che quello lì con la barba si chiama Signor Chela? Vedo che tutti voi lo chiamate (*"alla romana" n.d.r.*) A -- Chela!!!!

* Partiti con un tentativo di revisione/contestazione di un quadro metodologico generale e della Giungla come di qualunque Ambiente Fantastico ritenuto una controproducente rigidità educativa che andava a coartare la libera fantasia ed espressività dei bambini, si transitò per una tappa intermedia, in realtà puramente concettuale, ma che si rivelò di grande importanza pratica e politica in quella fase:

il riconoscimento all'AF del carattere di strumento del Metodo.

* Fu in parte una conquista, perché molti contestavano addirittura l'utilità e la validità pedagogica di una cornice fantastica fissa e continuativa. Si propugnava, come educativamente valido, il susseguirsi di tante "ambientazioni fantastiche", ognuna diversa dalle altre.

* Il riconoscimento all'AF del carattere di strumento del Metodo contribuì a sdrammatizzare un po' il problema AF: ad altri semplici strumenti del metodo non sarebbe stata però riservata tanta attenzione! La Giungla non era uno dei tanti strumenti.....ma era la parlata, la cornice della comunicazione con il bambino! Strumento SI! Ma a 4 stelle però!!

*Di questo ne fece però le spese il Bosco, che da puro gioco simbolico "giocato", alla fine lo si fece diventare, con qualche forzatura, Ambiente Fantastico.

Fu questo una degli inevitabili prezzi - se prezzo vogliamo chiamarlo (e per molte Capo lo fu) - pagati per arrivare ad una proposta unificata di Branca L/C.

*Accantonando la Giungla di Kipling, si andò alla ricerca del Racconto "coeducativo" che rendesse con efficacia e con verosimiglianza ciò che si viveva o si voleva vivere in una unità Mista (compresenza dei due sessi, parità di ruoli, democrazia, una comunità che lavorava e cresceva, etc).

*Si andò alla ricerca di un racconto/ cornice fantastica che mettesse anche in risalto alcune **cosucce** non indifferenti:

* Un individuo protagonista e un gruppo/comunità alle spalle e sullo sfondo;

* Uno stile di accoglienza (del piccolo e dell'altro);

* la presenza della natura;

* tipi morali caratterizzati;

* la crescita progressiva del protagonista.

* Peraltro, la ricerca, e le critiche ad essa, erano influenzate da due diversi orizzonti ideologici, entrambe presenti in Associazione (anche nelle altre Branche: R/S ad es.). Sono orizzonti non estranei all'Associazione di oggi, ma sicuramente molto presenti – come alternativa – allora:

- Lo Scoutismo deve dedicarsi, con le sue attività, alla costruzione di una Città Futura, o deve puntare all'educazione dell'individuo a qualità, ideali e comportamenti che lo mettano in grado di costruire lui una Città Futura?
- Nello scoutismo deve essere presentata e vissuta la storia di un individuo, o storia di un gruppo.? La storia di un Mowgli o la storia di un Branco?

* Cosa si sperimentò. Un po' di dati per ricostruire il quadro.

- 48 CoCa si registrarono nel registro associativo per sperimentare 13 Ambienti Fantastici diversi; uscirono dal sommerso, vennero alla luce e si assunsero la responsabilità di ciò che stavano conducendo.
- 7 AF furono dichiarati ai "gironi eliminatori" perché ritenuti del tutto inadatti e privi dei requisiti minimi per essere considerati AF veri e propri. Vi furono

anche vittime illustri, come “Il Piccolo Principe” che ben conoscete e forse raccontate.

- 6 AF andarono in finale, cioè furono ritenuti possibili scenari di nuovi AF e si classificarono, nell'ordine:

- Gli Indiani
- Lo stormo dei Gabbiani
- L'Hobbit
- La Collina dei Conigli
- La Carovana
- La Valle Verde (che non è quella delle scarpe di oggi.....).

Ma il “racconto coeducativo” e l'AF però non si trovò.

I nuovi racconti non avevano sempre anche il protagonista femminile (e si operarono cambi di sesso.), non vivevano parità di ruoli (e si cambiarono le situazioni....): insomma una sorta di interventi “chirurgici”, tutto sommato possibili ma inopportuni, ma comunque, in fin dei conti, assai simili al saggio utilizzo del Libro della Giungla di Kipling che Fausto Catani aveva già fatto e Paolo Severi perfezionò con la sua edizione delle Storie di Mowgli.

* Esito associativo della sperimentazione fu, come noto, da una parte la chiusura della ricerca di nuovi AF alternativi alla Giungla e al nascente Bosco-AF e dall'altra parte, nei fatti e a seguito di verifiche effettuate, la riconferma della validità educativa della Giungla sia per i bambini che per le bambine.

* La chiusura delle sperimentazioni fu “un atto di governo” associativo, non la soluzione di un problema pedagogico. Non decidemmo se la Collina dei Conigli di Adams fosse meglio o peggio del Libro della Giungla di Kipling, ma se – una volta verificato che non vi fossero serie controindicazioni all'utilizzo della Giungla con bambini e bambine – fosse necessario o possibile adottare e lavorare per creare nuovi AF anche dignitosi e dignitosamente costruibili.

Per capire meglio questo atto di governo associativo va ricordato che nel 1983

- 1) la Giungla, dopo approfondimenti e verifiche, venne ritenuta adatta alle UM.
- 2) Al tempo stesso, però, il problema di “altri AF” da aggiungere alla Giungla e da rimettere, nel suo utilizzo, alle decisioni delle CoCa restava tutto intero. I Capi sperimentatori, e chi in Associazione li appoggiava e ne caldeggiava l'operato, alla luce dei risultati, tutto sommato non esaltanti, delle ricerche fatte, si erano poi attestate sulla richiesta di un riconoscimento di una libertà/possibilità, associativamente riconosciuta, di utilizzare altri AF ritenuti idonei.

Fu così che ci ponemmo 3 domande:

1. E' necessario, educativamente parlando, disporre di più Ambienti Fantastici o resta valido ciò che di originale (questo è importante!) già abbiamo verificato come buono e utilizzabile, con tutti gli aggiornamenti possibili?
2. E se non è necessario, sarebbe comunque utile per l'Associazione?

3. E se fosse comunque utile, avremmo le risorse e le capacità per gestirli, tramandarli, farne scuola, facendoli diventare patrimonio associativo, etc.?

* Questi interrogativi, così impostati, resero più agevoli le decisioni del Consiglio Generale, allorché deliberò di ritenere conclusa la fase di sperimentazione.

* Queste sono secondo me le domande che ci ponemmo allora e che una associazione educativa deve porsi in ogni occasione dinanzi al nuovo, al bello, all'interessante e all'utile.

* Tutto si può fare, tutto teoricamente può essere utile e non dannoso. E la presenza fra voi di figli della sperimentazione, accanto ai figli della giungla – tutti ugualmente ottimi Capi ben educati - dimostra appunto che il problema non era quello dell'AF. Facendo giocare i bambini ai conigli o ai gabbiani o agli indiani, non si creavano zombi né marziani.

* C'era poi, sotto al tutto, il problema dei limiti della democrazia associativa dinanzi alla fedeltà al fondatore e alla sua originalità. Può una assemblea democraticamente eletta cambiare gli aspetti essenziali di un patrimonio acquisito e ritenuto non mutabile?

* Vi furono aperti dissensi sulle decisioni prese, è vero ed era ovvio (ma io ero pagato anche per quello) ma nessuno contestò il metodo seguito e la scrupolosità, oggi diremmo "l'onestà intellettuale", degli approfondimenti e delle valutazioni fatte.

* Alla fine le tensioni si stemperarono. Alcuni Capi sperimentatori dissero che li avevamo presi per lo sfinimento....perché li avevamo fatti lavorare moltissimo. Questo è vero. Ma fu importante *"il senso di utilità"* che in qualche modo si riuscì, sia pure con fatica, a comunicare in quei due anni e mezzo ai Capi sperimentatori, e fu importante il *"senso associativo"* che la c. d. sperimentazione assunse.

Moniti di cui far tesoro e insegnamenti soprattutto per i Quadri della Branca:

1) Capire il tipo di problema dinanzi al quale ci si trova. E' maledettamente difficile e ci si può sbagliare. Di qui l'aiuto da parte di chi ha più esperienza (voi Quadri).

Aiutare a non confondere e sovrapporre, i problemi o le nobili e legittime aspirazioni o gli scrupoli degli adulti con le esigenze e le necessità dei bambini e dei ragazzi.

Raramente ciò che fa problema a noi adulti è un gran problema anche per i ragazzi e lo dico ora con quel briciolo di esperienza supplementare di genitore

Tutto ciò non è facile né intuitivo: per questo resta secondo me fondamentale aiutare i più giovani a capire questa distinzione.

2) Corollario del precedente: non riversare sull'associazione, sulla sua identità, sui suoi valori e sulle sue tradizioni esigenze e problemi, aspirazioni e tensioni che devono e possono trovare spazio altrove.

3) Non avere mai una sproporzionata fiducia in ciò che è STRUMENTO, considerandolo risolutore di problemi la cui soluzione è rimessa ad altri fattori e ad altri aspetti della marmellata del metodo scout.

4) In una associazione ci deve essere sempre chi guarda oltre, chi cerca e trova nuovi spunti e corregge difetti e incrostazioni del passato, ma guai a fare classifiche fra Capi di serie A e serie B fra Capi Creativi e non. Guai ad ingenerare nei Capi sensi di insufficienza educativa, sol perché si segue una tradizione collaudata.

Il Capo non deve essere creativo per forza. O per lo meno lo deve essere certamente sull'applicazione del metodo, non nella ricerca di nuovi metodi. Attenzione a non entrare, come un po' anche inconsciamente si fece allora, in una concezione aristocratica del Capo (Branco). Come allora si capì, starda facendo, che non bisognava apparire progressisti per fare buona educazione ai bambini, che alcune Co. Ca. potevano scegliere di andare all'avanguardia, ma questo non le rendeva più credibili di altre "più legate al passato", come si diceva allora. Come pure si capì che i capi sperimentatori di nuovi ambienti fantastici non erano migliori degli altri

5) Le sperimentazioni, di tutti i tipi e soprattutto quelle educative, non possono essere fatte da tutti. In fondo: chi se la sente, la faccia sotto l'occhio dell'Associazione. Chi non se la sente, bravo lo stesso e forse anche di più.

Un augurio: siate e aiutate i vostri Capi ad essere una generazione dei Capi intelligenti. Se anche si trovasse il più bel racconto del mondo, se si riuscisse a costruire il più bell'AF del mondo, se anche nascesse un nuovo Kipling che faccia sognare nuovamente i ragazzi, se venisse un nuovo BP o un nuovo Fausto Catani: nulla tutto ciò servirebbe contro chi applica il metodo in modo, esagerato, acritico e meccanico, cioè in modo stupido. Contro questo non c'è rimedio, non c'è metodo o strumento che tenga.

Come diceva Einstein: "Due cose mi fanno pensare all'infinito: l'Universo e la stupidità umana. Sul primo però ho ancora qualche dubbio".

Vi ringrazio e Buona Caccia a tutti voi!

Intervento di Federico Colombo

LA GIUNGLA E IL SOGNO DI UNA NUOVA LETTURA SIMBOLICA DELLA GIUNGLA

Introduzione

In occasione del Cantiere Nazionale svoltosi ad Argenta dal 3 al 5 giugno 2005 mi era stato chiesto un contributo originale sul tema della Giungla. L'affetto e la riconoscenza inestinguibili che mi legano alla Branca Lupetti e il misterioso legame che unisce tra loro nel tempo i lupettisti mi hanno spinto a scrivere queste pagine che mi auguro possano riuscire di qualche utilità, quantomeno rappresentare uno stimolo, alla ripresa degli studi sulla Giungla e su ciò che essa rappresenta nella Branca, tradizione e cultura pedagogica, e nella vita di Branco, ambiente – gioco – linguaggio - storia da vivere – atmosfera – morale per tipi ecc..-

Ho concentrato la mia attenzione sul simbolismo della giungla.

E' mai possibile aggiungere ancora qualcosa di nuovo e di originale in proposito? Dopo l' "Estotone Paratone" di Fausto Catani del 1949, dopo i dotti contributi di Adolfo Aristiguieta Gramcko e di don Sandro Crippa pubblicati sui Quaderni di Toscana n°2 del 1971, per non parlare degli articoli di Guido Palombi, Paolo Severi, Fulvio Janovits, Titta Righetti apparsi su Estote Parati e Proposta Educativa, e a quanto, infine, è stato stampato su Piste e sul Manuale Giungla (la Giungla, un ambiente educativo per i bambini) che ha fatto sintesi sul tema?

Fatica inutile o piuttosto una rischiosa indagine all'interno del cuore vivo e palpitante del lupettismo italiano?

Certamente una sfida: voleva la pena di accettarla "anche se non c'è carne in questa caccia".

Perché ,dunque,riaprire il discorso sul simbolismo? Perché dopo tanti anni di Giungla mi sono finalmente accorto che alcuni particolari delle Storie di Mowgli mi erano sempre sfuggiti.

E i particolari, sapete, sono come delle finestrelle luminose. Attirano l'attenzione. Si scoprono delle tracce. Bisogna seguirle. Possono condurre lontano. Magari in luoghi poco esplorati.

La prima scoperta

La prima fondamentale scoperta è: che le storie di Mowgli iniziano al crepuscolo, si svolgono di notte e terminano all'alba.

Fratelli di Mowgli: erano le sette di una caldissima sera tra le colline di Seeonee; la luna splendeva nella bocca della caverna; cominciare una nottata di caccia con questo baccano; la creatura più morbida e grassottella che sia mai giunta di notte ad una caverna di lupi; la luce della luna scomparve dalla bocca della tana; è venuto

tutto nudo di notte, solo, eppure non ha avuto paura; il Consiglio del Branco si tiene generalmente una volta al mese durante la luna piena; Babbo lupo attese e poi, quando giunse la notte li condusse alla rupe del Consiglio; giocando con alcuni ciottoli che splendevano al chiaror della luna; Shere-Khan ruggiva ancora nella notte.

La corsa di Primavera: Sarà meglio fare una bella corsa! Stanotte attraverserò le montagne, sì, voglio fare una corsa di primavera; quella sera uccise per tempo; corse così...l'essere più felice della Giungla in quella notte; i rumori notturni della palude continuarono; non tutte le notti il Signore della Giungla può venire a guidarti al pascolo; c'è una stella bassa laggiù; ma quella notte il barlume del fiore rosso lo attirò; scrutare nell'oscurità; tra poco spunterà il mattino; dov'è bagheera stanotte?;

le stelle si fanno più rare, disse fratel bigio, fiutando il vento dell'alba, dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi seguiremo nuove tracce.

Le avventure di Mowgli iniziano di sera, si svolgono di notte e si concludono all'alba. Durano lo spazio breve di una notte. Di una breve e nello stesso tempo lunga e tormentata notte. Il tempo di un sogno durante un sonno profondo scosso da immagini, suoni, tremori, paure, risate e singhiozzi. Infanzia, adolescenza e inizio della vita adulta trascorrono in rapida successione all'interno di una esperienza notturna dove le stagioni della vita appaiono ridotte e raccolte tra lo spuntare della luna e il chiarore dell'alba.

"Mi ricordo ora- se non è un sogno- che, prima di essere un lupo, stavo disteso vicino al fiore rosso che era caldo e piacevole" (Il Fiore Rosso, versetto 45).

Nel sogno è notte quando Mowgli appare dal nulla nella Giungla e si regge a mala pena in piedi; ha sette anni al termine della caccia notturna di kaa; ne ha quindici quando sconfigge i cani rossi in una notte senza luna; e ne ha 17 quando lascia la Giungla, il sogno svanisce e si sveglia all'alba.

Nella notte di Mowgli, come in tutte le notti, l'impossibile e l'improbabile divengono reali; l'avventura è vissuta in un succedersi continuo di prove da superare; queste ultime, differenti nella graduale intensità della difficoltà, sono simbolicamente identificate e consentono- una volta superate- l'accesso a livelli superiori di conoscenza, abilità ed identità personale.

- _ L'ingresso nella Giungla e la scoperta della legge: abbracciato a kaa, Baloo, e Bagheera.
- _ Signore della Giungla: fiore rosso in mano e Bagheera ai fianchi.
- _ Solo, temporaneamente -
- _ La morte di Shere-Khan: a cavallo di Rama contornato da Akela e Bigio.
- _ I Cani Rossi, battaglia per la libertà: coltello in mano e Bigio tra le gambe.
- _ L'addio alla Giungla: abbracciato a Kaa, Baloo, e Bagheera (come all'inizio).
- _ Solo per sempre -

Per giungere al commiato finale dai suoi Maestri, Mowgli passa attraverso un rito di iniziazione collocato all'inizio delle Storie; con questo rito viene accettato come nuovo membro della Comunità ed è contestualmente avviata la sua formazione personale. Le caratteristiche di tale formazione sono finalizzate al suo inserimento attivo e consapevole nella società secondo valori etici e morali ritenuti fondativi della persona umana e condivisi dalla comunità che li propone ai suoi adepti.

L'analisi simbolica del primo racconto ci offrirà un'interpretazione suggestiva delle storie di Mowgli.

La Giungla pianeta sociale multi-etnico

La scena si apre sulla Giungla, pianeta sociale multi-etnico, ove razze e popoli diversi convivono con difficoltà vicini e, a volte mescolati tra loro, ma senza giungere a confondersi; nel mantenimento della propria identità si trova la chiave della loro esistenza e continuità ma nello stesso tempo il motivo della intrinseca fragilità del sistema sempre sul punto di deflagrare in conflitti devastanti.

Difatti:

- _ L'uomo caccia le belve della Giungla;
- _ Le tigri cacciano l'uomo;
- _ Il Bandar Log rapisce Mowgli al Branco dei lupi; (sarà interessante in un'altra occasione notare che i lupi non intervengono per liberare Mowgli e analizzare il significato di tale comportamento);
- _ Kaa stermina le Bandar;
- _ Lupi e Bufali uccidono la tigre;
- _ L'uomo caccia l'uomo;
- _ La Giungla distrugge il villaggio degli uomini;
- _ I cani rossi invadono la Giungla;
- _ Le Api e i lupi distruggono i Dhole.

Non c'è pace tra i popoli del pianeta Giungla, la legge protegge e sintetizza ciò che è prezioso ed essenziale alla sopravvivenza ma niente di più. Da sola non è in grado di assicurare l'esistenza a nessuno dei popoli che la abitano. Anche gli uomini, che si ritengono il popolo più civilizzato e più forte- ma le belve sanno che non è vero- saranno spazzati via e la legge non basterà a proteggerli.

Solo il branco dei lupi sembra possedere un'organizzazione migliore, più efficiente, più evoluta e tesa alla protezione del più debole. E' una società che tollera forme diverse di organizzazione interna perché ammette l'esistenza autonoma della cellula monofamiliare costituita dai lupi solitari accanto alla struttura collettiva del Branco. E' una società tollerante e più aperta delle altre, infatti accoglie nel suo seno un uomo, un orso e una pantera. Ma questo valore può mutarsi in limite: essa accoglierà, più tardi, anche una tigre e il suo sciacallo. La rovina è ad un passo. Fin dove, fin quando l'accoglienza può essere estesa? Opportunismo e paura non

possono regolarla al punto di compromettere la propria identità di popolo, che è salvaguardia dei suoi membri e di coloro che entrano a farne parte. I lupi, nonostante la presenza e la forza della legge, saranno preda dei nemici e infine dispersi.

Non c'è pace nella Giungla; tregua e pace sono le parole che tutti i popoli attendono di ascoltare e invocano con impazienza.

Tregua. La pace che dura almeno un pò. Che però dura poco. La legge della Giungla che tutti conoscono, e che pochi rispettano, non basta a proteggerli.

In questo caotico marasma, tra sofferenze invocazioni e morte, ove la vita procede a stento, l'uomo è chiamato ad un destino superiore ad una missione pacificatrice e di amore. Egli però deve scoprire il ruolo che gli spetta e accettarne i rischi; per riuscire nell'impresa deve essere adeguatamente preparato e messo severamente alla prova. Dovrà affrontare la vita con coraggio e con fiducia, senza abbattersi nelle difficoltà, scegliendo di battersi e non tirarsi indietro, di battersi insieme ad altri per il bene superiore della comunità.

Comunità che non è più intesa in modo riduttivo come popolo di appartenenza, bensì nella sua totalità di "Giungla", cioè di mondo, di vita terrena sul pianeta.

Tracce di simbolismo massonico nei libri della Giungla

L'oggetto del nostro studio e questo modo di procedere metterà a contatto la nostra sensibilità di cristiani con la cultura massonica di Rudyard Kipling.

Mentre non si ha alcuna notizia circa l'appartenenza alla massoneria di Baden Powell - che pertanto va esclusa - non c'è alcun dubbio che Kipling ne abbia fatto parte. Ciò potrebbe ulteriormente spiegare la forte allergia provata, negli anni venti e trenta del secolo scorso, in taluni ambienti cattolici verso lo scoutismo in generale ed il lupettismo in particolare, alimentato com'era, quest'ultimo, da una storia a sfondo animistico, troppo lontana dalla cultura latino - cristiana e addirittura pervasa da riferimenti simbolici di derivazione massonica.

Tali riferimenti, diciamo subito, hanno a che fare con l'impostazione di fondo delle storie e con taluni particolari all'interno dei singoli racconti; vedi ad esempio:

- **Il contrasto oscurità / luce** ; luna e sole;
- **Il ruolo del fuoco** che rischiara, vela, svela, giudica;
- **Il rito di iniziazione** alla Rupe del Consiglio: si tratta di una cerimonia di ammissione di primo grado nel corso della quale l'apprendista, secondo il rituale che prevede anche domande e risposte, risponde personalmente o tramite chi lo guida o lo rappresenta agli inviti a mettersi in un atteggiamento di conoscenza per dominare i propri istinti e volgerli al bene proprio e della comunità; al termine della cerimonia di iniziazione segue la cena comunitaria a spese dell'aggregato; nel caso di Mowgli la cena è offerta, per suo conto, da Bagheera che ha cacciato un toro nella valle;
- **La presenza dei Maestri**; Tra questi:
 - Akela, il Maestro Venerabile, primus inter pares;
 - Baloo, il Primo Maestro o Primo Sorvegliante

Bagheera, Il Secondo Maestro o Secondo Sorvegliante;

Kaa, il Maestro Regolatore o Guardiano Esterno

(Caccia di Kaa, versetto 147 "Si contorse due o tre volte in un grande cerchio, facendo oscillare la testa da destra a sinistra. Poi cominciò a tracciare col corpo anelli e nodi ad otto, e larghi, morbidi triangoli che si scioglievano in quadrati e poligoni...senza mai interrompere il suo canto");

- **Le prove** che Mowgli, candidato-apprendista, affronterà per crescere nella consapevolezza di sé, capace di giovare dell'aiuto fraterno senza pretendere di dare o di avere; un aiuto a guardarsi dentro, specchiandosi nei fratelli del Branco (di loggia), e percorrere la via che lo condurrà alla Virtù;
- **L'immanenza della legge** costantemente richiamata da Akela;
- **La pietra levigata**, quella spaziosa sulla quale era solito sdraiarsi Akela (La Tigre! La Tigre! Versetto 107), corrisponde all'animo inizialmente dominato da passioni profane che è divenuto puro e libero da difetti;
- **La pietra grezza**, la pietraia della Rupe nella quale Mowgli si trastulla con i ciottoli, Fratelli di Mowgli, versetti 47 e 48, rappresenta il duro lavoro che l'apprendista deve svolgere su se stesso, aiutato dai Maestri, per giungere a trasformare quella pietra in un cubo perfettamente levigato (vedi anche Roccia della pace, Tane fredde e Roccia del Piccolo popolo);
- **Il Tempio o la Rupe del Consiglio**: il tempio, luogo dell'iniziazione, è un'immagine simbolica dell'uomo e del mondo. Per accedere alla conoscenza del tempio celeste bisogna realizzare in se stessi, vivere in spirito, la sua ricostruzione e la sua difesa. L'orientamento stesso del tempio, con l'ingresso a occidente e il seggio del Maestro Venerabile a Oriente, come nelle cattedrali, è di per sé un simbolo. Il tempio rappresenta il cammino che conduce dall'Occidente all'Oriente, cioè verso la luce. Il tempio (di Salomone) è sorretto da due colonne:

Jakhin, la prima, che significa "Dio sorregge" (Baloo);

Boaz, la seconda, che significa "In lui è la forza" (Bagheera).

Il soffitto del tempio è a forma di volta stellata, rappresenta il cielo notturno con la moltitudine delle stelle visibili. Dietro il seggio del Venerabile, che è collocato più in alto rispetto ai presenti, sorge il sole. E' la descrizione della Rupe tra le colline di Seonee.

Tracce di Giungla dal Flauto Magico e dal Märchen

Tra i testi massonici o riconducibili alla cultura massonica del secolo XVIII secolo erano certamente noti a Kipling il Flauto Magico (1791), lo Zauberflöte, di Mozart, su libretto dello Schikaneder, e la fiaba "Märchen" di Goethe (1795). Talune delle situazioni presenti nelle due opere citate si ritrovano nei libri della Giungla (1894-1895). Ad esempio: le tre prove rituali della iniziazione che vengono vittoriosamente sostenute dal principe Tamino e dal suo fedele scudiero Papageno ed il forte contrasto tra il regno del male della Regina della Notte e quello del bene di Sarastro (nello zauberflöte); il serpente verde luminoso che nel Märchen, allontanandoci dalla connotazione negativa in genere attribuita ai rettili, acquista un significato positivo e un ruolo risolutore come il nostro Kaa nelle storie di Mowgli; rimane, infine, da

sottolineare la relazione tra il principe protagonista della fiaba goethiana e i tre re, d'oro, d'argento, e di bronzo assimilabile a talune situazioni affrontate da Mowgli nei racconti.

I tre re rappresentano le potenze che governano il mondo: la sapienza, il Re d'oro, la potenza, il Re di bronzo e l'apparenza il Re d'argento. Come non collegare la sapienza del Re d'oro con quella espressa da Mowgli nell'elaborare il piano decisivo per sconfiggere i Dhole; la potenza del Re di bronzo con la forza bruta utilizzata per abbattere Shere-khan; l'apparenza del Re d'argento con la sensazione d'invincibilità trasmessa a Mowgli dal fiore rosso con il quale scaccerà la tigre e disperderà il Branco.

Al termine del breve excursus, necessariamente sommario e incompleto, sui riflessi massonici nell'opera di R. Kipling, ritengo che voler inquadrare i libri della Giungla secondo quella unica chiave interpretativa significherebbe forzarne i contenuti riducendone di fatto l'alto profilo morale che posseggono.

Nel capolavoro di Kipling c'è molto di più.

Le numerose critiche succedutesi nel tempo al testo di Kipling suonano oggi datate, superate e tutto sommato ideologizzanti. Le accuse di colonialismo e imperialismo britannico mosse alle "Storie" rappresentano, difatti, solo lo specchio impolverato dei tempi con annesse piaggerie politiche e conseguente incapacità di cogliere i significati più profondi in esse contenuti.

Si è ritenuto in passato che l'uso del racconto Giungla, mancante della prospettiva soprannaturale- Kipling non era cattolico né credente- potesse ridurre la proposta di vita cristiana ad una semplice elencazione di virtù umane.

B.P., invece, uomo di profonde convinzioni religiose, intuì la forza della poesia morale di Kipling proprio per un annuncio di vita cristiana. L'educatore scout può dare pienezza, in una prospettiva evangelica, alla splendida visione laica dell'uomo proposta dello scrittore inglese. La posizione morale di Kipling consiste in un formidabile appello all'uomo a dire "SI" alla vita come piena e consapevole assunzione di responsabilità.

La morale cristiana, invece, è un continuo invito a rispondere "SI" alla vita intesa come dono del Padre e come attiva collaborazione alla sua chiamata d'amore.

Una nuova lettura simbolica delle storie di Mowgli

Torniamo al primo racconto.

Dei "Fratelli di Mowgli" prenderò in considerazione i significati simbolici delle seguenti espressioni: crepuscolo; notte; collina; tana-labirinto; caverna; Mowgli è nudo; Mowgli è scalzo; Mowgli è straniero; Mowgli è il ranocchio; Mowgli proteiforme; apprendista, re burla, prometeo, mandriano.

II Crepuscolo

Il primo racconto ha inizio al crepuscolo che è simbolo strettamente legato all'idea di Occidente, direzione verso la quale il sole declina e si spegne; esprime la fine di un ciclo e, di conseguenza, la preparazione di un rinnovamento che ne annuncia uno nuovo. I grandi fatti mitologici che preludono ad una rivoluzione cosmica, sociale o morale si compiono nel corso di un viaggio verso occidente: Perseo e la Gorgona, Ercole e il mostro del giardino delle Esperidi, Prometeo e il fuoco, Apollo e gli Iperborei.

Il crepuscolo è un'immagine spazio-temporale: l'istante sospeso; lo spazio e il tempo si capovolgeranno nell'altro mondo cioè nella notte. Questo rovesciamento annuncia che un altro spazio e un altro tempo succederanno ai precedenti. Il cammino verso Occidente è il cammino verso l'avvenire, ignoto, incerto, non consolatorio, da affrontare subendo trasformazioni. Al di là della notte si spera in nuove aurore.

Al crepuscolo gli occhi si fanno più attenti. I colori mutano, la realtà assume profili incerti, la via maestra percorsa in sicurezza si confonde e pian piano sparisce; nuovi sentieri e altre possibilità si profilano.

Il dubbio affiora: cosa è vero? Ciò che era prima ora scompare, questo è sogno o realtà? Il timore si fa vicino: proseguire o fermarsi? Se prosegui accetti il rischio, vivi l'avventura, devi adattarti al nuovo mondo, accetti le nuove regole e i suoi inganni, non ti sottrai a quelli che ti stanno venendo incontro e che già ti prendono per mano e ti saranno compagni più di quanto tu non lo sia mai stato di te stesso.

Il sogno ha inizio.

La Notte

Nella concezione celtica del tempo la notte è l'inizio della giornata, come l'inverno è l'inizio dell'anno. La notte è il simbolo del tempo delle gestazioni, delle germinazioni che risplenderanno in manifestazioni di vita. E' ricca di tutte le virtualità dell'esistenza. Entrare nella notte significa ritornare all'indeterminato in cui si mescolano incubi e mostri, immagini e suoni.

Giungere ad una caverna ed esservi introdotti da lupi dei quali si comprende senza stupore il linguaggio. Poi l'approssimarsi della belva che conosce il tuo animo e dalla quale fuggi, il suo ruggito, la confusione che ne segue e la concitazione che precede una lotta, l'avversario che si ritira, la vita può riprendere anzi ricominciare di bel nuovo, rinascere, ecco il nuovo nome: Mowgli, il ranocchio. Notte fonda, luna piena, una collina pietrosa, la fosforescenza di occhi predatori e, poi, quella voce, quella voce calda e ferma che cala dall'alto come il nutrimento di cui non si può fare a meno. La notte è l'immagine dell'inconscio e nel sonno della notte l'inconscio si libera.

E' dunque nelle tenebre che fermenta il divenire, che tutto ha inizio, e che prepara il giorno in cui emergerà la luce della vita nuova.

Nella lunga notte del sogno di Mowgli sono immerse le principali avventure e le situazioni pregnanti delle storie.

È notte quando il ranocchio viene presentato alla Rupe del Consiglio ed è iniziato alla saggezza della Giungla.

E' il crepuscolo quando Mowgli è rapito dalle Bandar ed è notte quando ha inizio la lunga rincorsa di Baloo e Bagheera seguita dalla sanguinosa battaglia delle tane fredde.

E' sera e subito notte quando Akela fallisce il colpo e Mowgli dietro consiglio di Bagheera raggiunge il villaggio per impossessarsi del fiore rosso.

E' sera e subito notte quando Mowgli salva la vita di Akela, caccia Shere-Khan e diperde il Branco alla Rupe del Consiglio.

Nella versione inglese del primo libro della Giungla, il racconto "Fratelli di Mowgli" comprende quello al quale noi abbiamo dato nome "Il Fiore rosso". Pertanto, anche in questo caso, la storia inizia al crepuscolo, prosegue di notte e si conclude all'alba "L'alba spuntava appena, quando Mowgli scese giù per la collina, da solo, per andare incontro a quegli esseri misteriosi che si chiamano uomini". (Il Fiore Rosso, versetto 85).

E' notte quando Mowgli ascolta i racconti fantastici di Buldeo attorno al fuoco del villaggio; è il crepuscolo quando scuola la tigre ed è ancora notte quando danza e declama a gran voce una canzone sulla pelle striata di Shere-Khan distesa sulla pietra levigata di Akela alla Rupe del Consiglio.

E' al crepuscolo che Mowgli invita i Dhole a giocare con lui; ed è notte quando si svolge la terribile battaglia tra le Api e i Dhole e poi tra i Lupi e i Cani rossi.

E' notte quando Akela intona il canto della morte e grida il suo ultimo "Buona Caccia!".

Al crepuscolo inizia la corsa di primavera di Mowgli che si concluderà di notte.

L'addio alla Giungla è notturno.

All'alba il lungo viaggio è giunto al termine; le prove sono state superate, la determinazione ad agire è stata acquisita; il sogno è concluso, il risveglio conduce alla vita nuova con nuovi stimoli e forti motivazioni interiori.

La Collina

Questo monticello di terra per gli Egizi è il simbolo di ciò che emerge per primo dal caos quando l'aria soffiò tempestosa sulle acque primordiali. La collina è la prima manifestazione della creazione del mondo, sufficientemente elevata per differenziarsi dal disordine iniziale. Segna l'inizio di un emergere della coscienza, del suo differenziarsi e affermarsi rispetto all'uniformità imposta dall'oscurità. Le sue linee dolci l'associano ad un aspetto del sacro che è a misura d'uomo.

Chi fugge dall'omologazione morale imposta dal suo inesorabile inseguitore, inizia, sulla collina, il suo cammino di rinascita interiore.

La Caverna

Percorrendo la collina in fuga dal suo inseguitore Mowgli trova riparo in una caverna. La caverna è archetipo dell'utero materno, della vita che viene accolta e della rinascita, quella vera, che si sceglie finalmente liberandosi dei pesi che l'opprimevano. Come Alice facendosi piccola passa attraverso la serratura per

inseguire il Bianconiglio, così Mowgli infilandosi nella caverna di Babbo lupo e Mamma lupo sceglie di rinascere uomo per elevare la propria condizione umana, scaduta, dalla quale è fuggito consapevolmente.

La caverna è presente nei miti di origine, di rinascita e di iniziazione di numerosi popoli; numerose cerimonie di iniziazione cominciano con il passaggio in una caverna (quando Mowgli ne uscirà verrà condotto alla Rupe del Consiglio).

Per Platone la caverna è l'immagine del mondo dal quale l'anima deve poter uscire per contemplare il mondo delle idee.

Secondo Plotino "la caverna in Platone significa il nostro mondo, in cui il cammino verso l'intelligenza è la liberazione dell'anima dai suoi legami e l'ascesa fuori dalla caverna" (Plotino, *Enneadi*, IV,8,1). La caverna rappresenta l'esplorazione dell'io interiore, in particolare dell'io primitivo, rimosso nelle profondità dell'inconscio. Rappresenta, inoltre, un ricettacolo di energia, dove ristorarsi e riprendere le forze prima di mettersi in cammino; separa la nascita ostetrica dai miti della pubertà.

La caverna è, dunque, il luogo della nascita e della rigenerazione e anche della iniziazione che è una sorta di nuova nascita.

Entrare nella caverna significa quindi far ritorno alle origini e salire in cielo, uscire dal cosmo. Lo stesso Gesù non è forse nato in una grotta da cui irradia la luce del Verbo e della Redenzione? La caverna è anche luogo di passaggio dalla terra al cielo: Gesù vi è stato anche sepolto prima di ascendere al cielo.

Conclusivamente, la caverna rappresenta simbolicamente il luogo dell'identificazione, vale a dire il processo di interiorizzazione psicologica, per cui l'individuo diventa se stesso e raggiunge la maturità: per realizzare questo scopo (Mowgli) deve assimilare tutto il mondo collettivo che si esprime in lui, a rischio di turbamenti (Caccia di Kaa e Fiore Rosso) e deve integrare questi apporti alle proprie forze così da costituire la propria personalità e insieme una personalità adattata al mondo circostante in via di organizzazione (Tigre! Tigre! E Cani Rossi). L'organizzazione dell'io interiore e l'organizzazione del suo rapporto con il mondo esterno sono processi concomitanti e la caverna rappresenta simbolicamente, da questo punto di vista, la soggettività alle prese con i problemi della propria differenziazione.

Tana-Labirinto

La stretta imboccatura della tana consente a Mowgli di scivolare rapidamente in fondo alla caverna, tutto è a sua misura; la stessa misura che impedisce a Shere-khan di seguirlo. La tana-labirinto deve a un tempo permettere l'accesso al centro della caverna attraverso una sorta di viaggio iniziatico e vietarlo a quelli che non sono qualificati; aiuto per uno, ostacolo per l'altro, discriminatorio e preliminare al cammino verso un "centro nascosto" (il credente che non poteva compiere il pellegrinaggio reale percorreva in ginocchio il labirinto inciso sul pavimento della cattedrale fino a che arrivava al suo centro). La stretta imboccatura, le diramazioni, i cambi di percorso: difese non soltanto contro l'avversario umano ma anche contro le influenze malefiche (altare, balaustre, pulpito: schermi collocati nel mezzo del percorso centrale dei templi, dove si ritiene che queste influenze si propaghino solo in linea retta).

Il labirinto annuncia la presenza di qualcosa di prezioso o di sacro. L'accesso è permesso solo a quelli che ne conoscono la pianta, agli iniziati. Ha una funzione di

difesa contro gli assalti del male: Il male non è soltanto il demonio, ma anche l'intruso, l'inseguitore, colui che è pronto a violare i segreti, il sacro, l'intimità di nuovi rapporti, a strapparti via da nuove conoscenze. Il labirinto conduce anche all'interno di se stessi, verso un santuario interiore e nascosto nel quale si trova la parte più misteriosa della persona umana. Si pensi all'uomo, in stato di grazia, come Tempio dello Spirito Santo. E' in questo luogo segreto che si può ritrovare l'unità perduta dell'essere che si era dispersa nella moltitudine dei desideri.

Nel labirinto-tana ha, dunque, inizio la trasformazione dell'io al riparo dall'inseguitore; questo intenso lavoro interiore si concluderà al termine del viaggio di ritorno, nel passaggio finale dalle TENEBRE alla LUCE e contrassegnerà la vittoria dello spirituale sul materiale, dell'eterno sul caduco, dell'intelligenza sull'istinto, del sapere sulla violenza cieca.

Mowgli è nudo

Mowgli è nudo quando giunge alla caverna di Babbo Lupo e Mamma Lupa. "Proprio di fronte a lui, sorreggendosi ad un ramo basso, stava un piccolo bimbo bruno tutto nudo, che sapeva appena camminare". (I Fratelli di Mowgli, versetto 27)

Il significato simbolico dell'esser nudi si sviluppa in due direzioni: quella della purezza fisica, morale, intellettuale, spirituale e quella della vanità lasciva che disarmava lo spirito di fronte alla materia e ai sensi. Dei due significati noi, ovviamente, accogliamo il primo e notiamo come la nudità del corpo sottolinei il ritorno allo stato puro e primordiale dove la volontà non è ancora formata e l'essere è aperto agli influssi e agli appelli di qualunque genere. E il bimbo nudo entra nella caverna: non è più necessario, credo, procedere all'illustrazione del significato congiunto di queste due espressioni.

Le categorie mentali riferibili a classi, razze, religioni e gerarchie, con le usuali declinazioni, distinzioni e definizioni al seguito non hanno ancora depositato sull'animo di Mowgli il loro carico di scorie sociali; il suo animo risulta lieve e non oppresso, libero e non determinato.

La nudità esprime anche la povertà e la debolezza dell'uomo che ha bisogno dell'intervento divino per esistere e vivere; povertà e debolezza, delle quali Dio si è rivestito, che si risolvono e cessano solo quando Dio "sceglie e veste" (Ecclesiaste, 5, 14; Ezechiele 16, 7: ove Israele è paragonato ad una ragazza nuda fino al momento in cui Dio la riveste).

Nella tradizione biblica la nudità è in primo luogo assunta come simbolo dello stato in cui tutto è manifestato e non velato: Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden; il loro corpo si copre dopo la caduta a significare che i rapporti tra uomo e Dio hanno perduto la semplicità, la immediatezza e la chiarezza iniziali.

Mowgli arriva "nudo" alla Rupe del Consiglio, tutto gli sarà manifestato, legge, lingua della Giungla e Parole Maestre. Di esse dovrà rivestirsi se vorrà vivere e rinascere.

La nudità, infine, è simbolo dell'ideale da raggiungere: ecco perché alla Rupe dell'iniziazione e dell'accoglienza il candidato è nudo.

E' altresì interessante notare che i fianchi di Mowgli saranno coperti da un panno quando entrerà a far parte del villaggio degli uomini.

Lontano dall'Eden lo status dell'uomo è drasticamente mutato e ridimensionato.

Al termine del suo apprendistato nella Giungla, il periodo trascorso da Mowgli nel villaggio degli uomini, rappresenta forse la prova più pericolosa che gli sia toccato affrontare.

Mowgli è scalzo

Camminare con le scarpe significa prendere possesso della terra. Nella Bibbia, nel breve libro di Rut, si riferisce dell'usanza di togliersi il sandalo e di porgerlo all'altra parte a conferma dei singoli atti contrattuali concernenti il diritto di permuta o di riscatto. Così chi aveva il diritto di acquisto disse a Booz "Acquista tu il mio diritto di riscatto, si tolse il sandalo e glielo diede" (Rut, 4, 7-8).

Questo gesto sanzionava un contratto di scambio. Mettere i piedi calzati su di un campo o gettarvi il proprio sandalo significava prenderne possesso, la scarpa diveniva così il simbolo del diritto di proprietà. Non a caso Hermes, protettore dei confini e dei viaggiatori, è un dio calzato. Perciò lo straniero doveva varcare scalzo la soglia della casa del suo ospite, mostrando con tale gesto che non aveva alcuna rivendicazione né alcun diritto da far valere. Nelle moschee si cammina a piedi scalzi perché il suolo non appartiene agli uomini; anche Mosè sulla montagna del rovetto ardente deve togliersi i sandali perché il luogo che calpesta è un luogo sacro.

Mowgli è scalzo, lo è al suo apparire nella Giungla e lo sarà al momento di uscire di scena. Nella vita non siamo padroni di nulla, tutto ci è stato donato dal Padre ma solo per farne buon uso e dividerlo con gli altri uomini.

La progressiva ricchezza che Mowgli accumula nella lunga notte della Giungla non ha nulla di esteriore e di materiale; essa esprime la crescita graduale della sua interiorità e della sua capacità di porsi con differenti intensità di amore e al servizio di Akela, della Legge, del Branco e della Giungla intera. In breve, Mowgli diverrà il Signore della Giungla ma non sarà il padrone di nulla. Né della pelle di Shere-Khan, che lascerà distesa sulla Rupe del Consiglio, né dell'Ankus del re, che per due volte allontanerà da sé, prima gettandolo lontano e poi seppellendolo definitivamente.

Mowgli è uno straniero

L'essere straniero esprime simbolicamente la situazione dell'uomo. Adamo ed Eva, cacciati dal Paradiso Terrestre, lasciano la loro patria e vivono, errando nel mondo, una condizione di stranieri. Di emigranti. Ogni uomo, pertanto, è un ospite di passaggio, straniero in qualunque paese, anche nel proprio.

Fuggendo dall'inseguitore che lo incalza, Mowgli abbandona l'ambiente di provenienza del quale rifiuta la cittadinanza; egli ne prende le distanze non solo fisiche ma anche morali e spirituali. Mowgli è straniero, ormai, nella terra di provenienza ed è parimenti straniero nella terra che lo accoglie. Là oppone un deciso rifiuto, un volontario distacco rispetto ad una vita omologata che rende gli uomini simili nei bisogni, nelle emozioni e nella ricerca delle stesse mediocri e violente risposte; qui e ora c'è l'accettazione di una nuova dimensione da scoprire, sperimentare, condividere con altri, fare propria e rendere, finalmente, orientativa della propria esistenza. In questa seconda terra straniera, Mowgli è aiutato a trovare le risorse necessarie per tornare indietro "diverso", per tornare da dove è fuggito più forte, determinato e consapevole. Tornerà nella stessa terra di prima,

ma lui non sarà più quello di prima. Quelli che, come Mowgli, smettono di fuggire e alla fine scelgono di tornare indietro forti di tutto ciò che hanno scoperto, per vivere coerentemente con quanto hanno scoperto "Abitano nella propria patria, ma come stranieri, partecipano a tutto come cittadini e tutto sopportano come forestieri; ogni terra straniera è loro patria e ogni patria è terra straniera. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati.

L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; anche i cristiani abitano nel mondo ma non sono del mondo. Dio ha assegnato loro un posto così sublime, e ad essi non è lecito abbandonarlo".

(A Diogneto, capitoli Ve VI)

Mowgli è il ranocchio

Per il fatto che può vivere indifferentemente nell'acqua e sulla terra si ritiene che la rana sia rappresentativa dell'anima in viaggio mentre il corpo dorme, singolare coincidenza con la teoria che ho finora esposto.

In Occidente la rana è stata considerata come un simbolo di resurrezione a causa delle sue metamorfosi (pensate a Mowgli nelle sue trasformazioni da cucciolo d'uomo a Signore della Giungla). In Oriente si dice che essa ritorni sempre al suo punto di partenza anche se la si porta lontano: ecco un'altra singolare coincidenza con quanto si è descritto nel punto precedente sull'essere "straniero" di Mowgli.

E' anche simbolo di successo nelle attività intraprese e, dunque, non è certamente un caso se Mamma Lupa assegna il nome di Mowgli-il ranocchio al bimbo bruno, nudo e scalzo che è penetrato nella sua caverna.

Per ben tre volte nel corso del primo racconto (versetti 39,44 e 63), in una chiara premonizione del futuro, viene prevista e annunciata la vittoria della rana sulla tigre Shere-Khan. Esotericamente la rana esprime il concetto di morte e rinnovamento, morte a se stessi e successiva rinascita, da cui discende la sua utilizzazione per designare una classe della società iniziatica, la prima, quella dell'apprendista, che in seguito a successive trasformazioni perviene alla conoscenza più intima e vera di sé e alla scoperta della propria missione. Non ci si può liberare dell'inseguitore e del suo potere solo con azioni e aiuti esterni, sarà necessaria una trasformazione interna e una progressiva integrazione, nella personalità cosciente, di tutti gli elementi che emergeranno dall'inconscio.

Alla tigre inseguitrice che rappresenta le potenze oscure dell'inconscio e sa come servirsene (vedi il disfaccimento del Branco), Mowgli si oppone ponendo le stesse forze sotto il dominio della coscienza; alla tigre che con feroce irruenza procura beni materiali e vendette personali (soprattutto contro Akela), Mowgli contrappone una caccia senza carne e un'avventura che vale la pena di essere vissuta sino in fondo.

Mowgli proteiforme

a) Apprendista

"... i giovani lupi volevano solo imparare quel tanto della legge della Giungla che riguarda il loro singolo branco o la tribù... invece Mowgli, come cucciolo di uomo, doveva imparare ben di più"... "c'è nella Giungla qualche cosa di tanto piccolo che non possa essere ucciso?" (La caccia di Kaa, versetti 1 e 4).

Bisogna conoscere le regole che governano questo mondo- primo sopravvivere- ma per vivere bene ed essere felici è necessario vivere secondo lo spirito della legge e secondo gli esempi ricevuti dai buoni Maestri.

L'uomo in fuga da se stesso, per riuscire a conoscersi e ritrovarsi dovrà eludere l'inseguitore, provare a ricominciare da capo e riscoprire le proprie origini affidandosi a nuovi Maestri.

A quale scopo? Con le tue migliori energie "Cerca prima il Regno, il resto ti sarà dato in più" (Mt 6,33 ; Lc 12,31).

Cerca prima il regno. Disunito dalla propria realtà interiore, che la caduta gli ha fatto dimenticare. L'uomo stenta a riconoscere la realtà esteriore che gli era familiare, paterna e materna: questa realtà gli è divenuta ostile e si getta su di essa solo con desiderio di possesso e di dominio.

I rapporto e le relazioni non sono più orientati dall'amore sono mutati in rapporti di forza.

Bisognerebbe volgersi di nuovo alle virtù interiori capaci di assimilare le virtù esteriori. Allora ne scaturirebbero gesti giusti, parole giuste.

E non importa se nel dire parole giuste o compiere gesti giusti si è incompresi da chi ci circonda e si rischia di passare per vili, impostori e, persino, folli.

E' il crepuscolo quando Mowgli si affretta verso la Rupe del Consiglio dopo aver ascoltato il "Pheal", ed è notte quando Won-Tolla termina il suo terribile racconto di morte. Pensate, adesso, agli inviti pressanti rivolti a Mowgli perché salvi la propria vita, abbandoni la Giungla e si ritiri davanti ai Cani Rossi. Pensate alla sua veemente invettiva, frutto non di calcoli, né d'interessi o vantaggi da conseguire -Antonio in morte di Cesare- ma permeata solo di un ardente amore per la giustizia, in difesa del Branco e della Legge (cioè di tutta la Giungla).

C. Gustaf Jung esprime questo dicendo che chi obbedisce alla sua anima "può allora far a meno delle ingiurie come delle lodi", perché le lodi non sono una trappola minore- chiedere a Babbo Lupo. Mowgli trova finalmente tutto se stesso, in se stesso, trova l'autorità di agire nel senso etimologico del termine: dal latino "augere", far crescere. L'autorità che fa crescere contribuisce alla crescita collettiva perché è frutto di sforzi individuali bene indirizzati insieme ad altri.

Ogni autorità esterna esercitata sugli altri, o subita dagli altri, è solo potere. L'adulto autorevole è autore dei suoi atti e ne è autenticamente responsabile. Per questo è in pace con se stesso; egli ha saputo indirizzare il suo agire secondo le pulsioni interiori indirizzate verso alti obiettivi.

Solo così una qualsiasi comunità, per esempio il Branco, o uno stato qualsiasi, per esempio la Giungla, potranno tendere verso la vera pace o la vera giustizia: quando il complesso delle leggi dell'una e dell'altro "sorgeranno dalla realtà percepita e riconosciuta dalla coscienza collettiva, cioè dell'uguaglianza di valore tra le singole persone e la società intera (Annick de Souzenelle, il simbolismo del corpo umano, pag. 175). I sistemi e gli ideali politici che privilegiano l'uno o l'altro dei due poli, la persona o la collettività, non produrranno altro che errori, potere e conflitti.

Il Mowgli dei Cani Rossi completa mirabilmente il lungo percorso formativo affrontato nella notte della Giungla, ne è la sintesi ed il punto di arrivo più alto: vivi la vita come un impegno serio al meglio di te stesso, non secondo obiettivi di comodo, ma congiuntamente allo sforzo di altri per giungere insieme a risultati superiori.

b) **Re burla**

Re per una notte, quando le scimmie, allegre comari e involontarie alleate dell'inseguitore, obbligano i Maestri sorveglianti a mettersi in caccia per la prima volta non per sfamarsi né per divertimento: anticipazione simbolica e formativa per il cucciolo d'uomo che apprenderà, così, l'importanza e la bellezza di lanciarsi, prendere parte e promuovere "cacce senza carne".

c) **Prometeo**

Nel mondo dominato dagli dei segna l'avvento della coscienza, l'apparizione dell'uomo. E' la rivolta dello Spirito che vuole eguagliare l'intelligenza divina perduta o non posseduta; per questa aspirazione spirituale Prometeo è stato punito con l'ancoramento alla terra.

Dunque rappresenta lo spirito creativo che tende verso l'essere e non verso il potere; uno spirito che tenderà ad emulare i suoi Maestri nel tentativo di superarli.

Mowgli è Prometeo che ruba il fiore rosso, il tesoro degli uomini, e lo introduce nella Giungla per dissipare le tenebre, smascherare il nemico, e con la forza della luce e il calore della fiamma punire il malvagio, proteggere il più debole e disperdere i vili. La Giungla attraversata e appestata dall'inseguitore deve essere bruciata e purificata dal fuoco.

Con il fuoco Mowgli illumina la Giungla per la prima volta mostrando il vero volto dei suoi "protagonisti" e nello stesso tempo ne è illuminato. Tutti vedono, adesso, che nella Giungla c'è qualcosa di simile alla legge e forse superiore ad essa.

Nel momento stesso in cui il fuoco lo rivela, Mowgli accetta il ruolo destinatogli fin dagli inizi da Mamma Lupa e da Bagheera, accetta il ruolo ed espone il progetto per realizzarlo "tornerò certamente, e quando verrò sarò per stendere la pelle di Shere-Khan sulla Rupe del Consiglio. "Dite a tutti nella Giungla di non dimenticarmi mai" (Il Fiore Rosso, versetto 84).

d) **Mowgli, mandriano**

In una civiltà di nomadi allevatori l'immagine del pastore e del mandriano si carica di simbolismo religioso. Dio è il pastore di Israele (Salmi, 23,1; Isaia, 40,11; Geremia, 31,10), conduce, veglia e protegge. Pastore e mandriano sono dotati di una saggezza intuitiva e sperimentale, rappresentano la veglia e la loro funzione è un costante esercizio di vigilanza per prevenire razzie e predatori; sono figure di nomadi, quindi senza radici: rappresentano l'anima che, nel mondo, non è mai radicata in un luogo ma sempre di passaggio. Non è casuale, dunque, che lo "STRANIERO" Mowgli diventi mandriano. Per le funzioni esercitate, il mandriano appare come un saggio che trae dalla osservazione della vita, dalla sua contemplazione e dalla visione interiore le motivazioni del suo agire. La protezione

da lui accordata è legata alla effettiva conoscenza di coloro che accudisce e delle loro effettive necessità "dovremo nascondervi al nord, a scovare lucertole e topi, mentre essi saranno liberi di spopolare nei nostri territori di caccia... scegliete, dunque scegliete... è una buona caccia. Per il Branco, per tutto il Branco... per la tana e la cucciolata, per la caccia dentro e fuori, per la compagna che spinge la daina, per il cucciolo dentro la tana; è deciso, è deciso, è deciso! "(I Cani rossi, versetto 27).

Presso Il popolo d'Israele pastore è sinonimo di Dio , poi di Giudice e di Re, di coloro cioè che sono posti alla guida del popolo. Davide era un pastorello. Questa simbologia dell'Antico Testamento si evolve e si precisa nel Nuovo Testamento: è al Pastore scelto da Dio- Cristo- che appartiene il gregge. Presso gli Ebrei i nomadi venivano preferiti ai sedentari. Abele era un pastore nomade e Caino un contadino sedentario. Quest'ultimo dopo aver tanto cercato ha trovato in se stesso e nei successi esteriori il motivo della sua sicurezza e si è fermato; Dio deve garantirgli ciò che è e mantenergli ciò che ha.

Abele che cerca il nutrimento divino- anticipazione del pane e del vino- non si ferma mai, non si accontenta mai, Dio che vuole darsi nella sua totalità all'uomo trova in Abele colui che instancabilmente lo cerca.

Caino, dopo la caduta, separato dal Padre si è concesso al falso sposo (Satana) che lo mangia e del quale diviene il godimento.

Abele cerca il nutrimento e fa del suo stomaco il ricettacolo del divino; il suo nutrimento è pregare, cantare la gloria divina, amare, vivere di bellezza.

Mowgli apprendista, ranocchio, straniero e mandriano, non è attratto dal trono offertogli dalle scimmie né da altri troni disponibili; attraversa la Giungla di corsa; la attraversa a perdifiato, con angosciosa serenità, senza fermarsi mai. Cerca il suo nutrimento interiore. Quando sembra in procinto di fermarsi, in realtà prende la rincorsa e, fidandosi di chi lo ha finora spinto, e amando ciò che non ha ancora trovato, esce di slancio e definitivamente dalla Giungla.

Conclusione

E' l'alba.

Il sogno è finito, la vita riprende, forse in modo diverso.

Mentre le immagini della notte iniziano a confondersi e sbiadiscono, passano in rapida successione i volti sorridenti di coloro che gli hanno voluto bene, una carezza, un incoraggiamento, l'ultimo buona caccia! Gridato a pieni polmoni, non è neanche percepito e si perde nel nulla.

Sono stato Mowgli per una notte. E' stato bellissimo. Sento nel cuore e nello stomaco che d'ora in poi.....

"Le stelle si fanno più rare, disse Fratel Bigio fiutando il vento dell'alba dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi... seguiremo nuove tracce"(La Corsa di Primavera, versetto 150).

Come dire: le luci dell'alba sono apparse e hanno disperso i sogni; dove

Riporremo questo sogno la notte che viene?

Chi sognerà nuovamente di Mowgli nella Giungla?

Da questa stanza e da quest'uomo dobbiamo allontanarci, di altri

seguiremo le tracce, ad altri faremo seguire le nostre.

Con dispiacere pongo termine a questo lavoro. Ma non tutto deve essere detto, deve essere semplicemente suscitato. Mi auguro che non vi sia dispiaciuto e abbia destato un poco della vostra curiosità; soprattutto spero che vi abbia scaldato il cuore così come capita a me ogni volta che leggo i libri della Giungla.

Come vi sarete accorti ho accompagnato talune riflessioni morali e pedagogiche con altrettanti richiami e riferimenti religiosi. So bene che i puristi storceranno la bocca (La Giungla si ferma ai piedi dell'altare e al palo dell'alza bandiera). Ma io l'ho fatto deliberatamente. Credo che sia una strada da percorrere: badando bene di non forzare le situazioni per non cadere nel ridicolo e nel grottesco. Ritengo che sia opportuno guidare i Lupettisti ad individuare meglio gli spunti religiosi che scaturiscono dalle Storie. Chissà se ne potrebbe riparlare ancora.

Oltre a completare taluni dei temi toccati in questo saggio, ci sarebbe da lavorare sulla simbologia relativa alla topografia della Giungla e su quella concernente i NUMERI che compaiono nei racconti; non trascurerei, inoltre, il significato simbolico dei COLORI assegnati alle specie animali e quello più specifico delle belve e dei popoli. Nella lunga lista di persone che ricordo nelle mie preghiere serali compaiono anche B.P e R.K, prego Dio che accolga le loro anime nel suo santo Paradiso e lo ringrazio per il bellissimo dono che, tramite loro, ha fatto a tutti noi.

Mi ha fatto piacere ritrovarvi.

Post Scriptum

Non posso prendere commiato senza queste ultime notazioni.

- 1) Nell'iconografia alchemica si parla del "LUPUS METALLORUM"; si tratta di un procedimento per raffinare l'oro impuro mediante l'antimonio. Chi si cela dietro questa sostanza chimica? L'antimonio è il "LUPO GRIGIO" del laboratorio alchemico.

Privare l'oro (Mowgli) delle sue impurità è compito dell'antimonio (Akela)

- 2) Bonaventura Tecchi, nel suo libro "Goethe scrittore di fiabe" a pag. 69

scrive:

- a) per tre volte nel Märchen risuona l'avvertimento "l'ora è venuta". (Nel primo racconto delle Storie per tre volte si annuncia la missione di Mowgli).
- b) L'idea del sacrificio è cosa fondamentale e risolutiva, base di ogni vero sentimento religioso (Nelle Storie tale disponibilità d'animo è assai frequente).

-
- c) Il senso del legame con gli altri, di contribuire tutti a un fine. Una persona SOLA non basta ad aiutare, ma si, chi all'ora giusta si unisce con molti; e anche qui vive una legge d'amore (c'è tutto il percorso di crescita morale e interiore di Mowgli).
 - d) In fine il significato dell'amore vero: L'AMORE NON DOMINA, MA FORMA; e questo è più. (Se vi pare che tale messaggio scaturisca anche dalle storie di Mowgli; provate a dimostrare che non ha una forte valenza religiosa).

Intervento di Giuseppe Finocchietti

LA GIUNGLA E LA PISTA

“La forza del Branco è nel lupo e la forza del lupo è nel Branco”

L'elaborazione metodologica compiuta nel tempo dalla branca, grazie al paziente, generoso e tenace lavoro di tanti vecchi lupi nelle pattuglie nazionali e regionali, ci consente oggi di “tracciare la pista” con gesto sicuro e al tempo stesso vigile sulle numerose variabili del contesto educativo odierno.

I documenti della branca lupetti dell'Asci e di quella L/C nell'Agesci evidenziano nel tempo, con sostanziale fedeltà all'intuizione del fondatore, l'importanza di un **utilizzo intenzionale della storia** che faccia da sfondo alle attività del branco.

E' indubbio come la conferma del Consiglio Generale del 1980 della validità della Giungla, vissuta attraverso le “Storie di Mowgli” nell'utilizzazione fattane da B.-P., come mezzo per educare i bambini nello scoutismo, abbia permesso da quel momento una più serena elaborazione di tale “sfondo di riferimento”.

Si è sempre più inteso attribuire alla Giungla, come al Bosco del resto, sia pure con le accezioni specifiche di questo A.F., il compito di caratterizzare il gioco dell'unità e di fornire al/la lupetto /a l'atteso criterio per ordinare e dar senso alle diverse attività, tanto all'interno della Pista comunitaria quanto nella Pista personale.

Su questa **duplice direttrice della Pista**, occorrerebbe concentrare maggiormente l'attenzione, tenendo quindi ben presente la **quarta caratteristica dell'A.F. : la presenza di un cammino di crescita personale e comunitario**.

Siamo più abituati a considerare tali due dimensioni, ragionando di Progressione Personale. Nel manuale della branca diciamo : “la P.P. si svolge nel contesto della comunità – nello scoutismo essa non è semplicemente lo sfondo, lo scenario, nel quale si svolge la crescita del singolo, ma il luogo dove il ragazzo trova lo stimolo per il suo cammino perché riscontra l'impegno di tutti nel confronto con i valori espressi dalla Legge, dalla Promessa e dal Motto”.

Ma se la P.P. si concretizza nella Pista del/la lupetto/a, quale “insieme di occasioni, esperienze, incontri ” che di fatto - ci si aspetta - realizzino il percorso del bambino nell'unità, occorre dunque verificare se effettivamente la Pista personale viene elaborata nel quadro della Pista di branco.

Il passaggio nodale è sul **tendere del bambino verso gli obiettivi comuni, sviluppando** tuttavia **potenzialità proprie** e **su una propria Pista** progressivamente più impegnativa.

Se è vero che è il branco a giocare con continuità il tema fantastico, il processo di identificazione si realizza fundamentalmente sul piano individuale. Ci aspettiamo che sia il/la singolo/a lupetto/a a porsi la domanda del <come si sarebbe comportato il personaggio “amico” del racconto> in quella certa occasione, fino ad affermare con decisione di voler essere anche lui/lei come quel personaggio fantastico.

L'elaborazione degli anni novanta, - tra l'altro - ha ulteriormente agevolato il gioco della Pista con l'associazione dei punti di B.-P. ai personaggi dell'A.F., insistendo sull'importanza della visualizzazione della Pista nella Giungla, per la costante evidenza dell'intreccio di tanti percorsi individuali, scanditi dalle prede assolutamente concrete man mano conquistate.

Il "cacciare con ...", tuttavia, funziona se i personaggi/valore proposti vengono tirati in ballo al momento opportuno come "riferimenti chiari cui poter ispirare le proprie azioni". Il momento opportuno **non è solo l'occasione e l'esperienza del branco, ma anche l'occasione e l'esperienza del/la singolo/a lupetto/a**. Ecco dunque che il personaggio/valore emerge, grazie all'arte dei vecchi lupi che proporranno al gruppo e al singolo l'esercizio del valore proposto col racconto (giochi, cacce, Rupe del Consiglio, avvistamento, conquista della preda o fallimento).

Eccole le colline di Seeonee con Mowgli in caccia con i suoi amici; diamo loro vita, richiamandoli alla mente dei lupetti in caccia e, lungo la pista di ciascuno di essi, suscitando la riflessione personale sul comportamento tenuto o da tenere. Facciamolo sommestamente, in modo equilibrato, senza eccessi e rifuggendo dalla tentazione della morale diretta.

Il personaggio/valore, in buona sostanza, **entra in gioco di frequente e ci aiuta a sostenere la continuità dell'ambiente fantastico**. Il racconto, nel periodo dell'anno appropriato, scandisce la parabola di crescita, lasciando però le tracce dei personaggi/valore sempre ben impresse sulla Pista.

Ben oltre il racconto, prevalentemente diretto all'intero branco, i vecchi lupi prestino attenzione alle diverse dinamiche individuali e relazionali in genere, rendendo nuovamente protagonisti – grazie alle tracce lasciate impresse - quei personaggi, gli amici, che ricordano al/la lupetto/a l'atteso comportamento ideale.

Senza essere ridondanti, oltre a cimentarsi col **branco** nel richiamare le diverse vicende raccontate, giocate, danzate, in relazione a situazioni realmente vissute dalla comunità, si accosti al **singolo/a lupetto/a** il personaggio/valore al momento opportuno, senza per questo scansare le reali situazioni di scelta, di conflitto, di prova, ma anzi esaltandole e trasponendole nell'ambiente educativo. Basterà, nei primi momenti della Pista, prestare più attenzione ai comportamenti individuali e cogliere l'occasione giusta per proporre il chiaro riferimento (il "come si sarebbe comportato Akela...") al quale il/la lupetto/a dovrà ispirare le proprie azioni.

Nell'ultimo momento prevarrà la comunicazione extra-verbale o il richiamo a simboli e segni ormai familiari all'aspirante lupo anziano.

In ogni caso si tenga ben presente che **l'associazione dei punti di B.-P. ai personaggi** risulterà **efficace solo rendendo vivi e presenti gli amici di Mowgli nella vita dei singoli lupetti**, con frequenti e appropriati richiami alle diverse vicende di cui ciascuno è protagonista.

Da qui l'importanza di considerare le dimensioni personali e comunitarie ragionando di Giungla oltre che di Progressione Personale, dimensioni da sempre "a braccetto" nel modello educativo del lupettismo.

Le migliori energie del vecchio lupo non si esauriscono nel racconto a tutto il branco, o nelle altre elaborazioni dell'A.F. rivolte a tutta la comunità, ma si esprimono nelle tante briciole, **scaglie di saggezza di Giungla offerte ai singoli lupetti nel rapporto capo/bambino lungo la Pista personale**. Un paziente, laborioso ma decisivo apporto al gioco continuativo del tema fantastico.

Oggi più che mai, è questa attenzione al singolo, protagonista nella comunità di branco, questo stargli accanto, rispettosi del migrare della sua fantasia, e pronti a cogliere l'occasione per fargli "avvistare la preda" che consente al/la bambino/a di **immersersi** davvero **nel fitto della Giungla**. Un modo per aiutarlo a distinguere i falsi conflitti tra i buoni e i cattivi alla John Cena e Kurt Angle da quelli realmente gestibili, in un ambiente educativo come il branco dei lupetti.

Di questa arte del vecchio lupo, ci si appropria fondamentalmente nel trapasso nozioni nello staff ed affilando i ferri del mestiere nei campi scuola, diretti da capi campo che abbiano realmente e adeguatamente sperimentato l'uso appassionato della Giungla nella propria azione educativa.

"Ricorda che il lupo è un cacciatore: vai per la Giungla e da solo conquista la tua preda"

Relazioni Fucine

I primi due giorni di Convegno si sono svolti in Fucine: gruppi di lavoro nei quali i partecipanti hanno messo a confronto le esperienze vissute con i bambini del proprio gruppo di appartenenza

Fucina 1: La Giungla e i bambini con disagi

Premessa: non tutte le affermazioni contenute in questa sintesi sono risolutive e condivise, alcune sono problemi aperti le cui risposte devono essere trovate ... seguendo la propria traccia! Abbiamo cercato di lavorare sul disagio senza approfondire quale tipo.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla nella sua totalità si è spesso prestata molto a creare il presupposto fantastico capace di trasmettere i contenuti al bambino: attraverso l'identificazione nel protagonista con le sue qualità e i suoi limiti. Diventa possibile riuscire, così come Mowgli, pur essendo così diverso, è riuscito a imparare un mondo tanto ostile, ad avere e dare amicizie, a farsi rispettare.

La centralità della figura di Mowgli attorno a cui ruotano i vari personaggi ed il resto del branco, sottolinea l'unicità del singolo bambino che può mostrare in ogni momento della sua vita un diverso tipo di disagio, superabile solo se riconosciuto come tale e con l'aiuto di tutti!!

L'educatore deve riconoscere i "confini della giungla così come coloro che la abitano" ed accettarli con saggezza ed umiltà.

Il bambino si adatta all'ambiente giungla e non la giungla al bambino????? La giungla non deve essere appiattita ma è il modo di proporla che si deve adattare.

Il disagio appare come un tesoro di immenso valore, basta non costruire attorno muri, torri, fortezze proteggerlo e farlo sentire diverso perciò isolato, ma renderlo condivisibile e "supportabile" da tutti.

L'uso della giungla, posto dove tutto ha un senso di essere, nell'accoglienza dei bambini "disagiati" deve partire dal presupposto che "io sono come gli altri" perché tutti hanno dei limiti ma sono, preparandosi, in grado di superarli! Si chiede al bambino di migliorare le capacità che, spesso nascoste, sicuramente ha.

A volte non c'è il rischio che la giungla sia un ambiente troppo lontano "anacronistico" per un bambino che un profondo disagio familiare, sociale o psicologico, in particolare quando il linguaggio che usa e subisce abitualmente è la violenza???

Occorre rinnovare la terminologia "tecnica" giungla traducendo termini antiquati come "yarde" o altri? No, la giungla ha tante lingue, l'importante è, ascoltando, trovare quella adatta a rispondere alle esigenze del bambino. Solo i valori trasmessi a non dover essere accantonati.

PARLATA NUOVA

La giungla e il suo linguaggio aiutano l'educatore e il bambino a trovare modalità di comunicazione alternative ed a instaurare un rapporto esclusivo e ad a volte "privilegiato". Grazie all'amore vero degli amici il bambino riesce ad inserirsi nella comunità, a diventare autonomo, ad avere stima e fiducia verso sé e gli altri. Il bambino diventa soggetto di relazioni positive attraverso le quali si realizza come persona unica ed irripetibile.

La giungla non è mai ferma, statica, ma è in continuo rinnovamento poiché si rinnova insieme ai bambini che si apprestano a giocarla.

IL TONO DEL BRANCO

Per far sì che la giungla sia veramente anche del bambino e non solo dell'educatore, è necessario promuovere la libertà di scelta, l'iniziativa personale (dal Mowgli del Fiore Rosso al Mowgli dei Cani Rossi) tenendo sempre conto dei "paletti" che l'ambiente fantastico pone per essere efficace.

Per la "giungla dei bambini" partire dai bambini senza limitarsi all'osservazione ma anche chiedendo, ma chiedendo ai lupetti e studiando nuove strade per ottenere un "reale" protagonismo anche dei bambini con difficoltà senza frenare il protagonismo degli altri.

"La forza della giungla è nel Vecchio Lupo, la forza del Vecchio Lupo è nell'esserlo", l'efficacia della giungla è direttamente proporzionale alla passione, dedizione e saggezza del Vecchio Lupo che con coraggio si spende.

LE IDEE FECONDE

Ogni idea feconda, qualunque essa sia, per meglio riuscire deve avere l'apporto di tutte quelle persone che per motivi diversi, familiari o professionali, si muovono attorno al bambino.

Il bisogno di approfondire l'aspetto giungla, per i bambini con disagio, fa emergere la valorizzazione di "servizio verso il prossimo" e di "formazione del carattere".

La certezza della fecondità del fare si radica come sempre nella profondità dell'Essere Educatori.

Partendo dalla convinzione che tutti i fratellini e le sorelline hanno uno o più disagi, seppur minori e non esternati, diventa fondamentale conoscere i propri disagi ed accettarli per poter accettare ed accogliere quelli altrui!

Fucina 2: La Giungla e i bambini con disagi

Tutto l'A.F. offre spunti da cui partire per elaborare nuove piste (racconti – personaggi) utili ad affrontare le “diverse abilità”.

Mowgli stesso infatti nella giungla è considerato un “cucciolo d'uomo”, mentre nel villaggio degli uomini un “uomo lupo” (positivo in un senso, negativo nell'altro).

Così come un bambino disagiato avverte smarrimento e solitudine e ha bisogno di recuperare il senso dell'unità della persona, come quello della comunità, anche Mowgli, durante la sua crescita si ritrova impegnato nella ricostruzione della sua identità. Grazie all'amore vero degli amici riesce ad inserirsi nella comunità, a diventare autonomo e ad avere stima e fiducia in se stesso e negli altri.

Il “limite” della figura di Mowgli però è quello di non saper trasmettere il messaggio delle difficoltà (M. è sempre in crescita positiva...diventa di giorno in giorno più forte); la creazione di un racconto o di una attività che utilizzi personaggi secondari (ikki, mor, ooh) che possano far emergere situazioni con difficoltà (vedi grida la tua traccia del gruppo San Damiano 1) è da prendere in considerazione. Se assegniamo a questo personaggio un nuovo “tipo morale”, cioè riusciamo a sfruttare i limiti possibili del personaggio a nostro vantaggio (per es. Kaa non ha le mani), potremmo svolgere un'azione forgiante sul bambino sano, ma soprattutto sul bambino con disagi.

Riguardo alla parlata nuova abbiamo riscontrato che si potrebbero ottenere molti più risultati con i bambini disagiati utilizzando una comunicazione più diretta, fatta di gesti, parole immediate, simboli; anche dal punto di vista della gestualità si abbassano le barriere, si livellano le diversità e si rendono partecipi e protagonisti i bambini.

La Giungla è un contesto sicuramente diverso dalla realtà e per questo molto più flessibile. La sua struttura si può adattare sia alle esigenze del bambino con disagi, sia alle esigenze del branco. Intendiamo con questo dire quanto sia importante dare la possibilità ai bambini “normali” di rapportarsi con i bambini disagiati e ai bambini disagiati di potersi sentire accolti dalla comunità. La flessibilità sta nel fatto di poter usare situazioni particolari a nostro vantaggio.

Note per idee feconde:

- evidenziare all'interno del racconto le caratteristiche dei personaggi che risultano più utili a far comprendere e accettare il disagio al bambino;
- coinvolgimento delle famiglie e altre agenzie educative nella strategia contro il disagio (la “rete”).

Fucina 4

TONO DEL BRANCO

La giungla deve esserci sempre, perché deve essere fatta propria dagli educatori che la devono vivere con entusiasmo in prima persona.

Sfruttare di più i Tipi Morali offerti dai personaggi dei racconti, anche quelli meno conosciuti.

L'importanza della visualizzazione della giungla e della parlata nuova

Sfruttare di più il trapasso di nozioni

Creare racconti nuovi in base alle esigenze del branco

Conoscere e usare le canzoni e bans giungla

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Giungla=anima delle attività

Novità e originalità invenzione racconti o utilizzo di racconti insoliti. Giungla malleabile, ma fino a che punto?

Spunti numerosi ed eterogenei per giochi attività per valori e modelli.

Provocazione: necessità di inventare nuovi racconti giungla, la storia di Mowgli non risponde a tutte le esigenze? E'limitata?

Riteniamo che L'Ankus del RE sia molto utile e significativo soprattutto per i lupi del cda. suggeriamo di aggiungerlo ai racconti obbligatori.

LA PARLATA NUOVA

La parlata nuova è il canale attraverso il quale ci rapportiamo con loro. Riteniamo che sia un ottimo strumento per lo sviluppo della morale indiretta. Ci dà anche la possibilità di non essere degli educatori "in cattedra" ma di porci sul loro piano (nel loro mondo) rispettando tutti la stessa legge.

E' importante per noi VVLL "innamorarsi" del racconto al fine di riuscire a trarne i reali spunti educativi.

Una difficoltà che riteniamo si possa incontrare sta nella non padronanza del racconto per estrapolare tutto quello che può essere ritenuto utile (parole maestre tipi morali ec..).

Fucina 5

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla è un terreno comune in cui sia grandi che piccoli hanno lo stesso linguaggio. Il CdA, grazie al linguaggio giungla acquisito durante la sua pista, diventa esempio e guida per il resto del branco.

Il racconto nel CdA è uno strumento adeguato, ma a volte deve essere presentato in modo innovativo utilizzando metodi anche più moderni che si avvicinino alla vita quotidiana del lupetto. Si possono proporre dei tratti di racconto più specifici e diretti a raggiungere gli obiettivi prefissati ad inizio anno a seconda delle esigenze del CdA.

Un mezzo per capire su quali obiettivi si deve far lavorare il CdA è ascoltare il Branco durante il Consiglio della Rupe.

IL TONO DEL BRANCO

Durante l'attività con il Branco riteniamo sia importante continuare ad utilizzare il racconto raccontato nei modi e nei tempi classici.

Nelle attività dei grandi del Branco dobbiamo dar loro occasione di "sfogare la propria giungla", in modo che possano trasmetterla agli altri, fissandola meglio in loro.

Non possiamo solo riproporre racconti che hanno già ascoltato più volte. È giusto stimolarli a vivere quello che hanno già imparato, vissuto, giocato.

Riteniamo importante che la Giungla permei tutte le attività, anche quelle del CdA.

Fucina 6: La Giungla e i grandi del Branco

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Dal lavoro di gruppo si evince che la Giungla risulta adatta, attuale e versatile nel rapporto educativo con i grandi del branco. In particolare gli strumenti, che più ci sono sembrati adatti e con i quali ci esprimiamo meglio sono il racconto e le parole maestre. L'utilizzo del racconto risulta però essere parziale: si riprendono nelle attività con i grandi "pezzi" di racconti che possono essere utili ai nostri scopi. Senza sommare o ripetere il racconto ai grandi ma facendo continui riferimenti alle parole maestre e alla morale per tipi.

Risulta essere adattabile, modificabile e inventabile.

Con un po' di attenzione si può trarre spunti dai racconti dell'ambiente fantastico per ogni attività

LA PARLATA NUOVA

L'abbiamo trovata una difficoltà da parte dei VVLL a conoscerla ed utilizzarla nel momento giusto.

Altra difficoltà riscontrata è nella "recettività" dei bambini più grandi del branco.

Con i grandi si riesce ad instaurare un rapporto più vero: I VVLL possono anche sbagliare!!! I bambini di questa età riescono a vivere appieno la loro responsabilità (Anche se Akela manca la preda Mogli rimane suo amico...). La parlata non è solo linguaggio, ma cos'altro è?

IL TONO DEL BRANCO

E' possibile rendere la giungla a misura del CdA, premettendo una buona conoscenza dell'AF.

Alla base di tutto c'è la lettura dei bisogni e delle esigenze dei bambini. Solo dopo tale lettura gli staff individuano come "costruire" una giungla a misura dei suoi bambini.

LE IDEE FECONDE

Difficoltà nell'estrarre idee feconde dalle attività portate, perché spesso i lavori proposti erano molto complessi e riguardavano un periodo di tempo molto ampio, spesso tutto l'anno.

Nonostante tutto puntare alto è possibile, il CdA rappresenta il passaggio dal sogno al progetto.

Fucina 7

IDEE FECONDE

commenti che approfondiscono le due idee feconde scelte.

Idea 1: verifica e responsabilità

sono stati realizzati approfondimenti su parti di racconti fondamentali per arrivare ad una verifica dei 4 anni di branco passati insieme, recuperando i principali strumenti usati (legge, parole maestre...).

Idea 2: grande ma lupetto

fondamentale per l'uscita del grido la tua traccia è stato l'inserimento di un bambino disabile, ha aiutato a creare maggior consapevolezza del gruppo. Assaporare piccole fatiche, sperimentare tecniche per loro nuove, per creare in loro la curiosità e gli stimoli giusti per proseguire il loro cammino in reparto.

Altre idee non scelte: grazie all'utilizzo di tecniche nuove quali foto, specchi... si può arrivare ad un confronto e ad una riflessione introspettiva. Anche racconti non giungla, in alcuni casi, possono essere utili per far passare determinati concetti.

IL TONO DEL BRANCO:

dal punto di vista degli educatori la giungla è uno strumento per riportare situazioni "particolari", di tutti i giorni, a misura di bambino. E' un ottimo approccio per relazionare il mondo dei bambini con quello degli adulti (vvl), tralasciando gli stereotipi.

PARLATA NUOVA:

Riteniamo che la parlata nuova si possa facilmente realizzare nel contesto giungla. L'ambiente aiuta a creare un tipo di relazione tra vvl e bambini del tutto innovativo in un clima riconoscibile dai due protagonisti. L'atmosfera che si crea permette al bambino di relazionarsi in modo spontaneo, con un linguaggio conosciuto da bambino e adulto insieme.

E' fondamentale per i vvl non perdere mai di vista le parole maestre e utilizzarle con il branco, così come i simboli vanno utilizzati con consapevolezza. La consapevolezza crea e favorisce la relazione capo ragazzo.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI:

L'ambiente fantastico non è stato utilizzato in tutti i casi, si sono usate proposte alternative. Questo da un lato per la poca conoscenza dei racconti da parte dei vvl e la poca propensione all'approfondimento degli stessi. Dall'altro per la difficoltà oggettiva di applicare il racconto e la giungla alle attività concrete da proporre. Nonostante la difficoltà che si può riscontrare nell'utilizzo dell'ambiente fantastico all'interno di un percorso specifico di cda, ci pare opportuno rimanere coerenti alla giungla. Abbiamo infatti appurato che questo è comunque possibile e sicuramente efficace e necessario.

Fucina 8

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Usare la giungla con i grandi del branco è più difficile, perché la conoscono già e percepiscono i racconti come qualcosa per i bambini piccoli, ecc...

Possibili soluzioni: 1) Usare con il C.d.A racconti giungla "facoltativi" o inventati da noi per l'occasione; 2) Farli diventare "portavoci" della giungla. Portavoce per il Branco, attraverso ad es. la rappresentazione dei racconti, la realizzazione /condizione di giochi giungla, ecc.

Ci siamo infatti accorti che la giungla è già loro patrimonio e la possono comunicare agli altri del branco. Comunicano quello che più li ha appassionati.

PARLATA NUOVA.

Parlata nuova è uno strumento che utilizziamo con tutto il branco con un'attenzione in più per i cuccioli e per il C.d.A., che rispettivamente entrano ed escono dall'ambiente giungla.

IL TONO DEL BRANCO.

I bambini del C.d.A. hanno "fatto propria" la giungla e la "sanno raccontare" attraverso giochi, canti, rappresentazioni...

LE IDEE FECONDE.

E' importante che il C.d.A. viva esperienze anche al di fuori dell'ambientazione giungla. Esperienze legate alla realtà territoriale in cui vive. Ci sembra importante riuscire a creare collegamenti tra l'ambiente reale territoriale in cui vivono e l'ambiente giungla, per quello che la giungla rappresenta per il branco. Ad esempio riconoscere i luoghi della giungla nel proprio ambiente (Rupe del Consiglio = Palazzo Comunale).

- 1) Importante che il C.d.A. abbia contatto con persone/associazioni esterne agli scout o con altri gruppi (3 C.d.A. uniti per un'attività).
- 2) Fargli vivere l'avventura ma da lupetto.
- 3) Attività creata appositamente per il "nostro" C.d.A.

CONCLUSIONE.

Quanto ricercare l'utilizzo dell'ambiente fantastico per il C.d.A. e quando invece sentirci liberi di usare altre ambientazioni (o non usarle)?

Fermo restando che la cosa per noi più importante è che il senso della giungla non venga mai meno perché è il lupettismo stesso.

Fucina 9

NUOVI ITINERARI

La Giungla è ancora attuale; sta ai VV.LL. saperla utilizzare al meglio e trovare spunti nuovi in relazione alle necessità del C.d.A. (altrimenti è come avere un telefonino con mille funzioni ed usarlo solo per telefonare: è sprecato!)

La Giungla lascia molte porte aperte (c'è un diverso approfondimento dei racconti tra i bambini delle diverse età; ogni volta che si racconta lo stesso racconto i bambini ne percepiscono nuovi particolari); abbiamo la possibilità di aggiornarla, di approfondirla a seconda delle diverse esigenze dei bambini del C.d.A. Ad esempio:

- usarla per insegnare giochi "da grandi" (non si può far vivere l'esperienza post-racconto in maniera uguale ai lupetti del C.d.A. ed ai cuccioli);
- intervento del C.d.A. nei giochi e nei racconti;
- giocare con il C.d.A. i racconti meno conosciuti (Ankus del Re, Come venne la paura,) per motivare i bambini;
- inventare nuove storie ambientate nella giungla da raccontare al C.d.A. per affrontare quelle problematiche che potrebbero non avere riferimenti nei Racconti Giungla (es: per la responsabilizzazione dei più grandi verso i più piccoli del branco)

Utili al riguardo, incontri formativi tra VV.LL. per confrontare e condividere nuovi utilizzi della giungla a fronte delle problematiche riscontrate.

PARLATA NUOVA

Il bambino del C.d.A. cerca un contatto diretto con il V.L., contemporaneamente quest'ultimo si aspetta dal Lupo Anziano un comportamento più responsabile (dovuto anche al fatto che si conoscono meglio).

Sta al Capo interpretare le esigenze del bambino e decidere quali sfumature della Parlata Nuova utilizzare.

E' necessario quindi reinterpretare la Parlata Nuova adattandola al C.d.A.

Per evitare che il naturale processo di allontanamento dalla Giungla procuri un distacco troppo grande tra VV.LL. e C.d.A. si potrebbero mettere in risalto attraverso la Parlata Nuova aspetti dei personaggi che normalmente rimangono in secondo piano (ad esempio: limiti, paure, insicurezze).

In questo modo il processo di umanizzazione dei VV.LL., già presente nel C.d.A., è anche accompagnato dal medesimo processo per i personaggi Giungla.

Fucina 10

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Sviluppare e inventare sulla trama del libro della giungla (sfruttando i lupi del branco) racconti nuovi con personaggi esistenti ma non opportunamente sfruttati, tenendo presente le esigenze specifiche della loro età (educazione ai sentimenti, educazione civica, rispetto per gli altri). Suggerimenti:

- racconto più psicologico
- pattuglia nazionale che si occupi della creazione dei nuovi racconti, da seguire uguali per tutta Italia
- nuove parole maestre nei nuovi racconti

Implementare il numero di cacce riservate al CdA durante tutto l'anno, cercando di fargliela vivere più "avventurosamente".

Associare ai racconti nuove e specifiche attività.

PARLATA NUOVA

È uno strumento valido nel momento di subbuglio che il CdA sta vivendo, perché si basa sulla relazione che si è costruita negli anni precedenti con i VVLL usando un linguaggio che già i bambini conoscono.

Aiuta a valorizzare il rapporto di fiducia che il lupo anziano cerca con il vecchio lupo.

Sono aperti spazi nuovi perché il lupetto diventi maggiormente protagonista.

TONO DEL BRANCO

Dovrebbe essere attenzione di noi VVLL per primi farlo vivere in maniera più vivida; stimolarlo, valorizzarlo, creando costantemente l'atmosfera che non deve limitarsi solo al momento privilegiato del racconto.

IDEE FECONDE

- Scelte:

Sperimentare ambienti diversi e originali (grotta, arrampicata, acqua, etc.) per svolgere attività che abbiano sempre come sfondo la giungla, ma più accattivanti e coinvolgenti per il CdA tramite l'ausilio di esperti esterni.

Prendere in considerazione le risorse che il territorio a noi circostante offre per arricchire le attività in ambienti alternativi.

- Non scelte:

Puntare sulla responsabilizzazione, sullo sviluppo della capacità propositiva, organizzativa e di lancio di giochi/attività da parte del CdA al branco per lavorare sulla loro autonomia.

Utilizzare un percorso che abbia un momento iniziale in cui i bambini operano una "fotografia" della loro realtà all'inizio dell'anno da riprendere poi (a fine anno) in modo da potersi osservare nel divenire della loro maturazione.

Fucina 11

Nel complesso il gruppo ha lavorato con convinzione e disponibilità giocandosi in modo completo.

Tutti i partecipanti erano in possesso della loro traccia. Tra le diverse tracce presentate, non tutte contenevano attività con l'utilizzo dell'A.F. Giungla. In alcune di esse è stato tentato un parallelismo con altri ambienti ed altri racconti che hanno, però, portato a vivere l'attività senza un effettivo utilizzo dell'A.F. Giungla.

In altre situazioni il racconto diverso ha aiutato a rafforzare e sottolineare i contenuti educativi richiamati nell'A.F. Giungla.

Non sono emersi particolari e nuovi itinerari educativi di particolare attenzione, se non quanto emerso nelle due idee feconde.

L'A.F. Giungla rimane, comunque, per tutti, lo strumento essenziale per il percorso educativo del ragazzo, dal quale non si può prescindere. Attraverso di esso, infatti, in particolare per i grandi del branco, ci sono offerte di occasioni a vivere il momento della responsabilità attraverso esperienze che si sviluppano all'interno della metodologia di Branco.

Binomio imprescindibile diventa A.F. e Parlata Nuova. Tutto l'A.F. è permeato di questa P.N., di questa modalità diversa di parlare al bambino che ci permette di far passare in modo indiretto i valori dello scoutismo e dell'uomo e della donna della partenza di B.P..

Una parlata nuova che sicuramente facilita il rapporto Capo-Ragazzo in quanto permette di interagire con il bambino in modo gioioso e non paternalistico.

A.F., quindi, è lo strumento, che ancora oggi, è in grado di stimolare il bambino nella sua crescita ed ha in sé forti potenzialità di coinvolgimento.

Naturalmente tutto diventa possibile ricercando nuove applicazioni e nuovi percorsi "non standardizzati" che meglio si addicono al singolo bambino/a.

La sensazione che si è avuta sul lavoro svolto concretizzatosi con le due idee feconde è sicuramente che bisogna avere l'attenzione a vivere dei percorsi e, quindi, vivere l'A.F. sulla "pelle dei bambini". Per essere più chiari, alcune esperienze e sensazioni raccontate sulla figura di Mowgli, ad esempio, vanno fatte vivere concretamente al bambino utilizzando luoghi del vivere quotidiano.

Fucina 12

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

- si è notata la permanenza dei valori trasmessi dal racconto giungla.
- C'è la necessità di migliorare la competenza dei vecchi lupi affinché trasmettano al meglio la giungla al branco e al C.d.A senza però modificarla.
- Bisogna rileggere la giungla per rispondere alle diverse esigenze
- La giungla non è solo un racconto ma un vero e proprio "ambiente" in cui il branco vive
- Importanza della giungla anche per i grandi del branco (possono trovare ancora le risposte alle proprie esigenze grazie alla competenza dei vecchi lupi)
- Sensibilità del narratore nel trasmettere valori fondamentali del racconto del branco.
- L'utilità della giungla nella preparazione al passaggio in reparto e autoformazione per la trasmissione di ciò che si è appreso al resto del branco

PARLATA NUOVA

All'interno del branco si creano tra i bambini del branco e il C.d.A esigenze diverse che devono essere trattate in modo differente. infatti il bambino del C.d.A. (un po' di meno per i branchi di 3 anni, evidente nei branchi di 4 anni) sente la necessità non di scoprire "inconsiamente", ma di rendersi protagonista attivo e consapevole della propria crescita. La parlata nuova e anche il racconto stesso, da quanto è uscito fuori dalle nostre esperienze, continua ad essere ancora un ottimo strumento per soddisfare tali esigenze.

Infatti sia che venga utilizzata come occasione per comunicare un percorso, sia come sentiero stesso, la parlata nuova aiuta il C.d.A. a conoscersi e a condividere problematiche comuni alla loro età.

Sicuramente è compito dei capi quello di rendere evidente (scritto nero su bianco) il confronto tra la legge proposta dalla giungla e i valori che il bambino sente propri.

IL TONO DEL BRANCO

L'ambiente giungla è risultato molto valido e utilizzato attivamente con il C.d.A. ma esclusivamente come ambiente fantastico data la poca utilizzazione del racconto. È fatto passare in modo molto indiretto al lupetto così che egli si trovi all'interno senza rendersene conto e far sì che tutti vivano la giungla da protagonisti.

Naturalmente non si esclude la proposta di altri ambienti fantastici.

IDEE FECONDE

Alleghiamo le due idee feconde ma facciamo qui una breve introduzione alle stesse.

IL BAMBINO SCOPRE, RIFLETTE, TROVA SOLUZIONI ALLE PAURE E AIUTA L'ALTRO NELL'AFFRONTARLE

Ci siamo accorti che i bambini sono spaventati e hanno tabù su molte cose, come ad esempio quelle del temuto passaggio a reparto, e quindi il doversi inserire in un nuovo contesto passando da un ruolo da protagonisti ad uno da spettatori.

Oltre a questo, lo svelare le proprie paure e il mostrare i propri punti deboli serve anche per creare un clima di coeducazione e di sostegno fraterno. Sugeriamo che la giungla diventi strumento per far calare i bambini nella parte delle prede anziché in quella dei predatori (come sempre si fa). Un esempio potrebbe essere l'usare il racconto "come venne la paura" per raccontare le proprie paure, i propri tabù cercando di trovare soluzioni o modi di affrontarle insieme.

IL BAMBINO CREA IL SUO VILLAGGIO...

Quando nel branco ci sono esigenze particolari, si può pensare di affrontarle attraverso un gioco giungla diverso nelle modalità di svolgimento rispetto ai tradizionali giochi che sono messi a disposizione nei sussidi della branca. Abbiamo pensato ai giochi giungla come giochi di ruolo dove il bambino è calato direttamente e totalmente nell'ambiente fantastico. Da una verifica fatta questo strumento ci permette di avere un pieno coinvolgimento dei bambini, sia nell'ambientazione che della vita di branco come ricaduta

Fucina 13: La Giungla e i grandi del branco

Dall'analisi effettuata sulle varie tracce gridate e sulle idee feconde, l'indicazione più in risalto è stata che è necessario instaurare una nuova relazione capo-ragazzo all'interno del CdA.

Occorre pensare a modi originali ed efficaci per coinvolgere i lupetti/e: i Vecchi Lupi si trovano a riflettere sull'uso dello strumento Parlata Nuova in un modo "specifico" per il CdA.

Il racconto non è più vissuto come scoperta, ma come esperienza: la Giungla diventa uno strumento di lettura della realtà in cui il bambino vive. Infatti, il semplice utilizzo del racconto in maniera tradizionale risulta poco coinvolgente e si rende necessaria una maggiore elasticità, magari anche con tecniche diverse.

Allo stesso modo, rivedere il racconto Giungla riscoprendoci degli spunti per attività di fede porta ad un uso originale dello strumento.

Altra tecnica utilizzabile per responsabilizzare in modo diverso il CdA rispetto al Branco, è quello di dare ruoli/incarichi precisi nelle attività (custode della tana, portatore del totem, amico di Chil, ...).

Il problema nell'utilizzo della giungla da parte dei capi, è quello di riuscire a vederla non come vincolo, ma come strumento ampiamente utilizzabile.

Le proposte emerse sono:

- una maggiore proposta di attività in ambiente fantastico ai CFM, non solo come sessione.
- Realizzare un indice tematico alla fine delle "Storie di Mowgli" per permettere di utilizzare passi a parole maestre in maniera più accessibile.
- Realizzare / riscoprire dei racconti specifici solo per il CdA

Fucina 14

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla offre diversi spunti per proporre valori di frontiera. Dall'analisi delle attività realizzate nei branchi è emersa l'opportunità di correlare il racconto giungla con attività a tema. Si è infatti verificato che le proposte ambientate consentono di raggiungere gli obiettivi prefissati con molta più facilità. Allo stesso modo articolare il racconto spezzandolo in parti diverse da quelle canoniche permette di vivere con più immediatezza gli spunti valoriali contenuti. Infine è stata sperimentata un'attività preceduta dal racconto e conclusa con il medesimo racconto. In prima battuta è servito per proporre/lanciare, in seconda per verificare il vissuto in caccia.

LA PARLATA NUOVA

Premesso che le attività vengono introdotte e proposte tramite il racconto, viene identificato che tutti i racconti si prestano a proporre i valori di frontiera; ma vengono manifestate carenze e difficoltà nell'utilizzo di alcuni strumenti della parlata nuova. Ambientazioni danze canti, se utilizzati, si rivelano essere ottimi strumenti.

IL TONO DEL BRANCO.

Generalmente in base alle attività abbiamo riscontrato un clima comunitario che ha facilitato la trasmissione dei valori di frontiera. L'attenzione dei vecchi lupi si è concentrata nel suscitare curiosità coesione e attenzione alle proposte.

LE IDEE FECONDE

1 La traccia è stata scelta perchè proponeva un'attività pratica e concreta in presenza di un branco con una forte componente multietnica, per il

protagonismo dei bambini che si sono raccontati, bella l'idea di esaltare le provenienze differenti come ricchezza su cui puntare.

Presentazione di un paese regione attraverso tradizioni culturali e condivisione di piatti tipici in una cena multietnica.

2 La traccia è stata scelta perchè: stretta connessione tra obiettivo e racconto scelto; particolarità nel raccontare un valore per far passare l'esatto opposto.

Tutte le tracce sono state un buon lavoro di ricerca sociale delle realtà in cui sono inseriti i lupi prima della programmazione delle varie attività. Le attività sarebbero state proposte ai branchi a prescindere dal convegno nazionale giungla.

Fucina 15

RELAZIONE "IL TONO DEL BRANCO"

- Lo strumento giungla può sembrare di difficile utilizzazione per parlare di temi come i valori di frontiera. Probabilmente ci sono strumenti più facilmente individuabili, non tanto per lo staff, quanto per i bambini che arrivano in maniera più diretta e forse sono più efficaci. (Il lavoro che i VV.LL. fanno potrebbe esser compreso con difficoltà.
- Lo stesso racconto può fornire più spunti. La Giungla dà le linee guida nello specifico poi si vanno a centrare gli obiettivi relativi al branco ed ai propri bambini.
- L'utilizzo della Giungla, cioè l'abilità del capo nel far vivere la giungla è quello che dà la differenza. Anno per anno bisognerebbe essere capaci di adattare lo strumento ai ragazzi e alle loro necessità.
- La giungla dà molto bene il tono del branco, la vita quotidiana la routine e la parlata nuova. Definisce poi quei ruoli, i VV.LL., che entrano nel gioco e nella relazione educativa in maniera speciale, data proprio dalla giungla.
- Far giocare la giungla ai ragazzi è il modo più semplice e più diretto per far sentire il bambino protagonista e fargli sentire la giungla veramente sua. Il V.L. in questo è il Fratello maggiore che gioca con i bambini e vive con loro la giungla.
- Un aspetto critico potrebbe essere l'uso della giungla per i bambini dell'ultimo anno ed in particolare come si sviluppa il progetto parallelo di C.d.A. in relazione alla giungla.

RELAZIONE "NUOVI ITINERARI EDUCATIVI"

- Il lavoro svolto sulla pista ci ha portato ad evidenziare nuovi ambiti di utilizzo dei racconti senza limitare la nostra attenzione esclusivamente a quelli indicati dal manuale. Questo è stato sicuramente favorito dalla pista sulla quale abbiamo lavorato poiché esula dalle classiche attività che si svolgono nel normale percorso dell'anno.
- I valori di frontiera non hanno un loro spazio privilegiato in un racconto particolare, bensì costituiscono una sottile linea che attraversa tutti i racconti.
- La giungla offre continui occasioni di incontri e relazioni a volte conflittuali che sono motivo di crescita poiché necessitano di elaborazione individuale per giungere ad una soluzione.
- La giungla non deve essere soltanto un'ambientazione di cornice, ma bensì l'ambiente pregnante in cui si vive ogni esperienza, così che la parlata nuova sia veicolo efficace di relazione educativa e non mero vezzo linguistico.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

- Fratelli di Mowgli → accoglienza
- Come venne la paura → diversità tra popoli e distribuzione equa delle risorse, Tha come saggezza degli adulti/anziani
- Fiore Rosso → discriminazione “luoghi comuni”
- Ankus del Re → riparare una ingiustizia
- Corsa di Primavera → spunto per portare un messaggio anche fuori dal branco

Fucina 16

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla si presta per il concetto ma per l'assimilazione il racconto deve essere più elaborato, perché così la morale indiretta è di più facile intuizione.

Per elaborazione si intende smembrare il racconto abbinandoci giochi ed attività rendendolo più semplice nell'intuizione (della orale indiretta) da parte dei lupetti.

La giungla comunque è attualissima per questa pista dato che è proprio un libro di frontiera.

Bisogna che tutta la staff conosca e sappia utilizzare il racconto che si propone al branco e la relativa attività, indipendentemente da chi racconta, per la crescita e il confronto dei VV.LL.

LA PARLATA NUOVA

Crediamo che la parlata nuova, strumento atto a creare una complicità comunicativa tra BO/A e VL, permette realmente ai soggetti di instaurare un rapporto fratello maggiore; fratello minore.

Muovendosi nella ricchezza di questo strumento i VVLL possono rendere concreti e più vicini al mondo del bambino valori e ideali assoluti.

Particolarmente, nel caso dei valori di frontiera che vogliamo trasmettere ai nostri lupi la parlata nuova si rileva, uno strumento quanto mai efficace e attuale per parlare loro di tematiche difficili da comprendere ed accettare (anche dagli adulti) questo avviene proprio passando attraverso l'esempio della giungla, dove diverse realtà riescono a convivere in armonia, condividendo una stretta legge aiutandosi e soprattutto volendosi bene.

TONO DEL BRANCO

La giungla non è esperienza scollegata dal tema "scoutismo di frontiera", deve/può essere punto di partenza per introdurre il tema della mondialità. Inoltre la giungla è il tramite tra ciò che vogliamo trasmettere ai BO/A in quanto è l'aggancio tra temi molto "lontani" (come quelli della multiculturalità, della diversità ecc.) e la loro quotidianità, sempre la giungla può/deve servire come punto di arrivo, perché l'attività fatta abbia realmente presa sulla loro vita di ogni giorno.

NOTE DELLE IDEE FECONDE

L'idea feconda del Regina Margherita 1 nasce in risposta ad una problematica evidenziata all'interno del branco: episodi di intolleranza nei confronti di due fratellini

di nazionalità diversa.

Si tratta solo di una tappa di un percorso progressivo di crescita più ampio, teso all'accettazione della diversità intesa come ricchezza.

L'idea feconda del Napoli 8 è da sottolineare per l'attenzione posta al dialogo interreligioso nella ricerca di punti comuni (amore per il prossimo).

Indicazioni forti legate ad altre idee feconde : attenzione all'integrazione anche in contesti di frontiera(Acireale4 – Isernia).

Fucina 17: La Giungla e i valori di frontiera

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI.

Associare i valori di frontiera allo strumento Giungla, è risultato un valido e nuovo itinerario

- utilizzo del racconto giungla" come venne la paura" per trasmettere l'esigenza delle risorse anche con la propria necessaria limitazione.
- Voglia di comunicare nonostante la diversità
- Nuova interpretazione della frontiera : non piu' un luogo distante da noi, a volte anche il nostro territorio ne ha al suo interno.
- Possibilità di utilizzare l'ambiente fantastico ai fini dei nostri interventi educativi, anche con piccole forzature del racconto, andando cioè oltre la lettura tradizionale.

Parlata nuova.

Nella trasmissione di questo obiettivo educativo la parlata nuova non ha trovato nuovi spazi rispetto all'uso tradizionale che ne facciamo in unità, anche se si è consapevoli che avrebbe dato un valore aggiunto alle nostre esperienze.

IL TONO DEL BRANCO

- non farsi incanalare/irrigidire dal seguito obbligatorio dei racconti. Cercare sempre nel racconto lo spunto educativo adatto alle esigenze degli I/c e non il contrario.
- Nonostante ci siano determinati racconti per raggiungere determinati obiettivi non vuol dire che esistono solo quelli per rispondere alle esigenze di uno preciso momento storico del branco...adattare tutto a misura I/c
- Nella nuova lettura della giungla abbiamo notato che non esistono personaggi ambigui nel senso di fingersi una cosa per poi svelare nel tempo la loro vera identità. Ci chiediamo, nel caso in cui ci fosse questa esigenza, come poterla passare ai bambini: 1. non fissarsi sui personaggi che esistono e che rappresentano una morale diretta, gorgarci attorno attraverso altri spunto, come ad esempio la bandar viste da Mogli.2 invenzione di nuovi racconti giungla.

LE IDEE FECONDE

- il lupetto impara che l'amore è il fine di ogni religione.
- Il bambino impara a sviluppare senso critico.

La prima idea feconda nasce dal parallelismo diversità di religione-diversità di specie nella giungla. Queste due realtà apparentemente lontane vengono messe in contatto dall'aparola maestra di Chil: " siamo di uno stesso sangue fratellino tu ed io" le diverse religioni, così come le storie personali di tutti i personaggi della

giungla convergono negli stessi obiettivi. Infatti, tutte le religioni conosciute mirano alla felicità eterna tramite l'amore terreno; tutti i personaggi all'interno della giungla vivono sotto la stessa legge ed hanno come fine il bene comune e la sopravvivenza. Tutto questo non solo permette ma auspica una convivenza pacifica.

La seconda idea feconda prende vita da un'esigenza specifica: condizione contingente di emarginazione e razzismo all'interno del branco. Utilissimo si è dimostrato il racconto "Il fior rosso" in quanto Mogli vive una medesima situazione di emarginazione- nella giungla- e di disagio- tra gli uomini- attraverso un gioco. Shere Khan personifica l'odio razziale ingannando i lupetti tramite luoghi comuni.

Fucina 18

Temi principalmente sviluppati dai gruppi di lavoro sulla base delle schede Grida la tua traccia: *accoglienza e multiculturalità*.

Premessa: nello svolgimento del lavoro della fucina sono state presentate attività che per quanto nobili e ben fatte, poco avevano a che fare con l'A.F. Giungla poiché con un tema come quello trattato, si può facilmente finire fuori tema. Abbiamo riportato le cose che ci sembra siano meglio legate (alcune più alcune meno) all'A.F..

ACCOGLIENZA:

1) Nuovi itinerari educativi

Abbiamo scoperto nuovi itinerari educativi per arrivare all'accoglienza? È emerso che il racconto e l'A.F. Giungla in generale sono ancora attuali, ma si è sentita la necessità di utilizzare anche altri racconti. Uno staff tra quelli rappresentati aveva inventato un racconto ad hoc che evidenziasse meglio l'accoglienza di un gruppo di individui in una comunità con rapporti già solidi da tempo. Si voleva arrivare all'accoglienza delle comunità extracomunitarie nella nostra realtà, non solo di Branco, ma di ogni ambito. Un altro staff ha provato ad utilizzare un racconto con protagonista Millo (il fumetto di GiochiAMO) perché potesse poi fare con il resto del Branco un viaggio attorno al mondo e conoscere le realtà diverse. In quest'ultimo caso non c'è stato un gran uso di A.F. Giungla sotto forma di racconti, ma erano presenti parole maestre ed uso di parlata nuova in generale. Si ritiene comunque che la metodologia della branca L/C ed in special modo la Giungla siano ricchissime di immagini, segni e valori dei quali ci deve essere una buona conoscenza che permetta innovazioni senza "uscite di tema".

2) Parlata nuova

Quanto ci è stata utile la parlata nuova? È stata riconfermata come indispensabile strumento per un "terreno comune" sulla base del quale iniziare a lavorare tutti insieme già dalla prima riunione di Branco dell'anno. Il porsi come fratellino o sorellina nei confronti di altri bambini e con uno stesso linguaggio è fondamentale perché l'accoglienza si sviluppi spontaneamente.

3) Il tono del Branco

Il Branco ha davvero imparato qualcosa usando quella pista? I Branchi hanno imparato e capito il messaggio che la pista voleva lanciare perché lo scambio e le relazioni sono stati favoriti da un unico linguaggio comune che ha favorito anche il confronto tra i bambini.

I VVLL devono aver chiari metodologia e strumenti (essere padroni del racconto) e controllare che lo strumento e il tema trattato siano esplicitati nelle piccole cose a livello di bambino.

E' importante che il racconto e le altre attività siano manipolate ad hoc per l'attività che si vuole fare.

Note varie:

- è emerso che che la Giungla può essere utilizzata per parlare ai bambini dei diritti delle persone di ogni parte del mondo, arrivando a far conoscere loro delle realtà quali il mercato equo, le O.N.G., l'UNICEF, ... ovviamente con un linguaggio e dei concetti che possano essere intesi da quella fascia d'età.

-
- Per far emergere nel breve spazio di una caccia alcuni temi riguardanti l'accettazione, sono stati raccontati pezzi di racconti Giungla diversi (ovviamente già ascoltati dai bambini durante l'anno), in questo modo è risultato più evidente quanto il tema dell'accettazione ricorra nell'A.F..

MULTICULTURALITÀ:

Itinerari educativi:

inventare una storia inserendola nel contesto Giungla valorizzando i personaggi che portano la morale e soffermandosi sulle loro caratteristiche che li rendono diversi dagli altri. Utilizzare parti di racconto come base per poi riversare il contenuto educativo sulla realtà.

Parlata nuova:

rapportare i personaggi Giungla al mondo attuale e viceversa (ad es. come Akela è il capo del Branco e ne ha la responsabilità, vi sono altre realtà come lo Stato, la scuola, le associazioni etc. dove vi sono capi che hanno responsabilità diverse).

Tono del Branco:

la risposta dei lupi è in generale positiva, anche se ovviamente Branchi diversi in situazioni sociali diverse non possono trarre gli stessi spunti a parità di attività proposta. Tra i Branchi rappresentati nella fucina vi erano diverse provenienze: dai bambini un po' viziati residenti in una ricca cittadina del nord a quelli che hanno a che fare tutti i giorni in classe, per strada ed in Branco con figli di immigrati poiché residenti in quartieri o città in cui la presenza di stranieri quasi supera quella dei locali.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La Giungla si presta abbastanza bene nell'affrontare tematiche relative ai valori di frontiera. L'intero racconto può essere interpretato sotto varie sfaccettature. Dall'analisi risulta però che per trattare temi specifici e particolari quali la diversità (sotto ogni aspetto) è necessario partire dal generale e raggiungere l'obiettivo attraverso meccanismi di rielaborazione effettuati dai Vv.LI. Le morali relativi a questi temi non sempre traspaiono chiare ed evidenti dal racconto, quindi è stata riscontrata la necessità di creare nuovi racconti, inerenti all'ambientazione Giungla. Abbiamo incontrato particolari difficoltà nel tentativo di utilizzare la Giungla per spiegare ai bambini temi quali la disabilità e la pace. Ai nostri occhi la realtà che si respira nella Giungla è quella della lotta per la sopravvivenza.

LA PARLATA NUOVA

La Giungla ci permette di creare una relazione "unica" con i bambini/e, questo perchè viene creata una atmosfera unica, un rapporto educativo totalmente differente dalla quotidianità. La Giungla è ricca di spunti interessanti che ci permettono di affrontare i valori di frontiera. Portare avanti, in modo continuo, questi valori attraverso la Parlata Nuova permette di differenziare il modo in cui i bambini recepiscono l'obiettivo educativo. In questo modo il valore è vissuto in prima persona dal bambino con i Vv.LI. Ed è, quindi, interiorizzato in maniera permeante. La Giungla è una esperienza forte che permette al bambino/a di vivere e trasportare all'esterno della tana ciò che è stato interiorizzato grazie alla Giungla e alla Parlata Nuova.

TONO DEL BRANCO

L'impressione è che l'uso della Giungla nei valori di frontiera sia molto più a misura di educatore che non di bambino. I valori ispiratori delle attività, per altro molto alti (libertà, legalità, solidarietà, accoglienza, condivisione, autonomia, diritti) sono stati presentati e quasi imposti dando l'impressione che non fossero interiorizzati dal bambino. Non c'è stato lo spazio o il tempo per i bambini di farli propri ed esternarli successivamente, cioè per metterli in pratica in modo concreto secondo la propria elaborazione. La riflessione è che la Giungla è quindi del bambino se per portare a termine un gioco/attività/azione questi debba compiere azioni non imposte ma che scaturiscono da una propria riflessione maturata su precedenti esperienze (autoeducazione)

LE IDEE FECONDE

In questa analisi ci si propone di dare risposta alla domanda: "La Giungla propone idee feconde?" L'ambiente fantastico Giungla che è senz'altro fonte di spunti ed idee che ci permettono di far relazionare i fratellini e le sorelline con una ampia gamma di problematiche attuali che ritroviamo nella nostra società. Ad esempio la legge non imposta ma necessaria tutela la libertà di tutti, è spunto per vivere valori come l'uguaglianza e la vita armoniosa di tutti sotto le stesse regole. Un altro elemento importante che l'ambiente fantastico ci fornisce e che abbiamo riscontrato

in molte attività proposte dagli staff nella fucina è lo spunto per l'educazione alla multiculturalità attraverso l'attenzione al diverso. L'ambiente fantastico e la stessa vita di Branco ci permettono anche di proporre e far vivere ai bambini un clima di pace e fratellanza. In conclusione riteniamo che l'ambiente fantastico Giungla possa fornire idee, spunti ed elementi adatti ad educare i nostri bambini ad una ampia varietà di valori di frontiera attuali.

Fucina 20

LA PISTA

Alla luce delle esigenze emerse nei vari branchi in base alle esperienze vissute, la giungla si dimostra uno strumento valido per la trasmissione di valori attuali, ancor più per quelli della pista scelta quali accettazione del diverso, multiculturalità, ecc.

I nostri fratellini e sorelline incontrano ogni giorno diverse frontiere che non sono necessariamente quelle date dai confini geografici ma quelle date dalle differenze sociali e culturali, spesso evidenziate dai mass media attraverso stereotipi che alimentano i pregiudizi.

La giungla offre tanti piccoli richiami per far crescere coscienze critiche capaci di scelte autonome. Mowgli si trova davanti a numerose realtà e situazioni in cui è possibile scoprire la sua capacità di discernimento.

PARLATA NUOVA

Il rapporto bambino adulto in un contesto educativo viene mediato dalla giungla e in particolare dall'utilizzo della parlata nuova perché facilita la capacità di relazione dell'adulto ed il suo inserimento all'interno di un gruppo di bambini. Questo fa sì che l'adulto stesso venga accettato nel gioco dal momento che i bambini spaziano molto con l'immaginazione ed il vivere insieme un'avventura in un ambiente fantastico li aiuta a crescere facendo propri i valori che vengono propinati attraverso una morale di tipo indiretto. La parlata nuova inoltre consente di richiamare alla mente dei bambini tutto ciò che hanno vissuto durante l'ascolto del racconto trasportandolo nella realtà.

Nella nostra fucina è emerso che la scelta delle due idee feconde è ricaduta su due attività che sono state sviluppate utilizzando la giungla in modo efficace, in una la giungla è stata usata in modo canonico, mentre nella seconda in modo più originale. Per noi la giungla rappresenta l'ambiente in cui il bambino e il capo possono trovare un modo comune per comunicare semplicemente anche su tematiche complesse e difficili da affrontare insieme a bambini in età da lupetti. Abbiamo voluto focalizzarci sul modo in cui la giungla è stata utilizzata. In una delle due idee feconde scelte, nella fattispecie quella svolta dal branco "Roccia della pace" del Vittoria 3, la giungla è stata utilizzata in modo atipico, cioè sono state fatte quattro citazioni di racconti già raccontati (per intero) nel corso dell'anno, per sottolineare quattro diversi aspetti del disagio. Mentre nella seconda attività, quella del branco Mowha del Campobasso 5, la giungla è stata utilizzata appieno e nel modo più consueto, ma con una totalità che non è sempre usuale nelle attività. Quello che più ci ha colpito è il fatto che la giungla non sia stata utilizzata in modo fine a se stessa, ma ben finalizzata e interpretata secondo gli obiettivi che le staff si erano prefissate. Uno spunto interessante che abbiamo riscontrato nella fucina è che fra le tante tracce gridate, sono stati utilizzati molti racconti diversi...la giungla è ricca di continui spunti educativi e nuovi percorsi da seguire.

Un'innovazione a cui vorremmo porre l'attenzione è quella che è stata proposta nell'attività del branco del Roma 144 durante la quale l'ankus non è stato solo raccontato, ma esperito, rappresentato e vissuto dal branco. Nella fucina abbiamo dunque scoperto che, con un po' di fantasia, si possono trovare nei soliti racconti spunti morali diversi dai soliti e questo lo si può fare sottolineando aspetti diversi di uno stesso racconto.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Tutti concordiamo che la giungla si è prestata apieno titolo l'applicazione della pista bianca. Infatti le idee feconde presentate hanno utilizzato quasi tutti i racconti giungla, nei quali si sono trovati numerosi spunti per sviluppare il protafonismo dei lupetti/lupette nel branco.

Le idee feconde, da una parte, hanno faforito lo sviluppo di tutti e 4 ipunti fondamentali di B.P., contribuendo alla porgressione personale (pista) di ogni lupetto/lupetta; dall'altra anno favorito il portagonismo di ognuno secondo la loro età e competenza, con il risultato di un maggior entusiasmo e coinvolgimento sia in fase di porogettazione che di realizzazione e verifica.

PARLATA NUOVA E IL TONO DEL BRANCO

La giungla è centrale nella relazione bambino/educatore (Parlata Nuova). L'uso delle parole maestre, del racconto, dei tipi morali, ...(strumenti) permettono all'educatore di esprimersi secondo una modalità fantastica adeguata ai lupetti/lupette per loro facilemte comprensibile. La valorizzazione del protagonismo dei bambini (emersa dalle idee feconde) nell'organizzare idee, giochi e attività manuali... favorisce con più facilità il riconoscimento di una morale indiretta e rinforza il rapporto di fiducia, affetto e collaborazione tra educatore ed educando. Il lupetto/a così si sentirà più responsabile nella creazione di una attività concreta che vivrà con tutto il branco.

LE IDEE FECONDE

Dalle idee feconde presentate è emersa la centralità di alcuni strumenti: CdA, come elemento trainante e propositivo del branco; Consiglio Rupe, luogo determinate sia in fase di progettazione sia di verifica durante il quale emergono bisogni, proposte, critiche da parte di ogni singolo lupetto/a. Porre attenzione a non snaturare il racconto giungla e il suo modo di raccontarlo. Non utilizzare strumenti che non sono specifici della branca.

Fucina 22

IDEE FECONDE:

- Si fa presente che l'idea feconda numero 1 della fucina 22 (quella del Friuli Venezia Giulia) non evidenzia a pieno il protagonismo del bambino, che invece si trova in maniera più marcata in altre idee feconde non scelte. La scelta è stata effettuata dando priorità ai criteri di diffusione ed utilizzo della giungla.
- Riteniamo sia importante utilizzare maggiormente il Consiglio della Rupe non solo come strumento di verifica ma anche come strumento propositivo.
- Volevamo anche sottolineare il "Grida la tua traccia" del Bolzano 26.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI:

Ci siamo chiesti se la Giungla è ancora attuale ed è emerso quanto segue.

- E' importante imparare a giocare con la Giungla rendendola più "malleabile".
- Bisogna vedere la giungla in maniera meno schematica e quindi cercare anche di raccontare in prima persona perché è molto più coinvolgente per i lupi.
- E' importante avvicinare la Giungla al tipo di branco che si ha, in modo che tale vicinanza aiuti anche il protagonismo perché un fratellino riesce a sentire la Giungla molto più vicina a lui.
- E' importante alternare i racconti "facoltativi" per non fare ogni anno sempre gli stessi e per dare ogni volta uno stimolo diverso ai fratellini.

IL TONO DEL BRANCO:

- E' importante che le famiglie dei lupi siano più consapevoli dell'ambiente fantastico che noi utilizziamo all'interno del branco.
- Ai bambini dei nostri giorni, che sono abituati a venti ore di play station al giorno, è ancora più importante l'ambiente fantastico (morale indiretta).
- I vecchi lupi devono riuscire a giocare con le regole (modalità di gioco) dei lupi per aumentare il tono del branco e ottenere una maggiore attenzione; è importante cambiare la visuale per essere pronti ad andare incontro alle esigenze dei lupi stessi (arte del capo)

Fucina 23: La Giungla e il protagonismo dei bambini

Partendo dalle esperienze vissute nei nostri branchi e dal confronto avvenuto durante il convegno, siamo arrivati alla conclusione che il pericolo che spesso corriamo è quello di legare la giungla al solo racconto e alle poche attività collegate.

Se vogliamo andare oltre e quindi rendere veramente protagonista il bambino dobbiamo fare affidamento su tutte le potenzialità che l'ambiente giungla offre. Dunque è importante non banalizzare la giungla, ma avere, come capi un atteggiamento che tende alla scoperta di nuove piste.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Il protagonismo ha permesso ai lupetti di esternare quello che, per loro, la giungla rappresenta, come la vivono e come vogliono che continui ad essere.

Per noi è importante lasciare i lupetti liberi di spaziare con la loro fantasia, sicuri che se i Vecchi Lupi trasmettono e fanno vivere la giungla correttamente, ed in modo completo, i lupi ne resteranno fedeli agli elementi essenziali che la delineano. In questo modo potranno emergere nuovi scenari e nuovi sviluppi della giungla che non sono ancora stati "scritti".

LA PARLATA NUOVA

Ha saputo dimostrarsi elemento fondamentale nella realizzazione delle attività facendo risaltare il protagonismo dei nostri ragazzi.

Hanno saputo giocare e di sono resi protagonisti conservando comunque, nelle realizzazioni, i temi positivi che nel tempo hanno ricevuto dai capi. La totalità dei messaggi ha saputo consolidare i rapporti tra capi e ragazzi, ha saputo dare ai ragazzi i giusti stimoli per portare a termine le attività proposte e consolidare i rapporti nelle verifiche fatte.

I capi devono saper porre un'attenzione particolare allo strumento affinché risulti genuino e soprattutto spontaneo, quindi mai forzato.

IL TONO DEL BRANCO

I lupetti vivono la giungla in maniera più profonda di quella che sembra. Tocca a noi VVLL capire come questo avviene, come riescono a renderla così profondamente propria.

Si deve aggiungere valore al C.d.R., affinché sia sempre più strumento di progettazione, raccolta delle loro idee, per capire meglio come il Branco possa essere sempre più "il branco dei Bambini".

Bisogna saper utilizzare e vivere i racconti con richiamo alle parole maestre e al motto (ad esempio nelle prede e nei giochi). A fronte dei continui stimoli che i lupetti ricevono, si deve saper sempre diversificare la proposta e gli strumenti utilizzati, il gioco collettivo non risulta abbastanza legante per tutti, vanno stimolate

le attività manuali e le attività a tema che li mettono in contatto con l'ambiente circostante cogliendo un punto di vista differente.

L'importante e sottolineare che troppo spesso diamo idee e spunti sostituendoci a loro.

Serve l'attenzione del capo alla realtà e al contesto in cui vivono i nostri bambini, attenzione al tempo che passa e all' utilizzo degli strumenti in relazione all' ambiente.

Analizzando le idee feconde della nostra fucina abbiamo constatato che c'è una grande creatività nello sviluppare il protagonismo del bambino. Nel fare questo però la minoranza ha utilizzato la giungla con caratteri innovativi, molti altri invece l' hanno utilizzata come semplice strumento di realizzazione della propria traccia, altri invece non hanno contestualizzato il proprio lavoro nell' ambiente fantastico giungla.

Tra i caratteri innovativi sono emerse queste proposte:

- Il cda ha reinterpretato e poi raccontato e giocato parte di una racconto giungla al resto dei fratellini;
- Il vecchio lupo fa vivere il racconto in modo innovativo (bendare gli occhi) e prendendo spunto dal contenuto del racconto si fa vivere ai lupetti un' azione completa (BA)
- Dare la possibilità ai lupetti di far conoscere, in diversi metodi, i racconti giungla, in luoghi esterni alla propria tana

Fucina 24: La Giungla e il protagonismo dei bambini

Al termine del lavoro svolto durante la fucina, al momento della sintesi, i partecipanti si sono soffermati ad analizzare come da tutte (o quasi) le attività proposte attraverso i "Grida la tua Traccia" si evidenziasse la necessità di dare maggiore spazio ai bambini per confrontarsi ed essere propositivi all'interno del branco durante la normale vita di branco. Naturalmente per far ciò è necessario fornire ai bambini strumenti adeguati alla loro età ed alla loro esperienza per poter utilizzare a loro volta l'Ambiente Fantastico.

I VV.LL. per fare quanto sopra devono assolutamente utilizzare al meglio, ed in alcuni casi riscoprire totalmente, strutture del branco (C.d.A., sestiglie, gruppi occasionali, ecc.) e/o strumenti del metodo (parole maestre, simbolismo, danze, ecc.) già esistenti.

Il problema della mancanza di conoscenza di strutture e/o strumenti del metodo già esistenti, spesso è legata alla mancanza di trapasso nozioni tra i VV. LL. all'interno dello staff. Questa mancanza di trapasso nozioni molto spesso è legata al turn-over veloce dei capi, oppure a problemi contingenti alla vita di staff che fanno sì che i capi si concentrino di più su quelli che non sul rendere lo staff un vero e proprio "laboratorio" del fare e del progettare e quindi un momento di formazione !

La sintesi poi si è concentrata sulla Parlata Nuova e quindi su come la giungla si può utilizzare con l'indicazione comune che la Giungla così com'è pensata adesso è più che completa per sviluppare i molteplici obiettivi che si propone uno staff. La mancanza grossa riscontrata dai capi stessi è la poca conoscenza della giungla che spesso li spinge a "sperimentare" o "inventare" nuovi strumenti o nuove modalità di proporre la giungla. Fondamentale quindi la formazione metodologica del capo, che non passa solo attraverso la partecipazione ai momenti ufficiali di formazione, ma che dovrebbe essere continua e costante, curiosa di approfondire e sviscerare quanto già esiste magari con l'aiuto di chi ne sa un po' di più.

A conclusione del momento di sintesi tutti hanno naturalmente concordato che è il bambino l'unico soggetto della nostra azione educativa e che noi capi dovremmo avere una maggiore consapevolezza di questo. Per questo risulta importante che attraverso il linguaggio che ci accomuna (bambino e adulto) all'interno del branco, noi capi riusciamo ad interagire maggiormente con il vissuto del bambino/a.

Fucina 25

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La Giungla è stata il contesto principale in cui si sono sviluppate le attività, è stata quindi non semplice ambientazione ma vero e proprio Ambiente Educativo. Nella Giungla, grazie anche al ruolo della comunità che vive grazie ai talenti differenti dei singoli, il bambino può sviluppare le proprie potenzialità e capacità e si trova in un contesto in cui può esprimersi liberamente. Riteniamo che i pipi di morali fissi siano una grande ricchezza, perché in essi i bambini possono riconoscere modelli e attraverso di essi comprendere meglio la specificità di alcune virtù morali, che se non personificate, potrebbero sembrare loro troppo astratte. Riteniamo che la Giungla resti l'ambiente ideale in cui vivere con il branco; già rodato e affinato continua ad essere efficace e strettamente connesso con gli obiettivi del metodo scout e della branca L/C .

PARLATA NUOVA.

Nella Giungla la Parlata Nuova ha lo stesso effetto del miele sulla coppa dell'amara medicina: per far bere al paziente la medicina bisogna utilizzare la giusta dose di miele per addolcirla. Allo stesso modo la Parlata Nuova aiuta l'apprendimento indiretto dello stile scout se dosata giustamente: se troppa perde il suo effetto, se troppa poca non ne avrebbe alcuno.

E' altresì importante che l'ambiente Giungla sia presentato in maniera adeguata per far sì che utilizzi il linguaggio appropriato al luogo (non si può parlare francese in Germania).

La parlata Nuova è strumento fondamentale perché abbatta le distanze tra educatori e bambini pur mantenendo ruoli distinti. La parità così creata all'interno della comunità L/C permette di concentrarsi in tono sui bisogni dei lupetti.

IL TONO DEL BRANCO

Un banco e un branco solo quando si alimenta dell'ambiente giungla. Questo determina il tono più o meno alto della vita di Branco. La giungla, nelle tracce gridate dalla fucina 25 , è giocata e presente in modo indiscusso a 360° come luogo naturale. Dal punto di vista analitico l'uso della Giungla si avvale in primo luogo del racconto raccontato , ma anche il gioco, simboli e di tutta la parlata nuova. Da esso scaturisce l'immagine sia per il bambino che per l'educatore.

La giungla è stata fonte di attività di tipo manuale, organizzativo, catechetico, espressivo e ludico.

L'uso più propriamente educativo scaturisce comunque dal forte senso di imitazione che nasce dal bambino allo stesso gioco con i suoi VVLL. A volte si tende a cercare alto, sottovalutando le immense potenzialità che la giungla ha comunque in sé, dimostrandosi polivalente e polifunzionale.

LE IDEE FECONDE

Tracce principali

- Ogni singolo lupetto è fondamentale per il branco.

Le altre tracce

- E' stato utilizzato nella maggior parte delle tracce la tecnica dell'espressione per creare danza, canzoni, scenette ed il lancio delle attività;
- Far costruire ai bambini l'attività dal basso verso l'alto con la consapevolezza che quello che è stato fatto solo ed esclusivamente da loro con la supervisione dei VVLL tenendo conto delle loro esigenze e dei loro progetti che noi abbiamo per loro. Mischiando il tutto otteniamo il loro mettersi in gioco "autonomamente";
- l'obiettivo della traccia bianca in quasi tutti i lavori ha la parte principale;
- nuove realtà al di fuori della vita di branco (casa di riposo);
- alcune attività anno dato spunto ai VVLL per la PP;
- l'abilità manuale ha "camminato" parallelamente con la fantasia dei lupetti;
- il CdA non è visto solo come momento di verifica ma anche come momento di decisione comunitaria a cui il bambino partecipa democraticamente;
- utilizzo dell'AF per rilanciare i fondamenti della vita di banco.

Fucina 26

La giungla è uno strumento importante per sviluppare l'autonomia e il senso di responsabilità dei bambini. Vorremmo come capi essere capaci di lasciare più spazio ai nostri lupetti: la loro fantasia nei giochi, nell'immaginarsi la giungla e nel viverla a pieno sono costanti occasioni di crescita. Dobbiamo essere audaci nel renderli protagonisti, anche quando il risultato delle attività non soddisfa le nostre aspettative.

Come capi dobbiamo impegnarci a conoscere bene l'ambiente fantastico (i racconti, le parole maestre, i simboli della giungla). Solo con questo bagaglio di competenze possiamo riuscire a collegare la giungla e le attività che proponiamo. Un obiettivo non sempre facile da realizzare. Ci sembra interessante riscoprire la giungla e i suoi personaggi anche nel percorso di catechesi.

PARLATA NUOVA

L'ambiente fantastico giungla è lo strumento che ci permette di attuare la parlata nuova. I racconti che vengono utilizzati aiutano il bambino ad immedesimarsi nel protagonista. Le relazioni che Mowgli vive nella giungla vengono assimilate dai bambini che possono poi viverle in prima persona in branco e nella vita di tutti i giorni. L'utilizzo dei racconti da parte dei capi per l'impostazione delle attività/cacce è di aiuto nella creazione del giusto rapporto capo – bambino.

La giungla offre inoltre modelli di relazione tra pari (capo- capo; lupetto- lupetto) che sono esempi di collaborazione fraterna e serena utili per l'attuazione della parlata nuova.

La giungla è un grande gioco in cui tutti giocano la loro parte, in cui si vivono esperienze comuni che sono alla base delle relazioni. Per tutte queste motivazioni riteniamo l'unione giungla- parlata nuova uno strumento attuale.

IL TONO DEL BRANCO

La Giungla è attuale, è un luogo "efficace" per realizzare l'autoeducazione e la progressione personale. Permette ai bambini di confrontarsi con situazioni diverse e scoprire che persone sono e vorrebbero diventare.

Il racconto è uno strumento efficace per parlare ai lupetti; non è una lezioncina, ma la proposta di un mondo reale con valori, ideali e tipi differenti.

Pensiamo sia necessario utilizzare modalità nuove per raccontare e attrarre l'attenzione dei bambini (dialoghi a più voci, gioco prima del racconto, punti di vista diversi), ma resta sempre fondamentale la nostra passione per la giungla e la sua storia.

LE IDEE FECONDE

Dell'idea feconda del Prato 4 ci preme particolarmente importante valorizzare il fatto che il bambino possa scegliere il percorso e i tipi morali da incontrare nel racconto. E' interessante notare come l'esperienza avvenga prima del racconto (modalità presente nell'ambiente fantastico del cerchio).

Premesso che la maggior parte delle idee feconde è piaciuta all'intera fucina, vorremmo in particolare segnalare:

- l'innovativo utilizzo delle sestiglie proposto dall'Agrigento 2
- la rilettura del racconto e dei tipi morali da parte dei bambini proposta dal Prato 2 e dal Vicenza 11
- l'attività sulla legge che viene vissuta dal lupetto dello Schio 6

Ovviamente si fa riferimento alle "tracce" per facilità di comunicazione, ma il nostro obiettivo è stato sempre l'azione forgiante e l'idea feconda presente in ognuna

Fucina 27

Con l'analisi fatta la giungla è l'ambiente in cui e di cui il bambino è protagonista. E' una macchina completa e ricca di spunti: sta a noi capi conoscerla ed utilizzarla al meglio! Premettendo che i racconti del "libro della giungla" sono fondamentali nel nostro intendo educativo e ancora più nel presentare al bambino l'ambiente di cui è protagonista, abbiamo però osservato che molti staff hanno avuto la necessità di rielaborare gli elementi tipici del racconto per raggiungere gli obiettivi educativi prefissati (vedi i Cani Rossi). " perché la giungla è piena di tanti racconti. Potrei dare inizio all'impresa di raccontarteli tutti, ma non ci sarebbe una fine..." ciò permette a noi vecchi lupi di passare i contenuti educativi "mirati" attraverso formule create "ad hoc" (vedi percorso iniziazione alla fede). Andando oltre il racconto nella giungla, riteniamo che il bambino debba sentirsi protagonista di tutto ciò che ruota intorno ad esso: tana, ban, danze, canti..... il protagonismo del bambino nella giungla non vuol dire anarchia! Il protagonismo è comunque guidato, e generalmente a fare da "paletti" sono proprio gli elementi fondamentali della giungla (vedi tipi morali, parole maestre, leggi

La parlata nuova crea un ponte educativo tra il capo adulto e i lupetti, inserendo entrambi in un ambiente fantastico a misura di bambino. Ad esempio è risultata utile per introdurre attività di catechesi parole della giungla come spunto di riflessione sulle bellezze del creato; abbiamo riscontrato che la parlata nuova si conferma nella funzione di "legante" tra tutti gli elementi tipici del metodo. In gran parte delle attività analizzate la giungla è stata utilizzata sia come struttura "racconti, cacce, etc...) sia semplicemente come lancio di attività. Abbiamo notato che i racconti sono stati spesso modellati a seconda delle esigenze educative mostrando aderenza alla struttura della giungla. Nelle attività presentate si è notata una attualizzazione delle tematiche peculiari del libro della giungla, con lo scopo di andare incontro alle problematiche dei nostri bambini. Alcuni staff hanno creato ai fini delle attività a tema nuovi brani ambientati nella giungla, partendo da quelli già esistenti ed approfondendo gli spunti delle storie di Mowgli. E' stata sempre tenuta in considerazione la finalità educativa e l'attenzione allo strumento metodologico del racconto. Ci siamo accorti che il lavoro fatto sull'idea feconda è tornata utile per attenzionare e progettare una attività che risponda ai bisogni concreti dei bambini.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Dall'analisi delle attività svolte dai singoli staff, in relazione alla Pista Bianca, è emerso che i racconti Giungla e i racconti inventati con ambientazione giungla, risultano strumenti fondamentali ai fini dello spunto, del lancio e della realizzazione delle stesse. Il racconto raccontato risulta, quindi, ancora attuale, infatti c'è lo sforzo da parte dei capi di utilizzarlo al meglio, cercando di integrarlo quanto più possibile con il gioco.

Tutti i racconti delle Storie di Mowgli vengono utilizzati per preparazione delle attività, senza limitarsi a quelli fondamentali e, se necessario si arricchisce la giungla di nuove storie.

I tipi morali e le Parole Maestre costituiscono un sistema di modelli e di valori di riferimento positivi. Dal lavoro del gruppo si nota uno sforzo di approfondimento delle caratteristiche morali dei personaggi Giungla, e le Parole Maestre hanno fornito nelle attività presentate, un linguaggio comune del branco che va oltre la parola detta per raggiungere, nelle intenzioni, significati più alti.

Si riscontra che la giungla è tanto più interessante quanto più è condita con un po' d'avventura.

PARLATA NUOVA

L'importanza della parlata nuova è emersa con forza dalla maggior parte delle attività proposte, specie per l'instaurarsi di un legame fecondo fra V.L. e lupetto/a.

Abbiamo individuato in primo luogo l'importanza dell'attribuire un ruolo centrale alle Parole Maestre con l'obiettivo di creare un linguaggio non solo verbale e dal significato comune all'interno del branco. Questo fornisce, fra l'altro, un clima di complicità fra tutti i membri della comunità VV.LL. compresi e consente al/alla lupetto/a di sentirsi pienamente parte della comunità stessa.

Unitamente all'utilizzo delle Parole Maestre riteniamo importante l'uso di simboli, tradizionali e occasionali, dei quali è emerso un uso limitato nelle attività proposte di "Grida la Tua Traccia", e che ci ripromettiamo di tenere maggiormente come strumento principe di mediazione fra concetto e azione.

La Parlata Nuova è sicuramente lo strumento principe per relazioni fruttuose all'interno del branco e in particolare nella relazione bambino-adulto per quel che riguarda la Pista Personale, il trapasso nozioni e ogni aspetto che riguardi la vita del branco.

IL TONO DEL BRANCO

La giungla è ancora un efficace ambiente educativo, capace di pervadere le attività del branco. Tutto ciò grazie all'attenzione degli staff nel progettare attività a misura di bambino, facendo in modo che la Giungla sia un ambiente naturale in cui il/la lupetto/a si trova a proprio agio e nel quale trovare risposte alle proprie esigenze.

L'A.F. risulta uno strumento adeguato anche alla conoscenza dell'ambiente reale, che risulta ridefinito a misura di bambino, in modo che esso possa scoprirlo, elaborarlo e comprenderlo.

La Giungla se vissuta in modo completo, consente di essere protagonista della propria crescita all'interno di una comunità complessa ed eterogenea come il branco.

LE IDEE FECONDE

La parlata Nuova come mezzo con cui il bambino/la bambina diventa pienamente protagonista in una comunità di cui si sente parte e la giungla che NON si ferma davanti all'altare sono le idee forgianti che vogliamo mettere in risalto con la nostra scelta.

Al di là delle attività esposte riteniamo che queste due semplici idee possano essere importanti per una crescita delle unità dei presenti e, crediamo, della vita della branca L/C ad ogni livello.

La Parlata Nuova permette che l'iniziativa nelle attività del branco parta dai bambini e non sempre dai capi educatori.

La giungla ambiente fantastico e non solo ambientazione non può lasciare fuori dalle sue liane un aspetto fondamentale della vita di qualunque branco AGESCI, quale la catechesi. Per questo è bene però usarla al meglio anche per racconti ispirati all'ambiente, che possano essere utilizzati per obiettivi quali "la scoperta di Dio Creatore" o "noi parte del creato".

Fucina 30

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla come racconto stimola positivamente il protagonismo dei bambini.

Il lavoro svolto dalla staff per il convegno è stato uno stimolo utile per riflettere e verificare il proprio modo di operare. Il convegno è stato, quindi, una "provocazione" per il nostro lavoro.

PARLATA NUOVA

Passa il tempo ma la parlata nuova è sempre attuale: a noi vecchi lupi è dato il compito di trovare e utilizzare gli strumenti più adatti per concretizzarla. La scommessa è giocare da bambini ma ragionare da adulti

IL TONO DEL BRANCO

Racconto e gioco affascinano sempre e se fatti in sinergia sono infallibili; i giochi giungla. I giochi giungla preimpostati, poi, non sono rivolti ad un branco specifico, ed è compito dello staff adeguarli o utilizzare la fantasia per crearne di nuovi in base a ai propri lupetti e ai propri obiettivi.

LE IDEE FECONDE

Indicazioni forti emerse dalle idee non scelte:

- destrutturare il racconto senza stravolgerne il senso generale
- creare nuovi racconti nello stile delle Storie di Mowgli per raggiungere particolari obiettivi
- far creare ai bambini i giochi per le cacce

Fucina 31: La Giungla e il protagonismo del bambino

PARLATA NUOVA

Abbiamo fatto una carrellata su quanto la Parlata Nuova e la giungla in particolare venga utilizzata all'interno della vita di branco, con le sue positività e difficoltà.

DIFFICOLTA'

Utilizzo delle Parole Maestre all'esterno del racconto. Sono poco utilizzate, con difficoltà a capire quali e quando utilizzarle, e comunque sono sempre le stesse abbinare ai personaggi.

Difficoltà a far vivere completamente la giungla ai bimbi, immergendoli completamente nell'ambiente.

POSITIVITA'

Positivo l'utilizzo del Consiglio della Rupe, anche se spesso è usato con poca frequenza.

Funzionano le danze giungla, ma non vengono utilizzate praticamente da nessuno (il commento è stato fatto dall'unico che le ha utilizzate).

Il racconto funziona, anche se qualcuno lamenta la difficoltà da parte dei bambini nel cogliere il collegamento tra un racconto e l'altro.

Funziona il fatto che il bambini e gli educatori vivono e rispettano la stessa legge.

Fucina 32

Tutti i partecipanti hanno sottolineato che, indipendentemente dai temi proposti ed affrontati al convegno, è stato estremamente positivo e importante il confronto e lo scambio di idee, esperienze e realtà per capire come affrontare i vari percorsi educativi; Lo scambio all'interno della fucina è stato sicuramente ricco grazie alla grande disponibilità al confronto e al mettersi in discussione da parte dei partecipanti.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI.

Sicuramente la giungla è uno strumento valido a patto che sia usato correttamente. Ciò presuppone una conoscenza approfondita e uno stimolo costante da parte dell'educatore

. L'uso deve essere mirato a far emergere le potenzialità del singolo all'interno del branco.

Dal nostro lavoro è emerso che la giungla è uno strumento attuale che aiuta a tradurre le realtà stimolando fantasia e creatività e tirando fuori il meglio dai bambini rendendoli protagonisti. Ci siamo tuttavia resi conto che a volte la giungla è impropriamente utilizzata, spesso slegata dal contesto della vita di branco o sottoutilizzata.

PARLATA NUOVA

Riteniamo che la giungla si può prestare per dar vita ad una profonda relazione sia tra bambini, che tra bambini ed educatori. Attraverso il dialogo è possibile instaurare una conoscenza approfondita del singolo bambino. E' importante infatti, considerare ogni componente del branco come individuo diverso, con precise caratteristiche ed emozioni.

Questo può essere un mezzo molto utile per svolgere adeguatamente, poi, la singola progressione personale. Un altro elemento fondamentale per la riuscita piena di relazioni

LE IDEE nell'ambiente giungla è la fiducia, che permette all'educatore di instaurare un rapporto di incontro positivo con il bambino, e di favorire il protagonismo e l'affermazione del gioco.

E' importante infine suscitare l'immaginazione attraverso la scelta di particolari luoghi e situazioni che rendano l'atmosfera (del racconto) suggestiva ed emozionante.

IL TONO DEL BRANCO

La giungla all'interno delle idee feconde analizzate non è stata utilizzata in pieno ma non per questo la sua importanza passa in secondo piano; per quanto vengano utilizzati sempre più strumenti alternativi suggeriti dalla realtà sociale in rapida evoluzione in cui i bambini vivono, non possiamo staccarci dalla giungla; Riteniamo

la giungla una attualissima fonte di stimoli per il bambino e per i suoi capi. Alla luce di quanto é stato visto nella fucina la giungla rimane il centro della nostra attività; va vissuta e utilizzata al meglio.

LE IDEE FECONDE

Tutte le idee feconde , scelte e non, presentano un elemento comune: formazione del carattere, implicito nella pista scelta, attraverso una morale indiretta. simboli e racconto giungla; in particolare le due idee feconde scelte puntano a far riscoprire ai lupetti il valore delle regole del vivere comune, l'una all'interno della vita del branco, l'altra all'esterno della società civile. Ci sembra opportuno sottolineare che tra le 14 idee feconde della fucina, 2 hanno reso protagonista il bambino nel suo cammino di iniziazione cristiana, operando uno stretto parallelismo tra le storie di Mowgli e i testi del catechismo tradizionale.

Fucina 33

La relazione è stata fatta con il contributo di tutti i partecipanti alla fucina, suddivisi in 2 gruppi di lavoro:

- “il Tono del Branco”
- “la parlata nuova” e “approfondimenti sulle idee feconde”

IL TONO DEL BRANCO

La maggior parte delle “idee feconde” elaborate dalla nostra fucina hanno come punto focale il racconto, vissuto dai bambini in modo attivo, cercando di renderli protagonisti invece di semplici “spettatori”

Diverse proposte sono state individuate:

- Il CDA pensa , progetta e lancia un gioco legato al racconto
- Il branco decide il gioco da giocare dopo il racconto
- Il branco individua i passi dei racconti che possono aiutare nella catechesi / liturgia
- Il bambino racconta una parte del racconto

Alcuni branchi hanno sperimentato modalità di lavoro sul racconto in cui è il bambino che elabora il racconto. Vengono riportate per completezza, pur rappresentando modalità di utilizzo di frontiera che possono essere anche controproducenti educativamente: per esempio il “tipo” (personaggio) rappresentato dai bambini può aver poco di educativo (un “wrestler” nella giungla...) e richiede notevoli capacità di recupero da parte dei VVLL..

- Il bambino completa con una parte inventata un racconto esistente
- Il bambino inventa nuovi personaggi e nuove storie che interagiscono con i protagonisti del racconto giungla

Dal momento che, normalmente ogni c dovrebbe essere suddiviso in 3 o 4 parti, riteniamo utile che almeno in una di queste volte siano sfruttate queste nuove modalità (le prime 4) per far vivere il racconto al branco, in modo da rendere il bambino protagonista.

CONSIDERAZIONI SULLA "PARLATA NUOVA"

La parlata nuova deve permettere di relazionarsi con il bambino in modo che si senta protagonista del nostro gioco, nostro inteso come costruito e giocato insieme.

Esperienza comune al gruppo (fucina) è l'utilizzo proficuo delle cacce giungla e dei racconti nelle attività e giochi, fattore che coinvolge il bambino e facilita l'instaurarsi del rapporto con il capo educatore.

Inoltre buono è il riferimento alla legge: vivendo sotto la stessa legge, fattore accomunante, si facilita l'instaurarsi del rapporto di fiducia tra bambino ed educatore

NOTE DI APPROFONDIMENTO SULLE IDEE FECONDE

Nel giocare la giungla abbiamo notato che i VVLL non hanno sempre sfruttato al meglio gli strumenti messi a disposizione dalla metodologia di branca (un po' in contrasto con gli alti punteggi auto assegnatisi nelle "idee feconde") per rendere il lancio delle attività più centrale e coinvolgente il branco.

Lanciare le attività facendo un riferimento diretto all'essere protagonisti ha creato un'iniziale disorientamento nei lupetti, che i vecchi lupi hanno dovuto gestire interferendo comunque il meno possibile.

Fucina 34

IDEE FECONDE:

dal lavoro svolto emerge l'importanza della centralità del bambino in tutte le fasi dell'attività dal concepimento alla realizzazione.

Alcune note da accompagnare alle idee feconde (idee fecondanti):

- Da non sottovalutare l'idea di far svolgere il finale di un racconto ai lupetti, in modo da sviluppare la loro fantasia e di far vivere la morale in modo più conscio.
- Altra idea interessante è di puntare molto sul parallelismo catechesi racconto giungla.
- Necessità di svincolare il consiglio della rupe dal solo ruolo di verifica per riuscire ad utilizzarlo in modo più ampio ed esteso nel branco. Lanciare obiettivi della verifica a mezzo di una scheda nei giorni di campo, per rendere il lupetto veramente protagonista nel consiglio.
- Importanza del fatto che sia il lupetto a capire le sue difficoltà per poi decidere su quali prede farlo cacciare. Il lupetto fa una sua analisi della realtà. (andare a cena a casa di altri fratellini sorelline)
- C'è infine l'esigenza che ogni staff analizzi le idee con occhio critico per trarre le attività sul proprio branco e far risaltare gli aspetti educativi che ritiene più utili.

Importanza del convegno: strumento che parte dal basso utile per tutti i branchi d'Italia e soprattutto per gli staff.

PARLATA NUOVA:

La giungla riesce ad essere tramite e luogo di incontro in cui adulto e bambino istaurano una relazione fantastica. Grazie alla parlata nuova veicolo di comunicazione significativa fra i due, si creano due nessi di una relazione autentica e che ha in sé il senso e il seme del cambiamento.

Bisogna però usare la parlata nuova con una certa padronanza e competenza all'interno dell'ambiente fantastico. Bisogna cercare di scegliere i giusti riferimenti e molte volte diventa complesso, anche se essa permette di conoscere in pieno ed a fondo l'io del lupetto e di rapportarsi con esso.

Inoltre la giungla crea un ambiente unico in cui i vecchi lupi vivono delle avventure in complicità. La parlata nuova dà all'azione educativa importanza immediata.

Un sapiente uso dell'ambiente fantastico e della parlata nuova, che si impara con gli anni, si deve riscontrare nel rapporto bambino capo, perché si gioca insieme allo stesso livello, con le stesse regole.

L'innovazione della parlata nuova potrebbe essere collocata come possibilità ed occasione che viene data ai lupetti per tirar fuori ciò che vogliono fare da protagonisti. Non solo nei momenti di PP quando il lupetto è reso protagonista delle

proprie prede, ma anche durante il momento di consiglio della rupe in cui vengono scelte le attività da fare da parte del branco.

IL TONO DEL BRANCO:

I bambini possono imparare a vivere la giungla come il loro ambiente se viene data loro la possibilità di vivere da protagonisti alcuni suoi aspetti (consiglio della r.; racconto...)

Quindi la giungla può essere usata come spunto per attività, preparate e gestite dai bambini.

Le storie di Mogli (me lo corregge...) possono essere viste e utilizzate come metafora per la progressione personale del singolo lupetto.

Fondamentale per gli educatori è avere una profonda conoscenza della giungla per riuscire a trarne spunti dai suoi vari strumenti, anche i meno conosciuti. Se questo avviene la giungla può essere utilizzata come guida dove poter spaziare per trasmettere valori importanti.

La giungla può essere inoltre utilizzata come strumento per far conoscere meglio al lupetto la realtà che lo circonda.

NUOVI ITINERARI:

Occorre che i bambini colgano il parallelo giungla / realtà e che la giungla li aiuti nella realtà.

La giungla offre spunti ideali su situazioni reali di ordine sociale.

Adulti e bambini scoprono piste importanti anche leggendo tracce quotidiane (es con la fotografia) la g. può quindi essere utilizzata come strumento di analisi del punto di vista dei bambini.

I tempi di Mogli e del branco devono essere i tempi dei nostri lupetti nelle attività e che percepiscano la possibilità di avere un loro spazio d'azione.

La giungla può essere utilizzata per far loro creare dei giochi, può essere "interrotta" e completata da momenti, scenette, giochi...

La struttura del branco, la presenza dei VVLL offrono ampie occasioni di sperimentare la verticalità e la condivisione degli incarichi.

La giungla vissuta da protagonista può aiutare a raggiungere obiettivi particolari e nuovi, è il punto di partenza per riflessioni sui problemi del branco e dei bambini, la morale indiretta può essere riconducibile alla meditazione ed all'approfondimento della parola di Dio.

Gli spunti sono molti, l'importante è riuscire a trovare l'applicazione adatta e il modo di porlo e di farlo vivere ai bambini. La giungla non si spiega o si commenta ma si gioca si danza si canta...

Solo lasciando libera la fantasia ai lupetti questi possono essere i veri e unici protagonisti della giungla.

Fucina 35: La Giungla e la coeducazione

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla pur offrendo infiniti spunti educativi, nella prospettiva della coeducazione presenta qualche difficoltà; la giungla viene principalmente intesa come ambiente che mette in risalto più le peculiarità maschili di quelle femminili e gli stessi personaggi principali del racconto sono di sesso maschile oppure hanno una "femminilità celata" (bagheera, kaa).

Ci si chiede se può essere utile per sviscerare meglio l'identità del genere e la conoscenza dell'altro, inserire dei racconti giungla con una figura femminile (diversa da quella semplicemente materna).

Un'alternativa possibile sarebbe accentuare le sfaccettature dei personaggi già esistenti, in maniera da non disgiungere il modello identificativo dei lupi in due personaggi (uno maschile e uno femminile).

Si cercano comunque nuove interpretazioni e itinerari educativi originali per colmare le disparità nelle marcature dei due tipi sessuali.

PARLATA NUOVA

La giungla si dimostra uno strumento metodologico valido nel fondare le basi per un buon rapporto capo-ragazzo aiutando anche nell'immedesimazione nel piano del bambino, dandogli materia, incarnando un punto di riferimento positivo.

IL TONO DEL BRANCO

la parlata nuova si rivela uno strumento utile a creare un "tono" ma è l'utilizzo che ne fa il V.L. che genera l'atmosfera e la poesia della giungla.

LE IDEE FECONDE

Si sperava ci fosse più "sperimentazione".

Il lavoro di sintesi delle idee, pur essendo molto valido, a volte si è rivelato restrittivo ostacolando un dibattito forte, un confronto vivace.

Una messa in comune più ampia, una ricerca di nuovi modi di raccontare se più approfondita, avrebbe potuto essere più stimolante.

Ci si chiede la validità una piccola parte di brano utile allattivirà estrapolata dal racconto per vivere l'ambiente giungla.

Fucina 36

Si è deciso di affrontare due dei quattro punti indicati.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

forse utilizziamo la giungla per un quarto delle sue possibilità. Non fermiamoci ai soliti schemi ("si è sempre fatto così, quindi è giusto").

Sono stati tentati nuovi itinerari educativi, talvolta, ma in realtà erano abbagli: dobbiamo cercare nella giungla, conoscerla senza inventare strane cose. C'è, basta cercare.

Perdiamo di vista l'obiettivo, ci preoccupiamo di più dell'organizzazione,.

C'è una grossa difficoltà di fondo di usare la giungla per obiettivi più particolari (esempio la coeducazione).

Dobbiamo puntare sui particolari, saper sfruttare il racconto appieno per raggiungere i nostri obiettivi.

Utilizzare la giungla vuol dire solo fare il racconto?!

Dovremmo mettere in discussione quello che di solito si fa, siamo "abituati" ad usare la giungla, ma non la conosciamo fino in fondo.

Con la giungla si può osare (se conosciuta bene), anche creando delle cose semplici; non complesse.

Il racconto è l'educativo, poi viene l'attività ... ma non sempre è così!

LE IDEE FECONDE

E' stato difficile trovare un'innovazione, una vera idea feconda. Si conosce poco il metodo, quello che poteva sembrare nuovo, in realtà non era nuovo.

Ci si chiede: quanto mi posso spingere in là?

Si è notato anche che la coeducazione, tema della fucina, solitamente viene intesa in modo riduttivo.

Partiamo da idee generiche o da idee feconde nelle nostre attività?!

Fucina 37: La Giungla e la Coeducazione

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Noi Capi educatori abbiamo il dovere di proporre ai bambini una coeducazione sessuale e affettiva che sia valida, solida ed equilibrata rispetto al bombardamento di carattere sessuale a cui il bimbo È sottoposto quotidianamente.

La giungla offre spunti molto ricchi su tutti gli argomenti pi~ ampi della coeducazione (es.: aiuto verso gli altri, diversità, età differenti...etc.) ma È risultato carente per quanto riguarda la coeducazione intesa come diversità di genere. Per questo motivo alle staff. È risultato molto difficile ideare e creare delle attività che partissero dalla giungla.

Dopo alcuni momenti di confronto e di riflessioni si sono poste due domande:

- a) Che tipo di esigenza (interna) ha il bambino?
- b) Che tipo di stimolo (esterno) necessita?

L'unico bisogno che il bimbo esterna È quello di vivere attività monosessuale e di cominciare a creare la sua identità di genere.

L'educatore deve avere l'attenzione di cogliere anche ciÚ che i lupetti non esprimono esplicitamente.

Quello che si vuole proporre È una nuova ipotesi: l'idea È quella di offrire ai bambini la possibilità di scoprire le peculiari qualità del carattere femminile nell' ambiente fantastico giungla.

Creare quindi situazioni, atteggiamenti e comportamenti da inserire all'interno delle "Storie di Mowgli" per affrontare pi~ specificamente il tema della coeducazione di genere (sessuale), attraverso due possibili modalità:

- 1) Ampliare o creare delle situazioni pÙ "femminili"(per es: piÙ dolcezza, attenzione al particolare...etc) da parte dei personaggi giungla gi± presenti nel racconto.
- 2) Inventare un personaggio che racchiuda in se le caratteristiche femminili che mancano alla giungla, non proponendo una nuova "Mowgla!!" o inserire un'altra mamma, ma potrebbe essere per esempio una sorellina di tana di Mowgli.

LA PARLATA NUOVA

La parlata nuova aiuta la relazione bambino/educatore, permette all'educatore di imparare ad usare un linguaggio che piace al bambino, che lo appassiona e interessa.

L'ambiente giungla fornisce una base uguale per tutti per costruire delle buone relazioni, È un ambiente libero dagli stereotipi che il bambino trova all'esterno, lo aiuta a vivere questa esperienza con spontaneità, semplicità e piÙ libertà.

Tuttavia, la parlata nuova, non trova riscontri nella coeducazione tra capo e bambino, ma ne prepara il terreno per attività sulla coeducazione tra bambini.

Il lupo può percepire nel comportamento dei VVLL un esempio importante di coeducazione.

LE IDEE FECONDE

Le due idee feconde scelte hanno portato avanti, piú delle altre, un interessante itinerario comune che si basa sulla:

- a. scoperta e conoscenza delle caratteristiche del proprio genere --> con attività monosessuali
- b. scoperta e conoscenza delle caratteristiche dell'altro genere --> attraverso attività tipiche del sesso opposto.
- c. consapevolezza delle proprie qualità e delle diversità dell'altro, così che i bambini scoprono la ricchezza e la necessità della loro complementarietà.

In generale, È risultato molto apprezzato dai bambini dei diversi branchi le attività monosessuale proposte dalle staff e quindi consigliabile utilizzarle più spesso, di quanto forse viene fatto, all'interno delle varie attività durante l'anno.

Fucina 38: La Giungla e la coeducazione

Il tema della coeducazione ha permesso a tutti i partecipanti della fucina di approfondire la struttura del branco quale relazione che intercorre tra i bambini e le bambine, inoltre è stata l'occasione per dibattere anche altri aspetti fondamentali che risultano trascurati nella dinamica relazionale.

Il punto di partenza è stata l'analisi dello sviluppo dell'età evolutiva che pone i bambini di questa fascia d'età in una particolare posizione. In questa fase grande attenzione deve quindi porre il capo al fine di intervenire con strumenti adeguati e dare risposte concrete alle reali esigenze dei bambini di oggi. Pur non trattando il tema "fratellini – sorelline"; puntando, infatti, sulla diversità in generale: di appartenenza, di cultura, di modi di fare, di territorio, etc... l'ambiente giungla è stato modificato con l'introduzione di un personaggio femminile (Astra: sorella di tana di Mowgli) Il gruppo ritiene importante introdurre una nuova figura femminile affinché le bambine possano trovare una figura nelle quali rivedersi. La problematica delle figure femminili in branco è da sempre dibattuta tra coloro che vedono in bagheera, raksha, messua le uniche figure femminili della giungla. I modelli culturali dei bambini del 2005 richiedono oggi di riconsiderare l'importanza e la strategia nell'introdurre una nuova figura femminile di riferimento, in modo da colmare il divario tra modelli maschili e femminili in branco.

La profonda relazione tra adulti e bambini viene identificata nel concetto della Parlata nuova, inoltre nel contesto della coeducazione la parlata nuova assume un ruolo specifico per individuare le peculiari differenze non solo di sesso, ma anche e soprattutto caratteriali. L'ambiente fantastico giungla così rimodulato creerà le condizioni per "lasciare il segno". Le attività proposte hanno reso attuale la giungla andando incontro alle esigenze dei nostri bambini.

Inoltre si è notata l'importanza di alcuni strumenti del metodo quali il racconto, le parole maestre, le danze ed il gioco. In particolare attenzione potrà essere riservata ai racconti facoltativi all'interno dei quali è possibile trovare spunti educativi attuali e concreti. Si è cercato infine di far comprendere le probabili differenze estetiche dei bambini evidenziando le accentuate caratteristiche fisiche dei personaggi della giungla

Fucina 39

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Il tipo di lavoro svolto dai singoli del tema "la giungla e la comunità" trova ampiamente riscontro nell'AF, ed è forse il valore che meglio traspare dall'AF giungla, e viene affrontato sotto diversi aspetti.

Nell'esperienze giungla per esprimere la comunità sono di particolare importanza la legge e l'importanza del singolo per il buon funzionamento del Branco.

Sottolineiamo l'importanza dell'uso corretto degli strumenti, per evitare "abusi" che potrebbero inflazionare lo strumento stesso e renderlo antipatico ai lupetti.

Comunità nella Giungla come accoglienza/conoscenza

..... come mezzo di sopravvivenza

..... che ha lo scopo di autotutela

..... che si dà una legge.

PARLATA NUOVA

La Giungla attraverso la P Nuova, crea un rapporto bambino/educatore che non avviene in altri ambiti in cui vive il bambino.

Attraverso parole, linguaggio, gesti convenzionati si attua una semplificazione concettuale per il bambino che viene coinvolto e inserito in una buona comunità.

Il dubbio sollevato da alcuni è che non sia uno strumento facile da usare, sembra che sia più facile da attuare che da spiegare.

La P Nuova diventa immediata se tramandata in staff come consuetudine, da vivere come un "essere" e non come un "fare".

IL TONO DEL BRANCO

La giungla rende il lupetto parte attiva all'interno del branco, talvolta per rispondere a particolari esigenze si cerca calare la giungla in tutte le dimensioni personali del bambino.

Cogliere il senso effettivo di vivere la giungla, non come sterile facciata che si utilizza perché dovuta, ma come cosa vissuta.

Visualizzare l'ambiente giungla e la pista.

La staff è il luogo della "formazione" dei capi, nel quale si impara a fare e dove bisogna però guardarsi dagli eccessivi tradizionalismi (si fa così perché è tradizione).

Allo stesso modo nelle staff dei branchi c'è molto turn over, soprattutto di capi giovani, e quindi diventa difficile il trapasso delle nozioni.

LE IDEE FECONDE

Ricchezza della diversità, sono uscite idee feconde che utilizzavano e sviluppavano i diversi aspetti del vivere in comunità, anche se alcune non erano prettamente giungla (perché poi?)

Relativamente ai bambini è emerso che per far raggiungere la dimensione di comunità è utile far vivere esperienze forti, emozioni e risolvere conflitti.

Anche esperienze di "servizio" alla portata di bambino, servono per allargare il concetto di comunità.

Per quel che riguarda la scelta delle idee la modalità tipo mercato di khaniwara è sembrata limitativa, in quanto non tutti si sono riusciti ad esprimere al meglio.

L'importante era tenere ben presenti i criteri di valutazione segnalati, ma che nell'impeto del momento non erano stati più considerati.

Fucina 40

Sono stati affrontati solo 2 aspetti della relazione:

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

In generale la Giungla è ritenuta ancora assolutamente adeguata per aviluppare la Pista Comunità.

Nel corso del confronto è emerso come la giungla sia ricca di spunti anche per altre piste.

E' importante però fissare prima gli obiettivi che si vogliono raggiungere e quindi cercare nella Giungla lo spunto più centrato per il suo raggiungimento.

E' emerso come vivere la dimensione comunitaria attraverso l'AF Giungla sia per certi versi facile in quanto ogni anno si lavora in periodi successivi per rilanciare o rafforzare la comunità, ma risulta anche difficile perché non si riesce a trovare sepmrep uno specifico per quel branco e per quei bambini.

Quasi tutti i racconti si prestano a trasmettere i valori della Comunità, la difficoltà è focalizzarsi su un racconto (quello più adeguato al momento di vita del Branco) e sfruttarlo a pieno con tutti gli aspetti (danze, bans....).

Manca anche l'attenzione a valorizzare simboli della giungla che possono essere richiami forti alla Comunità (tana/totem....)

In generale l'aspetto simbolico e di uso del linguaggio giungla è molto carente perché poco conosciuto (manca il trapasso di nozioni).

Un aspetto innovativo per il gruppo è stato la possibilità di utilizzare la Giungla per una riflessione sulle emozioni provate dai bambini.

IL TONO DEL BRANCO

E' risultato importante il fatto di far vivere ai lupetti la Giungla non come una cosa astratta ma attraverso l'esperienza concreta e vissuta: questo per evitare il rischio che la stessa storia e l'ambientazione restino fine a se stessi.

Un altro aspetto da sottolineare è quello di evitare gli schemi fissi e di calibrare le attività sui bambini, così da renderli effettivamente protagonisti delle attività pensate.

In generale le attività sono sempre partite dall'analisi dei bisogni dei bambini ma poi la difficoltà è stata quella di darle veramente in mano a loro, senza pre-definire il cammino per raggiungere l'obiettivo.

Fucina 41

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Dove la Giungla si presta all'applicazione nella comunità:

- Il Branco é una comunità con precise regole per stare bene insieme.
- Vengono presentati personaggi con ruoli diversi nella comunità con competenze e responsabilità differenti.
- Nell'accoglienza dei cuccioli (il passaggio in reparto dice l'inadeguatezza ai più grandi)
- C'è sempre qualcuno a cui rivolgersi e disposto a darsi una mano
- La comunità è il luogo dove ci si conosce e si vivono positivamente le diversità
- La comunità è presentata nelle sue fragilità che sono le fragilità dei singoli (fragilità sono gli attentati dall'esterno superabili insieme)

Dove invece la Giungla fatica:

- valorizzare le ricchezze che derivano da esperienze che i ragazzi vivono da altre parti (al di fuori dell'unità)
- cogliere i limiti delle esperienze negative che i bambini vivono
- dare spunti per essere comunità inserita nel sociale che cerca di rispondere alle nuove sfide i diritti dei bambini, legalità.

PARLATA NUOVA

La parlata nuova inizia già con un linguaggio a misura del bambino (da qui l'importanza di riappropriarci del loro linguaggio)

Non va esasperata, è importante selezionare. Bisogna puntarci e va usata spesso. È importante nella progressione personale.

Attraverso la parlata nuova il bambino si autoeduca alla pace alla fratellanza.

È un mezzo d'evasione trasversale complesso ma incisivo, tenero.

È un gioco che coinvolge adulto e bambino in un contesto educativo che sottosta alle stesse leggi e non è unidirezionale

Importanza di usare gli strumenti che abbiamo in maniera duttile; sono infatti strumenti come che devono aiutarci, e non vincolarci.

Bisognerebbe usare questo linguaggio anche nelle specialità .

TONO DEL BRANCO

La Giungla, con l'Ambiente Fantastico e la parlata nuova è sempre attuale sia per i bambini che per noi vecchi lupi, perché è sicuramente terreno fertile per la crescita delle relazioni, sia tra capo-ragazzo che tra bambino-bambino, e per la crescita personale di ciascuno (intesa come formazione del carattere).

In particolar modo abbiamo posto attenzione a degli aspetti sui quali puntare:

- stimolare la fantasia dei bambini con attività di vario genere e molto semplici (esplorazione luoghi nuovi, attività manuale, ecc) per fargli capire che hanno tutto a portata di mano e che non hanno bisogno di chissà cosa per divertirsi.
- Lasciare i bambini più liberi per stimolare la loro autonomia e la loro capacità di autogestirsi e di gestire il proprio tempo.
- Cercare noi vecchi lupi di interiorizzare la parlata nuova cosicché possa essere percepita dai bambini come qualcosa di concreto in ogni aspetto della loro vita, e sempre noi vecchi lupi di giocarci sempre più e in prima persona coi bambini: lupo tra i lupi.
- Cercare di rinnovare tutte le proposte per i bambini in modo che il tutto possa essere visto con gli occhi della meraviglia da parte dei bambini (racconto + gioco, modalità di fare il racconto, giochi, tecniche, ecc).

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Ci siamo accorti che “Le storie di Mowgli” sono un ottimo strumento per far capire ai bambini i vari aspetti (positivi e negativi), che può avere una comunità di persone. Lo strumento è molto utile per poter creare un parallelismo tra la vita scout e la vita di tutti i giorni, uno strumento che permette appieno di formare buoni cittadini.

Abbiamo individuato all’interno dei racconti gli spunti utili per passare concretamente ai bambini il valore della comunità:

I fratelli di Mowgli : l’accoglienza nella comunità.

La caccia si Kaa: la legge a fondamento della comunità.

Come venne la paura: il branco è una comunità all’interno di una comunità più vasta (la società).

Il fiore rosso: come affrontare i problemi all’interno della comunità.

La tigre! La tigre !: all’interno della comunità ognuno ha un suo ruolo; essere protagonisti all’interno della comunità.

I cani rossi: difesa dei valori comuni presenti in una comunità, sotto un’unica legge ed un unico capo.

La corsa di primavera: il distacco da una comunità deve essere inteso come momento di crescita che ti permette di fare tuoi i valori appresi per continuare a crescere altrove.

LA PARLATA NUOVA

Dalle attività svolte e realizzate è emerso che la Parlata nuova è la realizzazione della relazione educativa tra capo e ragazzo in branco.

La metodologia su cui si basa prevede un trapasso di messaggi e valori attraverso l’uso dell’ Ambiente fantastico delle “Storie di Mowgli”.

E’ emerso che:

1. il valore della comunità nelle varie forme e sfaccettature ha trovato soddisfacenti mezzi nella Parlata Nuova per essere trasmesso. In particolar modo nelle Storie di Mowgli è un valore intrinseco quello della comunità che trova espressione nell’ “essere branco” come altresì in tante parole maestre ed innumerevoli simbolismi;
2. nell’atto pratico sono sembrati più diffusi gli strumenti di gioco in quanto ritenuti più diretti da molti staff rispetto ad altri; quali danze e canti;

-
3. la Parlata Nuova s'è rivelato un metodo attuale di relazionarsi. Tuttavia v'è da porre l'accento sulle modalità con cui i capi lo utilizzano, spesso peccando di poca fantasia.

Come suggerimento proponiamo che venga posta una maggiore attenzione alla fantasia, come valore aggiunto nella pratica della Parlata Nuova.

Infine troviamo giusto sottolineare l'importanza del fatto che i capi non si limitino ad essere organizzatori di attività, ma partecipanti del gioco.

IL TONO DEL BRANCO

Dalle esperienze vissute ci sembra che esista una concreta possibilità per il bambino di fare propria la dimensione dell'ambiente fantastico. Qualora la giungla venga interiorizzata il bambino sarà in grado di spendere ed impiegare le competenze acquisite anche in altri contesti. In particolare il vantaggio della giungla rispetto ad altre ambientazioni è di offrire garanzia e continuità,, di essere punto di riferimento, la base da cui partire e di evidenziare l'idea della differenza tra la giungla e non, e tra branco e non, rafforzando così il senso di appartenenza alla comunità.

I bambini possono intervenire così nella progettazione collaborando soprattutto nella realizzazione di piccole cose(animazione, manualità) in modo adeguato alla loro età.

LE IDEE FECONDE

Lavoro nei sottogruppi:

nel lavoro dei sottogruppi abbiamo trovato una iniziale difficoltà ad elaborare lo "schema" dell'idea feconda. Malgrado fosse chiaro l'obiettivo non è stato ovvio individuare l'"azione forgiate" , cioè il momento effettivo in cui ha avuto luogo il cambiamento.

Questa difficoltà ci ha stimolati ad analizzare in dettaglio le attività svolte, aiutati anche dall'occhio imparziale di chi ascoltava per la prima volta, che ci ha aiutato ad incentrare l'attenzione sui bambini. Il confronto sulla stessa pista ci ha fatto scoprire nuove ricchezze dei racconti giungla, soprattutto su quelli che conosciamo di meno.

Abbiamo notato nelle idee feconde della fucina varie modalità di usare la giungla. Abbiamo scelto quelle in cui abbiamo percepito maggiormente l'uso della giungla ai fini degli obiettivi prefissati.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Lo schema dell'idea feconda ci ha aiutati a scandagliare maggiormente le attività giungla che proponiamo , evidenziando anche quali strumenti oltre al racconto abbiamo a disposizione e quali adoperiamo di meno.

Abbiamo trovato che sia un utile strumento di verifica, soprattutto per individuare i passi intermedi che vengono compiuti dai bambini su un obiettivo a largo respiro , su cui spesso si lavora anche per un anno.

Sottolineiamo la centralità dei bambini nella verifica.

Fucina 43

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

All'interno del libro delle "Storie di Mowgli", il concetto di comunità è fortemente presente.

Dal momento dell'accettazione nel Branco fino al momento in cui il *cucciolo d'uomo* lascia la comunità per un altro tipo di comunità, quella dell'uomo, Mowgli vive situazioni che lo aiutano a crescere e a capire l'importanza dello stare insieme agli altri.

Durante la sua permanenza nella giungla Mowgli apprende che solamente attraverso leggi, regole e rispetto reciproco si può vivere in una comunità.

Comunità non vuol dire solamente gruppo di persone, ma collaborare per il raggiungimento del bene comune.

Ciascun bambino va stimolato a raggiungere una maturità tale che gli permetta di relazionarsi con gli altri, contribuendo a formare il suo senso di comunità.

PARLATA NUOVA

La parlata nuova è uno strumento che ci facilita nella relazione con il bambino in quanto ci dà la possibilità di trasmettere valori, regole, esperienze, contenuti attraverso uno scenario fantastico e un linguaggio semplice: quindi più vicino alla realtà del bambino. La parlata nuova ci permette di trasmettere il vero valore della comunità attraverso l'esempio del branco che vive sotto la stessa legge, dove la singolarità del bambino diventa ricchezza per la comunità. Vista la realtà in cui viviamo la parlata nuova stimola ancora la fantasia del bambino rivelandosi uno strumento efficace per la formazione del suo carattere.

IL TONO DEL BRANCO

Alla base delle esperienze raccolte nella nostra fucina, è emerso che l'utilizzazione dell'ambiente giungla è stata di notevole priorità, incentrando tutte le attività sulla giungla. Nessuno ha seguito "una scaletta" dei racconti, ma ha utilizzato tali strumenti per il raggiungimento dei propri obiettivi.

Lo svolgimento delle attività ha avuto come struttura principale il racconto. Alcuni si sono serviti del racconto come lancio delle attività svolte.

Altri strumenti (parole maestre, danze,...) hanno avuto un ruolo importante, ma non principale, di supporto al racconto stesso. In alcune attività si è fatta particolare attenzione allo sviluppo dei cinque sensi dei bambini per facilitare il loro

protagonismo. L'impegno dei VVLL nel rendere più coinvolgente il racconto fa sì che il bambino lo viva più intensamente e in un clima di famiglia felice.

LE IDEE FECONDE

a) Dall'analisi della prima idea feconda è emerso il riscontro pratico dei bambini segno che la morale indiretta è risultata efficace. Il tutto è stato ben articolato e frutto di un'attenta programmazione annuale. E' stata utilizzata la Giungla per far scoprire e vivere la comunità ai bambini attraverso tre fasi.

- l'importanza delle leggi all'interno di una comunità
- problemi che possono nascere all'interno della comunità
- l'importanza di ritrovarsi attorno ai valori comuni.

b) Dall'analisi della seconda idea feconda è emerso che è stata usata una simbologia appropriata e delle tecniche di comunicazione originali e più facilmente comprensibili e riscontrabili. Inoltre l'uso del racconto è stato vissuto in maniera dinamica ed è stato integrato con storie e racconti, inseriti nel contesto e tesi a stimolare creatività e libertà di espressione nei bambini. L'obiettivo – *educare alla comunità attraverso le diversità di ognuno* – è stato vissuto attraverso le seguenti fasi:

- ascolto del racconto
- l'uso dei colori come strumento di espressione
- scoperta sensoriale
- condivisione di ciò che si è provato
- il canto e il simbolo per scoprire la diversità in una comunità unita.

Tra le altre idee feconde non scelte è emersa una grande originalità negli stimoli dati alla creazione di una comunità, in particolare la costruzione di un plastico con materiale riciclato e agli usi di messaggi indiretti per canalizzare e meglio giungere all'obiettivo.

Fucina 44

La relazione è redatta dai partecipanti alla fucina attraverso un momento in gruppo di lavoro (i 4 punti proposti) e un momento di discussione e confronto finale tutti insieme.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI:

è emerso che per ogni situazione particolare gli staff hanno creato nuovi itinerari educativi per venire in contro a situazioni presenti in branco.

I mezzi usati in dettaglio sono:

-uso di verticalità e orizzontalità per capire e vivere l'identità di comunità

-nuovo utilizzo del racconto giungla sono stati ideati nuovi racconti indirizzati a situazioni specifiche

-riscoperta delle regole. Nuove tecniche per far capire al branco l'importanza delle regole utili a formare una comunità

-non solo comunità di branco, ma comunità come tana + parrocchia + luogo in cui si vive (comunità allargata)

PARLATA NUOVA:

non c'è stato un confronto diretto. Si è parlato di parlata nuova solo all'interno delle attività

IL TONO DEL BRANCO:

visto il tema della fucina si è parlato sempre di branco e non di bambino singolo pur usando la realtà di gruppi (sestiglie e gruppi occasionali) nelle attività

IDEE FECONDE:

sono emerse idee feconde simili poiché nascevano da attività con obiettivi simili. Tutte le attività puntavano alla collaborazione, rispetto e autodefinizione delle regole, messa in discussione, valorizzazione del singolo all'interno della comunità.

Fucina 45: La Giungla e la comunità

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Dal lavoro di gruppo si evince che la Giungla risulta particolarmente adatta ed attuale nel perseguire l'obiettivo della comunità. In particolare gli strumenti, che più ci sono sembrati adatti e con i quali ci esprimiamo meglio, sono il racconto e le parole maestre. Racconti come "Come venne la paura", "I fratelli di Mouwgli" e "La caccia di Kaa"; parole maestre come "Siamo dello stesso sangue..." e "La forza del lupo è nel branco...", racchiudono, secondo noi il senso della comunità sotto diversi punti di vista.

Abbiamo comunque riscontrato alcuni limiti: in primo luogo per affrontare esigenze specifiche, la Giungla ha evidenziato problemi di scarsa malleabilità, che hanno portato alcuni VV.LL. a ricercare strategie nuove (vedi racconto inventato) o a lasciare il racconto come sfondo dell'attività in modo marginale.

In secondo luogo, alcune staff hanno avuto difficoltà ad applicare strumenti che teoricamente sarebbero utili a fare comunità, come le danze, perché ritenute inattuali. Lo strumento principe con cui tradurre far passare in modo accessibile il valore "comunità" ai bambini, è risultato ancora una volta il gioco.

Sarebbe opportuno rivedere e/o rinnovare le danze giungla per renderle più "accattivanti" e più vicine alla realtà dei bambini.

LA PARLATA NUOVA

L'abbiamo trovato un aspetto non facile, né da comprendere, né da utilizzare. Riteniamo comunque che non vada inflazionata, ma usata con moderazione perché può perdere la sua potenzialità.

Il linguaggio è sempre utile per creare una certa complicità tra il capo e il bambino perché diverso da quello di casa, scuola,...

Un momento significativo in cui utilizzare la Parlata Nuova è la consegna delle prede dove capo e bambino entrano in relazione diretta.

Noi Capi ci sforziamo ad utilizzare la Parlata Nuova, ma manchiamo di convinzione nel farlo perché ci manca un'adeguata formazione, ancora non è chiaro cosa sia concretamente la P.N. della giungla. Non è solo il linguaggio. Cos'altro???

IL TONO DEL BRANCO

Abbiamo riscontrato una buona conoscenza da parte delle Staff della Giungla, dei suoi personaggi e racconti. Non sempre tuttavia il suo utilizzo è facile e immediato; in alcune occasioni può essere comunque un valido spunto per la creazione di racconti ad hoc.

La Giungla ha in sé un forte carattere epico, di grande impatto sui bambini e sulle bambine.

Il linguaggio usato nelle storie di Mogli è in alcuni punti, però, poco comprensibile dai bambini e richiede un lavoro di adattamento da parte dei VV.LL.

Lo stesso lavoro di riadattamento a nostro parere andrebbe svolto su testi e ritmi di canzoni e danze giungla per renderle più vicine alla sensibilità del bambino.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

ovviamente la giungla si caratterizza per una grande versatilità nell'affrontare il tema della natura in branco questo perchè tutte le avventure di Mowgli si svolgono in un ambiente naturale che seppur diverso dal nostro si presta per numerosi riferimenti concreti. Nel gruppo sono stati utilizzati per le attività tutti i racconti fondamentali (ad esclusione de "La corsa di primavera") più un racconto "secondario" ("L'invasione della giungla" modificato e sintetizzato questo è la riprova di come, volendo, la giungla sia piena di spunti utili per proporre "attività natura". Si è notato come il racconto giungla sia utile per trasporre in un linguaggio comprensibile per i bambini anche contenuti e tematiche che hanno trattato in altre situazioni di vita (per esempio a scuola hanno trattato il ciclo dell'acqua e sua importanza e attraverso il racconto "Come venne la paura" i bambini hanno potuto rielaborare in modo proprio e originale le nozioni apprese.)

Molti hanno notato come proporre il racconto in un ambiente naturale molto suggestivo aumenti il coinvolgimento dei bambini. Meglio ancora se il luogo presenta una qualche somiglianza morfologica con quello descritto nel racconto.

La giungla nella sua utilizzazione più classica sembra essere già un ottimo strumento che spesso perde di efficacia a causa della scarsa conoscenza da parte dei vecchi lupi (questo a causa di mancanza di tempo per l'approfondimento oppure perchè proporre ambientazioni differenti può essere un piacevole diversivo).

Si è notato come le modifiche ad hoc del racconto possano facilitare la progettazione di attività anche se si corre il rischio di stravolgere il senso dell'ambiente fantastico. oppure di incorrere in una morale diretta nel caso in cui nella modifica sia troppo esplicito l'intento dello staff.

LA PARLATA NUOVA

La giungla si è mostrato strumento di importanza fondamentale per la costruzione di una relazione positiva con il bambino questo perchè fornisce un linguaggio e un insieme di "esperienze" condivise da tutta la comunità di branco. Purtroppo a causa della scarsa conoscenza dei racconti o della scarsa comprensione del suo utilizzo spesso viene sottovalutata e non utilizzata pienamente costringendo gli staff a una ricerca affannosa di alternative che spesso non si rivelano altrettanto adeguate.

IL TONO DEL BRANCO

si è notato che la giungla può essere davvero "dei bambini" questo perchè alcuni suoi strumenti si sono rivelati particolarmente coinvolgenti:

- Il racconto: è fondamentale per la conoscenza dell'ambiente di gioco e per la realizzazione di ".un'atmosfera". È "naturalmente" coinvolgente poichè propone avventure capaci di far sognare i bambini. Hanno importanza fondamentale il modo di raccontare (in modo particolare evitando di proporre brani troppo lunghi) e il luogo in cui viene proposto il racconto occorre quindi prestare particolare attenzione a questi due fattori.

-
- Il gioco: permette di dare realtà e concretezza ai racconti e a questo proposito si è notato come sia fondamentale che il legame fra il gioco e il racconto sia evidente e immediato. Occorre quindi una particolare attenzione in fase di progettazione.
 - Danze: si ritiene che siano utili per creare atmosfera e coinvolgere i bambini aiutandoli a familiarizzare meglio con i personaggi e le situazioni narrate. Sono molto spesso sconosciute e sarebbe utile insistere maggiormente sulla loro divulgazione (e magari su un loro rinnovamento, spesso i vecchi lupi non le trovano sufficientemente attraenti per i loro lupetti).

Infine si ritiene indispensabile utilizzare l'ambiente giungla anche al di fuori delle attività legate al racconto per fornirgli una continuità tale che permetta ai bambini di orientarsi agevolmente all'interno dei numerosi riferimenti.

Fucina 47

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

A livello generale la Giungla è un valido strumento per organizzare un'attività natura. Nel gruppo si nota che l'utilizzo della Giungla avviene solo nel racconto penalizzando alcune potenzialità dell'ambiente fantastico.

Suggeriamo l'utilizzo e quindi la riscoperta, di personaggi della Giungla minori che sono molto a contatto con la natura (es.: le api, ecc...)

PARLATA NUOVA

E' un punto che non è stato utilizzato nelle nostre attività; questo è dovuto ad una sottovalutazione di noi capi dell'utilizzo della Parlata Nuova.

Certamente la Giungla ha molte potenzialità per sviluppare la Parlata Nuova in ambito natura.

IL TONO DEL BRANCO

Se la Giungla è utilizzata in maniera opportuna ed appropriata permette al bambino di viverla in modo più leggero e al capo di educare in modo più fruttuoso.

LE IDEE FECONDE

- E' stata utilizzata la natura per proporre attività manuali utilizzando materiale naturale;
- Utilizzare lo strumento delle specialità per mettere a disposizione del branco le proprie competenze;
- E' stato utilizzato l'elemento natura anche per proporre un percorso di fede;
- La natura è servita da pretesto per poter fare un'attività che sviluppasse i cinque sensi e lo spirito di osservazione del bambino.

Fucina 48: La Giungla e la natura

LA PARLATA NUOVA

Il confronto ha portato alla considerazione che la parlata nuova è ancora attuale. La parlata nuova attraverso la giungla riesce a passare al bambino contenuti educativi.

Il capo è l'artefice della contestualizzazione della parlata nuova, cioè non si può non tener conto del contesto dove vive il bambino. Si riscontra qualche difficoltà nell'utilizzo della parlata nuova con i lupetti dell'ultimo anno. Siamo convinti che un'attività giungla ben organizzata e con la sua intenzionalità educativa possa passare efficacemente il contenuto educativo programmato dalla staff..

IL TONO DI BRANCO

riteniamo che la giungla sia un terreno fertile per l'educazione, ma crediamo anche che necessiti di una maggiore e forse più adeguata conoscenza dell'A.F giungla da parte dei VVLL

Si deve inoltre trovare sempre modi diversi per applicare la giungla e renderla così feconda.

Da non dimenticare anche che i bambini crescono e cambiano, e la giungla deve seguire questo cambiamento senza alterarsi ma con abilità .

NUOVI ITINERARI EDUCATIVE

Dall'analisi delle idee feconde è emerso che la giungla è ancora l'ambiente fantastico adatto a trasmettere i valori fondamentali della vita . E' necessario quindi che gli staff siano in grado di adattare questi valori immutabili alle esigenze attuali. Questo ovviamente richiede una buona conoscenza, e competenza da parte dei capi.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Nella giungla la natura é presente in ogni racconto come cornice e contorno e quindi possiamo dire che la giungla offre spunto utili e interessanti per realizzare attività natura

Però noi abbiamo dovuto ricercare di proposito questi brani nei racconti .

Per inserire nella storia giungla aspetti della natura con cui volevamo giocare o che volevamo affrontare, é stato necessario ampliare qualche racconto (animali della fattoria e avvoltoi spazzini)

La pista la giungla e la natura ci ha dato la possibilità sia di spostarci con il branco in parchi cittadini (conoscendo così la natura nella città), oasi wwf, parchi naturali, che di conoscere in maniera più appropriata le nostre tane, i nostri giardini dove viviamo le attività tutto l' anno

TONO DEL BRANCO

Abbiamo notato l'esigenza di rafforzare la formazione dei capi a livello regionale e di zona sul racconto giungla e sugli spunti che si possono estrapolare dalle storie di Mowgli,

Abbiamo infatti trovato difficoltà da parte dei capi nell'usare in modo completo sia i racconti che la giungla

La giungla si é prestata bene a far vivere i bimbi da protagonisti sperimentando l'imparare facendo in ogni attività.

IDEE FECONDE

Prendendo come spunto l'ambiente fantastico giungla abbiamo potuto spaziare su altri ambienti come lo stagno, la fattoria ,l'acquario.

Abbiamo inoltre scoperto l'attualità della giungla per affrontare temi quali il riciclaggio, la raccolta differenziata , l'inquinamento; il rispetto dell'ambiente e l'uso dell'acqua come risorsa;

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla si presta bene per l'ambientazione e la realizzazione di un'attività sulla pista "natura".

Nella maggior parte delle tesine "Grida la tua traccia" è stata rispettata l'ambientazione giungla, ma con diverse modalità:

- in maniera totalitaria
 - apportando alcune modifiche
 - raccontando solo la parte del racconto utile all'attività pensata
 - inventando nuovi episodi
- in alcuni casi, invece si è scelto di creare ed utilizzare racconti con ambientazioni diverse da quelle giungla.

LA PARLATA NUOVA

La Parlata nuova è uno strumento attuale e adeguato, che serve agli educatori per relazionarsi con i bambini con un linguaggio vicino al loro, ed abbattere quindi il "muro" creato dalla differenza di età e di esperienze tra il capo e il bambino.

Le ambientazioni fantastiche, la Giungla in particolare e tutto quello che ruota intorno ad essa, sono sicuramente un valido mezzo per creare "complicità" tra capo e bambino.

IL TONO DEL BRANCO

Per far sì che l'Ambiente Fantastico Giungla riesca a far presa da subito e in modo costante sui bambini è necessario che esso non si limiti al solo racconto, ma sia tenuto vivo in tutti gli aspetti dell'attività.

La giungla è uno strumento sempre attuale perché si può sempre adattare alla situazione specifica; sta agli educatori non vederla come una "scatola chiusa", ma proporla in maniera originale, intuitiva e chiara in modo che i bambini possano respirarla e farla propria, come singoli all'interno della vita di branco.

Il Convegno è stata un'occasione per rendersi conto di quanto il racconto sia uno strumento versatile ed efficace per far presa sui bambini e diventare la loro Giungla.

LE IDEE FECONDE

Dalle due idee feconde scelte è emerso che si può vivere la natura in due diversi modi: sia dopo una lunga ed attenta progettazione sia in modo spontaneo e sfruttandola sua imprevedibilità.

Inoltre si è capito che la giungla non è una "rigida" ma è un qualcosa di malleabile, è viva, è uno strumento in evoluzione ed adattamento non un manuale non riscrivibile!

Dalle altre idee feconde non scelte è risaltata l'importanza di valorizzare l'acqua sia nella sua abbondanza sia nella scarsità.

Fucina 51: La Giungla e la natura

Il gruppo formato da 16 persone di diversa provenienza ha lavorato in modo concreto, critico e costruttivo e gioioso. Ciascuno ha portato il suo "Grida la tua traccia" e si è confrontato serenamente con gli altri del piccolo gruppo cercando di trovare nuove idee forgianti e quindi nuovi itinerari educativi.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Non c'è una conoscenza approfondita della giungla per utilizzarla al meglio e trarre da essa spunti per attività natura. Si preferisce trovare racconti alternativi o utilizzare i tipi morali giungla inserendoli in "racconti inventati" o in situazioni create appositamente; se si conoscesse e si fosse in grado di sviscerarla al meglio si possono trovare spunti per attività natura.

E' giusto far vivere i lupi nell'ambiente giungla in toto;

I bambini non conoscono affatto la natura: sono bambini "cittadini" che vivono pienamente la città e la casa al di fuori della natura.

Bisogna creare e rendere l'attività natura più concreta e vissuta pienamente in prima persona anche in relazione al proprio territorio;

L'utilizzo di altri strumenti del metodo quali l'"Attività a tema" può aiutare a favorire una "pista natura".

La Giungla è uno strumento valido e un punto di riferimento per una pista natura.

LA PARLATA NUOVA

La Parlata Nuova è un linguaggio efficace per costruire un rapporto positivo adulto-bambino.

E' importante identificare l'educatore con un personaggio giungla per rendere più profonda la relazione tra adulto e bambino.

L'educatore si propone al bambino nel suo mondo, quello del gioco perché facilita la relazione e la rende più a livello bambino.

IL TONO DEL BRANCO

Utilizzare TUTTA la giungla (parole maestre, ambiente giungla, tipi morali) in modo continuo per essere autorevoli e non autoritari.

Attenzione a verificare l'utilizzazione della giungla con scopi educativi.

LE IDEE FECONDE

Esigenza di far venire e far RISCOPRIRE la natura. (C'è poca conoscenza e rispetto)

Positivo far vivere la natura con tutti i sensi, con il corpo

Sentirsi parte di un tutto : la natura in senso spirituale e materiale

Vivere con gioia e semplicità nella natura CONOSCERLA PER RISPETTARLA

Rispettare la natura e quello che ne fa parte (io sono parte della natura come te, rispetto te e la natura e me stesso)

ATTENZIONI

Avere un contatto diretto con la natura perché è l'unica occasione per guardarsi attorno e conoscere l'ambiente in cui viviamo. Abbiamo la responsabilità di offrire questa occasione perché i nostri bambini sono sempre in casa e non vogliono fare fatica.

C'è comunque una pigrizia culturale per quanto riguarda il rapporto uomo-natura.

Fucina 52: La Giungla e la natura

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La Giungla ha già una sua specifica connotazione relativa alla pista natura. Non dimentichiamo l'attenzione prestata alle parti descrittive. La giungla rappresenta un ponte fra l'AF e la realtà ambientale concreta, diversa da quella giungla, e che spesso i lupetti non hanno modo di sperimentare. In questo non aiuta il fatto che nelle nuove edizioni tutte le parti descrittive o la maggior parte di esse sono indicate come facoltative. Rivalutare il racconto come vero momento di partenza di un nuovo percorso.

PARLATA NUOVA

La Parlata Nuova è fondamentale affinché l'ambiente giungla non si riduca al solo racconto. Sfruttando a pieno le parole maestre e tutti gli altri strumenti che la giungla ci offre permette di trasmettere meglio i contenuti e permettere al lupetto di entrare nel giusto contesto e "gustare la parlata nuova". Nella relazione bambino-educatore la giungla e la parlata nuova agevolano il compito dell'educatore che in tal modo ha la possibilità di far passare concetti complessi in maniera semplice. La giungla offre infiniti spunti che devono però essere utilizzati al meglio affinché i lupetti imparino ad assaporarlo e non lo dimentichino.

IL TONO DEL BRANCO

Si nota una certa difficoltà a vivere a pieno la giungla una volta terminata l'attività ad essa prettamente legata. Spesso appare un ambiente troppo lontano, ma proprio per questo se ne dovrebbe rivalutare l'attualità dei contenuti. Durante l'attività il bambino dall'inizio alla fine deve "respirare" giungla! (in modo da compensare il poco tempo in cui i lupetti effettivamente stanno con i vecchi lupi ed il branco)

IDEE FECONDE

Ciò che si chiede non è una rinnovazione o un cambiamento del metodo giungla, ma avere in mano gli strumenti giusti (vecchi e nuovi) per poter utilizzare la giungla al meglio. Dal lavoro svolto è emerso innanzitutto "la capacità di trasmettere catechesi in modo semplice, diretto e senza dover usare strumenti esterni alla giungla". Si è notato inoltre come non è solo l'idea feconda a venir fuori da un'attività, ma anche un'attività a venir fuori da un'idea feconda.

Fucina 53: La Giungla e la natura

NUOVI ITINERARI FORMATIVI

L'ambiente fantastico giungla si presta perfettamente a tradurre i valori del rispetto, della scoperta e della conoscenza della natura. I racconti giungla si sono prestati perfettamente alle attività sulla natura. Alla luce del lavoro, crediamo che sia possibile riadattare e modificare i nostri racconti per utilizzare nuovi spunti e per venire incontro ad esigenze particolari. Per utilizzarli al meglio é necessario: avere una conoscenza approfondita della giungla; essere esperti e formati metodologicamente, avere la voglia di sperimentare sempre nuovi spunti.

LA GIUNGLA E LA PARLATA NUOVA

la Parlata nuova viene utilizzata da tutte le staff con naturalezza e facilità durante le attività ma nella quotidianità non é facile il suo utilizzo.

LA GIUNGLA E IL TONO DEL BRANCO

I VV.LL. dovrebbero impegnarsi al massimo per sentire la giungla come propria, viverla con entusiasmo e in prima persona per trasmetterla con competenza.

LA GIUNGLA E LE IDEE FECONDE

i bambini si sono mostrati entusiasti della "attività natura". Riteniamo sia importante proporre sempre più attività per guidarli nella scoperta, nel rispetto e nel contatto con essa.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Pensiamo che lo strumento "giungla" possa essere arricchito di un collegamento più esplicito tra lo stare nella natura e la dimensione del trascendente. Un nuovo itinerario può essere quello di arricchire la figura di Baloo con alcune caratteristiche non presenti nei racconti standard. Baloo diventa non solo maestro della legge ma, secondo l'interpretazione della morale indiretta, guida spirituale. Pensiamo alla stesura di un nuovo racconto breve in cui Mowgli scopre grazie alla guida di Baloo di essere parte di un tutto e a toccare con mano tutti gli elementi naturali e la loro imprescindibilità. La situazione morale proposta, sfruttando la naturale sensibilità e capacità di meravigliarsi del bambino, offre un accompagnamento giungla all'incontro con s.Francesco e il suo Cantico.

PARLATA NUOVA

La giungla crea complicità tra lupetto e vecchio lupo e tra lupetti poiché è la cornice dentro cui essi creano una storia condivisa, una biografia comune.

IL TONO DEL BRANCO

La giungla è uno strumento che promuove la conoscenza dell'ambiente naturale e l'incontro con Dio. La giungla accresce e alimenta nel bambino un senso di appartenenza riferito alla giungla stessa anche al di fuori delle attività grazie alla creazione di legami tra singolo bambino e la comunità che si esprimono attraverso pensieri, emozioni, anche al di fuori dell'attività. Alcuni racconti, in particolar modo quelli in cui Mowgli non è insieme al branco si prestano allo sviluppo dell'autonomia dei singoli grazie all'immedesimazione nel personaggio.

IDEE FECONDE

Attraverso la pista la Giungla e la Natura è possibile far capire al bambino un rispetto generale delle risorse naturali unito ad un loro utilizzo responsabile e consapevole, arrivando ad un riutilizzo costruttivo dei "rifiuti" riciclati. Successivamente è significativo illustrare agli altri (cittadinanza) i risultati ottenuti in un'ottica di relazione e disponibilità educativa. E' fondamentale far vivere al bambino un percorso che metta in luce la sua fantasia, la sua creatività e la sua manualità nella concretezza di fare qualcosa. E' importante svolgere esperienze nella natura, capirne la bellezza, la libertà, la semplicità. Il bambino è partecipe e protagonista dell'attività in prima persona (ad esempio prendersi cura di un animale, crescere un seme) in modo che sviluppi una responsabilità e una perseveranza che siano tratti complementari del suo impegno personale.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Dall'analisi delle attività svolte dai singoli staff, in relazione alla Pista Natura, è emerso nella maggioranza dei casi una difficoltà ad usare la Giungla e le sue molte lingue per far vivere ai bambini le attività (e le azioni forgianti) da protagonisti che fanno nuove esperienze capendone il significato facilmente grazie al linguaggio della giungla. In molti casi si è caduti nella semplificazione di lasciare il racconto giungla come lancio dell'attività, come fosse un'attività qualunque, senza invece sfruttare le potenzialità che l'Ambiente fantastico Giungla offre ai capi. La giungla, sia nella pista scelta dai capi, sia in altre attività dell'anno, è stata usata molte volte all'interno dell'attività perché si deve usare, così come il gioco giungla, appiccicato dopo il racconto perché si è sempre fatto così. Il percorso progettuale che parte dall'esigenza educativa e arriva poi a scegliere come e quale parte dell'Ambiente fantastico Giungla sia meglio usare per concretizzare un'azione forgiante in grado di affrontare positivamente quell'esigenza educativa, viene troppe volte ribaltato dal fatto che nel calendario dell'anno devo fare quei racconti giungla e poi pensare di conseguenza delle attività che facciano restare nei bambini il ricordo di quel racconto: il racconto è visto dai capi come fine e non come strumento.

Questo errore progettuale di fondo è stato riscontrato anche in una pista generalmente semplice come la pista della Natura, nella quale l'Ambiente fantastico Giungla offre molti spunti, riferimenti, parti di racconto facilmente giocabili e comprensibili dai bambini. E' stato proprio il confronto in fucina che ha permesso di toccare con mano questa occasione mancata, grazie alla possibilità di rivedere il ragionamento fatto per pensare e proporre l'attività ai lupi. In fucina è emerso anche che, in altri casi, è stato più semplice, per proporre un'azione educativa, scegliersi un racconto o un personaggio generico, esterno all'ambiente giungla. Questo perché alcune staff han sentito la mancanza di riuscire ad elaborare idee feconde che ci permettano di usare l'ambiente fantastico in modo nuovo, non sempre attraverso la solita caccia, già proposta ai lupi.

In pochi casi è risultato che lo staff sia riuscito a cogliere, nell'Ambiente fantastico, strumenti fondamentali in grado di far fare esperienza ai lupi di un'azione forgiante legata agli obiettivi pensati. Sempre all'interno della fucina, le riflessioni incrociate fatte su esperienze di educazione affrontate realmente dai capi coi loro branchi, (piuttosto che su simulazioni o ragionamenti astratti) han permesso di cogliere come in futuro gli stessi capi che han usato poco o male lo strumento Ambiente Fantastico, si siano accorti di quanti spunti per azioni educative semplici ed efficaci ci siano nella giungla anche e soprattutto per la pista Natura. Tutti i capi della fucina han sottolineato l'importanza di conoscere bene le storie di Mowgli, le parole maestre, e i tanti diversi ambienti naturali in cui le avventure si svolgono. Questo sarà di aiuto alla fantasia e originalità delle proposte.

Fucina 56

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Riteniamo che l'AF giungla sia uno straordinario strumento per sviluppare percorsi educativi sul tema natura, grazie agli spunti, alle immagini, ai colori e ai personaggi che crea.

In esso la natura è sempre presente, così come negli insegnamenti di Baloo a Mowgli.

E' responsabilità del capo non esaurire la giungla a quei pochi temi conosciuti e più evidenti, ma essere in grado d'inventare, rinnovare, sapersi stupire; tenendo presente che la giungla non è solo racconto.

Per quel che riguarda attività natura legate anche alla sfera sociale o spirituale, l'accostamento con la giungla è meno immediato: sembra dunque opportuno approfondire la conoscenza dello strumento per poterlo utilizzare al meglio in ambito più vasto.

PARLATA NUOVA

La giungla offre un ottimo strumento per creare un efficace rapporto educativo tra capo e bambino.

Se utilizzata con astuzia e continuità essa permette al bambino di trovare nell'adulto la fiducia, la tenerezza e l'autorevolezza di cui necessita.

La giungla permette all'adulto d'inserirsi armonicamente e gioiosamente all'interno di una comunità di bambini ed è ricca di simboli, tipi, parole e situazioni cui i capi possono richiamarsi per veicolare messaggi astratti in maniera comprensibile al bambino. Ciò è tanto più efficace quanto più è stato sperimentato dal lupetto.

Riteniamo che il rapporto bambino/capo sia prerogativa peculiare, se non esclusiva della vita all'interno del branco.

IL TONO DEL BRANCO

Il tono di base del branco deriva inevitabilmente dalla giungla.

I VVLL devono approfondire la loro conoscenze per evitare di cadere in forzature e superficializzazioni; l'utilizzo di danze e canti giungla in unione a racconto e giochi ambientati contribuisce ad un maggior coinvolgimento sia dei capi sia dei bambini.

Un ruolo fondamentale per la costruzione del tono del branco risultano essere le tradizioni e il trapasso nozioni.

Il progressivo appropriamento dell'AF giungla e della sua Parlata Nuova portano il bambino a crescere e a sentirsi sempre più parte di una comunità.

LE IDEE FECONDE

Dall'analisi delle idee feconde della nostra fucina ci sembra che la giungla, seppur nella sua forza, sia prevalentemente utilizzata come strumento per innescare l'attività; difficilmente per sostenerla e concluderla.

Troppo spesso l'AF giungla è solo una cornice alle nostre attività e non il vero protagonista.

Inoltre ci sembra opportuno non stravolgere i racconti giungla originali ma, laddove se ne presenti la necessità, arricchirli facendo ricorso alla fantasia ed al buon senso. Ci sembra dunque preferibile inventare racconti nuovi ove quelli esistenti non si prestino al raggiungimento degli obiettivi.

Una nota infine su un'idea feconda scartata: la dimensione naturalistica "atea" della giungla può essere sfruttata in modo molto costruttivo se accostata a quella spirituale di san Francesco, sfruttando la presa della prima sui bambini e lasciando ad essi il compito di fare il collegamento.

Fucina 57

Abbiamo detto che:

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

- La giungla non può prescindere dalla pista del branco.
- La giungla aiuta nell'affrontare problematiche di tipo relazionale/amicale; manca però di alcune esemplificazioni che possono agevolare la trattazione di dinamiche (anche problematiche) di tipo familiare o legate al concetto di diarchia o della "complementarietà educativa".
- Il bambino cambia, la giungla no. Se da una parte essa non considera alcune tematiche relazionali e sociali dall'altra è però sempre valida, poiché propone tipi morali molto definiti e di facile comprensione per i bambini.
- Altro punto forte è la ciclicità della storia che permette di proporre una crescita più ritmata e armoniosa nel rispetto delle fasi della crescita del bambino.
- Una esigenza che si ritrova in molti di noi è la necessità di appropriarsi della giungla e di conoscerla più a fondo per trovare gli spunti di novità e i mezzi per riattualizzarla e renderla più efficace. Così una proposta di innovazione per pensare in "maniera" giungla è quella di partire da un'esperienza che si sta vivendo e leggere nella giungla un modo per affrontarla (ad es. quando si ha a che fare con situazioni di handicap, affrontarla con l'idea della bellezza della diversità – Kaa che non ha zampe ma è più veloce di Bagheera..).

PARLATA NUOVA

- La parlata nuova è a fondamento della relazione capo/ragazzo che di per se stessa fa riferimento ad un ambiente valoriale. Riporta infatti la relazione ad un confronto con valori chiari e tipi morali semplici, non ambigui, per cui le scelte dei bambini stessi di fronte ai problemi sono relativamente più semplici.
- La parlata nuova può essere vista come un fiume sotterraneo sul quale costruire relazioni positive sia capo/singolo che capo/comunità.
- Dice molto con poche parole perché fa riferimento ad un ricco universo di simboli.
- E' essenziale che il capo conosca a fondo l'ambiente fantastico e le sue potenzialità (valori, parole maestre, tipi...) e sia in grado, dopo averlo rielaborato, di proporlo in tutte le situazioni (capillarità della parlata nuova).
- Aiuta molto nella relazione che sia il lupetto che il vvll siano sotto la stessa legge
- Non esiste la parlata nuova senza la giungla, poiché la parlata nuova in branco è piena di simboli e rimandi alla giungla.

IL TONO DEL BRANCO

- Il rapporto con e tra i lupetti funziona grazie alla giungla che permette un ambiente semplice e funzionale.
- Importante è l'utilizzo del gioco e dei lanci, nonché di danze e canti giungla, per vivere al meglio l'ambiente fantastico.
- Per essere significativi i giochi giungla devono essere semplici, con poche regole e senza troppe complicazioni.
- La catechesi esula dalla storia giungla, ma i contenuti valoriali delle vicende giungla e gli strumenti utilizzati possono essere un ottimo spunto di partenza.

IDEE FECONDE

- Riscoprire ed utilizzare meglio le cerimonie giungla (ad es: cerimonia accettazione cuccioli in branco)
- Sperimentare diversi modi di raccontare e diversi modi di ascoltare.
- Cercare di utilizzare tutto ciò che ti dà la giungla per raggiungere tutti gli obiettivi necessari al branco.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

L' ambiente giungla è attuale ed innovativo (quando viene giocato e vissuto appieno)

I racconti sono ricchi di spunti e permettono il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissati; la giungla può essere utilizzata ,inoltre, per attività che non sono propriamente legate alla giungla stessa (es. inventare racconti ..).Abbiamo visto che la giungla è un ottimo strumento per declinare i 4 punti di BP ; E' uno strumento elastico , non chiuso.

E' fondamentale che la giungla sia conosciuta bene ,molto bene dallo staff di branco. Conoscendola bene diventa "naturale" e semplice utilizzarla per conseguire gli obiettivi della della pista del B/C.

La giungla è stata vissuta appieno nelle attività e sono emerse delle innovazioni quali L"inventare " racconti nuovi" tuttavia tali innovazioni sono rimaste superficiali.

Abbiamo notato che nell' inventare i racconti bisogna tener presenti alcuni punti fondamentali quali:

- 1) definire l' obiettivo ,non introdurre nuovi tipi morali ,lavorare sui tipi morali e sulla morale indiretta
- 2) mantenere i tipi morali
- 3) conoscere bene la struttura narrativa del racconto (come si costruisce un racconto...)

i nuovi racconti dovrebbero cercare di compensare i punti deboli e le carenze dei racconti " canonici" e sviluppare o semplificare i punti fondamentali.

Il racconto della giungla è "sacro" e non bisogna mai perdere di vista tale " sacralità"

PARLATA NUOVA

La parlata nuova è la relazione tra capo/ragazzo.

La giungla rappresenta un mondo di esperienze condivise , collegate con la realtà:

questa condivisione di simboli e di linguaggi permette lo scambio dei contenuti e questo rappresenta la relazione ;pertanto la G. è lo strumento più adeguato per favorire la parlata nuova.

La condivisione favorisce l' acquisizione di identità e favorisce l' inserimento di tutti

LIMITI: difficoltà della gestione dei racconti (cioè l' interazione con i lupetti)

Soluzione - modificare la tecnica del racconto e sottolineare sempre i significati diversi

La parlata nuova è il rapporto del fratello maggiore con il fratello più piccolo che BP delineava.

E bene instaurare un rapporto familiare fondato sulla fiducia reciproca

Il capo è l' adulto autorevole e non autoritario : i tipi morali aiutano una relazione di questo tipo.

IL TONO DELLA GIUNGLA

L' ambiente giungla è il fulcro delle nostre attività è stata la base delle nostre attività .

Ci è sembrato che la giungla sia, ancora oggi, un ottimo strumento per proporre ai bambini quello che i VVLL individuano come utile al branco .

La conoscenza dello strumento giungla è fondamentale perché risulta essere un' arma a favore del capo nell' educazione nel B/C.

Riteniamo che dai lavori sia uscita l' esigenza di saper creare novità sempre più coinvolgenti per il bambino. partendo dalla curiosità che un ambiente "tutto particolare" suscita nel bambino dobbiamo conquistare tutta la sua attenzione attraverso:

- 1) modi differenti di raccontare
- 2) animare il racconto (con canti e ban...)
- 3) fare vivere il racconto (scenette ...)
- 4) creare spunti di riflessione (deserto(!) ...)
- 5) adattare il racconto alle esigenze del branco
- 6) creare cerimonie particolari
- 7) giocare piccoli pezzi di racconto
- 8) ... e chissà quanti altri...

LE IDEE FECONDE

Idee feconde	Punti forti	Punti deboli
Racconti nuovi	Duttilità, originalità, briosità ,ricerca di una morale mirata	Difficoltà nel creare e nel proporre nell' attività
Gioco di ruolo	Novità e innovazione , varietà e invogliamento del bo	Deve essere limitato nel tempo
Attività a casa	Utile per la coesione del branco e per la conoscenza più approfondita	Difficile gestire i genitori
Raccontare	Tiene vivo l' interesse del bo , innovativo	Difficoltà nella progettazione e nella proposta
Accoglienza	Valorizzazione del cucciolo	Cucciolo può sentirsi giudicato : difficoltà di gestione

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Noi crediamo che la branca l/c abbia un ruolo molto importante nella formazione del bambino anche in vista del suo cammino scout. E' la branca l/c che da l'"imprinting" scoutistico al bambino ed è pertanto importante che i Capi Branco siano persone formate; i nuovi itinerari educativi dovrebbero mirare a formare il capo in funzione delle nuove realtà di oggi, dei bambini, delle loro storie e delle loro esigenze. Risulta sempre più difficile trapassare quei grandi valori a cui siamo legati e trasmettere gli obiettivi di essere un buon cristiano e buon cittadino. Ci deve essere una prosecuzione del lavoro che si comincia in branco (PPU) per cui occorre fare un grosso lavoro di comunità capi, per cercare di creare un ambiente in cui si lavora e si progetta in sintonia con le piste delle varie branche. Molto importante è vivere la comunità innanzitutto come capi e poi trasmetterlo ai bambini così come vivere la dimensione cristiana. Per noi vecchi lupi lo strumento più adatto è il racconto, che dev'essere utilizzato in modo critico; in questo modo i nostri itinerari educativi possono essere più incisivi e mirati agli obiettivi del branco, ottenendo una morale indiretta più efficace. Il racconto può essere riadattato o utilizzato così come è, l'importante è mettere l'accento al posto giusto e sottolineare ciò che ci interessa ottenere.

PARLATA NUOVA

È importante perché è una grande innovazione che si basa su un lavoro di pedagogia elaborato su un ambiente fantastico che sviluppa la fantasia del bimbo. Favorisce il rapporto capo ragazzo perché li rende partecipi di un unico grande gioco. Inoltre lo strumento per riuscire a immergersi completamente nell'ambiente giungla. È uno strumento caratterizzante per il branco che si distingue così da altri gruppi di educazione infantili e contemporaneamente crea unione e senso di fratellanza fra branchi. Tuttavia è talvolta difficile coinvolgere i lupetti nell'utilizzo di questo strumento, soprattutto con i cuccioli che impiegano un po' per immedesimarsi con l'ambiente fantastico.

È comunque fondamentale che i vecchi lupi per primi riescano ad utilizzare con dimestichezza lo strumento.

IL TONO DEL BRANCO

La giungla è lo strumento principale della nostra attività educativa. La sua validità si perpetua nel tempo grazie alle molteplici sfaccettature dei contenuti, riscontrabili nella quotidianità. L'attualità di essa è legata senz'altro alla preparazione del capo. La sua formazione diviene tramite tra i bambini e l'ambiente giungla.

LE IDEE FECONDE

Il bambino sceglie, valutando con cognizione critica in base alle proprie capacità e abilità. L'idea feconda consiste nel mettere il lupetto nella condizione di dover scegliere.

(storia giungla "a bivi" tipo libro game); la scelta può essere presa singolarmente o in piccolo gruppo (sestiglia). In questo modo potenzia la consapevolezza della scelta e il coraggio. I lupetti valorizzano e potenziano le loro abilità e sono stimolati ad acquisirne di nuove.

Fucina 60: La Giungla e la Pista del Branco

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Dalla discussione del gruppo è emerso innanzitutto che la giungla può e deve essere valorizzata maggiormente per la messa in pratica dei percorsi educativi di branco, e quindi è necessario rendere la giungla più protagonista anche negli itinerari educativi "vecchi". Inoltre sono venuti fuori dal confronto delle esperienze una serie di possibili nuovi itinerari o di nuovi usi interessanti dello strumento giungla da esaminare:

- Possibilità di integrazione tra i racconti, inventandone di nuovi, per creare continuità nella storia di Mowgli nella giungla. Ci si è resi conto cioè che "Le storie di mowgli" presentano una serie di buchi temporali che possono essere colmati dal singolo branco senza danneggiare la stoia principale (con storie magari "quotidiane" che si riallacciano alla trama principale) e permettendo al branco di adattare maggiormente il racconto giungla alla propria realtà e alle proprie esigenze educative. Ad esempio tra "i fratelli di Mowgli" e la caccia di Kaa c'è la possibilità di integrare con racconti aggiuntivi che descrivono la crescita di Mowgli.
- Dare più spazio ai bambini nel racconto, ad esempio lasciarli reinventare e interpretare il racconto sfruttando la loro fantasia (evitare i racconti canonici). Infatti le possibili storie collaterali della giungla possono essere inventate ed interpretate dai bambini, e questo permette di verificare la loro elaborazione della giungla e farli sentire maggiormente protagonisti del gioco senza far perdere allo strumento la propria forza visto che i VV LL rimangono gli unici a narrare gli avvenimenti importanti. È inoltre opportuno sfruttare interessi e "talenti" dei lupetti per integrare la pista del branco.
- Sensibilizzare i lupetti ai valori della multiculturalità utilizzando il racconto (e la giungla in generale) rielaborata attraverso diverse prospettive. Essendo infatti il racconto caratterizzato da una morale per tipi molto netta, si potrebbe far riflettere i bambini sul fatto che guardando il racconto da un altro punto di vista possono mettere in discussione le convinzioni date per assolute e potrebbe cambiare la percezione dei "buoni e cattivi" Ad es. il racconto dei cani rossi visto dagli occhi del piccolo popolo delle rocce o dei cani rossi. Ci è resi conto della pericolosità di questo tipo di sviluppo della giungla perché si potrebbe rendere poi inefficace la morale per tipi sempre utilizzata, ma con le opportune attenzioni e delicatezze è sembrato un modo veramente innovativo ed efficace di far vivere ai bambini l'educazione alla multiculturalità.
- Cercare di trovare collegamenti tra giungla e catechesi. È sembrato opportuno cercare di sfruttare maggiormente tutte le occasioni che la giungla offre per l'educazione ai valori cristiani, (es. natura nella giungla – natura vista da San Francesco). La catechesi potrebbe quindi essere supportata o lanciata dalla giungla senza che sia necessario arrivare all'estremo di una "catechesi ambientata nella giungla". In particolare potrebbe essere di aiuto in concreto per i capi inserire all'interno delle "storie di Mowgli" notazioni e riferimenti al vangelo o alla catechesi.

PARLATA NUOVA

Il gruppo ha discusso molto sul valore della parlata nuova e sulla sua definizione in generale, solo in un secondo momento ci si è soffermati sulle relazioni con la giungla, mettendo in evidenza i seguenti aspetti:

- È necessario riaffermare (anche grazie alla giungla) la parlata nuova come strumento educativo principe. La giungla favorisce molto la creazione di una relazione esclusiva perché crea un gioco pienamente compreso solo da capi e bambini, è importante quindi sfruttare il gioco giungla non solo dal punto di vista dei contenuti ma anche dal punto di vista della relazione. È fondamentale però risottolineare che la giungla può innescare o favorire una relazione unica ed esclusiva basata sulla parlata nuova senza incorrere nell'errore di pensare che la parlata nuova stessa si concretizzi o si esaurisca solo nella giungla.
- Necessità di consapevolizzare il fatto che la parlata nuova è realizzata in ogni momento della vita col bambino; l'ambiente giungla (cioè un gioco nel quale si è sempre inseriti) può aiutare questo tipo di consapevolezza da parte dei capi.
- Far vivere una parte di racconto giungla (esempio illustrato anche nei nuovi itinerari educativi) ai bambini che lo rielaborano e lo presentano può essere uno stimolo interessante per una relazione che non ha sempre i ruoli precostituiti (i grandi propongono e i bambini ricevono) ma che permette una inversione dei ruoli.
- L'ambiente giungla può aiutare il bambino ad avere più fiducia nell'adulto e quindi favorire la parlata nuova. Il gioco che l'adulto accetta mostrando di voler giocare crea i presupposti per una via di comunicazione "speciale"

IL TONO DEL BRANCO

Questo gruppo si è soffermato nell'ossequiare quanto la giungla sia vissuta dai bambini e dagli educatori come propria, cioè come vivibile ed adattabile alla propria realtà. Gli spunti emersi sono stati:

- Attenzione a come ci si rapporta: il gioco deve essere sempre valido per entrambi, il Vecchio lupo deve voler giocare l'ambiente fantastico, usare la fantasia, voler scoprire. Ci vuole COERENZA da parte dell'adulto nel giocare il gioco.
- L'atmosfera è risultata un veicolo fondamentale di trasmissione educativo. Le piccole cose sono importanti per far vivere la giungla ai bambini come qualcosa di vicino e presente.
- Perché la giungla sia veramente vissuta da capi e bambini sarebbe auspicabile un'attenta collaborazione dei genitori che aiutino il bambino a "giocare" la giungla, in maniera discreta ma senza smontarlo, mostrando di condividere il gioco..

Fucina 61: La Giungla e la Pista del Branco

NUOVI PERCORSI EDUCATIVI

La giungla rimane uno strumento attuale per realizzare obiettivi educativi sia a lunga che breve durata inseriti nella pista di un branco.

QUANTO?

I racconti scandiscono le attività dell'anno ed i momenti di crescita del bambino. In base alle esigenze del branco la giungla può essere affiancata anche da altre ambientazioni.

COME?

L'ambiente fantastico giungla fornisce un clima (famiglia felice) costante per tutto l'anno che permette anche di produrre giochi ed attività che non siano unicamente legati al racconto. Le storie di Mowgli sono uno strumento plasmabile che si adatta a tutte le esigenze di un branco:

- _ i temi trattati possono essere approfonditi
- _ si possono inventare nuovi racconti (NON stravolgendo quelli già esistenti)
- _ fa riflettere i lupetti su "ciò che avrebbero fatto loro" facendo loro cogliere il distacco che c'è tra le "avventure2 del branco di Seonee e il loro

Il clima che la giungla crea non viene mai meno, neanche quando il branco gioca altre ambientazioni, magari più pratiche, per raggiungere determinati obiettivi.

È sicuramente d'aiuto nella stesura di una pista in quanto, segue la crescita del bambino durante un anno e durante tutto l'arco della vita di branco.

LA PARLATA NUOVA

Se conosciuta bene sia dal vecchio lupo che dal bambino permette al capo di essere più diretto, più chiaro e di arrivare al cuore del Bambino. È uno strumento speciale, che ci consente di avvicinarsi al bambino, è speciale anche perché è esclusivo dello scoutismo (il bambino non lo ritrova in nessun altro ambiente).

La parlata nuova ci aiuta anche a passare determinati comportamenti positivi utili alla vita in/di branco, quindi non si limita solo alla comunicazione verbale ma va ben oltre.

Le relazioni che si vengono a creare utilizzando la PN sono relazioni esclusive VL/fratellino in quanto ogni capo ha una sua sensibilità nell'utilizzare questo strumento.

Sentiamo l'utilizzo della PN come un impegno che ogni VecchioLupo deve prendere con se stesso per rendere più efficaci tutte le sue intenzionalità educative.

Canti e danze giungla sono spesso pervasi dalla Parlata Nuova ma vanno sicuramente conosciute e cercate dai VV.LL. infine la PN ci aiuta a cementare il senso di appartenenza al branco.

QUANTO E' SERVITA PER LA NOSTRA TRACCIA:

- _ è stato difficile si conosce poco (le solite parole maestre) ma è stato ad esempio di aiuto scriverle assieme al branco, scoprendo quelle che su di loro hanno fatto più presa e decidere intanto di cominciare ad usare quelle.....
- _ resta l'insieme dei comportamenti e delle azioni che però, ci siamo resi conto, non basta oppure proprio perché la conoscenza è scarsa non vengono messi in pratica.

IL TONO DEL BRANCO

L'AF giungla è uno strumento utilissimo che a volte però resta un po' "sospeso" per alcune problematiche che abbiamo rilevato discutendo questo punto.

- _ partecipazione saltuaria alle attività in termini di presenze
- _ mancanza di rispetto degli impegni presi
- _ ridicolizzare la parlata nuova (soprattutto il CdA)
- _ con i grandi del branco forse lo strumento racconto non fa più molta presa
- _ non si riesce a far vivere la giungla ai bambini sei VV.LL. non la conoscono a fondo....

Un modo utile per far diventare la giungla uno strumento funzionale alla vita di branco in maniera ottimale abbiamo identificato delle esigenze alle quali abbiamo cercato di dare delle risposte pratiche...:

- far vivere la giungla-racconto come un momento atteso → utilizzare canti e danze giungla
- utilizzare la giungla per risolvere i problemi interni al branco (comportamenti) → utilizzo dei tipi morali
- sentirsi lupetto → i lupetti "rielaborano" la giungla attraverso tecniche espressive / al CdR usare la PN
- valorizzare il CdA → confronto diretto col CdA al CdR / farsi aiutarfe dai grandi del branco nella realizzazione di un gioco.

Fucina 62: La Giungla e la Pista del Branco

Dall'analisi effettuata sulle varie tracce gridate e sulle idee feconde, risulta che la Giungla è ancora attuale nella Pista di Branco.

Si ritiene utile ampliare alcuni racconti o di inserire parti ad hoc per facilitare il lupetto nel capire e vivere meglio la vita di Branco.

Si ritiene utile da parte del capo conoscere maggiormente la l'esperienza della giungla e non solo la scoperta.

Nel lavoro di fucina spesso ci si allontanava dalla pista scelta per la preparazione al Convegno.

Sicuramente, l'ambientazione giungla fornisce strumenti utili per raggiungere obiettivi educativi anche se dall'elaborazione delle idee feconde questo non risulta immediatamente, proprio per la difficoltà nel collocare la propria esperienza nella pista scelta.

Per quanto riguarda gli strumenti, quelli dei quali si fa sicuramente maggior uso sono il racconto, i simboli, il gioco. Poco utilizzate le parole maestre.

Fucina 63

La fucina 63 ha scelto di affrontare 2 temi: il tono del branco e nuovi itinerari educativi.

IL TONO DEL BRANCO

Il nostro gruppo ha individuato alcuni strumenti e suggerimenti per riappropriarsi della giungla e di tutte le ricchezze che l'ambiente fantastico ci mette a disposizione. Alcuni di questi sono per il VL perché la sua azione educativa sia più efficace, altri sono per le sue attività perché sappia concedere ai suoi lupetti spazi adeguati per esprimersi.

Eccone alcuni:

- E' molto importante non fossilizzarsi sulle tradizioni del proprio branco, ma saperne discutere il valore educativo per non chiudere a priori le porte a innovazioni che potrebbero risultare più utili ed efficaci.
- Avere un atteggiamento aperto nei confronti del racconto: non utilizzarlo come un "testo sacro" ma come un utile strumento che mette molte risorse a nostra disposizione. Sentiamoci liberi di attingere, di montare e smontare e di riproporre brani del racconto nel modo che più si confa ai nostri obiettivi.
- Considerare nuovi modi di proporre il racconto (in prima persona, con le ombre cinesi, con delle scenette) quando vogliamo ottenere una maggiore attenzione o sottolineare elementi particolari.
- Non trascurare occasioni di "tradurre in pratica" le esperienze descritte nei racconti in modo da stimolare l'immaginazione dei lupi (ad es. accendere un fuoco per il racconto del fiore rosso, dividere qualcosa da mangiare dopo aver cacciato una preda)
- Non tirarsi indietro durante le danze e le canzoni. Se i lupi vedono che i capi sono i primi a superare il proprio imbarazzo e si lanciano, saranno incentivati a seguirli senza timore. In questo modo le occasioni successive si troverà meno "resistenza" nel branco.
- Concedere agli anziani del branco occasioni per progettare e organizzare le attività insieme ai VVLL e dare valore alle loro proposte di fronte al branco.
- Lasciare spazi fisici nella tana in modo che possano essere personalizzati ed essere veramente loro. Coinvolgerli nella creazione dei simboli (per es. la rupe).
- Saper cavalcare l'onda dell'entusiasmo e lasciare spazio ai bimbi per esprimerlo con danze e canzoni giungla proposte da loro.
- Avere l'attenzione di inserire e ambientare nella giungla le meccaniche di gioco (es. scalpo, cerbottana) che il branco ha mostrato di gradire.
- Offrire spazi in cui i bimbi possano raccontare e raccontarsi all'interno delle storie della giungla, ad esempio spiegando cosa li ha maggiormente colpiti o coinvolti oppure in cui possano raccontare o inventare nuove storie.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Dopo aver analizzato le nostre esperienze abbiamo potuto osservare che tutti usiamo la giungla come elemento fondante e strumento per la P.P., essendo la giungla la parabola dello sviluppo del bambino.

Inoltre, ogni racconto offre lo spunto per ogni particolare momento della P.P.. Infatti, abbiamo anche notato che il CdA non si stanca a sentire e vivere la giungla poiché la interiorizza in modo diverso (direttamente proporzionale alla crescita).

Per semplificare abbiamo analizzato alcuni racconti individuando per ogni punto della pista spunti utili e diversi per per la P.P.

- Fratelli di Mowgli:

1° momento: scoperta e conoscenza dei fratelli e del branco – Sentirsi accolti

2° momento: contribuzione a creare il clima ricordando le esperienze e le emozioni vissute

3° momento: saper accogliere non solo con le parole ma in maniera più responsabile i nuovi cuccioli ponendosi come guida

- La Caccia di Kaa:

1° momento: conoscere la legge e le parole maestre

2° momento: saper discernere tra giusto e sbagliato

3° momento: impegno e responsabilità di Chil

- Fiore Rosso:

1° momento: ricerca e conoscenza del fuoco per sconfiggere il male

2° momento: responsabilità – tenere vivo il fuoco – saper mantenere gli impegni presi ed applicare ciò che si è appreso prima.

3° momento: il CdA ha la consapevolezza della “lealtà” e non seguirebbe mai Shere-Khan.

TUTTAVIA

Tuttavia abbiamo riscontrato delle difficoltà nel testo, alle quali però si può sopperire acquisendo competenza e dimestichezza con il racconto e rivedendo i personaggi e il modo di presentarli (da parte del testo).

Riflettendo sulla caratterizzazione dei tipi morali, nata come lettura per adulti, abbiamo riscontrato che l'identificazione dei personaggi con i personaggi non è sempre facile, avendo i personaggi personalità complesse.

L'unico strumento utile per gestire tali problematiche è il libro "La Giungla" di F. Colombo e E. Calvo del 1989 che spesso risulta poco aggiornato e di difficile consultazione.

CONCLUSIONE

I VVLL, sfruttando l'analisi del testo, devono essere in grado di guidare il lupo alla scelta delle prede a seconda non solo dell'età e delle capacità, ma anche del ruolo che egli viene ad assumere all'interno della giungla.

Nel proporre e realizzare il gioco delle prede dobbiamo quindi fare riferimenti concreti a parti del racconto adatte all'impegno preso e alla "posizione" del lupo sulal pista.

Infine vorremmo lasciare ad ogni VVLL la libertà di poter rielaborare e interpretare la giungla secondo le esigenze del branco, integrando o modificando il racconto con parti opportunamente inventate.

Fucina 64: La Giungla e la Progressione Personale

La Giungla e' stata ancora ritenuta uno strumento ricco, ognuno ne attinge in maniera diversa. Non è uno strumento obsoleto, offre molti spunti, ma e che non la conosciamo abbastanza, bisognerebbe scandagliare di più lo strumento, magari sfruttando tracce simili alla griglia del convegno. La giungla è un ambiente fantastico, serve quando il lupetto ne trae valori per la vita. Le dinamiche interne della Giungla sono tutte positive. E' raro vedere nei bambini l'acquisizione della negatività, naturalmente non è il racconto giungla in sé è il metodo scout a fare la differenza in sintesi la giungla collegata ai 4 punti di B.P. ai tipi morali un po' a forza di consueto volendo sfruttare i racconti è difficile lanciare la PP

Bisogna cercare un metodo di utilizzo più vicino al bambino del giorno d'oggi, ma senza stravolgere il racconto e i "riti" che ci sono dietro.

La parlata nuova è importante, in quando aiuta i vll e favorisce il bambino, che non esaspera i toni della giungla ma gli fa semplicemente proprie, cogliendo ciò che gli serve in quel momento. L'utilizzo del simbolismo e il modo di raccontare aiutano il bambino ad entrare all'interno della giungla , a viverla e ad immedesimarsi.

NOTE SULLE IDEE FECONDE

Dalle attività presentate, sono emersi modi attuali di adattare la giungla alla pp, ma nonostante questo si è notata una incongruità nell'abbinamento ai personaggi giungla

Dare ai bambini la possibilità di esprimersi attraverso una pagina bianca può essere un modo innovativo di usare la giungla per la pp (traccia di Iesi 4)

Suddividere il branco per " momento" nella pista è uno stimolo buono (traccia del Rosignano)

Sfruttare una ambientazione mentre si racconta (luci, suoni, odori etc)

Fucina 65: La Giungla e la Progressione Personale

Dall'analisi effettuata sulle varie tracce gridate e sulle idee feconde, risulta che la Giungla è ancora attuale e fondamentale per proporre la Progressione Personale ai Lupetti ed è alla base di ogni attività.

La vastità degli strumenti/giungla porta ad una non completa conoscenza di cui come capi sentiamo la mancanza e l'esigenza di approfondimento.

E' nata la necessità di ampliare alcuni racconti o di inserire parti degli stessi ad hoc per facilitare il lupetto nel capire e vivere meglio la sua preda senza stravolgere, ma prendendo il "la" dal racconto giungla noto.

Il racconto cui viene data particolare attenzione e cura è punto di partenza per ogni gioco ed attività

E' necessario non abbandonare la giungla soprattutto nei momenti forti (cerimonie delle Promesse, accoglienza dei cuccioli,...).

I partecipanti alla fucina hanno deciso di fare questa breve sintesi ispirandosi esclusivamente al punto 1 "Nuovi Itinerari Educativi".

LA PARLATA NUOVA

La parlata nuova è un linguaggio che usiamo con i bambini per riuscire a creare un mondo comune, dove instaurare un rapporto sincero.

Il racconto ha dato molti spunti da cui partire. Crediamo che l'abilità del capo a raccontare sia fondamentale per riuscire a far vivere il racconto ai bambini. la giungla non è una tavoletta, il vecchio lupo deve riuscire a far capire che racconta quelle cose perché c'era, le ha vissute prima!

Dopo il racconto è necessario vivere un'attività reale che parta da una progettazione di staff e si concluda con una verifica di branco.

La parlata nuova deve essere usata anche per trasmettere valori moderni, deve adattarsi alla società di oggi per portare il bambino ad essere protagonista della società.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Sfruttare la giungla per verificare le prede affascina ancora i bambini e la riteniamo valida.

È necessario usare la parlata nuova quando si decidono le prede e quando le si verificano.

Sono stati inventati racconti dove il personaggio ha cambiato tipo morale. Crediamo che sia sbagliato e che i tipi non vadano cambiati.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Emerge l'esigenza di rivedere il racconto in maniera tale da porre le basi per lanciare nuovi messaggi, oltre a quelli già ben evidenziati nelle "Storie di Mogli".

La Giungla andrebbe *aggiornata* alla realtà odierna, con le nuove esigenze che i bambini manifestano oggi.

Per evitare l'*empasse* legati alla creazione di nuovi racconti, la cui morale rischia di essere troppo diretta, servirebbero idee e spunti che offrano un sussidio chiaro per trasmettere nuovi messaggi.

Nella misura e nelle possibilità che la Giungla offre, sarebbero accolti con favore spunti per rendere più "appetibile" l'ultimo anno di branco, durante il quale le attività e i messaggi rischiano di scadere nella ripetitività, sempre cercando di non isolare il CdA dal resto del branco (comunità nella comunità).

Sentiamo l'esigenza di far sentire più chiara ai bambini i tre momenti della Progressione Personale (lupo della legge= scoperta; lupo della rupe= competenza; lupo anziano= responsabilità).

LA PARLATA NUOVA

Dall'esperienza vissuta in questi due giorni e soprattutto dalle tracce "gridate" (e quindi dal vissuto reale dei branchi) ci sentiamo di riconfermare con forza l'ambiente fantastico come strumento valido, efficace e attuale per creare una relazione positiva e propositiva tra un adulto e un bambino: la Parlata Nuova. Se ben utilizzata, la parlata nuova stimola e favorisce la crescita globale del bambino da un punto di vista fisico, psichico, relazionale e spirituale. Per riuscire a instaurare questa relazione in maniera corretta sono necessarie alcune condizioni:

1. competenza dei Capi – Comunità Capi attenta ad affidare i branchi; formazione permanente del Capo sia dal punto di vista metodologico che di solidità personale;
2. dovremmo "innamorarci di più dei nostri bambini";
3. dobbiamo conoscere a fondo la Giungla e non aver paura di proporla quotidianamente nella sua interezza;
4. la parlata nuova costituisca le fondamenta del processo graduale e continuato della progressione personale del bambino/a. Nell'ottica di porlo al centro, la relazione della parlata nuova deve evolvere nel tempo, adattandosi alle esigenze del bambino.

IL TONO DEL BRANCO

Per tono del branco intendiamo lo spirito di comunità, di famiglia felice, quell'ambiente dove le relazioni si vivono in maniera vera e sincera. La Giungla contiene in sé tutti gli elementi per creare il giusto "tono di branco", ma tutto dipende dall'utilizzo (corretto e non) che i VVLL ne fanno.

A costruire il tono contribuisce il fatto che il branco è aperto a tutti, ognuno può infatti ritagliarsi un ruolo e uno spazio, in base alle proprie caratteristiche e ai propri talenti.

La continuità della proposta dell'ambiente giungla contribuisce alla realizzazione del tono del branco; essa infatti – non essendo esterna né discontinua - viene vissuta e giocata sempre. C'è corrispondenza diretta tra il tono "elevato" e gli stimoli rispetto alla crescita dei lupetti (progressione personale).

LE IDEE FECONDE

La Giungla offre ogni tipo di stimolo e rappresenta tutti i tipi morali; talvolta può essere necessario estrapolare parti del racconto, modificarle o aggiungere nuove parti per sottolineare un aspetto fondamentale.

- Il bambino deve essere protagonista della propria pista;
- È fondamentale che i Capi conoscano la Giungla (per non rischiare di avere ciascuno la "propria" Giungla);
- Trovare strumenti concreti per visualizzare la pista del bambino;
- In branco, anche attraverso la Giungla, il bambino compie il "primo passo" del suo cammino verso la Partenza.

Fucina 68

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La Giungla e' stata ancora ritenuta uno strumento principe per la branca ed e' considerato ancora attuale, anche se andrebbe rivisto il linguaggio per renderlo piu' scorrevole e di facile trasmissione ai bambini.

Va sottolineato che i V.L. devono "vivere" di piu' la Giungla, facendo vedere ai bambini che anche loro sono dentro in tutto e per tutto nella Giungla utilizzando in maniera piu' sistematica la Parlata Nuova.

Andrebbe rivisto/modificato il modo di raccontare, lasciano i VL piu' liberi nella drammatizzazione (anche scenica) del racconto, per rendere piu' semplice e viva la trasmissione dei valori.

NOTE SULLE IDEE FECONDE

Sfruttare i tipi morali per meglio stimolare la PP, caratterizzandoli in maniera netta

Collegamento fra PP e Giungla tramite attivita' che fanno rivivere al bambino il proprio cammino di crescita collegandolo direttamente con le esperienze di Mogli e rendendolo protagonista direttamente delle prede / specialita' raggiunte.

Sono state fatte attivita' che aiutavano il bambino tramite la G. ad arrivare al colloquio di PP gia' preparato sui propri limiti e prede da prendere.

Importanza dei simboli: ogni volta che si fa una attivita' Giungla, fare in modo che ai lupi resti qualcosa di materiale e concreto che ricordi loro il punto della pista raggiunto e le mete prefissate

Necessita' da parte dei capi di avere maggiormente chiaro sull'uso delle modifiche al racconto o ambiente Giungla: si puo' modificare? Con che cautele? In che situazioni?

Sfruttare una ambientazione mentre si racconta (luci, suoni, odori etc)

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

- ✓ Possibilità di integrazione tra i racconti, inventandone di nuovi, per creare continuità nella storia di Mowgli nella giungla. Ad esempio tra “i fratelli di Mowgli” e la caccia di Kaa c’è la possibilità di integrare con racconti aggiuntivi che descrivono la crescita di Mowgli.
- ✓ Dare più spazio ai bambini nel racconto, ad esempio lasciarli reinventare e interpretare il racconto sfruttando la loro fantasia (evitare i racconti canonici)
- ✓ Sensibilizzare i lupetti attraverso il racconto (e la giungla in generale) rielaborata attraverso diverse prospettive. Ad es. il racconto dei cani rossi visto dagli occhi del piccolo popolo delle rocce o dei cani rossi (adatto per situazioni di multiculturalità)
- ✓ Utilizzare interessi e “talenti” dei lupetti per integrare la pista del branco
- ✓ Riaffermare la parlata nuova come strumento educativo principe
- ✓ Cercare di trovare collegamenti tra giungla e catechesi. All’interno delle “storie di Mowgli” inserire notazioni e riferimenti al vangelo o alla catechesi.

PARLATA NUOVA

- ✓ Far vivere una parte di racconto giungla senza raccontare ai bambini che poi magari lo rielaborano e presentano può essere uno stimolo interessante per una relazione che non ha sempre i ruoli precostituiti ma che permette una condivisione della storia.
- ✓ L’ambiente giungla può aiutare il bambino ad avere più fiducia nell’adulto. La serie di gesti ed espressioni creano la via di comunicazione “speciale”
- ✓ Necessità di consapevolezza della parlata nuova realizzata in ogni momento della vita col bambino, l’ambiente giungla (cioè un gioco nel quale si è sempre inseriti) può aiutare questo tipo di consapevolezza da parte dei capi

IL TONO DEL BRANCO

- ✓ Attenzione a come ci si rapporta: il gioco deve essere valido per entrambi, il Vecchio lupo deve voler giocare l'ambiente fantastico, usare la fantasia, voler scoprire. Ci vuole COERENZA da parte dell'adulto nel giocare il gioco.
- ✓ L'atmosfera è risultata un veicolo di trasmissione educativo.
- ✓ Perché la giungla sia veramente vissuta da capi e bambini ci deve essere piena collaborazione dei genitori che aiutino il bambino a "giocare" la giungla senza smontarlo.

PARLATA NUOVA

La giungla ci permette attraverso il linguaggio specifico legato alla "parlata nuova" di trasmettere sentimenti, emozioni, valori calati a dimensione del bambino, per poi essere così più facilmente fatti propri ed esperienziati dal lupetto, proponendo così esperienze dove il fare e il pensare si uniscono per dare luogo ad azioni concrete e soprattutto motivate.

In particolare, la giungla aiuta costantemente la relazione educativa tra capo-bambino, in quanto, attraverso la visualizzazione dei tipi morali positivi e negativi, non si fa sentire il bambino giudicato nel suo comportamento ma lo si aiuta a capire e valutare le proprie azioni.

Un particolare aspetto che vogliamo mettere in risalto è la proposta che viene presentata al c.d.a. in riferimento al fatto se in unità il branco vive 3 o 4 anni prima dei passaggi in reparto: ci siamo posti il problema del lupetto che ascolta e vive il racconto al suo 4° anno di branco. In modo particolare abbiamo constatato che all'interno delle attività di cda spesso non viene messo in risalto il racconto giungla ma altre ambientazioni. Riteniamo che il lupetto abbia bisogno comunque di poter sognare e immaginare, per mantenere quello sguardo di meraviglia di chi è davanti a qualcosa di nuovo, dalla voglia di giocare e giocarsi sapendo però che ha la possibilità di sbagliare, perché è consapevole del fatto che insieme ai suoi fratellini e sorelline è in grado di superare le sue difficoltà, la necessaria riscoperta di quel clima di f.f. è sicuramente utile per superare le difficoltà e quindi crescere. L'a.f. giungla all'interno della p.p. con la mediazione della parlata nuova è lo strumento che permette ai nostri lupetti di poter vivere ed esprimersi al meglio con la costante consapevolezza che i vv.ll. Dalla cima del consiglio della rupe sono pronti ad intervenire in ogni momento e che alla fine tutti saranno capaci di cacciare la loro preda più importante e il loro giovane sambhur.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla presenta aspetti in chiaro/scuro.

Nei racconti giungla non sono infatti presenti alcuni aspetti che noi riteniamo importanti per una crescita globale del lupetto e per tale ragione vanno manipolati per far passare questi aspetti:

- Accettazione del diverso
- Solidarietà nei confronti del diverso

Abbiamo constatato che la giungla non parla di bene/male ma parla di rispetto della legge/giustizia contro oppressione e ingiustizia.

Il racconto giungla va interpretato evidenziando la solidarieta' di akela e degli altri personaggi positivi quando essi compaiono essendo piuttosto episodici.

La giungla e' uno strumento importante che pero' va dato in mano a capi competenti (problema rilevato del turn over), solo con l'esperienza e' possibile manipolare i testi presentando la profondita' morale dei personaggi. La giungla e' uno strumento molto forte nell'essenzialita', perche' il percorso di un lupetto in un "ambiente ostile" lo aiuta come percorso di crescita verso il reparto.

L'altra forza della giungla sono i tipi morali che si evidenziano molto facilmente. La giungla e' molto poetica, avventurosa, interessante per i bambini. Un racconto piu' pedagogico (dalla morale piu' evidente) e' meno vivace per i lupetti.

I personaggi principali seguono sempre i racconti piu' importanti (diversamente dal bosco nei quali compaiono e scompaiono).

Abbiamo notato che la giungla resta un ambiente importante in vista della partenza anche se e' necessario integrarlo con altri testi e/o racconti inventati.

In compenso il racconto della corsa di primavera e' adattissimo al momento dei passaggi e coinvolgente per i bambini di cda.

Fucina 71

Come fucina si è pensato di soffermarsi nel grande gruppo sulla discussione di quanto/come la Giungla è stata utilizzata o può essere utilizzata perché sia veramente la giungla dei bambini e degli educatori.

IL TONO DEL BRANCO

Dalla discussione all'interno della fucina è emersa la facilità nell'utilizzo della Giungla nella P.P., è facile cioè sentirne il "profumo", bisogna altresì avere l'attenzione a non banalizzare la Giungla nella ricerca delle prede.

La P.P. È identificabile con immediatezza nella Giungla e permette ai LL di svilupparsi globalmente nei punti di B.P.

Si è riscontrata inoltre una certa "insufficiente formazione/conoscenza" dei capi degli aspetti della Giungla per sfruttarne il completo utilizzo, sarebbe utile puntare soprattutto sulla formazione dei capi attraverso la partecipazione ai CFM, agli eventi di zona, alle riunioni di staff, ...

C'è il rischio di "abuso" della Giungla (soprattutto nella P.P.) nella vita di Branco rispetto al "mondo esterno", i bambini nella vita "normale" potrebbero essere considerati dei "diversi".

Da sottolineare la "duttibilità e adattabilità" della Giungla mantenendo nel contempo la "sostanza" della proposta al fine di favorire le esigenze dei LL.

La Giungla è paragonabile a un gioco la Giungla è tutta un grande gioco.

LE IDEE FECONDE

- ... *riporto parola per parola quello che mi hanno scritto ...*
- Questa modalità deve essere lanciata, giocata, e poi lasciata lì chiudendola a se' stessa o dall'altra parte se accendi una fiaccola di tale portata, positiva quanto sia, se decidi di portarla avanti devi pure alimentarla accesa nel tempo.
- Uno spunto può essere l'allacciamento a questo tipo di attività della Parola Maestra che potrebbero servire a stimolo di qualsiasi attività e da rafforzamento.
 - La scelta è ricaduta su questa idea feconda in quanto da rilievo alla B.A., che si è rivelato un aspetto della P.P., non facile da affrontare nell'ambientazione Giungla.
- Il racconto per l'attività è l'"Ankus del Re", che è stato opportunamente integrato per meglio adattarlo a quelli che erano gli obiettivi che lo staff si era prefissato.

Le modifiche non hanno stravolto il contenuto del racconto, ma si sono limitate a fornire gli strumenti necessari per lo svolgimento dell'attività programmata dallo staff.

- Il simbolo (l'Ankus), utilizzato nello svolgimento dell'attività, si è rivelato un utile strumento di crescita "verificabile" (e visualizzato) per il LL, ai fini della P.P.

Note sulle idee feconde non scelte:

- nella vita di Branco si giocano le prede dei LL.
- i LL attraverso i giochi proposti devono essere in grado di capire le varie prede.

Fucina 72

TONO DEL BRANCO

Dalla discussione fatta all'interno della fucina sono emerse le seguenti attenzioni:

- necessità di curare la tana arredandola in modo opportuno affinché il bambino riesca a entrare meglio nell'ambiente fantastico;
- importanza che nella tana possano trovar posto i lavori fatti dal bambino (la tana deve essere del branco e quindi anche del singolo lupetto);
- importanza di visualizzare in tana la progressione personale in modo chiaro ed immediato (tabellone della rupe integrato eventualmente con un tabellone di visualizzazione del punto della pista di tutti i lupetti del branco);
- uso diffuso consapevole ed appropriato della "saggezza della giungla", (parole maestre e detti);
- importanza dell'utilizzo e della conoscenza approfondita dei racconti in particolare di quelli non obbligatori che spesso non vengono utilizzati o non sono conosciuti ma che possono offrire particolari spunti per le attività;
- coerenza nel comportamento del capo, che il capo sappia essere testimone del motto "del nostro meglio"
- grande attenzione al rispetto della legge della giungla: forma di lealtà nei confronti di tutto il branco.

LA PARLATA NUOVA

Attenzioni emerse:

- importanza dell'utilizzo e della conoscenza approfondita dei racconti in particolare di quelli non obbligatori che spesso non vengono utilizzati ma che possono offrire particolari spunti per le attività;
- attenzione alla definizione della figura del capo e del ruolo che deve avere l'adulto educatore con i bambini (figura del fratello maggiore).
- Riuscire a giocare veramente la giungla affinché si crei un buon tono del branco;

ITINERARI EDUCATIVI

Attenzioni e punti di forza emersi:

- Il racconto giungla riesce ad offrire spunti per tutte le necessità, basta solo saperli trovare (giungla = "esempio globale"), pertanto è uno strumento ideale per la gestione della P.P.
- La giungla è un racconto ancora attuale nonostante i bambini d'oggi siano notevolmente diversi da quelli di 15-20 anni fa
- Giungla = racconto sulla gradualità della crescita
- Efficacia della "saggezza della giungla" purché venga adottata con misura, intenzionalità e continuità (uso integrato a racconti e giochi).

Fucina 73: La Giungla e la Progressione Personale

In questi due giorni il lavoro fatto nel grande gruppo e nei due più piccoli gruppi, è stato proficuo; c'è stato un confronto arricchente e vero, dove ognuno ha potuto apportare il proprio contributo al dibattito venuto fuori partendo dall'esperienza concreta vissuta con i propri lupetti fino ad arrivare a una rilettura del metodo e degli strumenti della branca.

Il numero dei partecipanti ha permesso a ciascuno di essere vero protagonista del lavoro proposto e nello stesso tempo di seguire la traccia in maniera attenta, con tempi e modalità apprezzati dagli stessi.

Le idee feconde emerse sono state spunto di riflessione per ulteriori approfondimenti avvenuti poi nel lavoro finale dove i partecipanti hanno deciso di trattare solo 2 dei 4 punti proposti, ossia "Nuovi itinerari educativi" e "Il tono del branco" così come da loro sintetizzati, in un unico documento, qui di seguito fedelmente riportato.

"Dal confronto delle esperienze di ciascuno, è venuto fuori che i lupetti hanno qualche difficoltà a vivere appieno la Giungla, in quanto bombardati nella loro vita quotidiana da tanti input; vengono proposti loro tanti ambienti fantastici, ma spesso nessuno viene vissuto fino in fondo. E' emerso che il problema comincia dai Vecchi Lupi che per primi non vivono in modo pieno la Giungla. La stessa dovrebbe essere meglio interiorizzata dal capo che a sua volta deve trasmetterla in maniera "convincente" ai lupetti.

L' Ambientazione Giungla (in realtà Ambiente Fantastico Giungla N.d.R.!!) deve essere fatta vivere in maniera continuativa; solo così i bambini si possono riappropriare della Giungla come ambiente di crescita, riuscendo così a immedesimarsi meglio e vivere in maniera piena e armonica la Progressione Personale.

Sono convinti che il Metodo fornisca tutti i mezzi e gli strumenti utili ai Vecchi Lupi e pertanto non occorre crearne di nuovi o ricorrere a chissà quali stratagemmi.

Cosa importante è che si tenga sempre conto della realtà del branco e delle esigenze dei singoli lupetti. Di qui bisogna partire e "tarare" tutti gli interventi educativi rispondenti a queste.

Infine, ritengono che le strutture associative (Co.Ca. , Zona ecc...) possano offrire un valido apporto alla formazione dei capi individuando in esse dei punti di riferimento per l'approfondimento metodologico e nello stesso tempo garanti dell'applicazione corretta del Metodo. Curando la formazione dei Vecchi Lupi si riesce a dare maggiore importanza e valore all' Ambiente Fantastico."

Fucina 74: La Giungla e la Progressione Personale

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

Nella prima traccia, la giungla doveva essere utilizzata con una morale indiretta: di fronte al fatto compiuto il bambino “facendo un esame di coscienza” si rende conto di come si sarebbe dovuto comportare. L’uso dell’ambiente giungla aiuta molto.

Mentre nella seconda traccia l’elemento che spicca è l’insegnamento. Insegnamento dato dal comportamento, dai consigli e dall’esperienza dei personaggi giungla che emergono dal racconto.

L’AMBIENTE GIUNGLA è STATO MOLTO SFRUTTATO.

PARLATA NUOVA

1' idea feconda: Il lupo ricalca l’esperienza di Mowgli e gioca inconsapevolmente con le Bandar.

L’idea negativa è passata attraverso il gioco (lente attraverso cui il bambino vive e analizza le situazioni). Il racconto e la riflessione sull’errore si realizzano “facendo”. Così si sedimentano nella loro testa, tornando a galla nelle situazioni quotidiane.

Seconda idea feconda: Il bambino deve collegare qualità e caratteristiche al personaggio giungla.

- Attraverso i personaggi, anche durante i racconti, il bambino si vede riflesso e accomuna le proprie caratteristiche a quelle vissute nelle storie.
- Le parole maestre dei 4 personaggi sono semplici e allo stesso tempo vicine. Il bambino riesce a capirle e ad essere da queste stimolato per migliorare se stesso.

Note:

Il punto di forza è lo stesso linguaggio tra VV.LL. e bambini, avendo chiara la nostra proposta. Avendo lo stesso linguaggio e vivendo le stesse situazioni si riesce ad avere un rapporto di fiducia e ad aiutarli nella loro progressione personale.

IL TONO DEL BRANCO

Alla luce di quanto emerso dalla fucina abbiamo riscontrato che la giungla è ancora uno strumento attuale. Tra le attività proposte alcune si prestano perchè la giungla possa appartenere veramente ai bambini e agli educatori:

-
- Dare l'opportunità ai bambini di esprimere la loro fantasia attraverso l'interpretazione libera della giungla fatta a loro misura (visualizzare l'idea personale che il lupetto singolarmente ha della giungla disegnandola sulle pareti della tana)
 - Gli educatori utilizzano i personaggi giungla e le loro caratteristiche come tipi morali per focalizzare l'attenzione per la crescita globale del lupetto (4 punti di BP). Il bambino tramite il gioco associa comportamenti, atteggiamenti, situazioni ai personaggi della giungla corrispondente, in maniera ampliare l'immagine dei tipi morali rispetto ai normali racconti giungla.

IDEE FECONDE

1. Tenere in considerazione che le idee scelte hanno anche punti deboli.
2. Costruire storie coerenti con la giungla e la sua morale.
3. Puntare su attività diversificate per lupetti di diverso momento di progressione (Legge, Rupe, Anziani)
4. Puntare sulle specialità non gettonate.

NUOVI ITINERARI EDUCATIVI

La giungla è attuale nella nostra società? Il bambino si trova a vivere nel mondo contemporaneo, dove giornalmente è messo di fronte sia agli aspetti positivi che a quelli negativi della vita.

La giungla la fiaba che ci aiuta a mostrare i lupetti questa realtà. Nelle fiabe tradizionali esiste "il regno incantato", dove i protagonisti sono inseriti in una campana di vetro, fuori dalla quale si trovano problemi e difficoltà.

La giungla è il luogo della fantasia, attraverso la quale il bambino riesce a leggere e a interpretare la realtà di oggi e la legge è lo strumento che permette la convivenza di aspetti molto diversi tra loro.

La giungla serve nella progressione personale nella misura in cui permette al copo di trasmettere i valori al lupetto, che andranno poi a formare l'uomo e la donna della partenza; inoltre con la parlata nuova è possibile rendere accessibile al bambino i messaggi che il capo vuole trasmettere.

Per quanto molte delle attività presentate nella fucina sono state centrate sul gioco delle prede, è sembrata esigenza nell'intendere progressione personale qualcosa di molto più ampio, dove ogni esperienza vissuta dal lupetto è stimolo per la propria crescita personale.

Tra i valori presentati, le specialità sono risultate essere un ulteriore strumento per aiutare i bambini a crescere consapevole dei propri limiti e capacità, facendo attenzione a non confondere le due cose.

Espressione condivisa dalla nostra fucina è stata l'idea della "pagina bianca", intuizione che permette al bambino di essere l'autore e il protagonista della sua pista nella giungla con accanto i vecchi lupi.

IL TONO DEL BRANCO

Ogni vecchio lupo vivendo la giungla con le sue caratteristiche e peculiarità, la trasmette ai lupetti facendo da filtro: quindi è necessario che noi "sentiamo" la giungla e non la utilizziamo solo come strumento senza viverla a fondo.

La giungla diventa così anche del bambino che può essere reso protagonista oltre che con l'utilizzo della parlata nuova anche con attività costruite dal branco.

I vecchi lupi possono utilizzare parti dei racconti ed assemblarli ad hoc senza modificarne il senso, per lanciare e ambientare le attività: il lancio del gioco delle prede, le specialità, l'approfondimento dei 4 personaggi principali, la promessa, ecc.

La giungla è uno strumento completo che bisogna saper vivere, interiorizzare, creare e reinterpretare, evitando che si riduca al semplice dover raccontare una storia con degli schemi precostituiti.

Non è la giugla che plasma i capi, ma il capo che fa sua la giungla e la ridona al lupetto.

LE IDEE FECONDE

i racconti giungla estratti dalle storie di mowgli vengono elaborati in nuove avventure che, pur mantenendo personaggi e ambiente, riescono a creare una base più immediata per realizzare la progressione personale.

Il lupetto quando diventa lupo anziano ed ha di conseguenza finito il suo percorso di progressione personale in branco l/c, può essere stimolato ad utilizzare la giungla come occasione per continuare ad essere protagonista e responsabile verso il branco.

Non dimentichiamo tuttavia che l'obiettivo educativo non è quello di dare a tutti e a tutti i costi il "lupo anziano", ma quello di preparare il bambino uomo/donna della partenza.

Sottolineiamo come tante idee feconde sviluppino il gioco delle prede e delle specialità in modo diverso, ma con l'ambiente giungla sempre fortemente utilizzato. Tuttavia si sottolinea l'importanza di quei momenti che di per se non fanno parte di attività mirate alla progressione personale o alla conquista di specialità ma che sono rilevanti per la crescita e la formazione del bambino.

Relazioni Botteghe d'Arte

Le Botteghe d'Arte al Convegno Nazionale Giungla sono state il momento formativo dell'evento

Bottega 3: I fratelli di Mowgli

A cura di Fabbri Patrizia

Presentazione: gioco di presentazione pronto chi parla "Francesco"

- siamo dello stesso sangue tu ed io (parola maestra di Chil)

- Dammi il permesso di cacciare qui poiché ho fame
- Francesco? (chiamato a caso)

Francesco si alza e risponde : caccia dunque per sfamarti ma non per divertimento!
(parola maestra)

Quello alla sua destra continua con – posso cacciare

OBIETTIVO della Bottega d'Arte: approfondire la ricchezza dell'utilizzo dell'Ambiente Fantastico tramite l'imparare facendo.

ELABORATO FINALE: è il documento di sintesi prodotto nella Bottega (anche integrando eventuali appunti che il Maestro ha preparato a casa) che potrà essere utilizzato dalla Branca come spunto per:

A. riscrivere la presentazione, sulla nuova edizione de "Le Storie di Mowgli", del racconto utilizzato nella Bottega;

B. integrare/riscrivere le note presenti sotto il testo del racconto.

Ovviamente il Maestro è libero di concentrare il lavoro della Bottega solo su uno dei due punti e quindi di produrre un elaborato finale che tratti solo il punto A o solo il punto B.

L'obiettivo non è quello di mettere in comune come, quando e quanto utilizziamo a casa la "giungla", poiché lo avete già sperimentato nelle fucine, ma analizzare e rileggere la giungla con l'occhio di chi utilizza l'ambiente fantastico come strumento principe per "l'intenzionalità educativa", scoprire insieme la bellezza di questo strumento così importante da condividere interamente in staff.

Insieme proveremo a vivere la giungla come strumento principale per la realizzazione del programma di unità diretta conseguenza del progetto educativo.

DANZA del canto notturno della giungla

CANTO: Attorno alla rupe prima strofa e ritornello

RACCONTO: da versetto 1 a versetto 17 calcando soprattutto sul rispetto della legge, vedi giochino iniziale e la danza, e sulle figure positive di Babbo Lupo e Mamma Lupa, fedeli alla legge, in contrapposizione a Tabaqui che infrange la legge per il proprio interesse.

Siamo all'inizio dell'anno, abbiamo come obiettivo quello dell'accoglienza, in particolar modo vogliamo affrontare e sviscerare il punto del progetto educativo : il rispetto di sé, degli altri e di Dio.

Obiettivo che viene calato nella vita di branco : Condividere e vivere l'accoglienza come strumento per **costruire la Giungla** "luogo dove apprendere il senso della vita nell'esercizio della libertà" (don Carlo Galli) "Caccia dunque per sfamarti ma non per divertimento", sarà la parola maestra che Mowgli si sentirà ripetere durante il cammino della Giungla e che farà da guida alla sua crescita.

(La giungla pag. 71) . In particolar modo la tana diventerà il luogo in cui il bambino/a si sentirà A CASA, luogo che diventa famiglia felice in cui diventa naturale venir fuori e farsi vedere per quello che si è realmente, senza nessuna paura e ritegno

Condividere rapporti umani significativi sia con i bambini che con gli adulti, rapporti di fiducia e di stima capaci di incentivare la conoscenza di se e degli altri. Giocare appieno i ruoli all'interno della staff, condividere e preparare insieme il racconto sono la base per giocare appieno la Giungla (tutti devono conoscere il racconto e ciò su cui vogliamo puntare, non demandarlo solo ed esclusivamente "l'addetto del racconto"

Rapporto Staff/genitori: testimoniare ai genitori che la vita di Branco è una vita di crescita, è un luogo in cui il bambino/a sperimenta un ambiente educativo al di fuori della famiglia e della scuola. (idea concreta: iniziare una riunione coi genitori con un racconto e un gioco giungla per trasmettere l'importanza dell'ambiente fantastico)

INTENZIONALITÀ EDUCATIVA

Nel racconto ho cercato di evidenziare le caratteristiche del luogo in cui Mowgli verrà accolto e le caratteristiche delle persone. Successivamente bisognerà evidenziare le caratteristiche e gli atteggiamenti di tutti i personaggi che vengono a contatto con Mowgli:

Babbo Lupo e Mamma Lupa che si impegnano, perché fedeli alla legge, ad accudirlo e farlo crescere fino a farlo diventare pronto per l'accoglienza alla rupe del consiglio, con spirito di servizio e altruismo.

I fratelli di tana lo accolgono nonostante la diversità fisica e lo amano e lo rispettano come un vero fratello. Qui si potrebbe introdurre e aggiungere un pezzo di racconto senza stravolgerne il contenuto, versetto 30 : Fratelli di tana: -la mamma ha ragione non ha la pelliccia come noi. Fratel Bigio aggiunge "non ha nemmeno il nostro odore , ma nonostante questo la mamma gli permette di mangiare con noi" (note: possibilità di attività manuale, costruzione della pelliccia per Mowgli, allenamento sensi e Kim odori

- A. *personaggi e funzioni*: incontro di tutti i personaggi principali fatta eccezione di Kaa, vedi sopra.
- B. *tipi morali e parole maestre*: gioco iniziale sul territorio di caccia e analisi dei primi "adulti" che Mowgli incontra
- C. *possibilità di ambientare trame di gioco, di inventare/utilizzare canti e danze* : gioco della pelliccia
- D. *come cambiare il punto di vista della storia (ad esempio guardandola con gli occhi di un personaggio secondario)*: far parlare ad esempio Fratel Bigio e gli altri fratelli di tana; vedere la storia dal punto di vista di Mowgli: come si è sentito accolto, cosa ha provato.
- E. *possibilità di creare sequel /prequel/parti del racconto (purché coerenti con lo spirito de "Le Storie di Mowgli")*;
- F. *come costruire una attività collegata e quali forme espressive utilizzare perché questa sia immersa nell'Ambiente Fantastico*: questo racconto si adatta per un eventuale lancio di un'adozione a distanza, di una visita ad un luogo "protetto" con persone diverse da noi, es. anziani, diversamente abili ecc., spunto per attività di catechesi, analisi della figura di Giuseppe che ha accolto Gesù pur non essendo il padre "biologico" ecc.
- G. *tecniche per rendere il racconto entusiasmante da ascoltare*: cambi di voce, luoghi tranquilli in cui si racconta, canto iniziale che introduce e richiama l'attenzione, senza che esse prendano il sopravvento.

DIVISIONE IN GRUPPI

Il **Primo Gruppo** si è posto come obiettivo l'accoglienza dei cuccioli all'interno del branco. Hanno pensato di aggiungere al racconto una descrizione del modo con cui i fratelli di tana accolgono Mowgli facendo poi vivere al branco attività e giochi di kim e di osservazione. . Ampliare e particolareggiare la parte del racconto fra i vs 46 e 47 per valorizzare i momenti in cui Mowgli imparava e conosceva la vita di Branco. In parallelo vivere in Branco il "trapasso delle nozioni" (preghiera del lupetto, la legge, il totem, il saluto ecc.)

Valorizzare il vers. 62, facendo emergere le sensazioni e cosa pensano i lupetti che corrono verso il toro di Bagheera, cosa pensano i lupetti, esternazione dell'augurio dei lupetti ai cuccioli.

(attività conclusiva con una festa di accoglienza).

Il **Secondo Gruppo**. Rileggere il racconto con l'obiettivo di curare e affrontare il rapporto capo-ragazzo, lupetto e Vecchi Lupi. Giocare e lavorare sulla fiducia. Vers. 47 aggiungere aggettivi su Akela, per evidenziare e sottolineare la fiducia che Akela ha verso i lupi.

Far raccontare ai bambini il loro rapporto con gli adulti, famiglia e scuola.

Bottega 4 + 73: I fratelli di Mowgli

A cura di Mario Amadei

L'obiettivo non è quello di mettere in comune come, quando e quanto utilizziamo a casa la "giungla", poiché lo avete già sperimentato nelle fucine, ma analizzare e rileggere la giungla con l'occhio di chi utilizza l'ambiente fantastico come strumento principe per "l'intenzionalità educativa", scoprire insieme la bellezza di questo strumento così importante da condividere interamente in staff.

Insieme proveremo a vivere la giungla come strumento principale per la realizzazione del programma di unità diretta conseguenza del progetto educativo.

DANZA del canto notturno della giungla

CANTO : Attorno alla rupe prima strofa e ritornello

RACCONTO: da versetto 1 a versetto 17 calcando soprattutto sul rispetto della legge, vedi giochino iniziale e la danza, e sulle figure positive di Babbo Lupo e Mamma Lupa, fedeli alla legge, in contrapposizione a Tabaqui che infrange la legge per il proprio interesse.

Siamo all'inizio dell'anno, abbiamo come obiettivo quello dell'accoglienza, in particolar modo vogliamo affrontare e sviscerare il punto del progetto educativo : il rispetto di sé, degli altri e di Dio.

Obiettivo che viene calato nella vita di branco : Condividere e vivere l'accoglienza come strumento per **costruire la Giungla** "luogo dove apprendere il senso della vita nell'esercizio della libertà" (don Carlo Galli) "Caccia dunque per sfamarti ma non per divertimento", sarà la parola maestra che Mowgli si sentirà ripetere durante il cammino della Giungla e che farà da guida alla sua crescita.

(La giungla pag. 71) . In particolar modo la tana diventerà il luogo in cui il bambino/a si sentirà A CASA, luogo che diventa famiglia felice in cui diventa naturale venir fuori e farsi vedere per quello che si è realmente, senza nessuna paura e ritegno

Condividere rapporti umani significativi sia con i bambini che con gli adulti, rapporti di fiducia e di stima capaci di incentivare la conoscenza di se e degli altri. Giocare appieno i ruoli all'interno della staff, condividere e preparare insieme il racconto sono la base per giocare appieno la Giungla (tutti devono conoscere il racconto e ciò su cui vogliamo puntare, non demandarlo solo ed esclusivamente "l'addetto del racconto"

Rapporto Staff/genitori: testimoniare ai genitori che la vita di Branco è una vita di crescita, è un luogo in cui il bambino/a sperimenta un ambiente educativo al di fuori della famiglia e della scuola. (idea concreta: iniziare una riunione coi genitori con un racconto e un gioco giungla per trasmettere l'importanza dell'ambiente fantastico)

INTENZIONALITÀ EDUCATIVA

Nel racconto ho cercato di evidenziare le caratteristiche del luogo in cui Mowgli verrà accolto e le caratteristiche delle persone. Successivamente bisognerà evidenziare le caratteristiche e gli atteggiamenti di tutti i personaggi che vengono a contatto con Mowgli:

Babbo Lupo e Mamma Lupa che si impegnano, perché fedeli alla legge, ad accudirlo e farlo crescere fino a farlo diventare pronto per l'accoglienza alla rupe del consiglio, con spirito di servizio e altruismo.

I fratelli di tana lo accolgono nonostante la diversità fisica e lo amano e lo rispettano come un vero fratello. Qui si potrebbe introdurre e aggiungere un pezzo di racconto senza stravolgerne il contenuto, versetto 30 : Fratelli di tana: -la mamma ha ragione non ha la pelliccia come noi. Fratel Bigio aggiunge "non ha nemmeno il nostro odore , ma nonostante questo la mamma gli permette di mangiare con noi" (note: possibilità di attività manuale, costruzione della pelliccia per Mowgli, allenamento sensi e Kim odori

DIVISIONE IN GRUPPI

Dal gruppo è emerso :

Presentazione

Proposta di modifica e/o aggiunta alla presentazione.

Contrapposizione tra Akela e Shere Khan, due figure contrapposte e ben descritte e delineate che connotano il bene e il male della giungla e subito presentate al lupetto/a. Sottolineare la figura di . Babbo Lupo e di Rascka che prendono una posizione chiara e forte contro il male, ne hanno timore ma la forza della rettitudine fa vincere la paura.

Proposta di note da aggiungere o modificare

vs 4 Spunto per richiamare i lupetti all'attenzione verso il cibo deprecando la voracità di Tabaqui

vs 29 Spunto per gioco di equilibrio

Richiamo rivolto ai lupetti più grandi ad essere più attenti ai cuccioli nella scoperta nella vita di branco, essere accoglienti.

Vs 32 Sottolineatura dell'essere "spia" di Tabaqui

vs 35 Gioco di abilità: i lupi più anziani che si trovano in luogo angusto si scontrano in un gioco fisico con i cuccioli, dando a questi più possibilità di vittoria.

Vs 36 Mettersi nelle mani dell'altro: giochi di fiducia

Vs 37 Contrapporre la prepotenza e arroganza di Shere Khan al rispetto della legge di Babbo Lupo

Vs 44 Mowgli non ha paura e si adatta subito; mettere in risalto l'accoglienza di Mamma Lupa

possibilità di attività di accoglienza esempio di adozione a distanza

Bottega 5: Come venne la Paura

A cura di Giorgio Rosso

Introduzione

"Come venne la paura" si configura come sospensione della trama delle storie di Mowgli e lega il racconto alla leggenda delle origini. In effetti origini e memoria sono due delle parole chiave che si ritrovano nell'asse portante del racconto. Origine e memoria danno corpo e slancio alla legge "...vecchia e vera come il cielo..."

D'altro canto la morte e la paura definiscono e uniscono le creature della giungla, come anche segnano l'inizio del percorso della stessa legge.

Nel lavoro della bottega abbiamo puntato la nostra attenzione su alcune **parole chiave** che sono l'innesco per spunti pedagogici e suggestioni per la catechesi.

PAROLE CHIAVE:

-**Le origini** (consentono paralleli con altre storie leggendarie nonché bibliche come l'arca di Noé, storia nella quale le coppie di animali dentro l'arca hanno la funzione di dare un nuovo inizio alla vita, come la colomba quello di portare i messaggi)

-Legge:

- codice perfetto
- come necessità (versetto 56-71)
- sulla diversità (versetto 75-71)
- sulla necessità come origine di tutto(versetto 75-71)
- come tutela del più debole (legge del branco)
- come tutela della vita (legge della giungla)

Autorevolezza (versetti 71-72-70)

Il momento opportuno (vedi Hathi, fondamentale per scegliere i tempi pedagogici e di crescita)

Il coraggio (59) di fare domande e di andare al fondo delle cose

Dimenticare (70) come assenza di responsabilità e incapacità di dare continuità agli impegni

Scappare (71) la fuga dai propri errori senza affrontarne le conseguenze

La maschera (72):

- essere diversi da ciò che si é
- piacere agli altri
- paura di chi é diverso

Mowgli (l'uomo é curioso, fa domande, impara dall'esperienza)

L'albero della Mohwa (come capacità di leggere i segni della natura e farne indicazione per la propria vita)

I segni (vedi alberi e tigri: le cicatrici e i segni che si portano dentro e fuori di sé)

Responsabilità (versetto 71-72) qualcuno ha le capacità ma non vuole essere responsabile; qualcuno vuole essere responsabile, ma non ne ha le capacità.

Conclusione

Le parole chiave sono gli spunti educativi utili a impostare il lavoro di branco, sia per ciò che riguarda le leve positive, sia per ciò che riguarda le attenzioni agli atteggiamenti negativi. Nell'idea di gruppo potrebbero essere sviluppati nelle note in calce al racconto e volendo corredati con suggerimenti per attività pratiche.

Inquadramento della storia

È l'ultimo brano - in ordine cronologico - del ciclo che si racconta ogni anno al Branco.

Si colloca dopo i momenti di difficoltà che Mowgli ha vissuto nel Branco, da cui si era allontanato.

"Cani rossi" completa la storia travagliata - e perciò realistica - del Popolo Libero di Seonee. Dapprima unito dalla Legge sotto la guida di Akela; poi disciolto dalle tentazioni di Shere Khan; in seguito riunito da Akela e Phao e, infine, con essi, protagonista assoluto - insieme a Mowgli - nella lotta dura e vincente contro i cani invasori del Dekkan.

Il Branco si batterà per la difesa della vita, del territorio di caccia, delle tane e dei cuccioli e sarà, inoltre, uno strenuo baluardo a tutela della Legge della Giungla. Mowgli e tutto il Branco lottano per le cose in cui credono e si impegnano in questa "caccia senza carne" più per degli ideali che per un guadagno concreto. Tutto il Branco è unito e si muove d'accordo per uno stesso scopo, ed è ben diverso dal Branco "senza capo e senza leggi" del Fiore Rosso.

La figura di Mowgli

Il racconto completa mirabilmente la parabola educativa di Mowgli nella giungla e nel Branco (dal cucciolo d'uomo della Rupe del Consiglio e delle Tane Fredde, al Signore della Giungla del fiore rosso, del burrone e delle acque scure della Waingunga).

Mowgli ha circa quindici anni. In questo racconto si affranca dalla protezione dei vecchi lupi, che pure sono ansiosi e temono per lui e, ormai consapevole di sé, affronta la prova più impegnativa - quella, paradossalmente, per la quale "non c'è carne in questa caccia" e che dunque vale la pena di essere liberamente accettata e vissuta -. Dopo le Bandar e la tigre, i Dhole lo preparano a lasciare definitivamente la Giungla e a lanciarsi nella corsa di primavera verso l'uomo.

Il Mowgli che appare in questo racconto è molto diverso dal Mowgli delle Tane Fredde. Sentendolo parlare alla Rupe del Consiglio quando Won-tolla porta al Branco la notizia dell'arrivo dei cani rossi, e poi con Kaa quando questi lo invita a lasciar perdere la caccia, ci troviamo di fronte ad un ragazzo maturo ed equilibrato, capace di dimenticare i torti subiti ("Fiore Rosso") e pronto ad aiutare il Branco in cui crede; e ancora, capace di predisporre con l'aiuto di Kaa un piano studiato in ogni suo momento e concepito per uno scopo preciso. Anche per l'uccisione di Shere Khan

Mowgli aveva predisposto un piano, ma improvvisato e molto elementare: ora si tratta invece di portare a termine un disegno ideato nei minimi particolari.

Prima dell'arrivo dei Cani Rossi era iniziata la parte più piacevole della vita di Mowgli. Tutti nella giungla gli erano amici e lo rispettavano, la sua parola era ascoltata ed apprezzata. La scomparsa di Babbo Lupo e di Mamma Lupa - simboli dell'esigenza del cucciolo e della zampa tenera d'un ambiente caldo e rassicurante -; l'invecchiamento e la morte di Akela ormai bianco lattiginoso - segno del mutamento del suo ruolo al crescere del lupetto -; Baloo vecchio e rigido e Bagheera un'ombra più lenta che nel passato confermano che Mowgli, forte nelle gambe e nello "stomaco", ha già ricevuto da loro ciò di cui aveva bisogno. Ma deve avere l'occasione per dimostrarlo.

Mowgli ha raggiunto un equilibrio nella sua vita nella giungla: è scomparso il risentimento nei confronti del Branco, che aveva fatto sì che lui lo disperdesse alla fine del "Fiore rosso". Ora Mowgli è pienamente rientrato nel secondo Branco di Seonee, e di fronte al pericolo la sua identificazione con essi è totale: "Abbiamo una stessa pelle per questa caccia".

Gli altri personaggi

Il racconto presenta alcuni nuovi personaggi (Phao e Won-tolla) e alcuni popoli (i cani rossi - l'infrazione della Legge contro l'intera Giungla - e il Piccolo Popolo delle rocce - le fedeli custodi del superstite primitivo lembo della Giungla) niente affatto secondari nell'insieme delle storie e pregni di significato.

Phao, figlio di Phaona, è diventato il nuovo capo del Branco combattendo secondo la Legge; rappresenta la continuità nella guida del Branco, la garanzia che la Legge sarà rispettata anche dopo la morte di Akela, che ne è sempre stato il garante.

Won-tolla ("il solitario"), il lupo che vive lontano da qualsiasi branco (come la Legge permette). E, pur vivendo al di fuori di ogni branco, Won-tolla conosce e rispetta la Legge. Di lui va sottolineata la disponibilità ad unirsi al Branco di Seonee per combattere i cani rossi, piuttosto che il suo desiderio di vendetta.

Il Piccolo Popolo delle Rocce, le furiose api nere selvatiche dell'India, più che personaggi sono una forza della natura, come le acque della Waingunga, di cui Mowgli riesce a comprendere il funzionamento e ad usare per il proprio scopo.

Luoghi della giungla

Anche in questo racconto tutto comincia alla Rupe del Consiglio, luogo "centrale" della vita del branco, in cui ci si riunisce quando c'è pericolo e da cui scaturiscono le decisioni fondamentali per la vita di tutti.

Si completa la geografia della giungla, e la giungla stessa diventa l'identificazione completa tra il luogo e il branco che in essa vive: "Noi siamo la giungla".

Viene presentata la Roccia del Piccolo Popolo, l'ultimo luogo "nuovo" della Giungla visitato da Mowgli (che, significativamente, è detto anche "luogo della morte"). Ma anche da questo luogo Kaa e Mowgli trovano e sfruttano "l'almeno cinque per cento" di positivo.

La Waingunga è grande protagonista di questo racconto: anch'essa "combatte" a favore del Branco, e per la prima volta Mowgli fa "esperienza" della Waingunga, che non viene solo nominata.

Infine la spiaggia dello scontro finale coi cani rossi: è un posto "sicuro", di fronte alle tane. E' il luogo dell'incontro-scontro con qualcosa di diverso e strano. Finita la caccia ci si lava via il sangue e si può ricominciare con una caccia nuova.

La Legge

La Legge è costantemente richiamata: è in essa e per essa che ci si batterà, per i diritti che protegge e garantisce. La Legge delimita e tutela il diritto di cacciare per nutrirsi e per vivere (dove, quando, chi si può cacciare e chi no) ed è per questo che Mowgli dice: "...nel mio stomaco ho la certezza che.. il mio stomaco dice che ho affermato di essere un lupo... il mio stomaco è giovane, hai un piano migliore?...". Lo stomaco è sinonimo di cuore e cervello, di passioni e di emozioni. Non è un caso che la Legge tuteli indirettamente i diritti dello stomaco e che invece i cani rossi lo prediligono nella loro presa d'attacco.

Rapporto Mowgli - altri personaggi

I cani rossi non sono un nemico personale di Mowgli, ma rappresentano la minaccia grave e concreta per la rovina di tutto il Branco e della Giungla ("tutte le giungle sono la nostra giungla"). Per il "ranocchio" giunge l'occasione di esternare palesemente la forte e matura adesione morale alla Legge rendendosi disponibile all'azione - quando ciò non gli è richiesto e anzi gli viene accoratamente sconsigliato.

Risulterà un trascinatoro convinto del Branco e un fedele testimone della Legge.

Tre volte - Akela, Won-tolla e poi Kaa - e per ragioni differenti inviteranno Mowgli a desistere dalla lotta; quest'ultimo, nella progressione delle sue repliche, troverà infine se stesso negli altri: "io dico...", "io dico...", "noi siamo la giungla... e il Branco rispose con un solo profondo ululato".

Utilizzo del racconto

Il racconto è suddiviso in quattro brani da narrare nel corso di quattro distinte riunioni. Verrà presentato ed utilizzato nell'ultimo mese di attività del Branco, a maggio o giugno, oppure costituirà il "piatto forte" delle Vacanze di Branco.

Il racconto dei "cani rossi" va presentato integralmente ogni anno perché porta a compimento la parabola del cammino comunitario del Branco e la formazione morale di Mowgli nella Giungla. Va raccontato quindi ogni anno anche l'episodio della morte di Akela: è il momento dell'inevitabile "distacco" da un'importante figura educativa.

Nella tradizione del lupettismo italiano l'ultimo brano di questo racconto viene usato anche quando il Branco cambia Akela. Ma non è una regola ed è soprattutto importante sottolineare ai lupetti più che la morte di Akela, il "buona caccia" di Phao, cioè il fatto che il Branco continua la sua vita perché continua ad esserci una Legge nonché la presenza di altri vecchi lupi pronti ad assicurare una nuova guida del Branco.

Racconto e vita di branco

Come per altri racconti, anche quello dei cani rossi non è riferibile a nessun momento particolare nell'esperienza personale di un lupetto o di una lupetta nel Branco. Non è cioè legato direttamente o strettamente ad una tappa della Progressione Personale ma è sicuramente riferibile al terzo momento.

Questo racconto è ricco di contenuti che permettono molte utilizzazioni in Branco, ma nello stesso tempo deve essere raccontato con una certa attenzione per i motivi di violenza, vendetta e disprezzo che appaiono in certi punti.

I momenti più cruenti e più difficili (commoventi) del racconto possono essere sdrammatizzati concretizzandoli con attività, danze, giochi e ambientazioni di grandi giochi.

Nella Progressione Personale dei nostri Lupetti possiamo far riferimento al cammino che Mowgli compie da quando è adottato dal branco di Seonee.

Dal Mowgli delle Tane Frede, disobbediente e che agisce di testa sua senza tenere conto delle possibili conseguenze, al Mowgli che è pronto a dare tutto se stesso per il Branco.

Qui troviamo un Mowgli capace di progettare, elaborare e rendere esecutivo un piano studiato nel minimo dettaglio insieme a Kaa; un piano d'azione molto diverso da quello improvvisato ed elementare attuato per fronteggiare Shere Khan; un piano che è frutto di un gesto gratuito e non richiesto, che testimonia in modo visibile come la Legge sia un ideale di vita da seguire concretamente.

Come Mowgli impara a poco a poco a capire ed amare la Legge della Giungla e il Branco a cui appartiene, e a mettere a disposizione le proprie capacità, così i lupetti e le lupette dei nostri Branchi nel loro cammino in unità devono passare dall'individualismo al momento in cui sono pronti ad camminare responsabilmente con gli altri.

Altre riflessioni sul racconto

L'ultima lotta per il mondo infantile - La lotta con i cani rossi "fissa" il mondo infantile: è l'ultima battaglia per difendere il mondo infantile prima di abbandonarlo. Sai che tutte le cose che hai raggiunto (pista, specialità,...) sono state fissate. Non hai più paura di proseguire perché sei consapevole di essere "solido" e sai che anche il Branco è "solido" e può andare avanti senza di te.

"Un lupo è morto stanotte"- Al termine del racconto, Phao grida: "Ululate cani: un lupo è morto stanotte!". Ma quale lupo? Akela... o Mowgli? La parte di lupo di Mowgli muore con Akela: Akela era la sua legge, e cacciare nella giungla senza di lui forse non avrebbe senso. E' l'ultima fase della pista, l'ultima caccia con il Branco. Nella "Corsa di primavera" Mowgli non è più un lupo, è già un uomo.

Capoverso	Spunti e valori	Attività
1	Autonomia che va d'accordo col dare e ricevere aiuto	
3	Per il momento dell'accettazione dei cuccioli. Far vivere con entusiasmo anche agli altri	
17	Solidarietà – non far vivere la richiesta d'aiuto come un fallimento	
21	Ripristino e riconferma della validità della legge del branco nel Popolo Libero.	
27	La diversità nella giungla. Dare importanza al parere di ogni membro della comunità	Identità del gruppo
31	Non tutti i mali vengono per nuocere: dopo l'arrivo dei cani rossi il branco si consolida.	
37	Fiducia e amicizia	
39-46	Coraggio – Possibile dialogo/confronto VVLL CdA	
40	Riconoscere i propri limiti	Percorso con i sensi

Capoverso	Spunti e valori	Attività
42	Non serbare rancore Disponibilità a lottare per i fratelli	
44	Mantenere la parola data	Promessa, giochi
54	Esperienza dei più anziani	
60	Api – Scoperta dell'ambiente naturale	
61	Abilità fisiche e fiducia	
62-63	La forza non basta: importanza dell'astuzia	
71	Collaborazione, fiducia	Percorso con indizi da trovare
103	Pazienza e controllo di sé	
104-108	Formazione del carattere Ogni lupetto è unico e irripetibile	Sagoma del bambino in cui tutti devono scriverci le caratteristiche del lupetto
108	Risposta non violenta di Mowgli	Passaggio alla marinara, gioco di Kim
109	Essere attenti	Lancio della coda all'indietro
112	Sapersi affidare agli altri	Gioco della fiducia: il lupetto si lascia cadere all'indietro
121	Abilità	Gioco delle cerbottane
128	Pensare e poi agire, riflettere e ponderare una situazione prima di porsi all'azione	
131	Educare all'essenzialità Educare al bene comune	Giochi in cui i bambini si soffermano e ricercano ciò che è essenziale
133	Portare a termine il proprio lavoro con il massimo impegno	
149	Sottolineare la fiducia che è stata riposta in Mowgli (non tradita) e che ogni VVLL deve dimostrare nei confronti dei propri lupetti.	
159	Imparare ad accettare i cambiamenti dovuti alla crescita del bambino rispettando le esigenze dei più piccoli	

CANTI

CANI ROSSI

Per le notti piene d'avventura
per le nostre corse più veloci
quando insieme noi senza paura
tendiamo l'agguato ai nemici.

Per gli odori dell'alba fragranti
prima che evapori la brina
per i nostri assalti più scattanti
che riescono a scovar la selvaggina.

Per le urla dei fratelli in caccia
quando a terra il cervo si difende
per il richiamo della nuova traccia
quando il branco unito risponde.

É deciso: insieme combattiamo
questa caccia è caccia senza preda;
è deciso: corriamo, su, corriamo.
Abbaia cane rosso senza coda!
Abbaia cane rosso senza coda!

L'ULTIMO CANTO DI AKELA

Il lupo Won-Tolla non caccerà più
Akela da un pezzo è disteso laggiù
e s'ode d'intorno stormire di fronde
sommessa sussurra la giungla un sospir.

E Mowgli il ranocchio lo venne a cercar
tra i lupi caduti l'udì rantolar
alzata la testa e le spalle di li
a Mowgli in ginocchio diceva così:

"Già l'ultimo colpo il mio dente vibrò
tra poco la giungla lasciare dovrò.
Ma muoio contento, fratello, a sentir
che sei qui vicino a vedermi morir."

CANTO DELLA MORTE DI AKELA

Questi erano i miei amici
uscivano a cacciare di notte
ora io vengo ad annunciare
la fine di tutte le lotte.
Molti han perduto la vita stanotte,
molti han perduto gli affetti.
Il Branco è salvo ma è stato pagato
un prezzo molto salato.

*Questa è la fine di ogni traccia
non parleranno più!
Questa è la fine di ogni traccia quaggiù.*

Questi erano i miei compagni,
è per loro che canto stasera
ora io vengo per confortare chi piange
e per loro dispera.
Il fianco ferito, gli occhi sbarrati,
senza vita e senza timore
giacciono i morti vegliati da chi
ne conosceva l' orgoglio e l' onore.

Questa è la fine di ogni traccia

non li vedremo più!

Questa è la fine di ogni traccia quaggiù.

Cucciolo d'uomo, anch'io sto morendo

e ti vorrei vicino a me

il Branco è salvo, il Dhole è battuto,

la giungla dice grazie a te.

Ma questa è la fine della mia traccia

non caccerò mai più!

Questa è la fine

-della mia traccia quaggiù.

DANZA DEI CANI ROSSI

Rah, rah, rah!
Il cane rosso è qua!
Arriva giù, non lascia più
la traccia di Won-tolla.
Rah, rah, rah!
Il cane rosso è qua!
La rabbia sì lo inferoci,
Won-tolla lo annunciò.

*Or Bagheera, Kaa e Baloo
alla lotta pronti son;*

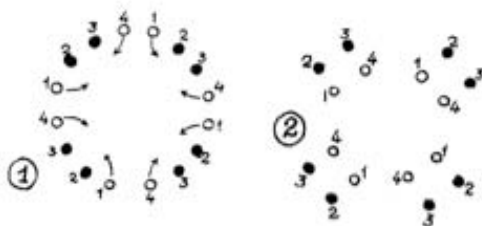
*al comando di Akela
coi suoi lupi Mowgli vien.*

Rah, rah, rah!
Il cane rosso è qua!
Di peso fu portato giù
dall'acqua del Waingunga.
Rah, rah, rah!
Il cane rosso è qua!
E quando là approderà
il Branco pronto è già.

Tutti i lupi di Seeonee
stan lottando con ardor
ed il dhole invasor
alla fin sconfiggeran.

Disposizione

I lupetti, in cerchio, si numerano di seguito da 1 a 4, dividendosi così in gruppi di 4.
All'inizio della danza - mentre si intona il primo "rah, rah, rah" - i numero 1, facendo mezzo giro a sinistra, si mettono di fronte ai numeri 2 ed i numeri 4, girando a destra, di fronte ai numeri 3.



Esecuzione

1° tempo: mentre si canta il triplice rah, 1 con 2 e 3 con 4 muovono le mani alternativamente dall'alto in basso e viceversa, strisciandole l'una contro l'altra.



2° tempo: al canto del verso "il cane rosso è qua", si mettono le mani sui fianchi e contemporaneamente si alzano (alternativamente sinistra e destra) le gambe a tempo.



3° tempo: al canto dei due versi "arriva giù, non lascia più - la traccia di Won-tolla" i lupetti protendono il braccio destro verso il centro del proprio gruppo e appoggiano le rispettive mani l'una sull'altra: così incrociati girano in senso orario fino al termine delle due strofe.



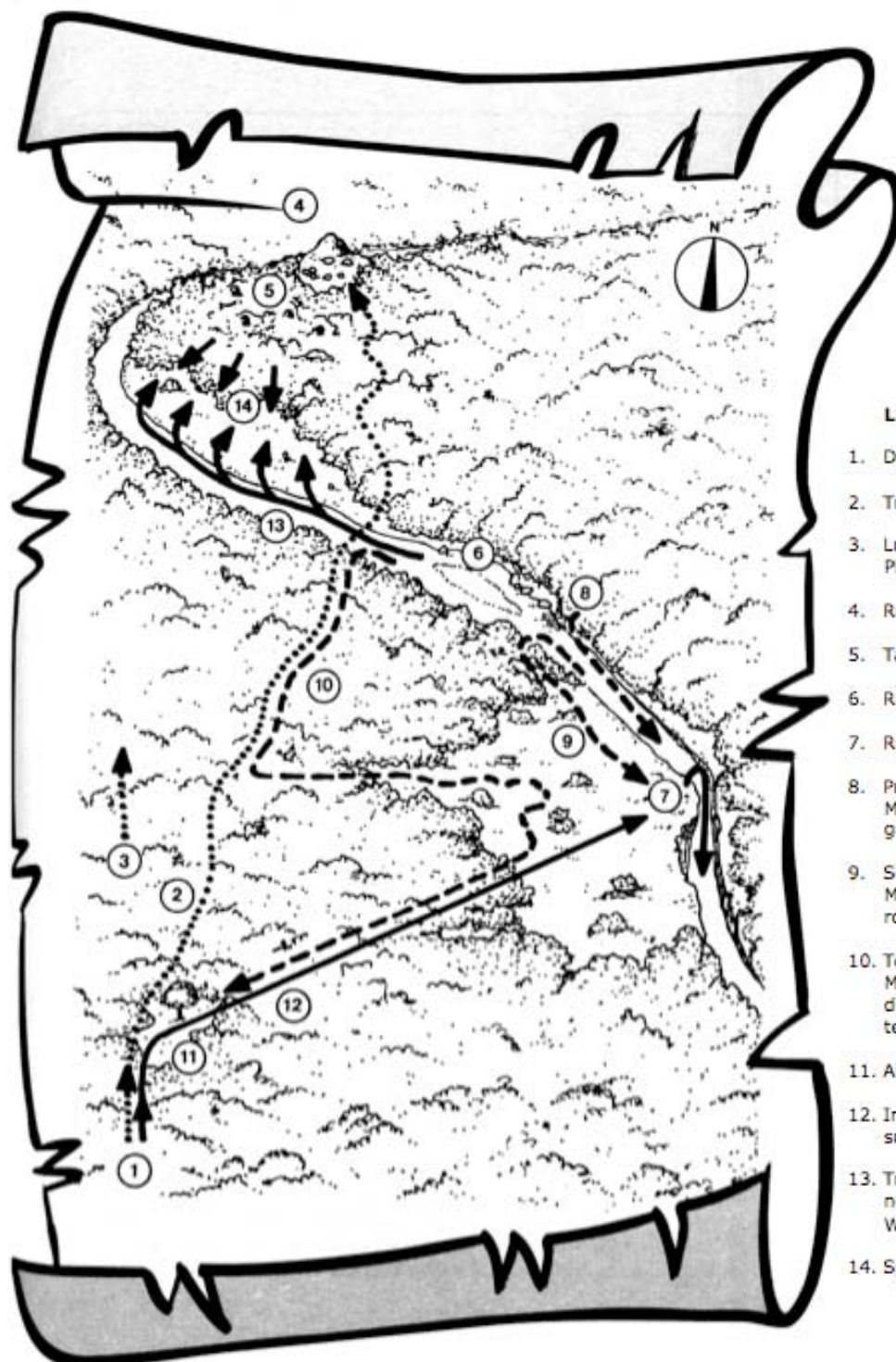
4° tempo: al ritornello ("Or Bagheera...") i numeri 1 incrociano le mani coi numeri 2 ed i 3 con i 4 (destra dell'uno nella destra dell'altro e viceversa) e, così legati a coppie, girano fianco a fianco in senso orario per i primi due versi ed indietreggiano per i due successivi.



Terminato il ritornello si riforma il cerchio, con movimento inverso a quello descritto nelle figg. 1 e 2 e si ripete tutto da capo.

Alla fine del canto, tornati in cerchio, i lupetti gridano "Jau", alzando le braccia in alto; quindi tornano in posizione di riposo.

CANI ROSSI



LEGENDA

1. Dekkan
2. Traccia di Won-tolla
3. Luogo di provenienza del Pheeah
4. Rupe del Consiglio
5. Tane dei lupi di Seeonee
6. Roccia della pace
7. Rocce delle api
8. Prima ricognizione di Mowgli (con Kaa fino alla gola della Waingunga)
9. Seconda ricognizione di Mowgli (ispezione fra le rocce e tuffo di prova)
10. Terza ricognizione di Mowgli (lungo la traccia di Won-tolla e studio del terreno)
11. Albero del capo baio
12. Inseguimento del Dhole sulla traccia di Mowgli
13. Trascinamento del Dhole nelle acque della Waingunga
14. Spiaggia della battaglia

Bottega 16 + 52: Come venne la Paura

A cura di Sandro Cancian

1: personaggi, funzioni e tipi morali

2: i messaggi di contenuto e le parole maestre

3: i giochi e le attività sul racconto

4: l'espressione nel racconto, canti, danze, bans, scene, il racconto stesso

5: gli spunti e le attività di catechesi, i collegamenti con la bibbia

1: personaggi, funzioni e tipi morali

abbiamo diviso il racconto in due parti: "la tregua dell'acqua" e "come venne la paura"

cercando di capire chi erano i personaggi principali con un ruolo ben definito, chi le comparse e chi infine viene solo nominato.

"la tregua dell'acqua"			"come venne la paura"		
<i>protagonisti</i>	<i>comparse</i>	<i>nominati</i>	<i>protagonisti</i>	<i>comparse</i>	<i>nominati</i>
Mowgli	Chil	rana	Tha	scimmia grigia	daino
Baloo	Cinghiali	tartarughe	la prima tigre	bufali	cinghiale
Bagheera	Cervo	pesci	l'uomo		porcospino
Shere Khan	scimmie	giovenco			
Hati	uccelli	bruchi			
	Daino	figli di Hati			
	Bufalo	l'Uomo			
	Ikki	Gonds			
	lupi	api			
	Mysa				

Abbiamo dato un ruolo, una funzione e cercato di capire quali sono le relazioni fra loro.

protagonisti	tipi morali	funzioni	relazioni tra loro
Baloo	altruismo paterno	Maestro della legge	protettivo nei confronti di Mowgli
Mowgli	superficiale insicuro	Mette in pratica gli insegnamenti ricevuti. Esprime l'importanza di far parte del gruppo.	spontaneità verso gli altri è molto curioso e cerca delle certezze e conferme da parte degli altri personaggi
Bagheera	umano fratello maggiore	Trasmette esperienza	
Shere Khan	arrogante	sfidare tutte le regole	non cerca relazioni positive

	crudele		con gli altri
Chil	salvezza	messaggero della giungla	relaziona agli altri animali ciò che accade nella giungla
Hati	custode del sapere saggio tutore della legge	Tramandare la conoscenza . Avvertire e formare la coscienza del popolo della giungla. Far rispettare la legge.	è in posizione superiore agli altri, data dalla sua conoscenza e quindi viene rispettato
Tha	saggio	Creatore del mondo e dell'ordine iniziale Rappresenta l'onnipotente	è il giudice morale unico
la prima tigre	irascibile presuntuosa stupida vile	commette il primo peccato e diffonde e fa conoscere a tutti la paura	sconvolge l'ordine che regnava e poi si autoemargina dal resto dei personaggi e riesce a distruggere le relazioni fra gli altri personaggi

2: i messaggi di contenuto e le parole maestre

Questo racconto si sviluppa in due filoni fondamentali, il primo narra, al presente, una situazione di enorme difficoltà vissuta da tutta la giungla, La siccità, affrontata da tutti gli animali in spirito di collaborazione(forzata).

In questa parte non emerge solo l'importanza della legge ma anche il valore dell'autorità di Hati e della condivisione delle esigenze di tutti, mettendo in secondo piano le rivalità e gli egoismi.

Emerge anche l'importanza della comprensione dei segnali naturali, di imparare a riconoscere ed affrontare delle situazioni di disagio e pericolo.

Questa parte di racconto può aiutare il branco a riscoprire l'importanza delle risorse naturali, in particolare dell'acqua.

Il secondo filone tratta l'origine della giungla lo stravolgimento nel suo ordine. Sottolinea come ogni azione del singolo possa ripercuotersi anche sulla comunità.

E' il racconto del primato della legge, della salvezza che da essa deriva e ribadisce che nessuno nasce cattivo e i buoni consigli sono una certezza.

Abbiamo tentato di estrapolare i concetti-valori (o disvalori) dai capoversi del racconto:

- 1: Rispetto della legge, come base di tutte le regole. Ruolo del maestro. Valenza generale della legge
- 3: Superficialità.
- 5: Presunzione.
- 6: Attenzione al più debole e diversità.

-
- 7: Cogliere i segnali di pericolo mandati dalla natura.
- 8: Osservare e prevedere.
- 9: Importanza dell'acqua come risorsa vitale.
- 11: Essere vigili. Sprezzanti del pericolo(come disvalore)
- 13: L'importanza di avere una guida.
- 14: Saper resistere senza perdere la testa.
- 21: La comunità si riunisce in un momento di difficoltà.
- 23: Universalità della legge.
- 25: Pace.
- 32: Speranza e saggezza degli anziani.
- 33: Amore.
- 36: Rispetto verso i più anziani.
- 37: Rimproverare senza farlo pesare.
- 41: Negatività della presa in giro.
- 43: Shere Khan si sente superiore a Mowgli. Mowgli è audace e sicuro di se.
- 45: Inquinamento volontario dell'acqua.
- 49: Cacciare per piacere e non per propria necessità.
- 52: Rispetto di una promessa fatta.
- 55: Pulizia e uso vero per le cose e l'ambiente
- 59: Il desiderio di coprire la verità.
- 62: La paura dell'uomo.
- 65: La semplicità dell'ordine originario.
- 67: Le origini della giungla
- 70: Abuso di autorità
- 71: Disordine che genera paura.
- 73: Quando una legge non viene rispettata è la paura che governa.
- 75: Chi non rispetta la legge finisce con l'isolarsi.
- 76: L'uomo come essere che può acquisire potere su tutto.
- 78: Le proprie azioni possono avere conseguenze anche sui fratelli. Il pentimento non esime dalla pena.

80: Desiderio di vendetta.

84: Rispetto del patto stipulato, prezzo per ciò che si ottiene.

90: La necessità unisce.

95: Consapevolezza dell'errore che pure viene ugualmente compiuto – vigliaccheria.,

3: i giochi e le attività sul racconto

vedi allegato (file COME VENNE LA PAURA3)

4: l'espressione nel racconto, canti, danze, bans, scene, il racconto stesso

oltre a ribadire l'importanza del canto "la tregua dell'acqua" nelle varie versioni del convegno, la danza della tregua dell'acqua e eventuali bans che si possono inventare sull'intero racconto ci è sembrato utile riflettere su:

Modo di raccontare:

- Immedesimarsi nei vari personaggi sfruttando i dialoghi diretti.
- Soffermarsi nella descrizione di luoghi e situazioni per aiutare la fantasia del bambino.
- Creare un'atmosfera: utilizzare suoni e musiche per accompagnare le situazioni.
- Creare una scenografia o trovare l'ambiente adatto.
- Confrontarsi in staff per creare uno stile comune nel raccontare e usare le parole maestre.

Elementi da evidenziare nel racconto:

- Natura: la sua bellezza e la sua decadenza in conseguenza della mancanza di acqua.
- Utilizzo dei cinque sensi (capoversi 3 – 13)
- Sottolineare la capacità della natura d adattarsi agli eventi (cap. 8)
- Importanza di cogliere gli "avvertimenti" della natura (cap. 3, 8, 10)
- Mancanza di rispetto per la natura (cap. 45, 55)
- Richiami alla legge (cap. 1, 11, 27, 28)

Fraasi da evidenziare:

Capoverso1: "tutta la giungla obbedisce almeno ad una legge"

capoverso 11: Secondo la legge della giungla è morte a colui che uccida ai posti dell'abbeverata.

Parole Maestre:

"La tregua! ricordati la tregua!" (cap. 24)

"Pace, pace laggiù" (cap. 25)

5: gli spunti e le attività di catechesi, i collegamenti con la bibbia

Alla luce del lavoro svolto possiamo affermare che il racconto va sicuramente rivalutato.

Per quel che riguarda la catechesi abbiamo rilevato innumerevoli spunti.

Secondo noi i più importanti da sottolineare e proporre all'attenzione dei bambini sono:

- l'amore di Dio per l'uomo e la presa di coscienza che tutto è dono.
- L'importanza dell'acqua come: - purificazione dal peccato. – acqua come mezzo con cui Dio ci parla. – Acqua sorgente di vita, fecondità della vita (mandata da Dio).

Quali i riferimenti e spunti? : alcuni usciti dal lavoro di gruppo (ce ne sono moltissimi altri)

Capoverso 8: esodo

Cap. 13: L'incontro con Gesù per i lupetti è fonte della felicità, acqua come parola di Dio che non dà più sete. (Gv. 4, 7-15: la samaritana al pozzo)

Cap. 22: Stessa scena di Lc.6, 17 Gli animali della giungla si sistemano vicino alla "fonte di vita" (acqua) come i discepoli si sistemano vicino alla loro "fonte di vita" (Gesù)

Cap. 67: La creazione della Giungla (Genesi) ma oltre a questo, ovvio, riflessione sulla gratuità: gratuitamente Dio ha creato il mondo e lo ha messo a disposizione

dell'uomo. Tutto quello che viene da Dio è dono. Vedi anche "cantico delle creature" San Francesco.

Cap. 69: L'amore di Dio per l'uomo (genesì) e la visione del popolo di Dio "un unico popolo" che va d'amore e d'accordo.

Cap. 70: Il tradimento dell'uomo nei confronti di Dio, il peccato originale (Genesi)

Cap. 78: ("fatti un bagno allora, rotolati nell'erba umida, e se è fango verrà via") Il peccato originale di ognuno viene cancellato col Battesimo.

altri spunti :

Tregua dell'acqua	Come venne la paura
la legge di dio per gli uomini	creazione del mondo
l'ordine delle cose nella creazione	Dio creatore che fa dono del creato
l'importanza dell'acqua per la vita e nella tradizione cristiana	il paradiso terrestre, il peccato originale
tregua come pace fra i popoli nelle difficoltà, siamo tutti figli di Dio	Caino e Abele
acqua come luogo dove ci si racconta, ci si ritrova	Adamo si nasconde a Dio dopo il peccato originale
comandamento: non uccidere	il tema della violenza che porta morte e paura
esodo di un popolo	la vendetta

Nel racconto non viene a galla però il tema del perdono.

*"Il fiume si è ristretto - il pozzo è secco
e noi siamo diventati compagni, tu ed io;
con la mascella febbricitante e il fianco coperto di polvere
ci spingiamo l'un l'altro lungo la riva;
e la paura della siccità ci rende tutti calmi
sopendo il pensiero dell'inseguimento e della caccia.
Ora il cerbiatto può sbirciare all'ombra della madre
il magro branco dei lupi intimorito come lui,
e il cervo imponente guarda senza indietreggiare
la zanna che ha lacerato la gola di suo padre.*

"L'acqua si è abbassata nei pozzi - i fiumi sono secchi
e noi giochiamo insieme, tu ed io,
finché quella nube laggiù - buona caccia! - si scioglierà
in una pioggia che romperà la nostra Tregua d'Acqua."

racconto	concetto	simbolo	esperienza
1 La Legge della Giungla, che è senza dubbio la più antica delle leggi del mondo , ha provveduto per quasi tutti gli incidenti che possono accadere al Popolo della Giungla e può considerarsi ormai il codice più perfetto che il tempo e la consuetudine abbiano creato.	<i>l'ordine delle cose della creazione (genesi)</i>	<i>ordine delle cose</i>	1A= racconto della genesi 1B= raccolta di "incidenti" che possono capitare nella giungla 1C= ricerca: le leggi dei primitivi
Ricorderete che Mowgli passò gran parte della sua vita nel Branco di Seeonee, e che apprese la Legge da Baloo, l'Orso Bruno.	<i>appartenenza e legge imparare le regole</i>	<i>legge</i>	1D= abilità manuale: angolo di Baloo in tana 1E= caccia: l'unico comandamento: amatevi gli uni gli altri 1F= carattere: i cuccioli imparano la legge
Ed era Baloo che, quando il ragazzo diventava insofferente dei continui comandi, gli diceva che la Legge è simile alla liana gigante , che si stringe addosso a tutti e da cui nessuno riesce a districarsi.	<i>legge immanente</i>	<i>liana</i>	1G= natura: attività sulle liane, rampicanti 1H= ab man: costruzione liane che sorreggono la legge in tana 1I= giochi con le corde, giochi presi per mano 1L= giochi con i nodi
- Quando avrai vissuto a lungo come me, Fratellino, ti accorgerai che almeno ad una Legge tutta la Giungla obbedisce, e questa scoperta non ti riuscirà certo gradita.	<i>nascere crescere morire</i>	<i>legge</i>	1M= gioco: con momenti di nascita, vita, morte
2 A Mowgli questo discorso entrava da un orecchio ed usciva dall'altro, perché un ragazzo che passa la vita a mangiare e a dormire non si preoccupa di nulla, fino a quando il pericolo non gli si para improvvisamente di fronte.	<i>condizione di molti bambini in B/C e fuori. disattenzione, disinteresse.</i>	<i>orecchio</i>	2A= telefono senza fili (staffetta) 2B= giochi con pericolo improvviso (es: un L diventa improvvisamente pazzo e morde gli altri)
Ma un anno la profezia di Baloo si avverò, e allora Mowgli vide realmente tutta la Giungla sottomessa alla Legge.	<i>segni visibili che richiamano alla profezia</i>	<i>profeta</i>	2C= osservazione di un amb nat e deduzione : quali regole regolano quel tipo di ambiente (osservazione di sestiglia)
3 Cominciò quando le piogge d'inverno mancarono quasi del tutto, e Ikki il Porcospino, incontrando Mowgli in una macchia di bambù, gli disse che le patate selvatiche stavano inaridendo.	<i>l'importanza dell'acqua nelle varie stagioni, la comunicazione</i>	<i>acqua patate</i>	3A= attività sul ciclo dell'acqua, l'acqua nelle sue vari forme (storia di una goccia di acqua: espressione) 3B= attività sui tuberi (osservazione scoperta)
Ora tutti sanno che Ikki è pedante fino al ridicolo nella scelta del cibo, e che mangia solo cibi di prima qualità e perfettamente maturi; per cui Mowgli rise dicendo:	<i>essere schizzinosi</i>	<i>cibo</i>	3C= riprendere nelle uscite e alle VdB per i pasti 3D= panoramica sulle abitudini alimentari dei L

- Che vuoi che me ne importi?	<i>inconsapevolezza</i>		3E= <i>che cosa ti "importa" raccolta degli interessi, hobby, dei L</i>
4 - Non molto ORA - rispose Ikki, facendo stridere i suoi aculei in modo sgradevole, - ma più tardi ne riparleremo. C'è ancora acqua sufficiente per tuffarsi nelle pozze sotto la Roccia delle Api, Fratellino?	<i>consapevolezza dall'esperienza</i>	<i>acqua</i>	4A= <i>le api "il piccolo popolo" (presentazione)</i> 4B= <i>gioco: raggiungere la pozza senza farsi prendere dalle api</i>
5 - No; questa stupida acqua se ne sta andando tutta, ed io non ho voglia di spaccarmi la testa - rispose Mowgli, che a quel tempo era convinto di saperne almeno quanto cinque altri del Popolo della Giungla messi insieme.	<i>dalla presunzione alla consapevolezza</i>	<i>testa</i>	5A= <i>staffetta: portare l'acqua con bottiglie bucate</i> 5B= <i>gioco: raccogliere 5 "saperi" del popolo della giungla</i>
6 - Ti sbagli. Una piccola fessura servirebbe a farvi entrare un po' di buon senso.	<i>saggezza, ironia</i>	<i>testa</i>	6A=
- Ikki si raggomitò rapidamente per impedire a Mowgli di tirargli gli aculei del naso, e Mowgli informò Baloo di quanto aveva appreso dal porcospino.	<i>gioco e dispetto</i>	<i>aculei</i>	6B= <i>gioco: Mowgli toglie gli aculei a Ikki</i>
Baloo assunse un'aria grave e brontolò fra sé:	<i>brontolare</i>		
- Se fossi solo, cambierei immediatamente il mio territorio di caccia, prima che comincino a pensarci gli altri. Però... a cacciare in mezzo a stranieri si finisce sempre col battersi; e potrebbe andarne di mezzo il Cucciolo d'Uomo.	<i>responsabilità verso gli altri (i più piccoli)</i>	<i>cucciolo</i>	6C= <i>gioco: Lupi, cuccioli, stranieri;</i>
Conviene attendere e vedere come fiorirà il "mohwa".	<i>speranza, non tutto sembra perduto</i>	<i>fiore</i>	6D= <i>attività natura: osservazione delle fioriture di alberi e piante, fiori; disegni,</i>
7 Quella primavera l'albero di "mohwa", di cui Baloo era così ghiotto, non fiorì affatto. I cerei fiori color crema venati di verde e furono arsi dalla calura prima ancora di sbocciare e quando l'orso si drizzò sulle zampe di dietro per scrollare l'albero riuscì soltanto a farne cadere qualche petalo maleodorante.	<i>i segni della natura</i>	<i>albero, fiori</i>	7A= <i>per i rami "Mowa" disegno in tana grande sulla parete</i>
Poi, a poco a poco, un caldo torrido invase il cuore della Giungla facendola diventare prima gialla, poi bruna, e infine nera.	<i>i toni di colore verso la morte, nera</i>	<i>i colori</i>	7B= <i>osservazione: i colori della natura (contare i colori, le sfumature, le forme)</i>
La vegetazione, spuntata sulla sponda delle forre riarse, si trasformò in fili ingialliti e contorti, con qualche foglia secca accartocciata; le pozze nascoste si ritirarono e seccarono, lasciando in una crosta di fango indurito le ultime leggere impronte di zampe, come se fossero state impresse in uno stampo di ferro; le liane ricche di linfa ricaddero dagli alberi a cui si erano avviticchiate e morirono ai loro piedi; i bambù appassiti scricchiolavano al soffio infuocato	<i>la siccità, il deserto non solo fisico porta alla morte; in natura restano i segni che sono difficili da cancellare e i tempi di ripristino sono lunghi</i>	<i>secco</i>	7C= <i>attività natura: raccolta di foglie secche, catalogazione</i> 7D= <i>abilità manuale: calchi di orme con il gesso</i> 7E= <i>abilità manuale: costruzione di strumenti musicali con le canne di bambù</i> 7F= <i>ecologia: quanto tempo ci mettono i vari materiali a decomporsi? quelli naturali e quelli sintetici ...</i>

del vento, e fin nel cuore della Giungla il muschio si staccò dalle rocce, finché esse diventarono nude e roventi, come i massi turchini, sul letto del fiume, che sembravano tremolare nel riflesso dell'aria infuocata.			
8 Gli uccelli e il popolo delle scimmie partirono per tempo verso il nord perché sapevano ciò che stava per accadere; i cervi ed i cinghiali si spinsero lontano fino ai campi devastati attorno ai villaggi, morendo qualche volta dinanzi agli uomini, ormai troppo deboli per ucciderli.	<i>pensare alle migrazioni non solo degli animali ma dei popoli per fame</i>	<i>cammino</i>	<i>8A= formazione sociale: Mappa dei popoli che migrano per fame</i>
Chil, l'Avvoltoio, rimase, e ingrassò perché le carogne abbondavano; ogni sera portava le notizie alle belve, anch'esse troppo deboli per aprirsi la strada verso nuovi territori di caccia, ché il sole stava uccidendo la Giungla fino a tre giornate di volo, in ogni direzione.	<i>condizioni difficili di vita cose vere in India</i>		<i>8B= gioco: pesta l'ombra del compagno</i>
9 Mowgli, che non aveva mai conosciuto veramente la fame, si ridusse al miele duro, vecchio di tre anni, che scavava da qualche alveare abbandonato - miele nero come le susine selvatiche e impolverato di zucchero secco. Dava anche la caccia ai vermi che scavavano buche profonde sotto la corteccia degli alberi, e rubava le covate delle vespe.	<i>nelle necessità ci si adatta, si mangia quel che si trova</i>	<i>cibo</i>	<i>9A= ricerca sulle abitudini alimentari dei L; cosa non vi piace mangiare:.. 9B= merenda con prugne secche 9C= caccia al T: cercare da mangiare (in uscita o VdB)</i>
Tutta la selvaggina della Giungla era ridotta a pelle e ossa, e Bagheera poteva uccidere tre volte in una notte, senza riuscire a sfamarsi. Ma il peggio era la mancanza d'acqua, poiché, sebbene il Popolo della Giungla beva di rado, ha bisogno di bere abbondantemente.	<i>è più importante l'acqua del cibo</i>	<i>acqua</i>	<i>9D= gioco: prendere più di tre prede per continuare il gioco 9E= carattere: imparare a bere</i>
10 E il caldo aumentava sempre più di intensità e succhiava tutti gli umori finché il letto principale della Waingunga fu l'unico a convogliare uno stentato rigagnolo fra le sue sponde morte; e quando Hathi, l'Elefante Selvatico, che vive cento anni e più, vide emergere una lunga e sottile linea di rocce bluastre nel bel mezzo della corrente, capi che quella era la Rupe della Pace, e subito alzò la proboscide e proclamò la Tregua dell'Acqua come aveva fatto suo padre cinquant'anni prima.	<i>l'esperienza e la memoria per ricordare avvisare, dare l'ordine</i>	<i>proclamare</i>	<i>10A= gioco: proclamo la tregua: 10B= ban: del pesce 10C= farsi raccontare storie dai nonni sulle difficoltà della loro vita 10D= danza della tregua dell'acqua 10E= canto: la tregua dell'acqua</i>
I cervi, i cinghiali e i bufali risposero al grido con voce rauca, e Chil, l'Avvoltoio, volò lontano in larghi giri, ripetendo l'avviso con fischi e strida.	<i>risposta, ascolto</i>		<i>10D= segnalazione: messaggi morse da Chil 10D= giochi di Kim rumori</i>
11 La Legge della Giungla, una volta dichiarata la Tregua dell'Acqua, punisce con la morte chiunque uccida agli abbeveratoi, perché bere	<i>di fronte alle disgrazie, difficoltà, si diventa amici</i>	<i>acqua</i>	<i>11A= gioco: un qualsiasi gioco interrotto più volte per andare in un punto stabilito a bere, espulso chi uccide nel territorio</i>

<p>è ancora più necessario che mangiare. Nella Giungla tutti riescono a cavarsela quando è solo la selvaggina a scarseggiare, ma l'acqua è acqua, e quando non c'è più che una fonte a cui attingere, tutta la caccia si arresta quando il Popolo della Giungla scende a dissetarsi.</p>	<p><i>importanza dell'acqua</i></p>		<p><i>della tregua (osservazione delle dinamiche fra L)</i></p>
<p>Nelle buone stagioni, quando vi era abbondanza d'acqua, quelli che scendevano ad abbeverarsi alla Waingunga o in qualunque altro luogo, lo facevano rischiando la vita, e questo rischio costituiva non piccola parte del fascino delle imprese notturne. Avvicinarsi al fiume con passo così leggero da non muovere nemmeno una foglia, entrare nell'acqua fino al ginocchio, là dove i mulinelli scroscianti coprono ogni rumore, bere guardandosi le spalle, con ogni muscolo teso pronto al primo balzo disperato di folle terrore; rotolarsi sulla riva sabbiosa e tornarsene, col muso gocciolante ed il ventre gonfio, a farsi ammirare dal branco in attesa, era un'impresa che eccitava tutti i giovani daini dalle lunghe corna, proprio perché sapevano che ad ogni istante Bagheera o Shere Khan potevano piombare loro addosso e atterrarli.</p>	<p><i>abilità, agilità, sfida, attenzione, capacità fisica, autocontrollo.</i></p>	<p><i>daino</i></p>	<p><i>11B= gioco: bevi senza farti prendere. (Lbendato con bicchiere vicino; o fischietto dietro la schiena; si possono inserire anche Bagheera e Shere Khan bendati)</i> <i>11C= giochi di Stalking</i> <i>11D= abbeverata alla Waingunga (laG)</i> <i>11E= prima della tregua (laG)</i></p>
<p>Ma ormai quel gioco di vita e di morte era finito, e il Popolo della Giungla si trascinava affamato e spossato al fiume quasi asciutto; la tigre, l'orso, il cervo, il bufalo, il cinghiale, tutti uniti bevevano l'acqua torbida e restavano lì, troppo esausti per allontanarsene.</p>	<p><i>tregua per la vita</i></p>	<p><i>acqua</i></p>	<p><i>11C=</i></p>
<p>12 Il cervo ed il cinghiale erano andati vagando tutto il giorno in cerca di qualcosa di meglio delle cortecce secche e delle foglie avvizzite.</p>	<p><i>ricerca di cibo migliore</i></p>	<p><i>cibo</i></p>	<p><i>12A= gioco: cervi e cinghiali a caccia di cibo</i></p>
<p>I bufali non avevano trovato né pozze fangose dove rinfrescarsi, né verdi raccolti da saccheggare. I serpenti avevano lasciato la Giungla per scendere al fiume nella speranza di catturare qualche rana sperduta: se ne stavano arrotolati intorno alle pietre umide, senza nemmeno tentare di reagire, se il grugno di qualche cinghiale grufolante veniva a disturbarli. Le tartarughe di fiume erano state già da tempo uccise da Bagheera, il più abile dei cacciatori, e i pesci erano sprofondati nella melma secca.</p>	<p><i>situazioni di disagio ma di condivisione di un bene importante</i></p>	<p><i>acqua</i></p>	<p><i>12B= gioco: ad ognuno il suo cibo: la catena alimentare</i> <i>12C= gioco: Bagheera caccia le tartarughe</i></p>
<p>Solo la Rupe della Pace si stendeva lungo i bassifondi simile ad una lunga serpe, e le piccole stanche onde evaporavano sibilando sui suoi fianchi roventi.</p>	<p><i>poesia</i></p>		<p><i>12D= osservazione in estate col caldo osservare l'evaporazione dell'acqua</i></p>

13 Era lì che Mowgli scendeva, la notte, in cerca di frescura e di compagnia. Allora anche il più affamato dei suoi nemici gli avrebbe prestato appena attenzione.	<i>ricerca del vero benessere, l'essenziale</i>	<i>acqua</i>	13A=
La pelle nuda lo faceva apparire più magro e scheletrito di tutti i suoi compagni. I capelli arsi dal sole erano diventati colore della stoppia; le costole sporgenti assomigliavano ai cerchi di un paniere, e le callosità delle ginocchia e dei gomiti su cui usava trascinarsi camminando a quattro zampe, davano alle sue membra smagrite l'aspetto di tronchi nodosi.	<i>le condizioni fisiche della fame e della sete (non nostre che siamo obesi) attenzione 3° mondo</i>	<i>corpo</i>	13B= osservazione: il proprio corpo, quello degli altri, le differenze, 13C= osservazione: comparare i propri corpi con quelli dei bambini del terzo mondo, dove stà la salute e l'efficienza fisica?
Ma gli occhi, sotto il ciuffo spettinato, erano freddi e tranquilli, poiché Bagheera, che era il suo consigliere in quel periodo terribile, lo esortava a camminare senza fretta, a cacciare con calma, a non perdere mai la testa per nessuna ragione.	<i>mantenere la calma in ogni situazione autocontrollo</i>	<i>occhi</i>	13D= espressione/gioco: tipo "il povero gattino"
14 - Brutti tempi - diceva la Pantera Nera, in una sera torrida come un forno - ma passeranno se riusciremo a resistere fino all'ultimo. Hai la pancia piena, Cucciolo d'Uomo?	<i>resistere alle difficoltà, interessarsi agli altri</i>	<i>pancia</i>	14A= giochi di resistenza 14B= condivisione dei pasti
15 - C'è dentro qualcosa, ma è come se non avessi mangiato niente. Non credi, Bagheera, che le piogge ci abbiano dimenticato e che non torneranno più?	<i>manca speranza nel futuro</i>	<i>pioggia</i>	15A= abilità manuale: preparazione di cibi leggeri
16 - Ma no! Penso che rivedremo fiorire il "mohwa" e i cerbiatti ingrasseranno di nuovo mangiando l'erba novella. Vieni alla Rupe della Pace a sentire la novità. Montami in groppa, Fratellino.	<i>ottimismo, speranza</i>	<i>fiore</i>	16A= carattere: mangiare la verdure
17 - Non è questo il momento per portare carichi; posso ancora reggermi in piedi per conto mio, ma è certo che né tu né io sembriamo dei giovenchi grassi!	<i>amicizia</i>	<i>corpo</i>	17A=
18 Bagheera si guardò i fianchi spelacchiati e polverosi e sussurrò: - Ieri sera ho ammazzato un bue sotto il giogo. Sono ridotta a così mal partito, che credo non avrei osato saltargli addosso se fosse stato libero. "Wow"!	<i>confessione</i>		18A= gioco: bagheera e i buoi a coppie ..
19 Mowgli rise: - Sì, siamo dei cacciatori di classe, adesso - disse - ed io ho persino il coraggio di mangiare i vermi.	<i>confessione adattamento</i>		19A=
Insieme discesero attraverso il sottobosco scricchiolante fino alle sponde del fiume ed alle secche sabbiose che serpeggiavano in tutte le direzioni.	<i>amicizia</i>		19B=
20 - L'acqua non può durare a lungo - osservò Baloo, raggiungendoli. - Guardate l'altra riva. Si sono formati	<i>consapevolezza della situazione</i>	<i>acqua</i>	20A= attività sulla disponibilità di acqua nel mondo, 20B= come sprechiamo l'acqua a casa

dei sentieri che sembrano le strade dell'uomo.			
21 Sulla pianura uniforme che si stendeva sull'altra riva, l'erba inaridita della Giungla era rimasta dritta, come se, morendo, si fosse mummificata. Le piste battute dai cervi e dai cinghiali, tutte rivolte al fiume, avevano tracciato sulla pianura senza colore dei solchi polverosi, scavati fra l'erba alta dieci piedi, e, per quanto fosse buon mattino, ognuno dei lunghi solchi appariva già affollato dai primi animali che si affrettavano verso l'acqua. Si potevano sentire le cervice ed i loro piccoli tossire per la polvere impalpabile come il tabacco da fiuto.	<i>immagine di desolazione</i>	<i>polvere</i>	21A= gioco: sulle tracce nell'erba 21B= segni di pista 21C= riconoscere le orme dei vari animali(tracce di carta) 21D= ab man: calchi in gesso
22 A monte, vicino all'ansa formata dallo stagnare dell'acqua intorno alla Rupe della Pace, stava il Guardiano della Tregua dell'Acqua, Hathi l'Elefante Selvatico, sotto il chiaro di luna, con i suoi figli magri e grigi, che si dondolavano in qua e in là senza posa. Un poco al di sotto stava l'avanguardia dei cervi; ancor più giù i cinghiali ed i bufali; la riva opposta, dove gli alti alberi scendevano fino al pelo dell'acqua, era il luogo riservato ai Carnivori - la tigre, i lupi, la pantera, l'orso e gli altri.	<i>ad ognuno il suo posto anche nelle difficoltà</i>	<i>posto</i>	22A= rappresentazione grafica o espressiva della situazione 22B= gioco: gli animali all'abbeverata (laG) 22C= g gioco: all'abbeverata (laG) 22D= ab man: costruire Hathi
23 - Siamo davvero tutti sotto una stessa Legge - disse Bagheera entrando nell'acqua e guardando dall'altra parte la lunga fila di corna cozzanti e di occhi sbarrati dei cervi e dei cinghiali che si spingevano avanti e indietro.	<i>legge universale non dell'uomo ne degli animali ma del creato, di Dio</i>	<i>legge</i>	23A= sociale: quali potrebbero essere gli articoli di una legge universale?
- Buona caccia a tutti voi del mio sangue! - disse stendendosi in tutta la sua lunghezza con il fianco fuor dell'acqua; e aggiunse fra i denti: - Se non fosse per la Legge, che caccia eccellente si potrebbe fare!	<i>voglia di trasgressione</i>	<i>legge</i>	23B=
24 Gli orecchi tesi dei cervi colsero le ultime parole e un fremito di terrore serpeggiò lungo le file. La Tregua! Ricordati la Tregua!	<i>paura dei più forti</i>	<i>fremito</i>	24A= per sestiglia(staffetta) indovinare le frasi dal finale
25 - Pace, là, pace! - gorgogliò Hathi, l'Elefante Selvatico. - La tregua continua, Bagheera! Non è questo il momento di parlare di caccia.	<i>c'è chi vigila sulla tregua e proclama pace</i>	<i>pace</i>	25A= sociale (ricerca): la pace solo quando c'è la tregua dell'acqua o si può fare sempre? chi sono gli Hathi del mondo che proclamano "pace" chi sono i premi nobel per la pace?
26 - Chi potrebbe saperlo meglio di me? - rispose Bagheera, volgendo i suoi occhi gialli verso la corrente. - Sono diventata una mangiatrice di tartarughe e una pescatrice di ranocchi. "Ngaayah"! Magari potessi saziarmi masticando i rami!	<i>consapevolezza</i>		26A= gioco: Bagheera a caccia di tartarughe
27 - Lo vorremmo anche noi di	<i>ottimismo e</i>	<i>ridere</i>	27A= espressione, risate,

tutto cuore - belò un cerbiatto nato quella primavera, al quale simili discorsi non piacevano affatto. Malgrado la terribile situazione del Popolo della Giungla, anche Hathi non poté fare a meno di sorridere a Mowgli, appoggiato sui gomiti nella corrente tiepida, scoppiò a ridere e batté l'acqua coi piedi, facendo schizzare la schiuma.	<i>umorismo anche nelle difficoltà sorride e canta anche nelle difficoltà</i>		
28 - Ben detto, piccolo dalle corna appena nascenti - ronfò Bagheera. - Quando la tregua cesserà ce ne ricorderemo in tuo favore. - E aguzzò lo sguardo nell'oscurità per essere certo di riconoscere il cerbiatto al momento buono.	<i>riconoscenza ricordare</i>		<i>28A= ricordare una persona che ha fatto qualcosa di significativo per te, 28B= gioco: Bagheera e i cerbiatti (B prende i C, i C hanno una buona azione da spendere quando vengono presi per la prima volta si salvano)</i>
29 A poco a poco la conversazione si fece generale in tutti gli abbeverato i. Si sentiva il cinghiale sbuffare chiedendo più spazio, i bufali che grugnavano brontolando nell'attraversare i banchi di sabbia, e i cervi che raccontavano storie pietose delle loro lunghe marce sui piedi indolenziti, in cerca di cibo. Ogni tanto rivolgevano qualche domanda ai Carnivori attraverso il fiume, ma tutte le notizie erano cattive; e il vento infuocato della Giungla soffiava tra le rocce ed i rami e scagliava nell'acqua polvere e fuscilli.	<i>nelle difficoltà comunichiamo</i>	<i>parola</i>	<i>29A= espressione conoscere le caratteristiche degli animali e impersonarli nella scena dell'abbeverata (inventare delle storie) 29B= espressione: mettersi dalla parte del cervo, degli animali come vi sareste comportati? scenetta!</i>
30 - Anche gli uomini muoiono vicino all'aratro - disse un giovane "sambhur" - Ne ho visti tre fra il tramonto e la notte. Giacevano immobili accanto ai loro buoi. Fra poco giaceremo immobili anche noi.	<i>la realtà che porta al pessimismo</i>	<i>morte</i>	<i>30A= osservazione: il lavoro degli uomini, quali i lavori più duri, difficili? 30B= gioco: mimo dei mestieri</i>
31 - Il fiume si è abbassato da ieri notte - disse Baloo. - O Hathi, hai mai visto un'altra siccità come questa?	<i>la memoria delle cose</i>	<i>memoria da elefante</i>	<i>31A= canto: la tregua dell'acqua</i>
32 - Passerà, passerà! - rispose Hathi, schizzandosi acqua sul dorso e sui fianchi.	<i>ottimismo</i>		<i>32A= lavarsi anche quando c'è poca acqua</i>
33 - Qui c'è qualcuno che non può sopportarla a lungo - disse Baloo, volgendo lo sguardo verso il fanciullo che amava.	<i>attenzione ai più deboli</i>		<i>33A= attenzione ai cuccioli (abbinarli a un L del CdA</i>
- Io? - chiese Mowgli indignato, rizzandosi a sedere nell'acqua.	<i>orgoglio</i>		<i>34A=</i>
35 - Io non ho il pelo lungo, che mi copra le ossa... ma se a te si togliesse di dosso la pelliccia, Baloo... Hathi si scosse tutto a quell'idea, e Baloo disse severamente:	<i>dignità</i>	<i>vestito/pelliccia</i>	<i>35A= senso del fazzolettone (pelliccia) 35B= non senso dell'uccidere gli animali per la pelliccia</i>
36 - Cucciolo d'Uomo, non è questo il modo di parlare al Maestro della Legge. Nessuno mi ha veduto mai senza pelliccia.	<i>rispetto</i>		<i>36A=</i>
37 - Via, non volevo offenderti, Baloo; volevo solo dirti che tu	<i>scherzare e prendersi in giro</i>	<i>la capriola come</i>	<i>37A= giochi con la noce di cocco (palla)</i>

<p>somigli alla noce di cocco nel suo guscio, mentre io sono la stessa noce di cocco senza guscio. Ora quel tuo guscio bruno... Mowgli stava seduto con le gambe incrociate e spiegava le cose con l'indice teso come d'abitudine, quando Bagheera gli allungò una zampata morbida e lo rovesciò supino nell'acqua.</p> <p>38 - Peggio che mai - disse la Pantera Nera, mentre il ragazzo si alzava sputacchiando. - Prima dici che Baloo deve essere scorticato, poi che somiglia a una noce di cocco. Bada che non faccia come le noci di cocco mature.</p> <p>39 - E cioè? - chiese Mowgli, colto alla sprovvista, benché questo sia uno dei più vecchi scherzi della Giungla.</p> <p>40 - Rompono la testa - rispose Bagheera tranquillamente, ricacciandolo sott'acqua.</p> <p>41 - Non sta bene prendere in giro il tuo maestro - disse l'orso, quando Mowgli fu messo sotto per la terza volta.</p>	<p><i>e non perdere l'ironia anche quando la questione si fa seria</i></p>	<p><i>punizione</i></p>	<p>37B= <i>la zampata di Bagheera come punizione (che dà il via alla capriola) (leggero tocco sulla nuca)</i></p> <p>38A= <i>giochi con la noce di cocco (palla) da colpire con la testa</i></p> <p>39A=</p> <p>40A=</p> <p>41A=</p>
<p>42 - Non sta bene! Ma che volete farci? Quel cosino nudo che corre sue giù si fa beffe anche di quelli che furono valenti cacciatori, e per divertirsi tira persino i baffi ai migliori fra noi! - Era Shere Khan, la Tigre Zoppa, che scendeva zoppicando verso l'acqua.</p>	<p><i>L'introduzione di una voce nuova, terribile che mette paura</i></p>	<p><i>voce</i></p>	<p>42A= <i>gioco: tirare i baffi alla tigre zoppa</i></p>
<p>Attese un momento per godersi l'effetto della sua comparsa sui cervi della sponda opposta; poi abbassò la testa quadrata e barbata, e cominciò a lambire l'acqua brontolando:</p>	<p><i>godere nel far paura</i></p>	<p><i>volto</i></p>	<p>42B= <i>ab man: disegnare la testa quadra o la figura di Shere Khan</i></p>
<p>La Giungla è ridotta a un canile per cuccioli nudi. Guardami, Cucciolo d'Uomo!</p> <p>43 Mowgli guardò, o meglio fissò la tigre con tutta l'insolenza di cui era capace, e dopo un attimo quella distolse lo sguardo, sentendosi a disagio.</p>	<p><i>lo sguardo dell'uomo</i></p>	<p><i>occhi</i></p>	<p>42C= <i>far provare ai L a fissare un animale (cane, gatto) e vedere chi resiste di più</i></p> <p>43A= <i>gioco: i L a coppie si fissano, chi toglie lo sguardo viene eliminato, poi si riformano coppie con chi è rimasto fino al vincitore</i></p>
<p>- Cucciolo d'Uomo qua e Cucciolo d'Uomo là! - ringhiò continuando a bere. - Il cucciolo non è né uomo né cucciolo, perché altrimenti avrebbe avuto paura. La stagione ventura dovrò chiedergli anche il permesso di bere. "Augrh"!</p>	<p><i>dove andremo a finire?</i></p>		<p>43B= <i>chiacchierata: siamo bambini/e o lupetti/e</i></p>
<p>44 - Può essere - soggiunse Bagheera, fissandola negli occhi. - Può essere! Puah, Shere Khan! Che nuova vergogna ci hai portato?</p>	<p><i>chi fa il male è segnato dal pregiudizio</i></p>		<p>44A= <i>e voiL che cosa avete combinato di male questa settimana?</i></p>
<p>45 La Tigre Zoppa aveva tuffato il mento e la gola nell'acqua, e larghe macchie scure e oleose si erano formate sulla corrente.</p> <p>- L'Uomo! - rispose Shere Khan freddamente. - Ho ucciso un uomo un'ora fa! - E continuò a ronfare e a</p>	<p><i>voglia di far paura, non ha regole ne leggi ne tantomeno buonsenso</i></p>	<p><i>sangue</i></p>	<p>45A= <i>gioco: Shere Khan caccia l'uomo (gioco con poche regole e diusattese dalla tigre)</i></p> <p>45B= <i>sociale: l'inquinamento dei fiumi, attività anche lunga con sopraluoghi nel territorio "di caccia", quali i luoghi</i></p>

brontolare fra sé. La linea delle belve fremette e ondeggiò, e poi si levò un mormorio che crebbe sino a un grido:			<i>inquinati e perché</i>
46 - L'Uomo! l'Uomo! Ha ucciso l'Uomo!	<i>l'uomo come signore del creato è sacro</i>	<i>l'uomo</i>	<i>46A= catechesi: il peccato mortale, non uccidere,</i>
47 Allora tutti guardarono verso Hathi, l'Elefante Selvatico, ma questi parve non aver udito. Hathi non fa mai una cosa prima che ne sia giunto il momento e questa è una delle ragioni per cui vive così a lungo.	<i>calma e sangue freddo ponderare riflettere</i>		<i>47A= gioco: il momento opportuno:</i>
48 - Ammazzare l'Uomo in una stagione simile! Non c'era altra selvaggina? - chiese Bagheera con disgusto, uscendo dalle acque insudiciate e scuotendo una zampa dopo l'altra come fanno i gatti.	<i>scelleratezza</i>	<i>togliersi</i>	<i>48A= gioco: le acque sudicie contro Bagheera</i>
49 - Ho ucciso per mio piacere, non per procurarmi il cibo. Il mormorio d'orrore ricominciò, e il piccolo bianco occhio vigile di Hathi si fissò su Shere Khan. - Per mio piacere! - ripeté compiaciuto Shere Khan. - E adesso sono venuto a bere e a ripulirmi.	<i>sfida alla legge godere nel fare il male</i>	<i>acqua che purifica</i>	<i>49A= carattere: gli utilizzi dell'acqua, SK si pulisce e beve ... e noi come la utilizziamo? 49B= natura: le funzioni dell'acqua 49C = l'acqua nella bibbia</i>
C'è qualcosa che me lo vieta?	<i>non riconoscimento della legge di tutti</i>	<i>legge</i>	<i>49D= gioco: tutti giocano con le regole e uno, due o più giocano senza regole, poi "verifica"</i>
50 Il dorso di Bagheera cominciò ad inarcarsi come un bambù sotto una raffica di vento, ma Hathi alzò la proboscide e domandò calmo:	<i>l'istinto, la prontezza di reagire al male</i>	<i>corpo</i>	<i>50A=</i>
51 - Hai ucciso per tuo piacere? Quando Hathi fa una domanda è meglio rispondergli.	<i>fredda determinazione</i>		<i>51A= Gioco: domande a raffica indicando chi deve rispondere entro 2 secondi</i>
52 - Proprio così. Era il mio diritto ed era la mia notte. Tu lo sai, Hathi. - Shere Khan aveva risposto quasi cortesemente.	<i>reclamare dei diritti</i>	<i>legge</i>	<i>52A= il diritto di Shere Khan è questo. e i diritti dei bambini? (cuccioli d'uomo) dalla carta dei diritti dei bambini</i>
53 - Sì, lo so - rispose Hathi; poi, dopo un breve silenzio: - Hai bevuto abbastanza? 54 - Per questa notte, sì!	<i>la legge è la legge ed è lì per far vedere anche il male</i>	<i>legge</i>	<i>53A=</i>
55 - Allora vattene! Il fiume serve per bere e non deve essere sporcato.	<i>non inquinare</i>	<i>acqua pulita</i>	<i>55A= sociale e natura: chi inquina i fiumi? 55B= da dove arriva l'acqua che beviamo? ricerca</i>
Nessuno, tranne la Tigre Zoppa, avrebbe proclamato il suo diritto in un tempo come questo, quando... quando tutti soffriamo, l'Uomo e il Popolo della Giungla. Pulito o sudicio che tu sia, fila al tuo covo, Shere Khan!	<i>il male sovrapposto alla sofferenza è troppo da sopportare</i>	<i>situazione stessa</i>	<i>55C= gioco: SK inquina il fiume e Hati lo caccia</i>
56 Le ultime parole risuonarono come squilli di trombe d'argento, e i tre figli di Hathi fecero un passo avanti, quantunque non ce ne fosse bisogno. Shere Khan se la svignò senza protestare, perché sapeva, come tutti sanno, che, alla resa dei	<i>la giungla è custodita da chi è saggio</i>	<i>trombe del giudizio</i>	<i>56A= ban della fuga di SK al suono delle trombe</i>

conti, il vero padrone della Giungla è Hathi.			
57 - Che cos'è il diritto di cui parla Shere Khan? - sussurrò Mowgli all'orecchio di Bagheera. - Ammazzare l'Uomo è sempre una vergogna. Lo dice la Legge; eppure Hathi ha detto...	<i>curiosità per la giustizia</i>		57A= sociale: che diritto abbiamo di fare la guerra? è contro la legge! sensibilizzazione alla pace
58 - Chiedilo a lui: io non lo so, Fratellino. Diritto o non diritto, se Hathi non avesse parlato, gliel'avrei data io una lezione a questo macellaio zoppo. Arrivare alla Rupe della Pace, fresco dell'uccisione di un uomo, e vantarsene anche... è proprio comportarsi da sciacallo. Per di più ha insozzato l'acqua buona.	<i>se non ci fosse la legge risolveremo le questioni fra singoli</i>	lotta	58A= quali i rischi? a risolvere le questioni fra i singoli 58B= espressione: scenette: "se Hathi non avesse parlato..." 58C= gioco: staffetta: i L in sestiglia devono portare l'acqua da A a B con dei bicchieri mentre uno per sestiglia fa l'insudiciatore
59 Mowgli attese un minuto per farsi coraggio, perché nessuno osava rivolgersi direttamente ad Hathi, poi gridò: - Qual è il diritto di Shere Khan, o Hathi?	<i>il coraggio di chiedere, il diritto di sapere</i>		59A= carattere: la zampa sulla testa per chiedere la parola
Le due rive rimandarono l'eco delle sue parole, perché tutto il Popolo della Giungla è molto curioso e aveva proprio allora visto qualcosa che nessuno, eccettuato Baloo, che sembrava soprappensiero, aveva capito.	<i>curiosità; ci sono momenti in cui si può infrangere la legge?</i>	eco	59B= gioco: dell'eco o delle parole ripetute (staffette)
60 - E' una vecchia storia, - cominciò Hathi - una storia più vecchia della Giungla. Fate silenzio sulle due rive e vi racconterò questa storia.	<i>silenzio e attenzione</i>		60A= prima della creazione del mondo... cosa c'era? 60B= pretendere il silenzio nei racconti
61 Ci fu un minuto o due di spinte e di mormorii fra i cinghiali ed i bufali, poi i capi dei branchi grugirono uno dopo l'altro: - Aspettiamo.	<i>attesa, attenzione</i>		61A=
Hathi avanzò nell'acqua fino al ginocchio, nello stagno intorno alla Rupe della Pace. Magro, rugoso, con le zanne ingiallite, egli aveva pur sempre l'aspetto del padrone della Giungla.		l'aspetto	61B= espressione: l'aspetto di Hathi: disegno plastilina
62 - Voi sapete, ragazzi - cominciò - che la cosa che voi temete di più è l'Uomo. - Vi fu un mormorio di assenso.	<i>l'uomo come signore cattivo</i>	uomo	62A= gioco: chi ha paura dell'uomo nero?
- Questa storia ti riguarda, Fratellino - disse Bagheera a Mowgli. 64 - Me? Ma io sono del Branco, un cacciatore del Popolo Libero - Mowgli rispose. - Che cosa ho da fare io con l'Uomo?	<i>rinnegare le proprie radici cattive, appartenenza</i>	uomo	63A= carattere: carta d'identità doppia: da lupo e da bambino: descriversi nelle due forme anche con disegni 64A=
65 - E sapete voi perché temete l'Uomo? - continuò Hathi. - La ragione è questa. Agli inizi della Giungla, e nessuno sa quando ciò accadesse, noi della Giungla vagavamo insieme senza aver timore uno dell'altro. In quei tempi non vi era siccità e i fiori, le foglie e i frutti crescevano sullo stesso albero e noi ci nutrivamo soltanto di foglie,	<i>da dove ha origine la paura?</i>	il paradiso terrestre	65A= ricerca: cosa c'era prima del mondo? 65B= catechesi: Gn 1,8-16 il paradiso terrestre, l'eden 65C= in un'uscita nutrirsi solo di vegetali 65D= far crescere e coltivare qualche piantina in tana

fiori, erbe, frutti e scorze.			
66 - Sono contento di non essere nato a quei tempi - mormorò Bagheera. - La scorza serve solo ad affilare gli artigli.	<i>identità e istinto formati nel tempo</i>		66A= <i>ab man: rilievo delle cortecce degli alberi e riconoscimento</i>
67 - Il Padrone della Giungla era Tha, il Primo Elefante. Egli trasse fuori la Giungla dalle acque profonde con la sua proboscide; e dove tracciò solchi nel terreno con le zanne, corsero i fiumi; e dove batté col piede scaturirono sorgenti d'acqua buona; e quando soffiò con la proboscide - così - caddero gli alberi. Questo fu il modo che Tha usò per creare la Giungla. Così mi è stato raccontato.	<i>la creazione del mondo</i>	Dio	67A= <i>catechesi: chi ha creato il mondo? Gn 1,1-10</i> 67B= <i>espressione: rappresentazioni a confronto della creazione del mondo e della giungla</i>
68 - Il racconto non ha perduto sugo nel narrarlo - sussurrò Bagheera all'orecchio di Mowgli, che rise coprendosi la bocca con la mano.	<i>raccontare bene</i>		68A= <i>espressione: far raccontare ai L qualcosa</i>
69 - In quei tempi non vi era grano, né meloni, né pepe, né canna da zucchero, come non vi erano le piccole capanne che voi tutti avete visto: e il Popolo della Giungla non sapeva nulla dell'Uomo, ma viveva unito nella Giungla, formando un popolo solo. Ma presto cominciò a litigare per il cibo, quantunque ci fosse da pascolare a sufficienza per tutti. Era pigro: ognuno voleva trovare da mangiare dove stava, come facciamo qualche volta anche noi, quando le piogge di primavera sono buone.	<i>non conosceva il male. liti fra fratelli</i>	Caino e Abele	69A= <i>fantasia: come sopra: com'era la giungla a quel tempo</i> 69B= <i>gioco: l'erba vicino è sempre la più verde.</i> 69C= <i>catechesi Gn 4,1-14 Caino e Abele (racconto)</i>
Tha, il Primo Elefante, era occupato a formare nuove giungle ed a guidare i fiumi nei loro letti.	<i>Dio creatore</i>	Dio	69D= <i>ab man: plastico della giungla</i>
Non poteva, però, trovarsi dappertutto, e così fu che creò la Prima Tigre, padrona e giudice della Giungla e tutti i popoli della Giungla dovevano sottoporle i loro litigi.	<i>la facoltà di giudizio</i>	Dio	69E= <i>nei giochi dare il ruolo di arbitro "giudice" ad un L del CdA</i>
In quei tempi la Prima Tigre mangiava frutti ed erbe come gli altri. Era grande come me e bellissima, e tutta di un colore come i boccioli della liana gialla. Non aveva né striature né macchie sul dorso in quegli antichi tempi in cui la Giungla era nuova.	<i>senza peccato</i>	<i>vesti immacolate</i>	69F= <i>carattere: imparare a mangiare di tutto, anche le tigri mangiano verdura ...</i>
Tutto il Popolo della Giungla si presentava a lei senza timore, e la sua parola era legge per tutta la Giungla. Perché allora, ricordatevelo, eravamo un popolo solo.	<i>armonia del creato</i>	<i>figli di Dio</i>	69G=
70 - Poi una sera scoppiò una lite fra due caprioli - una lite per un pascolo, di quelle che voi ora regolate a calci e a cornate - e si dice che mentre i due stavano parlando davanti alla Prima Tigre, allungata in mezzo ai fiori, un daino	<i>chi si sente giudice arriva al delirio di onnipotenza</i>	<i>caino e abele</i>	70A= <i>spunto per trovare un sistema, una regola per redimere le dispute e le piccole liti in branco</i> 70B= <i>giochi a due di lotta o equilibrio o scalpo</i>

l'urtò con le corna; allora la Prima Tigre dimenticò d'essere padrona e giudice della Giungla e, saltando addosso al daino, gli spezzò il collo.			
71 - Fino a quella notte nessuno di noi era morto, e la Prima Tigre, vedendo quello che aveva fatto, resa pazza dall'odore del sangue, fuggì nella palude del Nord e noi della Giungla, rimasti senza giudice, finimmo per combattere fra noi; e Tha senti il rumore della lotta e tornò indietro.	<i>senza giudici e leggi si combatte fra fratelli</i>	<i>morte</i>	<i>71A= ricerca: l'odore del sangue nel mondo animale: quali animali diventano violenti a quell'odore?</i>
Allora qualcuno fra noi raccontò le cose in un modo, e qualcuno in un altro, ma Tha vide il daino morto in mezzo ai fiori e chiese chi l'aveva ucciso; noi della Giungla non volevamo rispondere, perché l'odore del sangue ci faceva impazzire. Correvamo avanti e indietro, giravamo, saltavamo, gridavamo scuotendo la testa.	<i>testimonianze dopo un litigio ...</i>	<i>verità</i>	<i>71B= nei disaccordi in branco sentire sempre le "due campane" 71C= riprendere la "dewanee" la pazzia di Tabaqui, dall'idrofobia alla sanguiefobia. giochi sulla pazzia contagiosa</i>
Tha allora comandò agli alberi che pendevano bassi e alle liane cascanti della Giungla di marcare l'assassino del daino, perché egli lo potesse riconoscere, e poi disse: «Chi sarà ora il padrone del Popolo della Giungla?».	<i>Dio comanda agli elementi</i>	<i>giungla</i>	<i>71D= gioco: gli alberi da fermi marchiano i cattivi che scappano</i>
Allora si fece avanti la Scimmia Grigia che vive fra i rami dicendo: «Sarò io, adesso, il padrone della Giungla». A quest'uscita Tha scoppiò a ridere e decise: «Ebbene sia così!» e se ne andò in gran collera.	<i>la giungla in mano alla stupidità</i>		<i>71E= esempio di morale indiretta per quelli che si propongono come "padroni" in realtà sono i più stupidi.</i>
72 - Figli miei, voi conoscete la Scimmia Grigia. Era allora quella che è adesso. Sulle prime si compose una maschera di saggezza, ma tosto cominciò a grattarsi e a saltare su e giù, e, quando Tha ritornò, trovò la Scimmia Grigia penzoloni da un ramo, col capo all'ingiù, intenta a beffarsi di quelli che stavano sotto: e quelli la beffeggiavano a loro volta. Così avvenne che non ci fu più Legge nella Giungla: solo chiacchiere insulse e parole insensate.	<i>manca di legge</i>	<i>scimmia</i>	<i>72A= espressione: solo chiacchiere insulse e parole insensate: preparare delle scenette insulse ed insensate senza capo ne coda, magari recitando con serietà. .</i>
73 - Tha ci convocò allora tutti insieme e disse: «Il primo dei vostri padroni ha portato nella Giungla la Morte e il secondo la Vergogna. E' tempo ormai che vi sia una Legge, e una Legge che non possiate infrangere. Ora voi conoscerete la Paura e, quando l'avrete trovata, capirete che quella è la vostra padrona, e il resto verrà da sé».	<i>la paura padrona degli animali, di chi ti può mangiare</i>	<i>legge</i>	<i>73A= sociale: chi governa deve essere saggio: quali leggi e regole servirebbero per far funzionare bene il branco? 73B= caccia: alla paura</i>
Noi della Giungla chiedemmo allora: «Che cos'è la Paura?». E Tha rispose: «Cercate fino a quando la troverete». - Così ci mettemmo a correre su e giù per la Giungla, in cerca della	<i>quali sono le nostre paure?</i>	<i>paura</i>	<i>73C= carattere: attività di scoperta delle paure dei singoli lupetti (proposta da fare individuale e riservata se il branco non vive a pieno la FF o un clima di fratellanza) 73D= gioco: i bufali e la paura</i>

Paura, finché un giorno i bufali...			
74 - Ugh! - fece Mysa, il capo dei bufali, dal loro banco di sabbia. 75 - Sì, Mysa, furono i bufali che ritornarono portando la notizia che, in una caverna della Giungla, stava la Paura, che non aveva pelo e cammina va reggendosi sulle zampe posteriori. Allora noi della Giungla seguimmo l'armento, finché raggiungemmo la caverna: la Paura era sulla soglia ed era proprio senza pelo, come avevano detto i bufali, e camminava ritta sulle zampe posteriori.	<i>l'uomo(al vertice della catena alimentare) è la paura</i>	<i>uomo</i>	<i>75A= natura e carattere: visita ad una caverna o grotta per cercare la paura e scoprire che è l'uomo! 75B= gioco: sapersi orientare al buio(di una caverna) e non avere paura di quel che può succedere 75C= gioco/ricerca della catena alimentare per scoprire di chi, ogni animale ha paura</i>
Quando ci vide si mise ad urlare; la sua voce ci riempì di quel terrore che ci assale anche ora quando la udiamo, e fuggimmo via calpestandoci e ferendoci gli uni con gli altri perché avevamo paura.	<i>voce come mezzo di paura, le cose sconosciute</i>	<i>voce</i>	<i>75D= gioco: spaventare qualcuno bendato senza toccarlo solo con suoni e voci.</i>
Quella notte, mi è stato detto, noi della Giungla non ci coricammo tutti insieme, come era nostra abitudine, ma ogni tribù si ritirò per proprio conto, - il cinghiale col cinghiale, il cervo col cervo, corno contro corno, zoccolo contro zoccolo - ognuno accanto al proprio simile e così ci coricammo nella Giungla tutti tremanti.	<i>divisi per tribù</i>	<i>forma</i>	<i>75E= gioco: radunarsi per specie (richiamandosi solo conil verso) e andare in un luogo adatto per dormire, chi arriva ultimo e viene sorpreso dalla notte e dalla paura ...</i>
76 - Solo la Prima Tigre non era con noi, perché si teneva ancora nascosta nelle paludi del Nord, e quando le giunse la notizia della Cosa che avevamo visto nella caverna, disse: «Andrò io da quella Cosa e le romperò il collo».	<i>tentativo di riscatto, per eliminare la paura</i>	<i>nascondersi</i>	<i>Gn 3, 10 Adamo si nasconde a Dio dopo il peccato originale</i>
- Corse tutta la notte, finché arrivò alla caverna; ma gli alberi e le liane sul suo sentiero, ricordando gli ordini avuti da Tha, abbassarono i loro rami, mentre essa correva e la marcarono con le dita sul dorso, sui fianchi, sulla fronte e sulla gola. Dove la toccavano si formava una macchia o una striatura sul pelo giallo. "E queste sono le strisce che portano ancora oggi i suoi figli!"	<i>il peccato originale che cade dai padri ai figli Gn 3,17-19</i>	<i>strisce</i>	<i>76A= gioco: "alberi e tigri" in tre parti: peccato, confessione, espiazione) [peccato] 76B= racconto: cercare qualche racconto su "punizione" 76C= natura: un bosco bruciato fa lo stesso effetto su chi lo attraversa 76D= natura: la natura prima o poi si rivolta contro chi fa del male, il suo marchio è indelebile</i>
Quando la tigre arrivò alla caverna, la Paura, l'Essere senza Pelo, alzò il braccio nella sua direzione e la chiamò "la Striata che viene di notte". Allora la Prima Tigre ebbe paura dell'Essere senza Pelo, e fece ritorno ululando alle paludi.	<i>tutti temono l'uomo</i>	<i>paura</i>	<i>76E= Ban: "la striata che vien di notte" 76F= Kim: seguire una traccia, 76G= Kim: dove è passata la tigre?</i>
77 -Mowgli immerso, nell'acqua fino al mento, sorrise in silenzio.			
78 - Aveva ululato così forte, che Tha la sentì e disse: «Che cosa ti angustia?». La Prima Tigre, alzando il muso verso il cielo, che allora era appena fatto ed ora è così vecchio, disse:	<i>Gn 3,7-10 nascondersi dopo il riconoscimento del peccato</i>		<i>78A=</i>

«Restituiscimi il mio potere, o Tha! Io sono stata svergognata davanti a tutta la Giungla, perché sono fuggita via dall'Essere senza Pelo, ed egli mi ha chiamato con un nome ingiurioso!». «E perché?» chiese Tha. «Perché sono tutta sporca del fango delle paludi» rispose la Prima Tigre.	<i>Gn 3,12-13 "non sono stato io"</i>		78B= seconda parte del gioco "alberi e tigri" (la richiesta di restituzione del potere) [confessione] 78C= carattere: spesso nel branco, quando ci sono battibecchi, nessuno si auto-accusa
«Bagnati allora, e rotolati sull'erba umida, e se è fango se ne andrà!» ordinò Tha, e la Prima Tigre si buttò a nuoto e si rotolò a lungo in mezzo all'erba, fino a quando la Giungla prese a girare vorticosamente intorno agli occhi; ma neppure la minima striatura scomparve dalla sua pelliccia e Tha rise nel guardarla. Allora la Prima Tigre chiese: «Che cosa ho fatto perché mi accada questo?».	<i>inconsapevolezza del delitto, (dell'errore)</i>	<i>acqua lavarsi (purificazione)</i>	78D= terza parte del gioco "alberi e tigri" la verifica della colpa [espiazione] 78E= gioco: staffetta per sestiglie: durante il percorsoci si deve: buttare, nuotare (mimo), rotolare, girare su se stessi per 10 volte
E Tha: «Tu hai ucciso il daino, e hai fatto entrare la Morte nella Giungla, e con la Morte è venuta la Paura, così che nel Popolo della Giungla tutti si temono a vicenda e tu hai paura a tua volta dell'Essere senza Pelo».	<i>la catena della paura</i>	<i>morte e paura</i>	78F= gioco: "il daino, la tigre, la paura" il daino scappa e basta, la tigre prende il daino, la paura può prendere sia la tigre che il daino
La Prima Tigre disse: «Nessuno avrà mai paura di me, perché mi conoscono fin dal principio». «Va' e convinciti» rispose Tha. La Prima Tigre corse su e giù, chiamando a voce alta il cervo, il cinghiale, il "sambhur", il porcospino e tutto il Popolo della Giungla, ma tutti fuggirono lontano da quello che era stato il loro giudice, perché avevano paura.	<i>una volta che hai peccato sei considerato peccatore</i>	<i>fuga</i>	78G= gioco: la tigre e gli altri animali (chi chiamo scappa)
79 - Allora la Prima Tigre tornò indietro, e il suo orgoglio era spezzato; e chinato il capo fino a terra, straziò il terreno con le zampe e disse: «Ricordati che io fui un tempo il padrone della Giungla. Non dimenticarti di me, o Tha! Fa' che i miei figli non dimentichino che io fui un tempo senza vergogna e senza paura!».	<i>chiedere perdono per essere esempio ai figli</i>	<i>chinare il capo</i>	79A=
«Lo farò – rispose Tha - perché tu ed io vedemmo insieme nascere la Giungla. Per una notte ogni anno per te e per i tuoi figli sarà come prima che fosse ucciso il daino. In quella notte, se incontrerete l'Essere senza Pelo, e il suo nome è Uomo, non ne avrete paura, ma lui avrà paura di voi, come se voi foste ancora i giudici della Giungla e i padroni di tutte le cose.	<i>dare una possibilità di riscatto</i>		79B= gioco: (tipo cavalli e cammelli) si divide il branco in due e si formano due righe una di fronte all'altra: tigri e uomini, si racconta una storia e quando si nomina la tigre, le tigri inseguono gli uomini e viceversa; i presi passano di squadra. 79C= gioco: qualsiasi gioco a presa in cui ci sia un Jolly (una notte all'anno)
In quella notte abbi pietà della sua paura, perché anche tu hai conosciuto che cosa sia la Paura».	<i>non fare agli altri ...</i>	<i>pietà</i>	79D= racconto: non fare agli altri quello ch non vorresti fosse fatto a te)
80 - Al che la Prima Tigre rispose: «Sono contenta!». Ma quando,	<i>odio e rancore covano per</i>	<i>nascondersi</i>	80A= giochi: caccia alla tigre nascosta

andando a bere, si vide di nuovo le strisce nere sul dorso e sui fianchi ricordò il nome che le aveva dato l'Essere senza Pelo e si sentì di nuovo assalita dal furore. Per un anno visse nelle paludi, attendendo che Tha mantenesse la sua promessa.	<i>molto tempo, attesa per la vendetta</i>		80B= <i>stalking: conta le righe di Shere Khan</i>
Ed una notte, quando lo Sciacallo della Luna (la Stella della Sera [sirio]) brillò chiaro sulla Giungla, senti che la sua Notte era giunta e si diresse verso le caverne per incontrare l'Essere senza Pelo. Avvenne allora quello che Tha aveva promesso, e l'Essere senza Pelo cadde davanti a lei e giacque sul terreno: la Prima Tigre gli fu sopra e gli spezzò la schiena, perché credeva che quello fosse l'unico Essere del genere in tutta la Giungla e che con lui avesse uccisa la Paura.	<i>con la vendetta si pensa di alla liberazione dal peccato</i>	<i>morte</i>	80C= <i>osservazione: ricerca delle stelle, delle costellazioni</i> 80D=
Poi, mentre annusava la vittima, senti giungere Tha dai boschi del Nord ed improvvisamente la voce del Primo degli Elefanti, la stessa voce che noi ora udiamo...		<i>voce di Dio</i>	80E= <i>sensi: annusare e ascoltare</i>
81 Il tuono brontolava in lontananza tra le colline bruciate, ma non portava pioggia; erano solo lampi di calore che balenavano sopra le creste. Hathi continuò: - Quella era la voce che la Prima Tigre senti e che le chiese: «E' questa la tua pietà?». La Prima Tigre si leccò i baffi e rispose: «Che importa? Io ho ucciso la Paura!». E Tha: «O cieca e sciocca!»	<i>chiedere conto dei fatti violenti</i>	<i>voce</i>	
Tu hai sciolto i Piedi della Morte ed essa seguirà le tue orme fino a quando tu morrai. Tu hai insegnato all'Uomo ad uccidere!».	<i>la violenza porta solo violenza</i>	<i>orme</i>	81B= <i>gioco: sciogliere i piedi alla morte</i>
82 - La Prima Tigre, stando ostinata accanto alla sua vittima, disse: «Egli è com'era il daino. Non esiste più la Paura. Ora io tornerò a giudicare come un tempo il Popolo della Giungla». Tha replicò:	<i>il pensiero di eliminare il peccato con la morte</i>		82A=
83 «Mai più verrà a te il popolo della Giungla. Mai più esso attraverserà le tue tracce, né ti dormirà vicino, né ti seguirà, né verrà a pascolare presso la tua tana. Solo la Paura ti seguirà, e con un colpo che tu non potrai vedere, ti costringerà ad attendere il suo capriccio. Farà aprire il terreno sotto i tuoi piedi e serrare il tuo collo dalle liane e ti farà crescere intorno i tronchi d'albero tanto alti, che tu non li potrai superare con un balzo, e infine prenderà la tua pelliccia per avvolgere i suoi piccoli, quando avranno freddo.	<i>i cattivi verranno evitati intrappolati, uccisi</i>		83A= <i>ab man: costruzione di trappole, trabocchetti,</i>
Tu non hai avuto pietà di lei, e lei non ne avrà mai per te».	<i>avere pietà per gli altri</i>	<i>pietà</i>	

<p>84 - La Prima Tigre si sentiva baldanzosa, perché la sua Notte durava tuttora, e disse: «La promessa di Tha è la promessa di Tha! Egli non vorrà ritogliermi la mia notte!». «La notte è tua – rispose Tha – come ho detto, ma devi pagare un prezzo. Tu hai insegnato all'Uomo ad uccidere ed egli non è tardo ad imparare».</p>	<p><i>errori di valutazione</i></p>		
<p>85 - La Prima Tigre osservò: «Egli è qui sotto le mie zampe e la sua schiena è spezzata. Fa' sapere alla Giungla che ho ucciso la Paura».</p> <p>86 Ma Tha rispose ridendo: «Tu ne hai ucciso uno solo fra i molti, ma questo potrai dirlo tu stessa alla Giungla, perché la tua Notte è finita».</p>	<p><i>non ha ancora capito, voglia di essere ancora il re della giungla, ambizione all'arbitrio</i></p>		
<p>87 - Spuntava il giorno e dalla bocca della caverna uscì un altro Essere senza Pelo, e vide sul sentiero l'ucciso e la Prima Tigre sopra di lui, e prese un bastone aguzzo...</p>	<p><i>vendetta segue a vendetta</i></p>	<p><i>lancia</i></p>	
<p>88 - Adesso lanciano una cosa che taglia, però! - brontolò Ikki, urtando l'argine con gli aculei; perché Ikki era considerato un boccone prelibato dai Gonds (che lo chiamano Ho-Igoo) ed egli ne sapeva qualcosa della maledetta piccola scure gondese, che frulla attraverso la radura come una libellula.</p>	<p><i>l'evoluzione nell'arte di uccidere</i></p>	<p><i>arnesi di morte</i></p>	<p><i>88A= ricerca sulle armi bianche, costruzione della scure gondese 88C= gioco: due cerchi concentrici, il uno di fronte all'altro, un cerchio si passa velocemente Ikki e l'altro la scure che parte diametralmente opposta ma corre nel cerchio interno che ha meno persone</i></p>
<p>89 - Era un bastone appuntito, come quello che mettono in fondo alle trappole - continuò Hathi. - E, scagliandolo, egli colpì la Prima Tigre profondamente nel fianco. E così accadde quello che Tha aveva predetto, e la Prima Tigre corse urlando su e giù nella Giungla, fino a quando riuscì ad estrarre il bastone dal fianco; tutta la Giungla seppe così che l'Essere senza Pelo poteva colpire anche da lontano e la Paura fu maggiore di prima.</p>	<p><i>aumenta la paura</i></p>	<p><i>lancia, armi</i></p>	<p><i>89A= gioco: tiro a segno con le lance sulla sagoma di Shere Khan</i> <i>89B= tecnica di gioco: presa a numeri o lettere(alce rossa)</i></p>
<p>Così accadde che la Prima Tigre insegnò ad uccidere all'Essere senza Pelo (e voi sapete quanto male egli ha fatto da allora a tutto il nostro Popolo) col laccio, col trabocchetto, con la trappola nascosta, col bastone volante e la mosca pungente che esce dal fumo bianco (Hathi intendeva la pallottola di fucile) e il Fiore Rosso, che ci caccia fuori dai nostri rifugi.</p>	<p><i>solo l'uomo evolve la sua capacità di uccidere</i></p>	<p><i>armi trappole</i></p>	<p><i>89C= attività articolata: costruzione di un gioco(tipo gioco dell'oca) ambientato nella giungla vicino al villaggio degli uomini con un percorso pieno di trabocchetti, trappole, bastoni volanti ecc. costruzione dadi, e poi si gioca, in una giornata di pioggia.</i></p>
<p>Però, per una notte all'anno, l'Essere senza Pelo teme la Tigre, secondo la promessa di Tha, e la Tigre non gli ha mai dato modo di temerla meno. Dove lo trova, la Tigre lo uccide, ricordando come la Prima Tigre fu svergognata. Per tutto il resto</p>		<p><i>paura</i></p>	<p><i>89D= gioco</i></p>

dell'anno, la Paura si aggira per la Giungla di giorno e di notte.			
90 - "Ahi! Aoo!" - disse il cervo, pensando a ciò che quelle parole significavano per lui. 91 - Solo quando c'è una grande Paura che sovrasta tutti come adesso, noi della Giungla possiamo mettere da parte i nostri piccoli timori e radunarci tutti insieme in un solo posto come ora facciamo. 92 - Solo per una notte l'Uomo teme la Tigre? - chiese Mowgli. 93 - Solo per una notte - rispose Hathi.	<i>una grande paura comune accomuna tutti lasciando il superfluo</i> <i>es: terremoto</i>	<i>acqua</i>	<i>90A= cosa significavano per lui? chiacchierata</i> <i>91A= gioco: nascondino contrario: un L si nasconde, tutti gli altri lo cercano, quando qualcuno lo trova si nasconde insieme con lui, e così avanti finché resta uno solo che poi riparte</i>
94 - Ma io... ma noi... ma tutta la Giungla sa che Shere Khan uccide l'Uomo due o tre volte in una stessa luna. 95 - E' vero, ma allora lo assale da dietro e, mentre lo colpisce, volge la testa da un lato, perché è piena di paura. Se l'Uomo la guardasse, essa fuggirebbe. Ma quando viene la sua Notte, essa scende apertamente sino al villaggio, si aggira fra le case, caccia la testa entro le porte, gli uomini cadono col viso a terra e allora essa uccide. Ma in quella Notte non uccide che una sola volta.	<i>leggende indiane sulle tigri che rapiscono i bambini</i> <i>vigliaccheria</i>		<i>94A=</i> <i>95A= giochi sulla lealtà</i> <i>95B= Kim vista: guardare dentro degli scatoloni, una sola volta, e ricordarsi delle cose che c'erano.</i> <i>95C= gioco: non girare la schiena alla tigre: gioco a scalpi, 1/2 branco tigri e 1/2 branco uomini, non si fanno i ruoli, le tigri devono scalpare da dietro, l'uomo può solo stare attento (oppure lancia un'occhiata, pallina da ping pong)</i>
96 - Oh! - fece Mowgli, come parlando fra sé, rotolandosi nell'acqua. - Adesso capisco perché Shere Khan mi ha detto di guardarlo. Non gli è servito a nulla, perché non è riuscito a tenere fissi gli occhi e... e certamente io non sono caduto ai suoi piedi. E' però vero che io non sono un uomo, perché faccio parte del Popolo Libero.	<i>difficoltà a riconoscersi come uomo</i> <i>(figli di Dio)</i>	<i>sguardo</i>	<i>96A= gioco: (tipo il mago dell'occholino che uccide) da fare in una stanza: in segreto si dice a un L di fare Mowgli, tutti gli altri tigri; si gira per la stanza guardandosi negli occhi ogni volta che si incrocia qualcuno, il L M senza farsi scoprire deve fare l'occholino ad un altro che conta fino a 5 e poi cade a terra morto.</i>
97 - Uhm! - fece Bagheera dal fondo della sua gola pelosa. - Sa la Tigre quale sia la sua Notte?	<i>come evitare la paura?</i>		<i>97A=</i>
98 - No, fino a quando lo Sciacallo della Luna esce brillante dalla nebbia della sera. Qualche volta l'unica notte della Tigre cade durante la stagione secca e qualche volta nella stagione delle piogge. Ma senza la Prima Tigre non ci sarebbe mai stata, e nessuno di noi avrebbe conosciuto la Paura.	<i>dipende da quando è visibile la stella</i>	<i>stella</i>	<i>98A= attività sulle stelle e sulle costellazioni</i>
99 I cervi bramirono tristemente e le labbra di Bagheera si contrassero in un cattivo sorriso: - Ma gli Uomini conoscono questa storia? - domandò.			<i>99A= espressione: i versi degli animali, le smorfie, gli stati d'animo degli animali della giungla</i>
100 - Nessuno la conosce all'infuori della Tigre e di noi elefanti, figli di Tha. Ora tutti voi che siete riuniti presso le pozze l'avete intesa; ho detto -	<i>svelare un segreto</i>		<i>100A= espressione: conoscere e raccontare storie nuove, inventarle</i>
101 Hathi immerse la proboscide nell'acqua per significare che non	<i>si dicono le cose una sola volta</i>		<i>101A= gioco kim udito: Hathi dice un numero X di frasi una</i>

aveva più voglia di parlare.			<i>sola volta, i L devono ricordarsele e poi al via devono andare in un luogo prestabilito per prendere carta e penna e scriverle.</i>
102 - Ma... ma... ma... - disse Mowgli, volgendosi a Baloo. - Perché la Prima Tigre non ha continuato a mangiare erbe e foglie e arbusti? Essa aveva soltanto spezzato il collo al capriolo, non l'aveva divorato. Che cosa la indusse ad assaggiare la carne ancor calda?	<i>perché continuare ad uccidere?</i>	<i>cibo</i>	<i>102A= chiacchierata: gioco dei "perché" con i vecchi lupi : i L a turno domani a un VL qualcosa (sulla giungla)</i>
103 - Gli alberi e le liane l'avevano segnata, Fratellino, lasciandole addosso le striature che conosciamo. Mai più volle mangiare dei loro frutti, ma da quel giorno si vendicò sui cervi e sugli altri Mangiatori di Erbe - rispose Baloo.	<i>ancora vendetta</i>	<i>alberi e liane</i>	<i>103A= gioco: alberi erbivori e tigri (cacciatore passero e ape)</i>
104 - Tu la conoscevi dunque questa storia! Perché non me l'hai mai raccontata? - chiese Mowgli.	<i>curiosità</i>		<i>104A= espressione: leggende della giungla</i>
105 - Perché la Giungla è piena di storie del genere. Se cominciassi a raccontare non la finirei più. Lasciami stare l'orecchio, Fratellino.	<i>ogni cosa a suo tempo</i>		<i>105A= espressione: invenzione di storie</i>

LA LEGGE DELLA GIUNGLA

Solo per darvi un'idea dell'enorme varietà della Legge della Giungla, ho tradotto in versi (Baloo le recitava sempre con una specie di cantilena) alcune delle leggi che si applicano ai lupi. Ce ne sono, naturalmente, ancora centinaia e centinaia, ma queste serviranno come esempio per le regole più semplici.

legge della giungla	commenti
"Ora è questa la Legge della Giungla - antica e vera come il cielo; il Lupo che l'osserverà avrà vita prospera, ma il Lupo che la violerà dovrà morire.	
Come la liana circonda il tronco dell'albero, la Legge abbraccia il futuro e il passato - perché la forza del Branco è nel Lupo, e la forza del Lupo è nel Branco."	
Làvati ogni giorno dalla punta del naso alla punta della coda; bevi abbondantemente, ma mai troppo; ricorda che la notte è per cacciare, e non dimenticare che il giorno è per dormire.	
Lo Sciacallo può seguire la Tigre, ma, Cucciolo, quando i tuoi baffi saranno cresciuti.	
Ricorda che il Lupo è un cacciatore - va' per la giungla e conquista la tua preda da solo.	
Sta' in pace con i Signori della Giungla: siano tuoi amici l'Orso e la Pantera; non disturbare Hathi il silenzioso, e non schernire il Cinghiale nella sua tana.	

Quando due Branchi si incontrano nella Giungla sullo stetto sentiero, accucciati finché i capi non hanno parlato - finché prevarranno i sagge consigli.	
Quando ti batti con un Lupo del Branco, devi farlo lontano e da solo, perché gli altri non prendano parte alla questione e il Branco soffra per la lotta.	
La Tana del Lupo è sua casa e suo rifugio, e dove si è fatto la sua casa neppure il Capo dei Lupi può entrare, neppure il Consiglio può venire.	
La Tana del Lupo è il suo rifugio, ma se l'ha scavata troppo in vista il Consiglio gli manderà un messaggio ed egli dovrà cambiarla.	
Se uccidi prima della metà della notte, sii silenzioso e non svegliare il bosco col tuo ululato per non far scappare il cervo dal seminato e perché i fratelli non rimangano a digiuno.	
Puoi uccidere per te, per la tua compagna e per i tuoi cuccioli, se ne hai bisogno e se ne hai la forza; ma non uccidere per il piacere di uccidere, e ricordati "sette volte di non uccidere mai l'Uomo."	
Se sottrai la preda ad uno più debole, non divorare tutto per vanto: la Legge del Branco gli concede il diritto minimo; lascigli quindi la testa e la pelle.	
Quel che il Branco ha ucciso è il pasto del Branco. Deve mangiarlo sul posto, e nessuno può portarselo nella sua tana, pena la morte.	
Quel che il Lupo ha ucciso è il pasto del Lupo. Può farne ciò che vuole e, finché non avrà dato il permesso, il Branco non può mangiare questa preda.	
Il diritto del Cucciolo di un anno è di esigere da ogni Lupo del suo Branco, quando ha mangiato, una razione di cibo e nessuno può rifiutargliela.	
Il diritto della Tana è il diritto della Madre. Può chiedere a tutti i lupi adulti un'anca di ogni animale ucciso per i suoi piccoli, e nessuno può negargliela.	
Il diritto del Covo è il diritto del Padre - cacciare da solo e per se stesso; è dispensato da tutte le chiamate al Branco; è giudicato solo dal Consiglio.	
Grazie alla sua età e alla sua astuzia, alla forza della sua stretta e della sua zampa, in tutto ciò che la Legge non ha disposto, la parola del Capo del Branco è legge.	
"Ora queste sono le Leggi della Giungla, e sono numerose e potenti; ma la testa e lo zoccolo della Legge, il suo fianco e la sua gobba è: Obbedisci!"	

Bottega 19: Rikki Tikki Tavi

A cura di Alessandro Casagrande

Presentazione

Il racconto "Rikki Tikki Tavi" (RTT) è nel primo "Libro della Giungla" di Rudyard Kipling (RK) scritto nel 1894, l'anno successivo dalla pubblicazione di "Nel ruck". Come tutti i racconti de "I libri della Giungla", è scritto nella forma della "Short Story" quindi facile da raccontare e nello stesso tempo bello da ascoltare.

Non fu annoverato nella prima raccolta de "Le Storie di Mowgli" (SdM) di Fausto Catani tantomeno nelle successive edizioni. La motivazione principale è nell'assenza, in questa favola, di Mowgli e dei personaggi principali - Baloo, Bagheera, Kaa, Shere Khan, ... - che personificano i tipi morali.

Il potere pedagogico della Giungla è legato inscindibilmente alla presenza di Mowgli, in cui i bambini si immedesimano nella loro crescita in Branco, ed alla morale per tipi, con il confronto indiretto con i vizi e le virtù, rappresentati principalmente dagli animali antropomorfi sopra citati.

Questo è sufficiente a confermare il lavoro di Fausto Catani: i racconti come RTT, non possono essere inseriti tra i racconti fondamentali delle SdM.

Ma sappiamo che la Giungla di RK è una fonte inimitabile per creare il **tono del branco**. RTT potrebbe essere lo stesso raccontato e giocato come un **racconto integrativo**, parimenti all'utilizzo dei racconti secondari: "L'Ankus del Re", "Come venne la Paura", "L'invasione della Giungla". Questi ultimi, infatti, non sono fondamentali, determinanti nella parabola di crescita: sono episodi a se stanti. In loro, la presenza di Mowgli e dei suoi amici è marginale, o del tutto assente come in CVLP nella storia narrata da Hati. Perciò, l'utilizzo di altri racconti integrativi, può arricchire la Giungla di personaggi nuovi, nuove storie, nuove occasioni per ambientare trame di giochi, ...

Nelle SdM, già si trovano molteplici spunti per aprire delle finestre su nuove storie, basti avere un pò di fantasia: "... non vi potrò mai raccontare come fu che incontrò l'elefante pazzo di Mandala che uccise ben ventidue giovenchi che tiravano undici carri carichi di monete d'argento per il tesoro del Governo, o di come Mowgli spezzò il coltello sul dorso di Jakala... Ma Baloo allora tu conoscevi la storia? Perché non me l'hai mai raccontata? Perché la Giungla è piena di tali racconti. Potrei dare inizio a raccontarteli tutti, m non ci sarebbe una fine."

Uno degli obiettivi del Convegno Nazionale Giungla, era proprio quello di liberarci dall'utilizzo della Giungla incatenato da schemi fissi, desueti, riappropriandoci del nostro ruolo di educatori e maestri della Giungla, rimettendo al centro il **bambino** e la **parlata nuova**. Questo ci ha portati a rivalutare l'importanza della **manipolazione**, il famoso smontare e rimontare, seguendo a tal riguardo gli insegnamenti di Propp e Rodari. E ciò non è una novità: da sempre i lupettisti insistono nello spostare l'attenzione del capibranco dalla giungla di RK all'utilizzo che ne fece BP, primo e sapiente manipolatore. (I contenuti in RK, infatti, sono buoni ma nello stesso tempo limitati se non addirittura criticabili: vi si trova l'esaltazione del soldato britannico; il colonialismo come civilizzazione; il predominio dell'uomo bianco sui popoli indigeni; ...)

“Rikki Tikki Tavi”, come anche “Toomai degli elefanti”, è una storia che conserva lo **spirito giungla** dell'utilizzo fattone da BP.

Cito anche **“Toomai degli Elefanti”** perché non sarebbe giusto escluderlo. Qui troviamo, del pari a RTT, la presenza degli uomini che vivono in simbiosi, e non in contrasto, con la natura e con gli animali della giungla. Si narra la storia del piccolo Toomai che, essendo molto amico del grande elefante **Kala-Nag**, assiste ad un raduno misterioso di centinaia di elefanti, nel cuore della giungla e sotto i raggi della luna, impresa mai riuscita da nessuno sin ad allora.

Questi due racconti (“Rikki Tikki Tavi” e “Toomai degli Elefanti”) non sono estranei dalla “storia del lupettismo”: una loro riscoperta e valorizzazione sarebbe un arricchimento per i capibranco. Nel secondo morso del **“Manuale dei Lupetti”**, infatti, è citato il personaggio Rikki Tikki Tavi; così come nel manuale “Educare con una favola” a cura di Pier Paolo Severi, troviamo un semplice studio sulle possibili applicazioni del racconto RTT e la “Danza di Kala-Nag”. Infine, ancora oggi ci sono dei vecchi lupi che assumono il nome di Rikki Tikki Tavi.

Purtroppo, non è stata sfruttata l'occasione del Convegno Nazionale Giungla per “smontare e rimontare” anche “Toomai degli elefanti”: rimane un buon lavoro per il futuro, forse da affidare al prossimo **osservatorio Giungla**.

Per concludere questa presentazione, e solo a titolo esplicativo, immaginiamo la prossima edizione de “Le storie di Mowgli” così formata:

- i 5 racconti fondamentali : “I Fratelli di Mowgli”; “La caccia di Kaa”; “Il fiore rosso”; “La tigre! La tigre!”; “I Cani Rossi”
- il racconto per il Consiglio d'Akela: “Corsa di primavera”
- i 5 racconti integrativi: “Rikki Tikki Tavi”; “Toomai degli Elefanti”; “Come venne la Paura”; “L'invasione della Giungla”; “L'Ankus del RE”

Introduzione

Nel racconto “Rikki Tikki Tavi” troviamo una famiglia di uomini e degli animali antropomorfi che rappresentano, nello **spirito de “Le Storie di Mowgli”, vizi e virtù**, in modo netto ed evidente. La presenza del **concetto di famiglia**, è un dato molto importante, perché è completamente assente nella giungla de “Le storie di Mowgli”.

Si narra l'avventura di Rikki Tikki Tavi, una mangusta che, pur essendo piccola, con l'astuzia riesce a sconfiggere il male, Nag il cobra nero e la sua compagna Nagaina. Rudyard Kipling avrà di certo assistito a tanti combattimenti tra una mangusta ed un cobra, perché, la sua descrizione è davvero particolareggiata.

Rikki Tikki Tavi ha un innato senso del dovere e **spirito di servizio**: difende con tutte le forze il giardino e gli uomini dalla minaccia dai serpenti velenosi, mai temendo per la sua stessa vita.

Tutto si svolge nel giardino di un bungalow a Segowlee, accampamento britannico sito nel Rhuk, cioè in quella parte della giungla indiana governata dai forestali, presumibilmente non molto lontano dalle colline di Seeonee e dai luoghi descritti ne “Le Storie di Mowgli”. L'ambiente del bungalow e del giardino, è un **ambiente domestico**, più vicino alla realtà dove vivono i nostri bambini che non alla giungla fin ora conosciuta.

Infine, è altresì importante sottolineare il **protagonismo dei personaggi femminili**, che ne "Le Storie di Mowgli", hanno un ruolo marginale. Rikki Tikki Tavi, anche se non è certo il suo vero genere, è tradotto al femminile, perché è una mangusta. Certo invece è il ruolo principale della moglie di Darzee, nel bene, e di Nagaina, nel male.

(Ascoltando questa storia, sembra di stare veramente dentro la casa, dove Teddy vive assieme ai suoi genitori, oppure tra le rose del giardino, ascoltando il canto di Darzee. Infatti, RK in RTT, vuol farci entrare nel suo racconto, come se le sue parole si trasformassero in immagini e suoni. Ed è proprio per questa espressività e musicalità che tutta l'opera di Rudyard Kipling è considerata un capolavoro.)

Personaggi

Rikki Tikki Tavi

Nella traduzione è al femminile anche se il genere non è definito.

È la mangusta e la protagonista principale. Pur essendo piccola, riesce a vincere il cobra con l'astuzia ed una strategia ben precisa. È socievole con gli uomini e tutti gli animali del giardino. È consapevole di essere una giovane mangusta e che deve "imparare facendo". Ha però un'innata vocazione a difendere gli altri dai serpenti velenosi. Il suo spirito di servizio la spinge a mettersi in gioco totalmente. RTT non si vanta delle sue imprese.

Alcune sue caratteristiche: attiva, curiosa, generosa, amichevole, socievole, coraggiosa, tenace, intelligente, ...

Nag

È il cobra nero e l'antagonista di Rikki Tikki. È spietato ed affamato ma teme la mangusta, ha paura e non vorrebbe mai combattere con lei. Egli racconta una storia affascinante sul cobra, che nel passato era il protettore del dio Brahma.

Alcune sue caratteristiche: crudele, avido, malvagio, prepotente, opportunistico, insicuro ...

Nagaina

(Nagàina)

È la perfida moglie di Nag. È la vera mente malvagia che porta Nag ad uccidere. Invece di convivere con gli altri, ha il desiderio di potere (tornare ad essere la regina del giardino), per il futuro dei suoi piccoli nella quiete del giardino.

Anche se in male, rivaluta i personaggi femminili della giungla.

Alcune sue caratteristiche: vigliacca, vendicativa, ...

Darzee

(Darzii)

Uccello Sarto.

Dapprincipio può sembrare un personaggio non del tutto positivo, sciocco e pavido. Potrebbe, con l'arte nel narrare, essere presentato invece come colui che, con il bel canto, annuncia gli accadimenti nel giardino e con animo buono, tanto da non voler distruggere le uova dei piccoli di cobra perché piccoli simili ai suoi che ha nel nido. Si evidenzia, oltre l'amore per i suoi piccoli e il saper cantare, anche la gratitudine per Rikki Tikki "il liberatore".

Alcune sue caratteristiche: umile, modesto, ...

Moglie di Darzee

Rivaluta i personaggi femminili della giungla.

Aiuta Rikki Tikki nella sua battaglia contro Nagaina.

Alcune sue caratteristiche: scaltra, coraggiosa, astuta, ...

Famiglia

Rappresenta l'importanza della vita familiare, in unione ed armonia.

È Accogliente e poi riconoscente verso Rikki Tikki.

Teddy: Ha i comportamenti dei nostri bambini: ingenuo e curioso.

Padre: saggio, già sapeva che Teddy fosse più al sicuro con quella bestiolina accanto che se avesse un cane da guardia. Protettivo verso Teddy e tutta la famiglia.

Alice: premurosa madre di Teddy.

Karait

(Karait)

Piccolo serpente velenoso color terra scura. È subdolo e solo apparentemente innocuo. Potrebbe rappresentare i pericoli che sono nascosti dietro alle apparenze.

Chuchundra

(Ciuciùndra)

Topolino Muschiato: è pauroso ma mette in guardia Rikki Tikki contro Nag. Rappresenta il comportamento di alcuni bambini che sono molto introversi e timorosi di tutto.

Manipolando lievemente il racconto, ad esempio, si potrebbe presentare Chuchundra come valido aiuto per Rikki Tikki e che, alla fine viene anche ringraziato. Così, acquista fiducia in sé e non ha più paura di attraversare la stanza e di andare nel giardino.

Questa modifica, se necessaria, indirettamente darebbe un'iniezione di fiducia a quei bimbi che si immedesimano in questo personaggio.

Chua

(Ciùà)

Cugino di Chuchundra, il Sorcio. Egli conosce tutto sul giardino

Calderaio

(Difficile da trovare il Calderaio mentre nel vocabolario italiano il Cardellino è detto in dialetto toscano Calderino).

Uccello che fa un verso simile al rumore che farebbe un martellino sopra una pentola di rame. È il banditore e dà tutte le notizie a chi le vuole sentire.

Parole Maestre

(sono state utilizzate più versioni del testo)

“Corri e scopri...”

È il motto della famiglia delle manguste.

“... è impossibile che una mangusta rimanga atterrita a lungo...”

Il coraggio: caratteristica del protagonista. Rikki Tikki, benché non avesse mai incontrato un cobra sin ora, sapeva che era compito di una mangusta adulta dar loro la caccia.

“A che pro? Avevo già fatto tutto io.”

Pensiero di Rikki Tikki dopo aver ucciso Karait, quando il padre di Teddy colpiva con il bastone il serpentello già morto. Quante volte si ripetono le cose inutilmente oppure si correggono gli altri solo per il fatto di credersi migliori, più grandi, soprattutto in relazione ai bambini.

“Chi uccide i serpenti è ucciso dai serpenti...”

Parola maestra di Chuchundra che mostra la sua saggezza, di grande aiuto per Rikki Tikki.

“Ma sei proprio sicura che torni a nostro vantaggio uccidere la gente?”

È Nag che parla a Nagaina, mostrandosi nel suo vero carattere: spietato, opportunisto ma non molto astuto.

“... per l'onore della sua famiglia, preferiva essere trovata coi denti stretti.”

Questa frase racchiude il senso dell'onore e la tenacia di Rikki Tikki.

“Che c'è o uccisore del terribile Nag? Grande è Rikki dai denti bianchi.”

Descrive la gratitudine di Darzee verso Nag “il liberatore”.

“...le uova dei cobra volevano dire tanti piccoli cobra in seguito...”

Questa frase ci mostra l'arguzia della giudiziosa moglie di Darzee.

“... se un uccello fissa negli occhi un serpente colto da un tale spavento, che non può più muoversi.”

Descrive il potere dello sguardo dei serpenti.

“Se vi muovete colpisco, se non vi muovete colpisco.”

Rappresenta la minaccia, l'intimidazione di Nagaina.

“Ogni cosa a suo tempo, aggiusterò i conti anche con te fra poco”

Rappresenta la sete di vendetta di Nagaina.

“Quando il cobra fugge per salvare la vita, va cometa sferza d’una frusta schioccata sul collo di un cavallo.”

La velocità è una caratteristica dei serpenti (pur non avendo le zampe).

“Di cosa vi preoccupate ancora? Tutti cobra sono morti e anche se non lo fossero, sono qua io.”

È un'altra parola maestra di Rikki Tikki che aveva il diritto di essere orgogliosa di se stessa.

Applicazioni e annotazioni

“Arrivava a grattarsi in qualunque parte volesse, con qualunque zampa le piacesse adoperare...”

Salute e forza fisica: ginnastica quotidiana, ad esempio alle VdB.

“Il suo grido di guerra: Rikk-tikk-tikki-tikki-tchk!”

BAN ritmato tratto da “Educare con una favola” di Per Paolo Severi

Rèc Tèc rec-tèc-tèc, hòpsa hòpsa hòi ...U-u-à u-a-à, ùa ùa u-a-à (2 volte) Jau!

“Un giorno un acquazzone ...”

Salute e forza fisica: giochi di resistenza come Rikki Tikki nella tempesta

“Vi sono più cose da scoprire in questa casa... Questo è un magnifico terreno da caccia...”

Spunti per giochi di esplorazione come fa Rikki Tikki con la sua curiosità. Ad es. giochi di Kim sugli oggetti domestici; come funzionano le cose dentro casa; ...

“La mattina presto Rikki Tikki scese a colazione nella veranda... la madre di Rikki aveva accuratamente insegnato a Rikki come doveva comportarsi...”

Ampliando il racconto con una piccola manipolazione, vi sono tanti spunti per valorizzare l'armonia e l'unione familiare; le buone abitudini quotidiane; ad es. fare colazione la mattina; mangiare tutti assieme; ...

“Rikki Tikki poi uscì nel giardino per osservare cosa c’era da vedere...”

Attività natura sulle piante e fiori “domestici”; curare l’aiuola in parrocchia o nel quartiere; Kim odori sui fiori; Kim rumori con i fischi degli uccelli; ...

“Erano Darzee, l’Uccello Sarto, e sua moglie...”

È la presentazione di questi personaggi. Spunti per inventare canzoni o lanciare la specialità di “canterino”; ...

“Avevano costruito un bellissimo nido...”

Giochi di manualità; nodi; nidi per uccelli; ...

“Sono io, Nag. Il gran dio Brahma ha impresso il suo segno su tutta la nostra razza...”

Esercitando la fantasia, si potrebbe ampliare la storia pensando al grandioso passato dei cobra.

“Dietro di te! Guardati dietro!”

Giochi di comunicazione; importanza degli avvisi;

Radar:

Due squadre

Un bambino per squadra avanza all’indietro senza mai voltarsi, guidato soltanto con i gesti da un “radar” altro bambino o capo. Obiettivo è afferrare per primo l’avversario con le braccia all’indietro senza mai parlare.

“Spiccò un salto in aria, più in alto che poté...”

Salute e forza fisica: giochi sportivi; olimpiadi-lupetto alle VdB; salto con la corda; ...

“La vittoria è solo questione di sveltezza d’occhio e di gambe...”

Allenamento sensi e abilità fisica. Giochi sulla prontezza dei riflessi

“Bada, io sono la morte!”

Attenzione ai piccoli pericoli che, se trascurati, possono portare a brutte conseguenze. Ad es. prestare attenzione ai pericoli che si nascondono dentro casa,

in tana, alle VdB; attività di "protezione civile"; piantina di evacuazione d'emergenza; cosa fare in caso di pericolo; ...

" è un'andatura che pare molto buffa... Aveva gli occhi rossi come la brace e si dondolava avanzando..."

Spunto per inventare delle danze.

"Rikki Tikki era scattata e saltata sul dorso del serpente..."

Giochi di combattimento: scalpo; lotta dei galli; ...

"...quando si ricordò che un pasto troppo abbondante rende pigra e lenta una mangusta..."

Attività sull'alimentazione e sull'auto-regolarsi durante i pasti; ...

"Chuchundra è una bestiolina molto paurosa. Piagnucola e geme tutta la notte, cercando di farsi coraggio e decidersi di andare nel mezzo della stanza; ma non ci va mai."

Giochi di superamento della paura, prove di fiducia. Ad es. percorso al buio o bendati, guidati da un bambino. Alle VdB, appena arrivati, attività di conoscenza del luogo per prendere sicurezza; ...

"Mio cugino Chua, il Sorcio, mi ha raccontato..."

Sviluppo della fantasia su cosa avrebbe raccontato Chua.

("Svelto, Chuchundra, o ti mordo!")

Da omettere per non evidenziare la prepotenza, l'intimidazione di Rikki Tikki verso Chuchundra.

"Non senti, Rikki Tikki?"

Allenamento sensi: percepire i rumori; Kim rumori, ad es. facendo cadere diversi oggetti per terra cercando di riconoscerli con gli occhi bendati.

Come già accennato, manipolando la storia, Rikki Tikki potrebbe ringraziare Chuchundra del suo aiuto dandogli fiducia e quest'ultimo, preso coscienza delle sue capacità, non teme più di attraversare la stanza e finalmente può passeggiare nel giardino. Morale indiretta per i bambini introversi che potrebbero immedesimarsi in questo personaggio.

“La casa era immersa nel più profondo silenzio, ma le parve di avvertire il più lieve gratta-gratta, un rumore leggero come quello di una vespa che cammini sopra il vetro d’una finestra...Dopo un’ora cominciò a muoversi, lenta lenta, verso la brocca ...”

Giochi di appostamento: osservare senza essere visti.

Due squadre distanti con una bandiera al centro.

Obiettivo è prendere la bandiera senza essere riconosciuti. Chi è riconosciuto è preso e rimane immobile. Se la bandiera non è presa, vince la squadra che si è avvicinata di più.

Allenamento sensi e abilità fisica: avvicinarsi senza fare rumore.

Un bambino è bendato, gli altri in cerchio in silenzio. Un altro bimbo cerca di avvicinarsi senza farsi sentire, per prendergli un sonaglio o mazzo di chiavi messo per terra. Se il primo lo individua, punta il dito verso dove sente il rumore.

“...nel buio, Rikki Tikki poteva rilucere i suoi occhi.”

Giochi serali alle VdB: ad es. Alce Rossa; ...

“Aspetterò qui finché verrà...”

Giochi d’appostamento; ...

“...Rikki Tikki udì che beveva...”

Kim rumori; ...

“Devo mirare alla testa...”

Giochi di precisione; tiro al bersaglio; ...

“Poi fu sbatacchiata qua e là come un sorcio in bocca a un cane...”

Gioco: bisogna liberare Rikki Tikki dal cobra. Una sestiglia è in fila con le mani sulle spalle. L’ultimo della fila è Rikki gli altri della fila sono Nag. Un lupetto di un’altra sestiglia cerca di liberarlo (toccandolo) mentre gli altri lupetti, sempre in fila, glielo impediscono.

“... ma quando verrà a fare il bagno la mattina... rovesciava il piattino del sapone, lo spazzolino, ...”

Ampliando il racconto con una piccola manipolazione, vi sono tanti spunti per l’igiene quotidiana (ad es. le cose da portare alle VdB); le buone abitudini; ...

("Oh, stupido ciuffo di penne!", disse Rikki Tikki arrabbiata.)

("Darzee, se hai un granello di giudizio...")

Da omettere per non rilevare la rabbia di Rikki Tikki e per non sminuire il personaggio Darzee.

("Darzee era un uccellino dal cervello più leggero d'una piuma; che non riusciva a tenere in mente più di un pensiero alla volta...")

Si dovrebbe omettere la descrizione della sua stupidità, mentre si dovrebbe porre l'accento sulla sua bontà e amore per i piccoli.

"Darzee, dovresti volare alle scuderie e far finta di avere un'ala spezzata e lasciarti rincorrere da Nagaina verso questo cespuglio..."

Rikki Tikki ha una strategia in mente: giochi su tattiche e strategie; ...

"Hai mai sentito dove tenga le uova? Nella poponaia, all'estremità più vicina al muro, dove batte il sole quasi tutto il giorno."

Spunti per cacce al tesoro con indizi vari.

"Oh, la mia ala è spezzata!"

Giochi di ruolo; mimo. Giochi sul primo soccorso; ...

"... in mezzo ai meloni, molto abilmente nascoste, trovò venticinque uova..."

Caccia per trovare le uova ma con all'interno dei valori negativi e positivi: bisogna distruggere quelle che contengono il male.

"... si precipitò attraverso la poponaia col terzo uovo in bocca, e filò alla veranda tanto veloce, che quasi i piedi non toccavano terra."

Giochi d'equilibrio, staffette, portando un cucchiaino in bocca con un uovo (pallina da ping pong). Gare di velocità; olimpiadi-lupetto alle VdB; ...

"Teddy, sua madre e suo padre erano là che facevano colazione..."

Ampliando il racconto con una piccola manipolazione, vi sono spunti per sottolineare l'importanza del mangiare in famiglia tutti assieme; le buone abitudini; ...

“Voltati, Nagaina, voltati a combattere!”

Rikki Tikki, dopo le esperienze vissute e “l’imparare facendo”, non ha timore di combattere faccia a faccia e senza colpire vigliaccamente alle spalle come Nagaina tentò in precedenza.

Spunti per lotte: ad es. scalpo; lotta dei galli; ...

“Va a vedere le tue uova...”

Spunti per giochi di squadra per prendere delle prede nel campo avversario senza essere presi: ad es. due fuochi; campo azzurro; guerra francese; ...

“Poi si mise a saltellare su e giù su tutte e quattro le zampe, a testa bassa... Poi Rikki Tikki si mise a ballarle intorno...”

Spunti per inventare una danza

“Essa filò dritta verso l’erba alta presso il cespuglio di spini...Essa volò dal nido mentre passava Nagaina e andò a sbatterle le ali intorno alla testa...mentre infilava la buca di topo, dove essa e Nag avevano fatto il loro covo...”

Tanti spunti per un percorso ad ostacoli.

(“... udì Darzee che cantava la sua sciocca canzoncina di trionfo... Se Darzee l’avesse aiutata, sarebbero riusciti a non farla voltare...”)

Da omettere per non mettere sotto una brutta luce il personaggio Darzee.

“...le formiche rosse, che vivono fra gli steli dell’erba, l’udirono e cominciarono a scender giù, per vedere se aveva detto la verità.”

Allenamento sensi: giochi per osservare dei piccoli oggetti lungo un percorso: ad es. in sestiglia in fila. Giochi su chi ha detto la verità; ...

“Il Calderaio, è un uccello che fa il verso... dà tutte le notizie a chi le vuole sentire.”

Spunti per scrivere delle notizie, ad esempio con un giornalino di Branco.

Attività anche sull’importanza del saper ascoltare. Ad es. gioco del telefono senza filo; Kim rumori; ...

Bottega 24: Il Fiore Rosso

A cura di Elga De Agostini

Osservazioni sui componenti del gruppo della bottega: Il gruppo era formato da 16 capi, di cui 5-6 tirocinanti ed un solo capo aveva completato la formazione associativa (cfa).

Circa un 50% sembrava conoscere il racconto giungla ed utilizzarlo, meno persone avevano la padronanza di altri strumenti dell'A.F.: canti, danze, simboli, parole maestre, ecc.

I capi sembravano più abituati a cercare agganci nel racconto per inventare giochi, piuttosto che cogliere le potenzialità ben maggiori dell'A.F. o anche solo dello strumento racconto. Comunque si sono rivelati ben disposti a mettersi in gioco e collaborativi nella bottega proposta.

Caratteristiche e funzioni dei personaggi in base a quanto emerge dal racconto:

Personaggio	Caratteristiche
Babbo lupo	E' un maestro della giungla (vv.1) E' segno dell'amore paterno, che lascia il proprio "figlio" libero di seguire la propria strada (vv.83).
Bagheera	Dimostra amicizia (in tutta la storia) e affetto oltre che agilità e prontezza fisica (vv.1). Si rivela anch'essa maestra della giungla, e personaggio dotato di forza che esprime nelle sue cacce leggendarie (vv.3) E' simbolo di lealtà e di riconoscenza ed è anche tutore della legge (vv.4) Sa dare buoni consigli e mettere in guardia sui pericoli (vv.8-9) Esprime tenerezza (vv.19), disponibilità, ma anche una grande saggezza (2 ^a parte) Si schiera controcorrente e rimane fedele alla legge.

	E' protettiva nei confronti di Mowgli (vv.73)
Mamma lupa	<p>E' un personaggio che esprime e incarna i valori della famiglia: protegge i suoi cuccioli e tutta la sua famiglia, ma è anche sprone per Mowgli. (vv.6)</p> <p>E' la figura materna che sa comprendere emozioni e bisogni dei suoi cuccioli (vv.33-34) e che sa amare (vv.83) fino al punto di lasciare l'amato libero di seguire la propria strada.</p>
Shere Khan	<p>E' un personaggio infido (vv.6), subdolo, che incarna l'invidia; è sleale, ammaliatrice e ingannevole. (vv.7)</p> <p>E' simbolo dell'assenza di ogni regola e diviene la causa di divisione del branco (dal vv.47 in poi); crea litigi nella giungla, non sa essere guida per gli altri, ma è solamente un'egoista che vuole perseguire i propri interessi (vv.56ss.)</p> <p>E' un personaggio perdente: incarna la forza fine a se stessa e dimostra, con quanto gli accade, che gli ideali sono ben più forti della prepotenza.</p> <p>E' solo apparenza e inganno poiché la sua figura si rivela attaccabile: anche coloro che sembrano più forti hanno un punto debole sul quale si può far leva (in questo caso è la paura del fuoco).</p>
Akela	<p>In tutto il racconto del <i>Fiore rosso</i> si nota come Akela sia un personaggio vivo, in evoluzione, perché anche per lui passano gli anni. Egli mostra la sua vecchiaia e debolezza senza vergognarsene, ma accettando il suo status; non è più l'abile cacciatore di un tempo perché manca la preda, ma non ha perso il carisma del capo che, fino alla fine, anche a rischio della propria vita, continua a difendere i valori della legge che sono stati per lui e per il branco riferimenti sicuri e garanzia di vita.</p> <p>E' severo e segno dell'autorità (o dell'autorevolezza?) (vv.7)</p>
Baloo	<p>E' maestro di vita poiché da consigli e insegnamenti non solo sulla legge della giungla, ma anche sulle abitudini da tenere nel vivere quotidiano(vv.1)</p> <p>E' un personaggio che esprime il senso di appartenenza ad un gruppo e l'affetto per i componenti del gruppo stesso lo spingono a rischiare la sua stessa vita, in caso di bisogno (vv.8)</p>
Tabaqui	E' personaggio negativo che mostra tutta la sua sgradevolezza (vv.12)
Mowgli	Si nota una crescita di Mowgli all'interno del racconto: non è più il cucciolo d'uomo sprovveduto che deve imparare e comprendere ogni cosa e cade anche in errori grossolani,

	<p>ma è un bambino che sta crescendo, che diventerà un uomo. Mowgli comincia a scoprire e a rendersi conto delle differenze tra lui e i lupi, anche se questa consapevolezza gli procura dolore e avviene attraverso un'esperienza dolorosa (vv.75-76).</p> <p>Egli impara molte cose osservando le azioni altrui e sperimentando personalmente (vv.39 e 46)</p> <p>Ha una maggiore conoscenza della legge(vv.49ss.) e dell'onore e non cade nella vendetta e nel tradimento nonostante la rabbia (vv.73).</p> <p>Dimostra coraggio nel prendere in mano una situazione che ormai sta degenerando (vv.67ss.)</p> <p>Non si lascia sopraffare dall'ira e nemmeno dall'egoismo, ma, al contrario, non dimentica di avere una promessa da mantenere e prevale il rispetto e la fedeltà agli insegnamenti della giungla (vv.73)</p> <p>Prima di lasciare la giungla Mowgli promette di tornare con la pelle di Shere Khan sulla testa per mantenere fede alle proprie promesse (vv.83-84).</p>
Lupi amici di Mowgli	Rimangono fedeli alla legge e non sono adulatori; non si lasciano ingannare da false promesse, ma scelgono di schierarsi per l'onore del branco pur essendo questa una scelta rischiosa e controcorrente (2 ^a parte e vv.76)
Lupi che seguono Shere Khan	Cedono alle lusinghe di Shere Khan e non riescono a mantenere fede alla legge della giungla: scelgono le false promesse e i mezzi più semplici e biechi per ottenere quanto serve loro, senza preoccuparsi del bene degli altri (vv.57, 64 e 65ss.)
I 4 fratelli di tana di Mowgli	Esprimono il senso profondo dell'affetto familiare che permette di stare a fianco della persona amata anche se si è distanti e di accompagnarla sempre, non solo nei momenti felici. Sono anche un esempio di fedeltà e di amicizia.

Possibili trame di gioco o proposte di attività ispirate dal racconto

Paragrafi del racconto	Giochi, attività, canti, danze...
-------------------------------	--

1	<p>Attività di mani abili (magari con un esperto esterno, ad esempio un papà artigiano, panettiere o altro che insegna delle tecniche al branco)</p> <p>Possibilità di lanciare le specialità e, in particolar modo, quelle del filone natura o specialità quali maestro della salute, massai, ecc. (alimentazione)</p> <p>Giochi di hebertismo</p> <p>Giochi o attività sull'alimentazione</p>
2	<p>Giochi di resistenza come ad es. chi resiste di più a guardare l'altro negli occhi senza ridere.</p> <p>Lancio del Consiglio della Rupe come luogo dell'interazione e del confronto, della correzione fraterna e del protagonismo del bambino.</p>
3	<p>Gioco di conoscenza ad esempio della natura (modalità di caccia, come i cacciatori costruiscono trappole, ecc. partendo da un'esperienza reale)</p> <p>Possibile attività manuale (Costruzione di cassette per il materiale di cancelleria o altro)</p> <p>Gioco sul valore dell'essenzialità (<i>"quand'era affamato..."</i> si caccia solo per mangiare, non a sproposito)</p> <p>Gioco di osservazione/mimetizzazione</p>
4	<p>Giochi di abilità (<i>"Potrai uccidere ogni cosa che sarai abbastanza forte da uccidere"</i>).</p> <p>Giochi sul rispetto delle regole</p>
6	Giochi Kim sui versi degli animali
7	<p>Attività sul rispetto e la difesa delle proprie idee</p> <p>Possibilità di effettuare un gioco in precedenza organizzato dai più piccoli del branco</p>
8-9	<p>Giochi di Kim</p> <p>Attività sulle parole maestre, come collegamento e ripresa di quanto giocato e vissuto nella caccia di Kaa</p>
10	<p>Giochi matematici</p> <p>Attività o gioco sull'apparenza e sull'estetica</p>
11	<p>Gioco di abilità manuale a tempo</p> <p>Giochi di Kim sull'attenzione</p>

12	<p>Giochi di impegno verso chi ci sta antipatico</p> <p>Possibilità di lancio della B.A. e di attività sull'attenzione al prossimo</p>
13	Attività sull'essere pronti (ci potrebbero essere spunti per un'attività da affrontare anche in dimensione interbranca)
14	Attività sulla B.A. come ad esempio il gioco dell'angelo custode (o del folletto)
17	Gioco o rappresentazione mediante un'attività di espressione sulla fuga di Bagheera
25	Attività sull'elemento fuoco: come utilizzare il fuoco in sicurezza, come maneggiarlo e come trasportarlo. Si può legare a tutto questo un'esperienza di manualità
33	Possibilità di creare giochi, staffette, percorsi che abbiano come tematica il recupero del fiore rosso
35	<p>Giochi di Kim con l'uso dei cinque sensi ed in particolare dell'udito.</p> <p>Giochi in cui è prevista l'agilità fisica</p>
52	Possibile spunto per una attività con il coinvolgimento di persone anziane che possono insegnare ai più piccoli
2 ^a parte del racconto	Canto: <u>Il favore della giungla</u> (pare ci siano più versioni di questo canto che qualcuno ha imparato ad un CFM in Lazio (c'è un CD) oppure in Piemonte o dintorni)
73	<p>Spunto per un gioco in cui la forza non è l'elemento che porta alla vittoria, ma sono la razionalità e gli ideali che permettono di ottenere esiti positivi.</p> <p>[Il fuoco è un <i>simbolo</i>; è l'elemento che favorisce in Mowgli la presa di coscienza della sua crescita e del suo diventare uomo].</p>
74	Gioco sul superamento delle proprie paure
75-76	E' un possibile spunto per favorire la correzione fraterna. Come Mowgli bisogna avere il coraggio di esprimere le proprie opinioni di fronte a tutti, ad esempio al Consiglio della Rupe.
77	Attività sulle proprie paure e, soprattutto, su come ci si sente di fronte alle situazioni nuove
78	Attività in cui è possibile scoprire come le lacrime non sono segno di debolezza, ma di maturità
81	Gioco sulle tracce
83-84	Giochi di memoria e possibile attività sull'importanza del

	ricordo
--	---------

I partecipanti alla bottega hanno individuato 2 **simboli** all'interno del racconto:

Il fuoco: come elemento che permette la presa di coscienza a Mowgli della propria crescita. E' anche segno di una forza che può essere gestita con intelligenza.

l'alba: simbolo di una nuova vita che inizia

Possibilità di inventare e creare parti di racconto:

Paragrafi del racconto	Possibili racconti
1	Racconti integrativi sull'infanzia di Mowgli (incontri con diversi animali, insegnamenti di altri personaggi creati, ecc.)
2	Racconti sul Consiglio della Rupe
7	(Possibilità di raccontare come Shere Khan ammalia i giovani lupi) N:B. Rischio di morale diretta e di mettere in maggiore evidenza il negativo.
17	Racconto sulla vita di Bagheera quand'era in gabbia e su come riuscì a scappare.

Riflessioni a proposito delle parole maestre

Si è notata nel gruppo una certa confusione tra le parole maestre e i detti della giungla: per i capi presenti qualsiasi fosse la frase sottolineata in grassetto nel testo era una parola maestra; questo probabilmente ci deve far riflettere sulla necessità di differenziare le due cose anche graficamente e, soprattutto, di riscoprire l'importanza dei significati simbolici e delle parole maestre all'interno dell'A.F. giungla.

Ad esempio i capi della bottega considerano parole maestre le frasi sottolineate ai paragrafi 10 e 11, ma non riescono a dare valore e pieno significato a queste parole.

Lo stesso avviene per la frase "*non c'è lupo dei nostri, al quale io non abbia tolto spine dalle zampe*" (vv.14); essi la interpretano come parola maestra che esprime riconoscenza per chi ci ha fatto dei favori.

Prima agisci e dopo parla (vv.24) parola maestra che invita al fare concreto e ad evitare parole vuote e non accompagnate dall'azione.

Qualche chiacchiera di pipistrello (vv.35) viene colta come massima della giungla e non come semplice detto.

Ha mangiato il nostro cibo. Ha dormito al nostro fianco. Ha battuto per noi la selvaggina. Non ha mai infranto una sola legge della giungla. (vv.59) In queste parole di Akela vengono descritte le caratteristiche della fratellanza e viene ribadita l'importanza di osservare la stessa legge.

Si propone inoltre di sottolineare le frasi:

vv.62 *O piuttosto di un impegno? ... Ben a ragione siete chiamati il Popolo Libero* per ribadire l'importanza di mantenere una promessa.

vv.73 *vi prometto che, quando sarò uomo in mezzo agli uomini, non vi tradirò come voi avete tradito me* come segno di superamento del desiderio di vendetta per mantenere fede alla legge e ai propri ideali.

Riflessioni

All'interno del racconto del fiore rosso emergono chiaramente vari spunti per educare alla cittadinanza e alla politica in branco. Viene sottolineato come la politica si debba intendere come servizio per raggiungere l'obiettivo del bene comune poiché, se non c'è il bene comune e non c'è una comunità, vengono meno i pilastri di sostegno della politica stessa

La comunità si definisce come luogo in cui si esercita una democrazia, nella fedeltà alla legge condivisa e mantenendo uno spirito di confronto

Il luogo privilegiato per esprimere tale democrazia e confronto in branco pare essere nell'esperienza dei capi il Consiglio della Rupe (spunti nel vv.2 e nel vv.76).

Nel racconto si può notare come Mowgli e i suoi amici siano disposti ad andare controcorrente pur di mantenersi fedeli alle norme che considerano basilari per una vita pacifica, sana e giusta

La legge (con i principi in essa contenuti) e l'onore sono considerate radicali e irrinunciabili per la vita nella giungla e per la convivenza senza divisioni, egoismi e violenze.

Nel racconto poi sono sottolineati anche i temi dell'attenzione al prossimo (ad esempio nel vv.12) e dell'importanza del servizio, declinato in semplici gesti quotidiani, come può essere la Buona Azione.

Bottega 25: Il Fiore Rosso

A cura di Matteo Clozza

Nello stendere il documento finale della nostra bottega abbiamo ritenuto riportare fedelmente tutto quanto è emerso, anche se alcune cose sono a nostro avviso discutibili, ma utili per poter capire i bisogni formativi dei capi.

Il gruppo era formato per la maggior parte da capi giovani, il cui principale obiettivo era l'apprendimento di tecniche (bans, canzoni, danze,...) da riportare in branco piuttosto che mettersi in gioco per contribuire alla crescita metodologica della branca.

I seguenti aspetti sono emersi dal lavoro di analisi del racconto da parte degli apprendisti divisi nei sottogruppi:

punto a) Personaggi e funzioni

Mowgli → gli apprendisti hanno evidenziato un percorso di crescita;

Babbo Lupo
Mamma Raksha
Baloo
Bagheera

} sono apparsi come guide per la crescita di Mowgli

Akela → viene visto come garante della legge

Tabaqui
Shere Khan

} personaggi in opposizione alle figure positive

punto b) tipi morali e parole maestre

Ci siamo accorti che nell'analisi del racconto gli apprendisti hanno definito parole maestre tutto quanto scritto in grassetto, non distinguendo tra il concetto di parola maestra e di detti della giungla. A nostro avviso questo è dovuto non tanto ad una scarsa conoscenza dell'ambiente fantastico, quanto ad una poca dimestichezza nell'utilizzo della pubblicazione delle storie di Mowgli.

punto c) Possibilità di ambientare trame di gioco, di inventare utilizzare canti/danze

Ciascun sottogruppo, ha evidenziato le seguenti proposte di trame di gioco, riferendole ai rispettivi paragrafi:

	<u>Trama</u>
	Gioco di apprendimento della vita del bosco e degli animali che

	ci abitano. Possibilità di trovare spunti per le specialità
	"Toglieva... ai suoi amici" gioco della BA o del folletto -
	Gioco in cui Shere Khan cerca di attirare dalla sua parte i lupi più giovani.
	Gioco sull'ascolto
	Verifica PP e Famiglia Felice
	Portare a termine gli impegni
	Salto di Akela percorso terre arate
	Costruire recipiente – abilità manuale
	Conoscenza del fuoco – attività/storie/danze/canti sul fiore rosso
	Gioco sulla democrazia, la legge e la comunità
	Gioco sulla fiducia reciproca e schivare le trappole nelle quali ci potrebbero indurre gli altri
	Attività sulla legge
	Diverso modo di correre utilizzando i personaggi della giungla
	Attività per il branco sull'accettazione del diverso
	Spunti per giochi di movimento – Utilità e pericoli del fuoco – Percorso con ostacoli (fuoco)
	Gioco con l'obiettivo di colpire Shere Khan
	Impegni, mantenere la parola data
	Attività sulla famiglia → riflessione sulla figura dei genitori
	Attività → passeggiata

punto d) Come cambiare il punto di vista della storia

Tramite il personaggio di Ikki sviluppare l'incontro tra lui e Bagheera per evidenziare il fine di Shere Khan (par. 9).

Tramite Mohr far capire che il paragone tra lui e Shere Khan non gli fa piacere.

Fratel Bigio che osserva l'arrivo di Mowgli alla tana per salutare prima di andare verso il villaggio degli uomini.

punto e) Possibilità di creare prequel/sequel/parti del racconto

Con riferimento ai paragrafi:

	<u>Trama</u>
	Storia sul fuoco
	Storia su Mang
	Serratura di Bagheera
	Caccia di Bagheera al toro Caccia di Shere Khan a Mowgli } dal punti di vista di Mamma Lupa

Inventare, tramite Ikki, delle storie per far conoscere delle cose o nuovi aspetti da far lanciare nelle attività di branco

punto f) Come costruire una attività collegata e quali forme espressive utilizzare perché sia immersa nell'ambiente fantastico

Nessuno ha preso in considerazione questa possibilità:

punto g) tecniche per rendere il racconto più entusiasmanti da ascoltare

Fare il racconto attorno al fuoco o con il fuoco. Racconto dialogato (alcune parti).

Raccontare al buio con solo un lumino davanti a chi racconta per attirare l'attenzione dei lupi.

Raccontare con una scenografia di supporto (ad esempio Bagheera racconta all'interno di una gabbia)

Racconto fatto all'alba per creare atmosfera

E' emerso anche nel momento di condivisione che può essere opportuno inserire un elenco dei temi educativi che possono essere ripresi attraverso il racconto:

- ◆ civitas;
- ◆ famiglia
- ◆ legge
- ◆ democrazia
- ◆ comunità
- ◆ fiducia reciproca
- ◆ servizio al prossimo

Bottega 28: La Caccia di Kaa

A cura di Cristina Gobbi

Abbiamo fatto vivere agli apprendisti una ipotetica caccia di branco con relativo racconto e giochi applicativi associati.

Fase seguente, la nostra ri-elaborazione del racconto appena fatto cercando di far emergere tutto quanto poteva esser estrapolato da tale racconto .

1: zampe che non... Allenamento dei sensi, cura del corpo, **spunti per le prede di Bagheera!!**

Doveva imparare ben di più: fare del proprio meglio, tensione al miglioramento.

Il motto: del nostro meglio

Arrampicarsi, nuotare, correre...: abilità fisica. **Giocarsi in tutto senza remore**

Leggi del bosco e dell'acqua: conoscenza del proprio ambiente, delle regole del vivere civile, buone maniere, rispetto dei territori altrui , degli usi e costumi di chi è diverso da noi. Legge del branco, parole maestre, promessa.....

Grido di caccia degli stranieri...quando si caccia fuori dal proprio territorio: rispetto del diverso, rispetto delle cose altrui, attenzione alla cosa pubblica.....

Caccia dunque, per sfamarti...: rapporto con la natura e con l'ambiente che ci circonda, uso e non abuso delle risorse naturali, risparmio energetico, attenzione all'uso dell'acqua, attenzione allo spreco dei cibi....

2: Un cucciolo d'uomo è un cucciolo d'uomo....: imparare la legge del Branco, adesione alle regole. **Primo passo per sentirsi parte di un gruppo che rispetta dette leggi, adesione a questo patto con la pronuncia della Promessa....**

3-6: affetto profondo per Mowgli da parte di Baloo e Bagheera e partecipazione alla sua vita e alla sua crescita. Familiarità, severità ma anche coccole....

Lo sforzo e l'applicazione portano alla fine i risultati attesi e prefissi....

6-19: Le parole maestre. "La giungla ha molte lingue ed io le conosco tutte", "Siamo di uno stesso sangue, tu ed io"

Importanza del saper comunicare, saper entrare in relazione con l'altro. Accettazione del diverso, rispetto della diversità. **Importanza e ricchezza che ci porta il contatto con la diversità....** Condivisione del nostro essere più profondo, nonostante la diversità fisica o di linguaggio. Educare a saper vivere in una società multietnica.

Rapporto in questo momento conflittuale con Baloo.... Può esserci un rapporto del genere con un b.no, ma l'attenzione del Capo deve essere sempre rivolta ad una tensione costruttiva nel rapporto.

Baloo porge subito la mano al ranocchio....

22:Piccolo sognatore di castelli in aria? Attenzione al seguire le mode, le strade facili, le cose eclatanti, luccicanti, le promesse di potere, ricchezza, forza....

24: La grossa zampa di Baloo... il rimprovero, fa parte del nostro "gioco", ed anche questa è un'arte... saper riprendere il b.no nel giusto modo.

26: Gli occhi di Bagheera erano duri come Giada: Il B.no molte volte impara più da uno sguardo, da un atteggiamento, da un'azione che da tanti discorsi....

27-41: descrizione delle Bandar-log. Popolo senza legge, senza un capo, non hanno regole di vita quotidiana, niente orari (regole di vita, orari del sonno, dei compiti di scuola...) , mangiano ciò che capita (educazione alimentare), non hanno un loro linguaggio ma rubano quello degli altri popoli (saper parlare, sapersi esprimere correttamente), non hanno tradizioni (conoscenza della propria origine, delle tradizioni della propria famiglia e del Branco, saper fare memoria, senso della storia), sono codarde, lottano solo se sono in cento contro uno oppure se sono di fronte ad un animale ferito (lealtà, confrontarsi da pari a pari, rispetto per il debole). Sprecano le risorse della natura (consumismo, cercare beni in eccesso per poi buttarli rapidamente)

30: la somiglianza fisica non comporta necessariamente una autentica comunione di anima e di idee. Si è "fratelli di sangue" solo se si condivide **la stessa legge**, la legge della giungla e la si rispetta.

Baloo inizialmente rigido e burbero nei confronti di M. , mentre Bagheera è più morbida e dolce. Nel finale i ruoli si invertono: Baloo diventa più tenero e bagheera più dura. (Non ruolizzazione dei vv.II.)

Nella prima fase Baloo e Bagheera sono maestri per Mogli, nella fase finale Mogli aiuta Baloo e Bagheera a non cadere nelle spire di Kaa. Relazione educativa biunivoca: da adulto a bambino e viceversa.

Bottega 39: Il Fiore Rosso

A cura di Marco Modena

Consci di non essere forse stati del tutto "significativi", ovvero di aver rappresentato per la giungla e la sua parlata... ..attori incisivi di cambiamento, ci siamo altresì stimolati riflettendo a proposito della "potenza" e "completezza" fornite dallo strumento Giungla.

Sapessimo (come capi della branca) usarla già bene così com'è, avremmo a disposizione un clima educativo completo, potremmo incidere nel costruire quell'ambiente educativo attorno ai ragazzi/e con reale intenzionalità educativa.

Questo strumento rappresenta, in quanto ambiente educativo capace di far "raggiungere degli obiettivi".

Gruppo composto da 15 persone, 4 delle quali con brevetto di capo e per la restante parte equamente distribuito nell'ambito di tutti gli altri momenti formativi (CFA, CFM, in attesa di...) ha in genere dimostrato attenzione e sensibilità al tema.

Unico aspetto (seppur di non irrilevante importanza) sul quale poter riflettere costituisce il rapporto con il simbolismo, il significato dell'astrazione e come questa deve essere condotta e giocata con i ragazzi/e.

Punti salienti emersi nella discussione:

Il pianto di Mowgli: non aver paura di esprimere le proprie emozioni (consiglio che gli viene lasciato da Bagheera)

Bagheera "spinge" Mowgli, lo stimola: il valore qui trasmesso è il CORAGGIO di raccontare la "cruda verità".

Quando Mowgli s'impegna, dimostra di essere cresciuto e diventato UOMO.

Bagheera che scopre le sue qualità e talenti: PROGETTA di uscire dalla gabbia.

Da rivalutare, in generale e soprattutto nella presentazione, la figura di Bagheera, appare infatti sottodescritto il suo importante ruolo.

"Non ci dimenticheremo di te": quando un lupetto/lupetta lascia il branco prima di aver concluso il suo naturale cammino, gli si può con questo messaggio lasciare la porta aperta.

Tra gli ASPETTI da CONSIDERARE in GENERALE:

difficoltà nel trasmettere in ogni momento l'astrazione simbolica;

Passaggio dalle QUALITA' dei personaggi alle attività proponibili;

Spesso i branchi si comportano “veramente” come il branco descritto in questo racconto: divisioni, piccoli e grandi litigi.... Tenere in considerazione questo racconto in tali occasioni...

Occorre nutrire particolare attenzione nel trasporre il linguaggio simbolico in attività di tutti i giorni, per un utilizzo efficace dello strumento giungla. In questa “trasposizione quotidiana” i capi trovano difficoltà...

Griglia di osservazione...

Personaggi e funzioni

- Mowgli sceglie (seppur forzatamente) di tornare tra gli uomini. Ma fa una promessa
- Bagheera, che rassicura Mowgli nel momento in cui egli si sente crollare il mondo addosso
- Shere Kan, (con Tabaqui ed i giovani lupi): emerge la vigliaccheria dei prepotenti.
- Mamma Lupa: è la “mamma” che ama, il suo cucciolo e gli dice che lo aspetterà.
- Babbo Lupo ed i quattro fratelli, per ricordare a Mowgli quanto egli è importante per loro.

Parole maestre e tipi morali

Mowgli rappresenta la riconoscenza per chi lo ha sempre difeso e protetto.

Bagheera torna ad essere la conoscitrice degli uomini e rassicura Mowgli. Rappresenta più che mai la calma e la ponderatezza, come sorella maggiore più che madre, nello spiegare a Mowgli ciò che lo spaventa.

Possibilità di ambientare trame di gioco, di inventare od utilizzare canti e danze

Dopo il versetto 76, ci sta benissimo la danza del fiore rosso, magari fatta davanti ad un bel fuoco! Anche se il fuoco, come dimensione del bivacco, è tipico della branca E/G, il suo utilizzo in questo contesto non è certo fuorviante rispetto ai contenuti che si vogliono trasmettere, ed anche per rendere più suggestivo e vero questo importante racconto, che peraltro poco si presta ad una interpretazione giocata quanto invece è adatto ad una dimensione riflessiva.

Possibilità di cambiare il punto di vista della storia, guardandola con gli occhi di un altro personaggio, anche secondario

Forse questo brano sarebbe interessante vederlo dal punto di vista dei personaggi che salutano Mowgli. Soprattutto Bagheera.

Possibilità di creare sequel, prequel, parti del racconto (purchè coerente con lo spirito del libro "Le storie di Mowgli")

Se può essere utile per evidenziare l'aspetto della crescita, del fatto che si diventa grandi, ci si potrebbe soffermare un po' di più sul momento del distacco dagli amici.

Come costruire un'attività collegata e quali forme espressive utilizzare perché questa sia immersa nell'Ambiente Fantastico:

Come già detto, potrebbe essere un bello spunto per far sperimentare ai lupi il fuoco! Come mowgli ha imparato a gestire il fuoco, così possono farlo anche i lupi (attività natura).

Tecniche per rendere il racconto entusiasmante da ascoltare:

Bello è vivere questo racconto all'aperto, magari terminandolo alla sera.

L'A. F. Giungla aiuta l'adulto ad entrare in relazione con i bambini?

Certamente, e ve n'è coscienza. Occorre tuttavia che l'adulto non diventi "solo" bambino, ma che sappia essere anche "fratello maggiore", consapevole dello strumento che utilizza, parlando in termini giungla. In buona sostanza, è bene che si diverta, che sia spontaneo, ma altrettanto che parli con parole maestre per indicizzare comportamenti da adottare, che per primo adotti egli stesso/a detti comportamenti, sapendo dove si può arrivare utilizzando un messaggio piuttosto che un altro all'interno del ventaglio di possibilità offerte dal figurato mondo dell'Ambiente Fantastico Giungla.

Nello specifico di questo racconto, vi è un notevole grado di maturità ed impegno, da far "assimilare". Vi è l'impegno, la promessa, la decisione di Mowgli, il Progettare le azioni che si dovranno fare, lo "sperimentare" (...bèh, se prendono in mano la ciotola con il fiore rosso, posso farlo anch'io...)...

I Capi vivono relazioni significative con i bambini?

La maggior causa di una relazione non del tutto significativa, viene attribuita alla cronica mancanza del tempo... Ma forse occorre riflettere sulle priorità, sull'impegno che occorre investire affrontando un servizio come educatore in Agesci, ecc...

Il fatto di dover progettare e cercare obiettivi ed attività concrete per realizzarli, non deve essere visto dal capo come un sovraimpegno, ma come una dimensione da raggiungere *anche* in concerto con i bambini stessi. E' vero che siamo in un branco, che non si parla ancora di autonomia, ma è altresì vero che se si riesce a coinvolgere i lupetti/lupette nella costruzione delle cacce e dei percorsi da giocare, essi stessi vivranno con maggior motivazione una proposta che, altrimenti, sarebbe solamente "caduta dall'alto". E, non ultimo per importanza, sarà più naturale e facile verificare l'attività fatta.

Il Fiore Rosso (sunto per chiavi di lettura)

1. Stagioni trascorse da Mowgli nella giungla
2. M. alla Rupe: sguardo negli occhi degli amici, cura delle zampe togliendo le spine
3. di notte vicino al villaggio: Bagheera mostra la trappola
4. Legge della Giungla: M. non poteva cacciare bovini
5. Crebbe e crebbe forte senza rendersene conto
6. Mamma Lupa gli disse di uccidere S. K., ma lui se ne dimenticò...
7. S. K. "stuzzicava" sempre di più M., man mano che AKELA invecchiava. Si amicava i giovani lupi, sbeffeggiandoli sulla faccenda dello "sguardo negli occhi" di M.
8. Bagheera mette in guardia M. invece tranquillo (sa che lo difendono il branco, Bagheera stesso e qualche robusto scappellotto del vecchio Baloo)
9. Bagheera insiste, una notte: Fratellino, quante volte ti ho detto che S.K. è un nemico, per te?
10. Tante come le noci.... Ma è tutta coda e schiamazzi, come MOR il Pavone...
11. Non c'è più tempo! Te l'ha detto perfino Tabaqui
12. Oh, quello sgarbato! L'ho perfino sbattuto su un tronco, perché impari!
13. Male hai fatto! Poteva esserti utile, per qualche notizia. Akela e gli altri lupi sono vecchi... S.K. non ti attaccherà nella giungla, ma.... Ormai i tuoi vecchi fratelli i patto sono sempre di meno!
14. Non v'è lupo dei nostri al quale io non abbia tolto spine dalle zampe!
15. B. si stiracchiò e gli fece sentire la mascella
16. M. sentì il collo spelacchiato
17. Nessuno sa che B. era tra gli uomini. "Poi mi ribellai alla morte di mia madre e figgii dalle gabbie del palazzo di Re Odeypoore..."
18. Sì! Tutta la giungla ha paura di Bagheera, tutti tranne Mowgli!
19. Oh, cucciolo d'uomo (con tenerezza...) Anche tu dovrai tornare tra gli uomini. se prima non ti uccidono.
20. Perché qualcuno vuole uccidermi?
21. GUARDAMI disse B. E poi girò lo sguardo
22. Ecco perché...
23. Mowgli disse: Non sapevo che avessero paura di me
24. La legge della giungla: PRIMA AGISCI, DOPO PARLA

-
25. Ho trovato (disse Bagheera) IL FIORE ROSSO!
26. –
27. M. accettò
28. Ecco il cucciolo d'uomo!
29. –
30. –
31. Ripagherò Shere Kan
32. Ecco TUTTO L'UOMO! disse Bagheera!
33. tornò alla tana. Mamma Lupa lo sentì preoccupato ed ansimante
34. Poi M. partì. Quella notte Akela fallì la sua caccia.
35. –
36. –
37. –
38. bagheera ha detto il vero! Domani è un giorno che avrà lo stesso significato per Bagheera e per me!
- 39.
40. Se sa farlo un cucciolo tra gli uomini, non c'è d'aver paura...
41. –
42. Avrebbero ucciso Akela. Ma volevano anche te! Dov'eri?
43. Alle terre arate! Ecco il fiore rosso!
44. Non ne hai paura?
45. No! Scalda, vicino si sta bene.
46. –
47. Akela sdraiato. S.K. iniziò a parlare.
48. Bagheera a Mowgli: Digli che non ha il diritto!!!
49. Mowgli: "Che c'entra una tigre con il popolo libero?"
50. –
51. –
52. confusione. Qui e là! Poi qualcuno disse: "Fate parlare il lupo morto!"
53. –

54. DISCORSO DI AKELA

55. –

56. DISCORSO DI SHERE KAN

57. Branco: Che il cucciolo d'uomo torni tra i suoi simili!

58. SK "NO!" Datelo a ME!

59. Akela, arrabbiato: **"Ha mangiato con noi, dormito al nostro fianco, non ha mai infranto una sola legge della giungla!"** rialzando la testa

60. Bagheera riprese la vicenda del toro di riscatto, e mostrando i denti: POPOLO LIBERO!, Non è un toro cacciato dieci anni fa, è l'IMPEGNO che conta!

61. –

62. –

63. –

64. Intanto akela continua. Bagheera stimola Mowgli. "Tocca te..."

65. –

66. –

67. DISCORSO DI MOWGLI con il FIORE ROSSO

68. –

69. –

70. –

71. –

72. –

73. Voi siete CANI, non LUPI! Poi afferrò il mento di SK

74. –

75. LUNGRI, prova a muovere un solo baffo!!!

76. Pah! Gatto abbrustolito! Vattene, ora...

77. fuoco agitato... lupi che scappano via...

78. LA TRISTEZZA DI MOWGLI

79. –

80. Non mi dimenticherete, vero? A Mamma Lupa ed alla famiglia...

81. –

82. Torna presto! Disse Babbo Lupo

83. –

84. TORNERO' CON LA PELLE STRIATA...! (Impegno)

85. Ed all'alba, Mowgli partì per il villaggio degli uomini...

IL FIORE ROSSO

- Prima parte: descrizione della figura di Mowgli che cresce
- Dialogo tra Mowgli e Bagheera – L'idea di Bagheera del fiore rosso
- La preda mancata di Akela
- Il Consiglio della Rupe con i discorsi di SHERE KAN, AKELA, BAGHEERA, MOWGLI
- La scelta di Mowgli: Cacerò Shere Kan e poi tornerò tra gli uomini...

Bottega 45: La Caccia di Kaa

A cura di Angelo Marzella

SIMULAZIONI

- o Stralcio di racconto>>> 1- 11

- o Personaggi e funzioni:

BALOO: LA LEGGE; è il maestro della Legge che insegna a Mowgli le parole maestre, le leggi del bosco e dell'acqua. Sarà colui che lo avvicinerà di più a quella ricerca di verità nascosta in tutte le cose, che il cucciolo d'uomo scoprirà essere il segreto della Giungla. Tutti nella Giungla lo riconoscono come "maestro". È il solo altro essere ammesso alla Rupe del Consiglio. Sa accorgersi della presenza del male attorno a sé, non lo teme e insegnando a vivere secondo la Legge lo fronteggia.

- o PAROLE MAESTRE: *la saggezza della giungla entra nella nostra atmosfera*

- Datemi il permesso di cacciare qui, poiché ho fame; Caccia, dunque, per sfamarti, ma non per divertimento.
- Siamo di uno stesso sangue, tu ed io!
- Zampe che non fanno rumore, occhi che vedono nell'oscurità, orecchie che odono il vento dalle tane e denti bianchi e taglienti!

- o Detti della giungla e parole che contribuiscono al creare atmosfera:

- *La giungla ha molte lingue ed io le conosco tutte;*
- *Un cucciolo d'uomo è un cucciolo d'uomo e deve imparare tutte le leggi della giungla.*

- o Stralcio di racconto>>> 42 – 53

- o Personaggi e funzioni:

- o **BAGHEERA: l'Amicizia;** è l'amico fedele, colui che rimarrà costantemente accanto a Mowgli, dalla prima sera attorno alla Rupe del Consiglio al saluto della corsa di primavera. Per lui valgono sicuramente le parole del proverbio: *"il vero amico ama in ogni circostanza, è un fratello nato per il giorno delle avversità"*. La pantera dalla voce dolce come il miele selvatico, ma terribile come l'elefante ferito, risulta essere il personaggio più mutevole. È la presenza più costante, assente solo nell'episodio dei cani rossi, perché quella fu una "caccia senza carne". Madre tenera ma severa impartisce la punizione a Mowgli al termine de "la Caccia di Kaa", ma è subito pronta ad accoglierlo in un abbraccio di perdono con un semplice *"salta in groppa, fratellino"*.

-
- Gioco: Mowgli e il Bandar-log: tre lupi rappresentano Mowgli, Bagheera e Baloo, il resto sono le Bandar; queste ultime sono munite di code (scalpi), il loro scopo è prendere Mowgli possono farlo soltanto afferrandogli le mani, mentre lui non può far nulla e i 2 amici possono eliminare le scimmie scalpandole. Se queste lo riescono a prendere devono portarlo lontano, verso le Tane Freddi.
 - MORALE PER TIPI: *chi si può fidare del Bandar-Log?* La promessa del lupetto è una sola, ed il V.L. è sicuro dell'impegno che sarà profuso per rispettarla.

 - Stralcio di racconto >>> 110 - 113
 - GIOCO: giochi di osservazione, la cura del particolare, ... *...quella stessa nuvola era tenuta d'occhio da qualche minuto da due buoni amici nel fossato in rovina.....*
 - MORALE PER TIPI: il bandar - log
 - *le scimmie non combattono mai se non sono in cento contro uno;*
 - *noi siamo il popolo più straordinario della giungla!*

 - Stralcio di racconto >>> 142 - 146
 - PAROLE MAESTRE:
 - Un cuore coraggioso ed una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla.
 - DANZA: *danza della caccia di Kaa*: è il ringraziamento da parte di Mowgli; fatta per intero, ogni volta si ricomincia facendo i gesti senza le parole
 - Mowgli solo se ne è andato*: camminare in modo altezzoso
 - dalle scimmie è catturato*: mimo del Bandar-log
 - ma da Chil viene avvistato*: portare la mano alla fronte e scrutare
 - Vecchi Lupi avviserà*: portare le mani alla bocca per gridare
 - lotta lotta anche Baloo*: piegarsi su ginocchia con braccia che battono il petto
 - e Bagheera ancor di più*: mimo delle zampate
 - a salvarlo però è Kaa*: testa tra le braccia tese e movimenti sinuosi del corpo
 - lo ringrazierà*: inchino

n. verso	note
1	- Ritornello di caccia: “zampe che non fanno rumore...” spunto per giochi di Kim; - “datemi il permesso di cacciare...” spunto gioco sul rispetto; <i>morale indiretta</i> : capacità di adattamento a seconda delle situazioni e degli ambienti.
2 – 6	Quanto è importante imparare gli insegnamenti che ci vengono insegnati, ma quanto è difficile farlo!
7	“tuttavia, mi piacerebbe conoscerle” : non si finisce mai di imparare, anche i VV.LL. imparano dai lupi
10	Anche senza rendersene conto talvolta si può ferire nel profondo
11 - 19	Spunto per gioco di conoscenza altre di culture; importanza di saper comunicare e trasmettere messaggi in vario modo
12	Le buone maniere....spunto per preparazione di attività di ringraziamento attraverso la produzione di qualcosa (mani abili)
18	Morale per tipi: l'umiltà di Baloo e la disponibilità di Hathi
26	L'importanza dell'unità di intenti e della coerenza anche tra VV.LL.
37	Il rispetto delle regole, è anche rispetto dei divieti, quando c'è un divieto c'è sempre un perché
43	Mowgli aveva pur sbagliato, ma nessuno si tira indietro per aiutarlo
43 - 47	Morale per tipi: l'altruismo di Chil
52	L'importanza di mantenere la calma e di rimanere lucidi anche durante le situazioni di caos, Bagheera ne è un esempio
53	Le parole di Baloo danno il senso a quanto amore prova per Mowgli
61	Così come Kaa, anche i lupetti crescono in fretta, mutando le loro pelli, il senso del cambiamento del proprio corpo con il procedere della crescita; spunto gioco: la ricerca di Kaa, ed il suo risveglio
62	Parole chiave per sottolineare l'amicizia tra Bagheera e Baloo; l'importanza per i lupetti di vedere i VV.LL. che si vogliono bene e che vanno d'accordo; possibilità di creare storie precedenti all'arrivo di Mowgli sul rapporto tra i due
82	“ci sono storie che vi potrei raccontare...” quali sono le storie di Kaa, spazio utile per creare altri racconti
90	Gioco natura, riconoscimento di diverse razze di uccelli
92	Giochi e percorsi di attenzione: trovare e seguire tracce
93	La disponibilità genera gratitudine
97	Riscoperta dei luoghi e della loro storia, inventare quella che fu la vita prima che

	le Tane fredde fossero abbandonate
100	Giochi di movimento: muoversi con le diverse andature degli animali
102	L'offesa non porta a nulla di buono...
106-108	Scoprire l'importanza di mantenere in ordine gli ambienti, e dei conseguenti disagi del disordine e della confusione
108	Morale per tipi: la richiesta di aiuto di Mowgli incontra due diverse maniere di rispondere, l'azione di Chil contro il caos del bandar-log
110	- "strinse i denti e senza risponder parola..." riferimento a resistere anche quando si "subiscono" dispetti e fastidi altrui; - "tabaqui, lo sciacallo, deve aver morsicato.." possibilità di creare la danza della dewanee
113	"quanto vorrei che Baloo fosse qui..." : percorsi di corse e movimento; inventare il racconto della corsa stessa
118	Giochi di Kim e di ascolto, sviluppo dell'udito
119	Spunto di attività e giochi di fiducia sull'aiuto del prossimo
120	- Spunto per giochi di movimento con zone franche; giochi di equilibrio; - Baloo fa del proprio meglio
121	Attività natura, percorsi ad ostacoli; morale per tipi: la fedeltà di Chil all'impegno preso
122	Giochi di comunicazione non verbale
129	Danza di Mor
131	"Kaa guardò attentamente finchè scopri nel marmo traforato una crepa scolorita che indicava un punto debole..." giochi di EPC, sulla sicurezza e sui giusti comportamenti da avere nelle strutture
132-135	Attenzione al prossimo, anche in maniera incurante di se stessi
133	Possibilità di richiamo alla specialità di Infermiere
141	Valorizzare i propri talenti e le proprie competenze (specialità)
143	Spunto per attività di astronomia
155	Spirito di squadra e fratellanza

Bottega 50: L'Invasione della Giungla

A cura di Stefano Ferraris

Introduzione maestro

Il lavoro della bottega 50 si è concentrato sulla valorizzazione del racconto "L'invasione della Giungla" che troppo spesso viene tralasciato perché troppo difficile da affrontare per i numerosi aspetti negativi che, di primo impatto, possono emergere. Nonostante questo è un racconto pieno di spunti interessanti e può dare la possibilità ai VV. LL. di affrontare temi difficili (ma importanti) come possono essere l'odio, la vendetta, la guerra... Nella bottega si è quindi lavorato per dare un supporto concreto ai VV. LL. cercando di analizzare il racconto e cercare nuovi spunti per attività e commenti al brano, facendo un lavoro di ri-scrittura della presentazione delle note e dei consigli per l'utilizzo.

Lavoro bottega 50

Presentazione:

È un racconto che richiede nel narratore doti di misura e capacità di elaborazione notevoli ~~per renderlo accettabile sotto il profilo morale~~ per poter mettere in luce i tanti aspetti positivi. Interessante però può essere osservare il concetto di "giustizia" di Mowgli, rispetto a quella più meschina del marito di Messua, o più primitiva di Buldeo e di tutti gli abitanti del villaggio. Il brano comunque non offre precisazioni ulteriori sulle figure morali della giungla, ma le rafforza. La figura di Mowgli invece, come risulta dalla narrazione, non sempre è esattamente quella che noi vorremmo raccontare ai nostri lupetti, sta alle capacità narratore attenuare alcuni aspetti e sottolineare i più opportuni.

~~È il racconto della vendetta di Mowgli contro gli uomini del villaggio:~~ Nella prima parte Mowgli, dopo che è venuto a sapere che Messua e suo marito sono in pericolo di vita per avergli concesso ospitalità, con l'aiuto dei suoi amici li libera e li salva. Successivamente, a causa dei maltrattamenti che ha visto subire da Messua, chiede di allontanare gli uomini da quel territorio e, con l'aiuto di Hathi e dei suoi tre figli, di distruggere il villaggio, sopra il quale ritorna la giungla.

Utilizzo:

È un racconto dinamico per i numerosi spostamenti nei territori della Giungla. Offre diversi spunti per attività sulla conoscenza di se, del proprio corpo, e sviluppo dei sensi. La descrizione particolareggiata dell'ambiente Giungla fornisce inoltre diverse occasioni per vivere e cacciare giocare la natura e nella natura.

Fraasi da mettere in grassetto:

Paragrafo 190: *"Ogni cosa ... tempo"*

Paragrafo 58: *"Via proviamoci!"*

Note a piè di pagina:

-
- 3 - richiamare le B.A.
 - 10 - giochi improvvisati per seguire una traccia
 - calchi impronte
 - 18 - giochi di Kim olfatto: seguire una traccia odorosa
 - parti del corpo: misure legatela corpo
 - 23 - stalking: percorso con passi animali, mimetizzarsi
 - 36 - riflessione/attività sulla legge o regole del Branco
 - 38 - stalking: avvicinamento senza far rumore
 - 39 - giochi con tracce
 - segnalazione: linguaggio nascosto non comprensibile a tutti
 - 41 - inserire o inventare delle danze (gara di ballo)
 - 43 - Kim olfatto
 - 49 - riflessione sulle ricchezze che si possiedono, piuttosto che dare attenzione alle cose che non si hanno e si desiderano
 - 55 - inserire o inventare delle canzoni (gara di canto)
 - 56 - danza
 - 58 - spunto di riflessione: impegnarsi a fare le cose consapevoli che non si è capaci, ma con la voglia di imparare e riuscirci
 - 59 - Kim udito: seguire tracce rumorose, riconoscere versi di animali o rumori
 - La forza del lupo sta nel branco! Spunto per i VV. LL. per ribadire il messaggio di unità
 - 61 - lanciare una caccia o uno spostamento di una caccia/riunione itinerante
 - 62 – 65 - gioco di avvicinamento senza fare rumore per liberare i prigionieri
 - 64 - lanciare una caccia in un luogo sconosciuto da l'occasione di sviluppare le capacità di osservazione e descrittive
 - 84 - salute e forza fisica: staffetta, salti, ecc.
 - 85 - gioco di voci e suoni
 - 86 – 87 - Kim tatto
 - 90 - attività bendati: sviluppo dei sensi e di coordinazione
 - 93 - attività mirata al superamento dei propri limiti e delle proprie paure
 - 98 - gioco di attacco e difesa
 - 107 - gioco di squadra

- possibilità di sottolineare la volontà di Mowgli nel proteggere i due uomini durante il loro passaggio nel fitto della Giungla: *“Non una zanna in tutta la Giungla si snuderà contro di voi, ne una zampa si alzerà nella Giungla contro di voi”*

109 - spunto per una canzone: “Zampe agli e silenti”

110 - non soffermarsi su questo capitolo: attenzione ad alcuni aspetti fortemente negativi

111 - non soffermarsi su questo capitolo: attenzione ad alcuni aspetti fortemente negativi

121 – 124 - non soffermarsi su questo capitolo: attenzione ad alcuni aspetti fortemente negativi

126 - non soffermarsi su questo capitolo: attenzione ad alcuni aspetti fortemente negativi

134 - spunto per gioco: tiro alla fune

136 - Kim udito

139 - abilità manuale: lavori con il legno

140 - giochi di coeducazione

144 - giochi di movimento: canzoniere carponi o rotolandosi

148 - spunto per insegnare/ricordare le parole maestre

151 - paragrafo da rimarcare per poter esaltare l'importanza della vita

152 - gioco di comunicazione di nascosto: telefono senza fili

153 - Kim vista

154 - attenzione a rimarcare il saluto di Hathi a Mowgli e l'importanza di saluto

162 - giochi di movimento: gara per abbattere una barriera o un muro

164 - orientamento: giochi sui punti cardinali

166 - Kim vista

168 - giochi di movimento: acchiapparella, sparviero, ecc.

169 - Kim udito – natura

170 – 174 - particolare attenzione al racconto di questi paragrafi: Mowgli ha sete di vendetta, mentre Hathi è dubbioso perché non capisce la vendetta. I due cercano di chiarirsi le proprie posizioni, ma Mowgli ha più un atteggiamento che tiene il padrone con il proprio schiavo.

176 - spunto per attività/riflessione per il C. d. A. sulla pista percorsa. Come eravamo e come siamo: la crescita negli anni.

177 - spunto per attività in acqua

178 e ss. - spunto per attività di orientamento e osservazione tracce

-
- 179 - giochi di fiducia reciproca
- giochi di movimento
 - spunto per cercare di sviluppare il senso critico degli L/C e non seguire la massa
- 180 - giochi di forza e agilità
- 182 – 183 - spunto per la riflessione sui piccoli gesti e le conseguenze delle proprie azioni
- 183 - imparare accettare i propri limiti e, con umiltà, chiedere aiuto al prossimo
- Kim gusto
- 185 - spunto per un'attività civitas
- spunto per attività sui luoghi comuni e difficoltà a cambiare vecchie abitudini e tradizioni
- 186 - spunto per la riflessione sul valore del progettare e sul rispetto dei tempi
- spunto per la valorizzazione del passato come insegnamento da cui ripartire verso il futuro
- 190 - rimarcare il valore dell'unione per raggiungere un obiettivo

Bottega 54: L'Ankus del Re

A cura di Francesco Piccolo

Spunti di riflessione sul racconto per un discorso unitario.

...: Kaa oltre ad essere guida per Mowgli lo metta costantemente alla prova.

...: Il Cobra Bianco pur essendo personaggio cattivo rappresenta la fedeltà al proprio impegno e al compito che gli è stato affidato.

...: Confronto fra generazioni. Il giovane Mowgli e il vecchio cobra bianco.

...: Ricerca della verità. Senso di criticità. Mettersi in discussione.

...: Essenzialità VS Avidità.

SPUNTI dal RACCONTO L'ANKUS DEL RE

vv. 1-4 Spunto per la relazione tra lupi. Confronto tra chi è più debole e chi è più forte. Il rapporto tra Mowgli e Kaa subisce un'evoluzione rispetto a racconti precedenti dove il "pitone delle rocce" non era interessato alla vita e alla salute di Mowgli. Il rapporto si sposta sullo stesso piano.

Ci sono spunti per punti di vista alternativi al racconto. Potrebbe iniziare dicendo "Forse la pelle di kaa potrebbe dirci tante cose..."

vv. 4-5 Toccare la pelle del serpente. Gioco di Kim. Esperienza nel racconto.

vv. 7 Spunto per attività di espressione e manualità. Differenze tra animali e specie: Lancio di un "erbario" e di un "animalario" (schema con differenze e caratteristiche degli animali)

vv. 9 "Naturalmente Kaa avrebbe potuto schiacciare..." Sottolineare la delicatezza nonostante la forza. La voglia e/o scelta di essere delicati e attenti nonostante la consapevolezza di essere forti.

"Attento, ti tocco lì, fratellino! Lì e poi lì!..." spunto per gioco di equilibrio. Vince la lealtà.

vv. 11 Spunto per giochi d'acqua/Giochi di Kim/Gioco per cambio della pelle. Kaa che si appoggia sulla spalla di Mowgli richiama all'idea di amicizia, fiducia, complicità.

vv.15 Ambivalenza di idee da un lato "ambizione, desiderio di ottenere di più", dall'altro "Capacità di accontentarsi".

vv.30 "Il serpente giallo che mangiò il sole". Spunto per racconto alternativo.

vv.32 Anche Kaa è incerto perché non conosce l'avidità. In natura tutto è dato e la Giungla offre tutto ciò di cui hai bisogno. Spunti per essenzialità.

vv.36 Gioco di Movimento. Percorso.

vv.37 "E ora che cosa dobbiamo vedere?". Pazienza + Osservazione e deduzione. Gioco di Kim in cui trovare piccoli oggetti.

vv.40-43 Spunti per altri racconti di quando la città esisteva ancora e le ricchezze venivano accumulate e custodite dal cobra bianco.

vv.51 "Alberi ed uomini non crescono insieme". Spunto per attività natura e in generale rispetto della natura.

vv.52 Attaccamento al dovere, fedeltà al compito avuto. Ma anche Paura che ciò in cui si è creduto per tanti anni non esista più.

vv.62 "Non vale la pena di morire..." Come reagiscono i lupetti alle tentazioni?

vv.74 Contrasto di idee tra il cobra bianco e Mowgli, rispetto delle opinioni altrui.

Per il verso 109 e 138 si è pensato in bottega di evidenziarli come parole maestre.

vv.80 Idea del rispetto della vita.

vv.83 "Sono disonorato, uccidimi!". Senso dell'onore.

vv.99 "Non avendo né artigli né zanne". L'uomo combatte non per fame o per difesa solo...ma anche per attaccare.

vv.109 "Nulla può compensare un pasto affrettato". Ogni cosa al tempo debito. Fare le cose al momento giusto.

In questa parte i Giochi suggeriti sono:

-Combattimento tra il Cobra bianco e Kaa

-Giochi di Mani abili

- "Guida l'elefante a stomaco vuoto", gioco di abilità e coordinazione dei movimenti.

Vengono offerti anche spunti per racconti alternativi:

-Il valore dall'Ankus per il Cobra bianco

Tecniche suggerite:

- Ombre cinesi
- Giochi di luce (il tesoro nascosto)
- Drammatizzazione

vv.114-129 Gioco per osservazione di tracce.

vv.119-131 Giochi di travestimento o che riproducano le fasi nelle quali l'ankus passa di mano in mano.

vv.121 Spunto per giochi nei quali fare percorsi seguendo dei suoni.

vv.138 "Non è una buona caccia lasciare la pista a metà...".Progettualità : Non si fanno le cose a metà.

vv.145 Spunto per gioco:Mowgli porta le rane e le locuste al cobra bianco.

vv.149 Spunto per giochi di Kim tatto e gusto.

vv.154 "Aspetto riflessivo di Mowgli. "Noi non desideriamo ciò che gli uomini desiderano...".Spunto per gioco essenzialità.

vv.156 Mowgli prova rimorso per aver portato l'ankus con sé, che tante morti ha causato.

vv.157 La colpa di tutto ciò che è accaduto non è dell'Ankus ma dell'animo dell'uomo.

vv.162 Spunto per parlare della saggezza di chi è più anziano e/o ha maggiore esperienza di vita.

Si è ritenuto possibile immaginare dei racconti alternativi per ambientare giochi e attività.Fra questi, alcune idee di fondo: "il cobra bianco chiede a Mowgli di cercare un successore che sia il nuovo custode" - "il cobra bianco decide di tornare in superficie" - "Nuovi personaggi torneranno dopo Mowgli uccideranno il cobra bianco sdentato e porteranno via alcuni tesori tra cui l'ankus".

Bottega 56: Il Fiore Rosso

A cura di Massimo Aloisi

La bottega si è svolta in varie fasi come da programma. Dopo le fasi d'approfondimento del tema del racconto, attraverso attività pratiche e di gioco, si è proceduto ad un'analisi del racconto assegnato, cercando di tirare fuori gli aspetti del racconto che più difficilmente si notano nell'uso normale del racconto nelle attività di Branco.

Partendo da un gioco abbastanza semplice, si è cercato di inserirlo in un discorso educativo, e successivamente di inserirlo nel contesto dell'ambiente fantastico giungla e nello specifico del brano del fiore rosso.

Dopo aver lavorato per piccoli gruppi si è sintetizzato quanto segue:

FINALITA' EDUCATIVE

- _ Rispetto della legge
- _ Educazione alla scoperta dei propri talenti
- _ Valore del Branco e della comunità
- _ Vincere il timore di partecipare ai giochi
- _ Capacità di esprimere i propri sentimenti
- _ Riflettere prima di agire

PECULIARITA' DEL RACCONTO

- _ Crescita di Mowgli (presa di coscienza della propria situazione e dell'essere uomo)
- _ Importanza del contributo del singolo in quanto parte di una comunità
- _ Integrazione tra gruppi diversi

PERSONAGGI E LORO CARATTERISTICHE

- _ Mowgli (fedeltà, lealtà, rispetto della legge, capacità di prendere decisioni)
- _ Bagheera (consigliere, fedeltà, valore dell'impegno preso)
- _ Akela (sacrificio, onore, custode della legge)
- _ Shere Khan (male, vendetta, viltà, approfittare delle debolezze)
- _ Mamma e Babbo Lupo (amore)
- _ Tabaqui (vigliaccheria)
- _ Lupi giovani (falsi idoli) e Lupi anziani (fedeltà al vecchio capo)
- _ Fratelli di tana

SPUNTI ED IDEE DAL RACCONTO (VERSETTI)

- _ Allenamento sensi
- _ Attività natura e igiene personale (2)
- _ Attività sulla Legge (2; 4; 59)
- _ Giochi d'osservazione (3)
- _ Giochi di Kim (15; 40)
- _ Giochi di movimento (12; 25; 33; 39; 66)
- _ Giochi sulla fiducia (8)
- _ Giochi con il fuoco (25)
- _ Giochi di squadra (33)
- _ Attività di espressione (17; 35)
- _ Giochi di conoscenza su usi e costumi degli uomini
- _ Giochi di scoperta dei propri talenti

Necessariamente abbiamo dovuto limitare il lavoro della bottega per il tempo che trascorrevamo tiranno, ma le idee erano molte di più anche se per brevità della relazione abbiamo riportato soltanto quelle maggiormente condivise. Inoltre grande è stata l'attenzione di tutti per le varie tecniche esposte, anch'esse limitate per mancanza di tempo.

Bottega 66: L'Ankus del Re

A cura di Massimo Bertolucci

1. Presentazione (10 minuti)

2 . Lancio della Bottega d'Arte (max 40 minuti)

Consegno a tutti i partecipanti un pezzo della pelle di Kaa, di tanti colori, il giallo, il verde, il bianco, il nero, il marrone. Il grande pitone delle rocce, Kaa aveva cambiato la pelle forse per la duecentesima volta da quando era nato e la sua vecchia pelle era lì in terra di tanti colori, proprio dei colori che ognuno di voi ha in mano...

I serpenti si sa, sono sempre un po' cupi quando cambiano la pelle e anche Mowgli lo sapeva. Proprio per questo era andato a salutare il suo amico Kaa.

Racconto dell'Ankus del Re dal § 1 al §2. Invece di dire depresso direi triste e cupo! Oggi il depresso sa più di malato che di uno giù di morale...

Fratellini e sorelline, doveva essere davvero comodo stare sdraiati fra le spire del grande pitone delle rocce. Perché allora non provare a fare una poltrona vivente anche per i nostri fratellini e le nostre sorelline, per far provare loro come ci si sta!

Velocissimi troviamo gli altri fratellini che hanno il nostro stesso colore della pelle di Kaa, per esempio XX dovrà cercare gli altri fratellini che hanno il verde...

Adesso uno per volta proveremo a sederci sulla poltrona umana, quattro fratellini cercheranno di fare come Kaa una poltrona per Mowgli con i loro corpi e Mowgli ci si stenderà sopra dolcemente. Se poi ce la fate, Kaa potrà per un attimo anche cullare dolcemente Mowgli fra le sue spire. Si gioca

Racconto dal §3 al §14

Fratellini, immaginatevi di essere quel cobra che passa frettoloso e immaginatevi la scena che può aver visto: il grande pitone delle rocce con la testa appoggiata sulla spalla di Mowgli... chissà che cosa si saranno raccontati quella sera Mowgli e Kaa, chissà quali avventure, chissà quali storie o magari quale segreto...

Provate anche voi a mettere la testa sulla spalla di un altro fratellino e immaginatevi di essere Kaa e Mowgli voluttuosamente immersi nella frescura dell'acqua. Raccontate quello che vedete, oppure la vostra avventura della scorsa notte oppure... "ti ricordi quella volta alle tane fredde" o magari c'è qualche lupo dal pelo ancora lanoso a cui piacerebbe sentirsi raccontare una delle tante storie della giungla da un altro di voi lupi, da un veterano color del tasso...

Canzone-danza del gioco di Mowgli e Kaa - da inventare...

Appunti per lo smontaggio e il rimontaggio

Per pensare questa attività, io ho fatto così

1. ho letto il racconto segnando le parti che più mi hanno colpito, che più hanno sollecitato il mio interesse, che mi hanno spinto a pensare, che hanno in qualche modo risuonato più forte in me
2. ho segnato le parti che avevano interessanti spunti pedagogici o di morale indiretta o che davano la possibilità di ambientare giochi ecc
3. mi sono reso conto che i due insiemi avevano un'intersezione non trascurabile

La prima parte a cura del "maestro"

a. personaggi e funzioni;

1. Mowgli sa e capisce che Kaa può essere triste e va a fargli compagnia
2. Kaa il saggio pitone, è amico di Mowgli e gli riporta le notizie di quello che ha visto e che sa
3. Kaa e Mowgli si interrogano a vicenda su quello che è la loro vita e il loro modo di essere: sono diversi ma cercano di comprendersi a vicenda "e poiché questo è comune a tutta la mia gente io non lo trovo strano" - non hanno paura a farsi domande

b. tipi morali e parole maestre

per me può diventare una bella parola maestra in questa primissima parte del racconto "*poiché questo è comune a tutta la mia gente io non lo trovo strano*" (spunti per interculturalità, coeducazione...)

c. possibilità di ambientare trame di gioco, di inventare/utilizzare canti e danze;

vedi sopra quello che abbiamo fatto

d. come cambiare il punto di vista della storia (ad esempio guardandola con gli occhi di

un personaggio secondario);

cogliere il punto di vista del cobra che va a bere

Altri punti sparsi

Per quanto riguarda invece le attività che ho proposto, lo stile

- i. il racconto è stato poco più che una cornice, per cui forse l'attenzione dei lupetti sarebbe stata focalizzata soprattutto su altro: questo modo di giocare la giungla

non è tanto per "presentare" il racconto, quanto per "recuperarne" degli aspetti che ci sono utili

- ii. non ho aperto e non ho chiuso con i 'riti' tradizionali il racconto -attorno alla rupe ecc - questo va valutato con cura, perché sappiamo che questi gesti in taluni casi possono essere importanti, ma vedi il punto 1
- iii. il richiamare il racconto in un secondo momento (dopo l'esperienza) è abbastanza atipico nella nostra tradizione giunglista, ma può essere fatto quando si voglia dare ai bambini una diversa occasione per rileggere una propria esperienza alla luce del racconto

Nello specifico delle due proposte

- un gioco lieve sulla corporeità e sul volersi bene a vicenda, che coniuga almeno tre dei quattro punti di BP...

- un momento molto tranquillo in cui si propone un cambio di prospettiva, non è il bambino ad ascoltare la giungla, ma è il bambino che la racconta. Questo a noi serve anche per pensare quanto gli strumenti siano in mano al bambino per autoeducarsi e sottolinea l'importanza che la comunità e quindi ogni singolo bambino siano depositari delle tradizioni, delle conoscenze e delle competenze, non solo il vecchio lupo.

3. Divisione in piccoli gruppi (già fatta)

Gli apprendisti si dividono secondo il colore della pelle di Kaa.

3. Divisione in piccoli gruppi (già fatta) secondo la pelle di Kaa

L'elaborato finale dei partecipanti - senza alcun intervento del maestro

A mo' di note a piè di pagina

Paragrafi 12-45

Personaggi e funzioni

Mowgli curioso spavaldo frettoloso

Kaa amico di gioco, fidato, vicino, silenzioso, saggio

Cobra bianco sconosciuto, misterioso, nascosto, terribile

Kaa interviene per calmare Mowgli, con la sua saggezza pone freno alla impazienza di M. (possibile gioco sul controllo dei propri impulsi, agilità e temperamento)

Trame di gioco

Scoprire l'altro diverso da me

Attività di conoscenza

- esplorazione di luoghi
- scoprire ciò che ci fa paura

Attività di allenamento sensi - spunto: magari anche fidandosi di un amico che ci sta vicino

Disegna le tane fredde - disegna ciò che è diverso / differenza tana vs tane fredde

Il gruppo evidenzia la possibilità di giocare su tutti i 4 punti di BP anche solo in questa parte di racconto

Paragrafi 46-85

Kaa amico in difesa di Mowgli

Mowgli semplice, essenziale ma anche ingenuo (non conosce)

Cobra Bianco traditore, ingannatore (l'anti-Kaa) ma anche fedele al compito che gli è stato affidato - forse l'unica figura ambigua della giungla: sia "buono" (fedele all'impegno) che "cattivo" (falso) per cui non ci si fa a dirlo propriamente una figura negativa... fedeltà (quasi) folle vs. volontà di uccidere. Possibili spunti per attività in branco, c'è molto da lavorare qui!

Parole maestre e altre frasi importanti:

non ucciderò se non per fame

Qui dentro c'è una sola parola maestra: la mia!

§ 69 "buona caccia lo stesso" Insegnamento morale: M comunque rispetta la legge anche se il cobra non fa quel che vorrebbe lui

Giochi possibili e attività

Memory con dobloni diversi da accoppiare

Tiro a segno con l'ankus

Giochi di kim

Gioco sull'essenzialità: che cosa ti è essenziale? Che tesoro vorresti trovare?

Il punto di vista di Kaa: tensione, osserva le dinamiche fra il cobra e Mowgli, si sente responsabile, è pronto a intervenire

Cobra: si sente minacciato nella sua responsabilità, è orgoglioso del suo ruolo (si sente un eroe perché il re ha scelto lui) Si sente alla fine disonorato perché non può più fare ciò per cui valeva la pena di vivere (chiede di essere ucciso)

Paragrafi 86-127

89/90 parte positiva: amicizia sincera, condivisone; parte negativa: troppa fretta di Mowgli (gioco possibile sul Morse che ha bisogno dei suoi tempi e poi se vai troppo in fretta, rischi di sbagliare)

92 avidità: gioco sulle scelte, fare un gioco in cui bisogna saper scegliere (es; liberare i compagni o rubare tutto il tesoro?)

94-102 c'è tutto un possibile lavoro sulla pazienza

il 102 può contenere una parola maestra (dipende però dall'esperienza che c'è dietro)

95 e 99 la noia- l'uomo uccide per divertimento (non sa che cosa fare) mentre i lupi lo fanno per sfamarsi

104 cura del vecchio lupo nei confronti del bambino; scaturisce anche la curiosità di Mowgli (e di ogni bambino)

105-127 M e Bagheera ricostruiscono Gioco sulle racce (tracciadromo o simile)

gioco sulle tracce (o di abilità → imparare le tracce)

128-162

Mowgli osserva deduce e ricostruisce l'avvenimento

Bagheera collaboratore, consigliere e guida

I morti avidi e senza scrupoli

Cobra sembra un personaggio saggio

Parole maestre ai §

138 non è buona caccia lasciare la pista a metà

141

154

156

Possibili giochi

138.139 4 gruppi seguono 4 piste diverse formate da orme di animali che alla fine portano tutti nello stesso luogo, da qui magari si può continuare il racconto

canto: uno c'è già "son quattro i matti"

Attività: provare a disegnare che cosa è la ricchezza. Riflettere sui diversi tipi di ricchezza. Forse però si rischia di cadere nel moralismo diretto

Punti di vista diversi

Vedere la storia dai panni di Bagheera che segue passo per passo Mowgli

Bottega 68: Il Fiore Rosso

A cura di Zeno Marsili

Personaggi e funzioni

Bagheera

- consiglia in maniera decisa, lasciando libero Mowgli di decidere (nel linguaggio della Parlata Nuova è il “gesto interrotto”)
- “profeta”=sa leggere i segni dei tempi e “prevede” il futuro
- coscienza di Mowgli
- sostegno
- simboleggia l'onore
- materna

Mowgli

- un po' presuntuoso (“se lo sa fare un bambino”, all'inizio non ascolta gli avvertimenti di Bagheera) ma obbediente, prudente ed osservatore
- crescita e maturazione (bambino adolescente), mancanza di saggezza, curiosità e diffidenza verso gli uomini
- diventa “uomo”
- servizio al Branco
- nella parte finale: deciso, prende in mano la situazione, ma scopre la sua debolezza/sensibilità

Lupi

- stimolo per Mowgli
- opportunisti, segue la ragione del più forte, piuttosto che la legge.

Raksha

- protettiva verso Mowgli

-
- fedeltà, famiglia, sicurezza

Akela

- ricorda la legge, democrazia, fedeltà alla parola data
- nonostante la legge sia contro di lui, ci tiene a farla rispettare

Tipi morali

Bagheera: guida, amica, maestra di vita, legge.

Shere Khan: subdolo, nemico, divisione, scontro, disturbo

Tabaqui: lacchè, sciocco, superficiale.

Lupi: tradimento

Parole maestre e detti

Si è notata nel gruppo una certa confusione tra le parole maestre e i detti della giungla: per i capi presenti qualsiasi fosse la frase sottolineata in grassetto nel testo era una parola maestra; questo probabilmente ci deve far riflettere sulla necessità di differenziare le due cose anche graficamente e, soprattutto, di riscoprire l'importanza dei significati simbolici e delle parole maestre all'interno dell'A.F. giungla.

Ad esempio: "*Prima agisci e dopo parla*" è stata (giustamente ?) indicata dal gruppo come parola maestra, ma avrei qualche dubbio nel trattare allo stesso modo anche "*Non è più tempo di dormire*" (è solo un detto o una massima).

Il gruppo propone di sottolineare le frasi:

vv.62 O piuttosto di un impegno? ... Ben a ragione siete chiamati il Popolo Libero per ribadire l'importanza di mantenere una promessa.

vv73 vi prometto che, quando sarò uomo in mezzo agli uomini, non vi tradirò come voi avete tradito me come segno di superamento del desiderio di vendetta per mantenere fede alla legge e ai propri ideali.

Possibilità di ambientare trame di gioco, canti, danze, ...

Parag.	Giochi, note, attività, ...
1-3	Salute e forza fisica: Mowgli impara a vivere nella giungla.
2	"guarda intensamente un lupo negli occhi": educazione del carattere
2 e 14	Mowgli toglie le spine dalle zampe dei lupi: servizio al prossimo, B.A., abilità manuale. Superamento delle diffidenze, di pregiudizi e di paure: un uomo toglie le spine a dei lupi.
17	Inventare racconto su Bagheera tra gli uomini e la conquista della libertà
24	Bagheera richiama la legge della giungla
33	"Mamma Lupa si accorse da come respirava": giochi di Kim. Attività di espressione: come respiriamo/sbuffiamo quando siamo tristi, allegri, agitati, paurosi,...
35-36	Inventare racconto sull'ultima caccia di Akela

Sottolineare l'importanza della lealtà e delle regole, mediante un gioco che non può essere portato a termine se sei sleale o non ci sono regole. (staffetta bendata).

Contrapporre lupi fedeli a Shere Khan con lupi fedeli ad Akela.

Giochi in cui emerge il gusto di rispettare le, regole.

TemI che possono essere sviluppati e che ricorrono in tutto il racconto:

- crescita personale.
- rispetto della legge.
- trapasso nozioni.
- tradimento / lealtà / onore.
- imparare a scegliere, assumersi delle responsabilità.

Cammino di P.P. di Mowgli (scoperta, competenza, responsabilità):

1° parte del racconto: 1- 32: scoperta del pericolo e del fiore rosso come possibilità

2° parte 33 - 46: competenza: Mowgli ruba il fiore rosso e lo cura.

3° parte 47 - 85: responsabilità: Mowgli salva se stesso e Akela.

(nell'ultima parte del racconto)

Sviluppare figure dei fratelli di tana di Mowgli -> educare alla diversità e all'accoglienza

Branco a caccia con Shere Khan (contrapposto a gusto e gioia di vivere secondo una legge)

Allegati

Programma delle Giornate, Jingle del
Convegno, Rassegna Stampa, ed altro

Annullo Postale per il Convegno Nazionale Giungla

A cura della Associazione Italiana Scout Filatelici



Durante il Convegno sono state vendute oltre 1800 cartoline affrancate ed annullate con l'annullo postale realizzato appositamente dalle Poste Italiane per l'evento.

Programma del Convegno Nazionale Giungla



PROGRAMMA DEL CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA LA GIUNGLA HA MOLTE LINGUE...

VENERDÌ 3 GIUGNO 2005

ORARI	PARTECIPANTI	ANIMATORI	IABR+PN	ANIMAZIONE
9:00		Una chiacchierata tra animatori...		
10:00	Inizio Convegno <i>(Campo da Calcio)</i> Breve discorso di benvenuto [P.Lori, F.Cocchetti, d.A.Lotterio] Qualche raccomandazione logistica [A.Bordoni] Preghiera iniziale			Baffo & Burka
11:00	Le Fucine hanno inizio <i>(spazi preposti)</i>		Incontro <i>(centro animatori)</i> : punto della situazione sul Convegno	Il Gruppo Jingle gira per le Fucine Postazione DJ (entra in scena nei momenti di break)
12:30	Pranzo nelle Fucine (fornito il primo)		Pranzo insieme	
18:00	Si conclude il primo giorno di Fucina (in cui è stata scritta un'Idea Feconda per ogni attività di ogni partecipante)		Liberi di girare per le Fucine o di aiutare nei servizi	Baffo&Burka girano per le Fucine
18:30	Gli Staff si preparano alla cena regionale	L'aperitivo degli animatori <i>(centro animatori)</i> : incontro informale di verifica intermedia delle Fucine. Gli animatori consegnano le schede "Grida la Tua Traccia!" che hanno raccolto nel proprio gruppo		
19:30	Cena Regionale in gruppi di Staff gemellati <i>(punto di incontro preposto)</i> Consigliamo che ogni Staff Gemellato cominci a prendere i contatti per il lavoro di domenica mattina (scambiare i numeri di telefono, definire bene dove incontrarsi, etc) e a pensare come utilizzare al meglio il poco tempo disponibile.			
22:00	Spettacolo Serale: Gruppo Jingle + Pattuglia Regionale L/C Friuli Venezia Giulia			
00:30	Preghiera Serale			

SABATO 4 GIUGNO 2005

ORARI	PARTECIPANTI	ANIMATORI	IABR+PN	MAESTRI
6:30		Colazione		
8:00	Fucine (proseguimento lavori) La preghiera mattutina viene fatta nelle Fucine		Interventi di: F.Janovitz, G.Palombi, P.Scarpiti, F.Colombo, G.Finocchietti	
12:30	Pranzo (sarà servito in due turni)		Pranzo	
14:30	Si conclude il secondo giorno di Fucine (in cui sono state scelte due Idee Feconde per Fucina da mettere subito agli atti e si è scritta una semplice relazione su quanto emerso)		Una chiacchierata con i Maestri <i>(centro animatori)</i> : breve incontro di saluto con i Maestri	
15:30	Botteghe d'Arte <i>(spazi preposti)</i>	Gli Animatori consegnano in segreteria una copia delle Idee Feconde raccolte nel proprio gruppo		Botteghe d'Arte
19:30	Cena (sarà servita in due turni)	Trascrivono al computer la relazione della propria Fucina e le 2 Idee Feconde scelte <i>(segreteria)</i> 21:00 Caffè con gli animatori <i>(ossia: verifica a caldo)</i>		I maestri consegnano alla segreteria quanto prodotto nella propria Bottega
22:00	Spettacolo Serale: Gruppo Jingle + Pattuglia Regionale L/C Lazio + Pattuglia Regionale L/C Abruzzo			
00:30	Preghiera Serale			

DOMENICA 5 GIUGNO 2005

La giornata necessita della collaborazione e dell'intelligenza di tutti per conciliare le esigenze logistiche con il trovare del tempo per lavorare insieme al proprio Staff Gemellato. Ringraziamo tutti sin da ora per il proprio impegno!

ORARI LEGATI AI CONTENUTI	
ORARI	TUTTI
6:30	Colazione
7:30	Lavoro per Staff Gemellati <i>(il punto di ritrovo è lo stesso punto dove ogni Staff ha fatto la cena regionale)</i>
11:00	Nella Piazza principale di Argenta: - canti, ringraziamenti, saluti
12:00	Inizio Santa Messa
13:30	Conclusione

ORARI LEGATI ALLA LOGISTICA	
ORARI	TUTTI
Appena possibile	Smontare le tende <i>(fasciamo il posto migliore di come lo abbiamo trovato!)</i>
8:30	Inizio trasferimenti ad Argenta in navette o con la propria auto.
13:30	Partono 10 navette per Portomaggiore
14:20	(Stazione FS Argenta, raggiungibile a piedi dalla piazza) Treno per Portomaggiore/Ferrara [400 posti]
14:49	(Staz. FS di Argenta) Treno per Ravenna [200 posti]
16:11	(Staz. FS di Argenta) Treno per Ferrara

Jingle del Convegno Nazionale Giungla

A cura di Filippo Traversi e Cinzia Pagnanini

Grida la tua Traccia!

Rit.

fa sol do la- fa sol

Grida la tua traccia fratellino (ooo)

fa sol do sol

la giungla ha tante lingue, tutte le conosci già?!?

fa sol do la- fa sol

Grida la tua traccia sorellina (aaa)

fa sol do sol do

la giungla ogni giorno riscoprire tu potrai

Strofa

fa sol do

E allora senti barrire l'elefante (si fa un barrito)

fa sol do

striscia il pitone tra le rocce (si fa un rumore di strisciamento)

fa sol do

e canta l'avvoltoio su nel ciel (si canta: lolololololo)

fa sol

prendi fiato e a tutta gola forte e chiaro: Jau Jau!!

Rit.

fa sol do la- fa sol

Grida la tua traccia fratellino (ooo)

fa sol do sol

la giungla ha tante lingue, tutte le conosci già?!?

fa sol do la- fa sol

Grida la tua traccia sorellina (aaa)

fa sol do sol do

la giungla ogni giorno riscoprire tu potrai

Dedica a Gian Piero Coatti

A cura di Fabrizio Coccetti

*Al nostro amico Piero,
a cui tanto dobbiamo.*

*La prematura scomparsa di Gian Piero Coatti,
il 23 aprile scorso, ci ha lasciato attoniti.
Ci è stato vicino come un Fratello Scout
durante tutta la preparazione
al Convegno Nazionale Giungla.
In ogni momento si è dimostrato disponibile
a risolvere ogni nostro problema,
a trovare soluzioni ad ogni difficoltà organizzativa.*

Piero è stato Maestro di Cortesia.

*Piero ha amato e fatto sua l'idea del Convegno Nazionale Giungla:
un'iniziativa a favore dei bambini!*

*Piero, responsabile delle strutture del Parco di Filo,
ha reso possibile che in questi giorni
quasi duemila educatori dell'AGESCI possano
vivere in clima di Famiglia Felice,
per fare, sempre meglio, servizio al prossimo.*

*Non bastano parole per dire grazie a Piero:
alla Tua memoria dedichiamo questo evento,
e siamo certi che le nostre Piste si incontreranno.*

*Boschi ed alberi, tronchi e foreste e pendule liane,
cortesia, saggezza, forza giovane e immane,
il favore della Giungla Ti accompagnerà!*

Grazie Piero!

Poesia sul Convegno Nazionale Giungla

A cura di Paolo, Akela del Bergamo 2

E' finito 'sto convegno,
devo dire: "è stato degno",
qualche giorno in quel di Argenta
e la gente par contenta.

Mille tracce son gridate,
mille idee son sviluppate,
son feconde, divertenti,
e, speriamo, intelligenti.

Tutte quante son proposte,
noi scegliamo le più tosta,
dentro agli atti finiranno
e poi tutti le sapranno.

Un racconto, una bottega,
lo si narra e lo si spiega,
lo si gioca, lo si caccia
in silenzio sulla traccia.

L'un degli altri siam fratelli
e ci sono staff gemelli,
una sola attività
ma diverse le città.

Alla messa, con Baloo,
ci son mille maglie blu,
poi arriva un grande prete,
l'arcivescovo, sapete.

E' finito questo evento,
devo dir che son contento,
qua concludo la poesia,
qua saluto e vado via.

Perché un pollo attraversa la strada?

A cura di Zeno Marsili

Perché un pollo attraversa la strada?

"Per andare al Convegno Nazionale Giungla!"
[Fabrizio Coccetti, Akela d'Italia]

"...Cocci incontrò un pollo e gli disse: - Se hai le ali, a qualcosa devono servire - E il pollo, per dimostrare che aveva capito, volò al di là della strada..."
[Paola Lori, Arcanda d'Italia]

"Si narra che Don Minzoni, con la sua passione educativa, faceva attraversare la strada alle vecchiette (da vero boy scout) e anche ai polli di Argenta."
[Andrea Lotterio, Baloo XVI]

"Attenzione ! Tutti i polli del pollaio nr. 54 devono attraversare la strada alle 8:30 !"
[Andrea Bordoni, logista generale, leggendo un comunicato firmato da lui stesso]

"E' iniziato l'esodo dei polli: i polli gemellati dal nr. 1 al nr. 30 sono pregati di attraversare immediatamente la strada per non perdere il pullmann che li porterà ad Argenta !"
[Guido "Mosè" Maccabiani, responsabile dei trasporti]

"Cosa! Perché non sono stato avvisato! Ora dovrò bloccare il traffico nel raggio di 10 Km!"
[SchwarzKopf, responsabile della sicurezza]

"Non risulta iscritto nessun pollo al Convegno."
[Roberto Peresson, responsabile della segreteria]

"Sorbole ! E' scappato un pollo dalla cucina."
[le donnine dei DS]

"Il pollo ha attraversato la strada perchè sentiva il bisogno impellente di comunicare un'idea feconda."
[Andrea Vecci, pattuglia naz. L/C]

"La forza scorre potente in questo pollo..."
[Fabio maestro Jeda]

"Devo dirti un segreto: in realtà il pollo è nostro fratello..."
[Zeno Luke Skywalker, rivolto alla principessa Leila, alla fine del VI Episodio]

"Il piccolo pollo, poverino, è balzato al di là della strada impaurito dal barrito dell'elefante."
[Cinzia, la formica Ci]

"Per evitare il pollo che attraversava la strada, ho sbandato con la moto."
[Gaetano Russo, pattuglia naz. L/C]

"Sono contraria alla costruzione del ponte: i polli, invece di attraversare la strada, se la faranno a nuoto !"

[Daniela Serranò, pattuglia naz. L/C e resp. reg. del regno delle 3 Calabrie]

"Scusate, ma sono arrivato tardi e non ho visto il pollo che attraversava la strada."

[Francesco Silipo, pattuglia naz. L/C]

"Il pollo, sulla scia di Raffaello, attraversò la strada per - ... andar in Fiorenza a imparar sulle nuove cose di loro e di maestro tornò allievo - "

[Gaetano Ladisa, decano della pattuglia naz. L/C]

"Dal copione dello spettacolo del Lazio non risulta nessun pollo che debba attraversare la strada."

[Massimo Bertolucci, pattuglia naz. L/C]

"Il disegno vincitore del concorso - Il pollo Polly attraversa la Giungla - sarà pubblicato sul prossimo numero."

[Camillo Acerbi, caporedattore di "Giochiamo"]

"Ricordo le lunghe chiacchierate con Fausto Catani per decidere se Mor era un pavone o un pollo..."

[G.Palombi]

"Non bisogna chiedersi - perchè un pollo attraversa la strada? – ma:

1. è necessario che il pollo attraversi la strada?
2. è utile che il pollo attraversi la strada?
3. la branca saprà gestire il pollo che attraversa la strada?"

[Pasquale Scarpitti]

"Il pollo, figlio di Apollo, nella mitologia greca simboleggia l'uomo che vive la sua esistenza (attraversa) nel mistero (la strada) di questo tempo (il pollaio)."

[Federico Colombo]

"Per giocare la sua progressione personale, il pollo attraversa la strada per andare a cacciare nel territorio di Bagheera."

[Giuseppe Finocchietti]

"Ho visto il pollo che attraversava la strada a zig-zag, dopo aver assaggiato le mie grappe."

[Sandro Cancian, stand specialità]

"Come risulta dai nostri questionari, il pollo ha attraversato la strada per passare in Reparto."

[la pattuglia nazionale E/G]

"E' da alcuni anni che l'AGESCI, in collaborazione con Telefono Pollo, tutela i diritti di tutti i polli..."

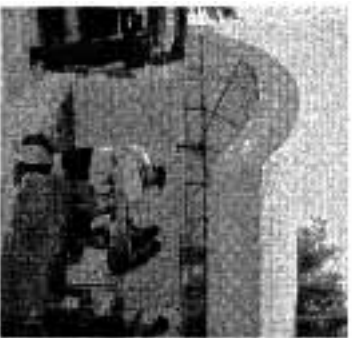
[Sandro Repaci e Emanuela Benni, IMIE nazionali]

"Nei CFM e nei CFA faremo particolare attenzione a sottolineare come il pollo abbia attraversato la strada con intenzionalità educativa."

[Maria Baldo, Incaricata Naz. alla FO.Ca.]

"Grazie, perchè voi avete realizzato un sogno di tutta l'Associazione: tutti i polli, un giorno, saranno liberi di attraversare la strada..."

[Chiara "Martin Luther King" Sapigni, presidente del Comitato Centrale]



Si preparano le strutture

Da alcuni giorni la macchina organizzativa supportata dai volontari di Filo, si è messa in moto e da ieri pomeriggio sono iniziati i primi arrivi che si concluderanno entro oggi. Uno striscione all'ingresso del parco annuncia il tema del convegno: «La giungla ha molte lingue...». Utilizzando «pezzi» tratti dal «Libro della giungla» si sono voluti trasmettere le esperienze ma soprattutto i valori dell'uomo. Riflessioni che sono iniziate nel 2003 con l'invio in ogni angolo d'Italia di un questionario sul come cioè viene fatta l'educazione dei bambini da 8-11/12 anni. Esperienze che poi arriveranno a Filo e che si confronteranno nella giornata di domani in un momento formativo dove il capo «si confronta e si fa raccontare» precisa Fabrizio Cocchetti, responsabile italiano dell'A-

Filo. Fino a domenica i giovani racconteranno le loro esperienze e parleranno dell'educazione **Gli scout e il futuro dei bambini** *Attese duemila persone. Il prezioso lavoro dei volontari*

FILIO. È una sorta di stati generali degli scout dell'Agesci (associazione guide e scout cattolici italiani) quello iniziato a Filo e che terminerà domenica con una messa in piazza Garibaldi ad Argenta. A Filo, è tutto pronto nel parco delle feste e la gente della frazione argentina sta accogliendo a braccia aperte questa pacifica «invasione» di circa 2.000 capi scout della branca lupetti/cocchelle.

gesti per la branca assieme a Paola Lori. Sono giovani di 22-23 anni che racconteranno le proprie esperienze, che ascolteranno quelle degli altri ma che, alla fine (domenica mattina), negli «stati generali» faranno tesoro del vissuto per poi portarlo e vertificarlo a casa. In loro aiuto c'è un libretto che scandisce le giornate. Spicca la figura di don Giovanni Minzoni, il suo diario e il ricordo che Paola Giovanni Paolo Il' ha fatto in occasione del sessantesimo anniversario della morte. Ed è proprio la figura di don Minzoni che accompagnerà i giovani in questo convegno nazionale. Sotto l'aspetto organizzativo, il responsabile Andrea Boddoni di Jesi in provincia di Ancona tiene subito a precisare che: «siamo in competizione con i volontari di Filo. È vero che noi siamo

organizzati ma questi di Filo hanno una marcia in più. Ci siamo stupiti - aggiunge - per il supporto amorevole che ci hanno fornito e voglio dire inoltre che tutto si è reso possibile solo grazie a Piero (confidenzialmente lo chiamano così Gian Piero Coattimari). Una cortesia straordinaria che abbiamo trovato anche dai suoi genitori che siamo andati a trovare. Dal mese di settembre dello scorso anno, ogni settimana ci sentivamo per l'organizzazione. Era straordinario. Intanto, in attesa degli arrivi, le cuoche che dovranno preparare circa duemila pasti, hanno già familiarizzato. «Stanno vivendo in un'atmosfera completamente diversa dalle solite feste - dice una delle cuoche - peccato che non ci sia Gian Piero. Il merito è tutto suo. (g.c.)



I preparativi per la manifestazione degli scout

Filo. Centinaia di ragazzi al parco dell'Unità

Gli scout si confrontano sulle loro esperienze e le proposte educative

FILO. Il parco dell'unità di Filo ha fatto il pieno di scout. Non c'è angolo dell'ampia area (che sarà dedicata a Gian Piero Coatti), che non sia stata "occupata" dai gruppi di scout giunti con ogni mezzo da ogni angolo d'Italia. Ad alzare il sipario su questo convegno nazionale dei capi della branca lupetti-coccinelle, giovani di 22-23 anni associati nell'Agesci (associazione guide e scout cattolici italiani) è arrivato il presidente nazionale, Chiara Sapigni, di Ferrara (lavora a Copparo) contenta per l'ottimo risultato organizzativo.



«Stati generali» dei boy scout a Filo d'Argenta

Nel suo intervento ha ricordato l'importante apporto dato dai volontari del parco unità di Filo e ha ringraziato i proprietari, i Da, per le strutture messe a disposizione. Una giornata trascorsa con riflessioni messe a confronto sulle esperienze maturate. E chi temeva che i ragazzi portassero anche scompiglio ha dovuto ricredersi: «Sono rimasta impressionata dall'ordine, della pulizia e dell'educazione che hanno questi giovani - commenta una filese - Hanno la raccolta differenziata e hanno pure pulito lo spazio attorno alla palestra». «Cosa siamo venuti a fare? A sviluppare nuovi itinerari educativi per i bimbi da 8 a 12 anni», è la risposta del capo del capi Fabrizio Coccetti. All'interno del parco unità si parla di "Giungla" che è sinonimo di creato. Si riflette quindi, essendo giovani cattolici, sulle leggi di Dio, del rispetto delle regole e

del prossimo. Un approfondimento, per coloro che tornando ad esempio in Sicilia, Sardegna, oppure in Val D'Aosta, Trentino ed Emilia Romagna, che dovrà servire per guidare lupetti e coccinelle. E a Filo, è rappresentata anche Ferrara e provincia. Diego e Lucia, di Cento precisano: «Pur non essendo di questa branca prestiamo servizio qui nello spazio libri. Servizio che è alla base dello scoutismo». «Sono scout da sempre - dice Luca del gruppo Ferrara 4° della parrocchia di S.Luca di Ferrara - La nostra esperienza riguarda il concetto di comunità». «Noi - aggiunge Federico del Ferrara 6° della parrocchia vicino al Doro - ci siamo occupati del bimbo protagonista». Sul cosa fanno a Ferrara gli scout, Luca è esplicito: «Siamo una buona realtà poco conosciuta ma il sindaco Sateriale ci conosce bene. Sa cosa facciamo per la comunità». (g.c.)



FILO Per l'evento anche un annullo postale

Le tracce di duemila scout

E' entrato nel vivo il maxi raduno degli scout che da giovedì hanno piantato le tende al parco dell'Unità di Filo per il convegno nazionale «Giungla» organizzato dall'Agesci. Sono circa 2000 le casacche blu che, divise in fucine di lavoro, provengono da tutta la penisola (un capogruppo è arrivato in moto da Catania), per partecipare al meeting di aggiornamento per piccole guide, lupetti, coccinelle, scote e rover. Il summit è ispirato agli insegnamenti di Don Minzoni che diede la vita per la sua squadra di giovani esploratori cattolici invida dai fascisti. Dopo la fase logistica dell'accampamento, ieri ha preso il via la presentazione delle «tracce» e delle «idee feconde» proposte da vari staff, che oggi porteranno alla elaborazione di una relazione finale. Fanno da cornice tutta una serie di iniziative collaterali: botteghe dell'arte, spettacoli serali, canti e momenti di preghiera. Oggi intanto dalle 11 alle 17 verrà allestito uno stand per l'annullo postale speciale dedicato a questa iniziativa. Commemorato anche Gian Piero Coatti morto mentre allestiva i tendoni fieristici per una sagra, dove ora altri volontari del paese come lui servono i pasti agli scout. Il raduno chiude domenica in Piazza Garibaldi ad Argenta coi saluti del sindaco Giorgio Bellini e la messa celebrata dall'arcivescovo, Giuseppe Verucchi.

Ecco il grande cuore degli scout Ieri l'ultima giornata del raduno che ha cominciato 2000 giorni

ARGENTINA. Accoglienza. E' la parola che meglio sintetizza sotto ogni aspetto la tre giorni del circa 2000 scout che si sono ritrovati sul suolo argentino. Ieri si è svolta la giornata conclusiva in piazza Garibaldi, dove le emozioni forti, che non fanno differenze d'idee o di «genler», hanno prevalso. In queste ore di partecipazione è stato il grande cuore scout dell'Agesci che ha coinvolto tutti.

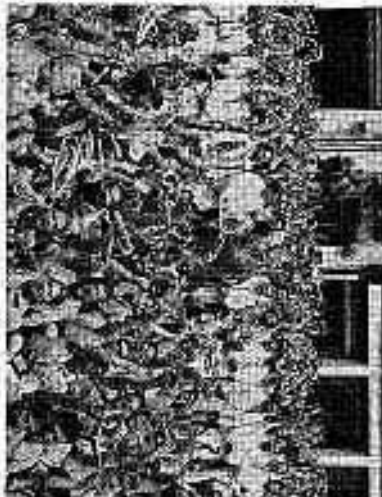
IL RICORDO

Un applauso in memoria di Coatti

ARGENTINA. Il momento più emozionante della mattinata scoutistica ad Argentina è stato vissuto quando i 2000 scout che hanno partecipato al raduno si sono alzati in piedi per applaudire i genitori di Gian Piero Coatti. Il segretario dei Ds di Rio de Janeiro è morto mentre stava montando gli stand.
Mamma Loredana e papà Donatello sono seduti in prima fila. Un giovane dona loro il fazzoletto scout e l'intera piazza.

Mentre al parco uniti di Piero si sbaraccava in un battibaleno (altra esercitazione di protezione civile), ad Argentina centro è iniziata fin dalle 9 la pacifica invasione. Bar presi d'assalto, panchine utili per l'ultimo pisolino, foto davanti ai monumenti di don Milzoni, canti e balli il tutto però, nel massimo ordine.

Ne' un pezzo di carta in terra, men che meno bottiglie di vetro spaccate contro muri, vetrine o bidoni dati a fuoco. No, il popolo degli scout ha dato dimostrazione di grande maturità, di rispetto per il prossimo soprattutto perché, tornando in ogni angolo d'Italia dovranno occuparsi di bambini dagli 8 ai 12 anni. Dunque, accoglienza, a partire per prima e per tutti, è Erilka, di Torino. «A filo ci hanno accolto senza conoscerci - ribadisce - Disponibilità e tranquillità per noi dalle



La gran folla al raduno scout

grandi città sono un sogno e poi, se posso, mando un bacio grosso così alle cuochie di Fido, semplicemente fantastiche».

«Soddisfazione certo - commenta la presidente nazionale Agesci Chiara Sappiani di Ferrara - per il lavoro svolto. L'ambiente, la testimonianza su don Milzoni, l'accoglienza di Argentina da oggi andranno a braccetto lungo tutto lo estivo».

Sul palco omaggiato del fazzoletto scout c'è il sindaco



Un momento della giornata

Giorgio Ballini. Viene accolto con un inno e fa fatica a chermiri: «Bravo, bravissimo...».

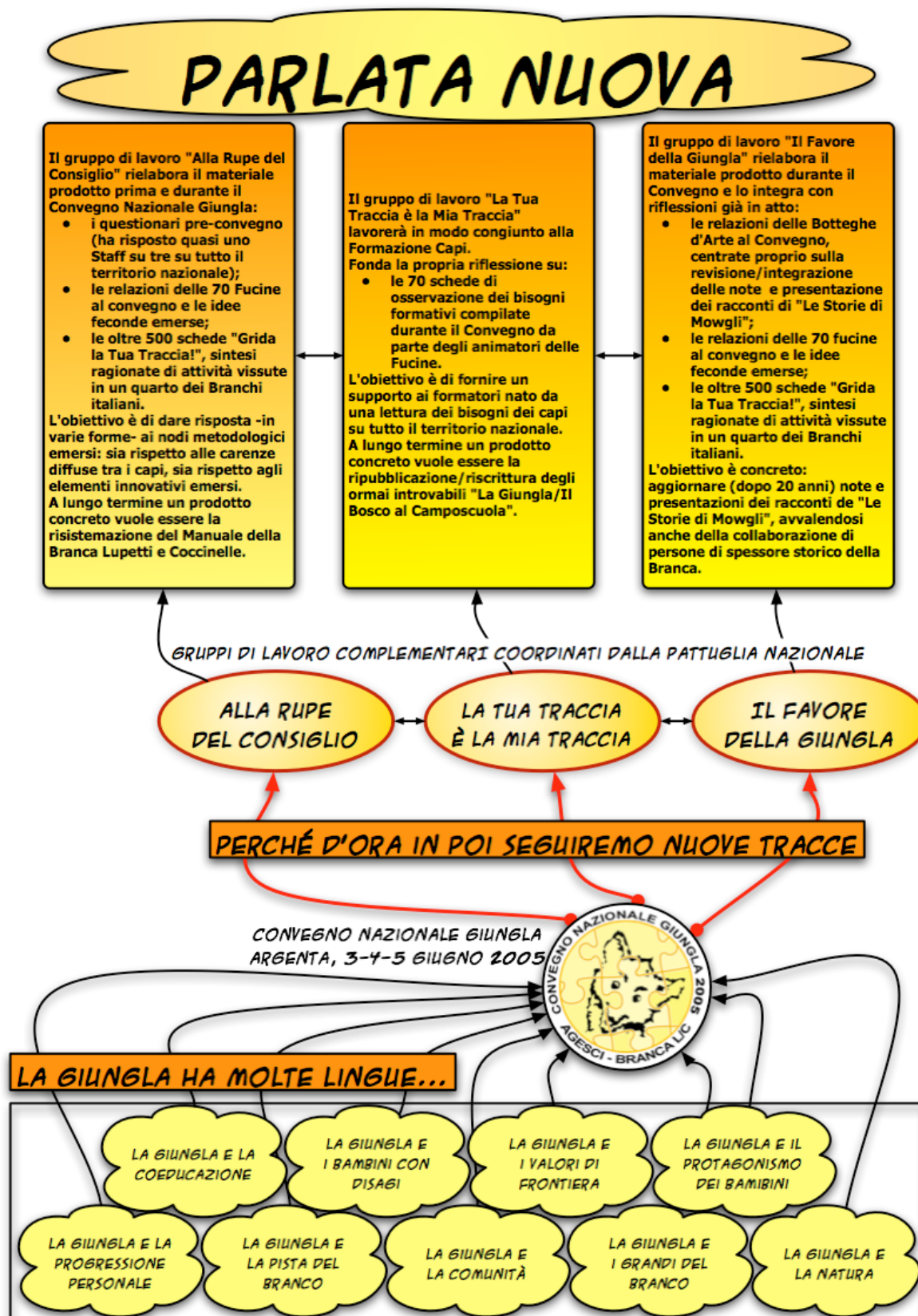
Lui, un po' imbarazzato, risponde: «No. Sono io che devo dire grazie a voi per il valore così grande che ci avete dato. Il valore della vostra stessa storia. Ciò che avete fatto qui ad Argentina ci incoraggia».

Anche il suo vice, Antonio Fiorentini ha ricordato come «il problema dell'educazione sia al centro dell'amministra-

zione comunale».

Verso mezzogiorno, i capi del capì Paola Lori e Fabrizio Cocetti, tracciando un primo bilancio, parlano di un «convoglio basato sull'entusiasmo. Il percorso elaborato, frutto delle vostre idee - hanno detto - genererà un progetto fondato sulla passione educativa che sarà una sfida per riflettere sulle idee "concluse". Ora in poi - è lo slogan conclusivo - seguiranno nuove tracce».

Giorgio Carnaroli





*Alla scoperta
dei sentieri
della Giungla,
dopo il convegno
di giugno 2005*

di Fabrizio Coccetti
e Mario Turci

“Se è vero che nella Waingunga non scorre sempre la stessa acqua e che dopo ogni primavera, con le sue corse, la Giungla non è più quella di prima. Se è vero che ogni vita e ogni storia hanno lasciato un frutto o un seme che segna, per ogni tempo, il futuro di ogni Giungla possibile. Allora sta a noi vivere l'avventura di scoprire i segni che annunciano quali saranno i sentieri migliori, quelli delle cacce memorabili”

Potrebbero essere le parole di Akela all'indomani del Convegno Nazionale Giungla.

E ora, quali saranno i sentieri migliori? Per capirlo a fondo dobbiamo ritornare ai sentieri della Giungla.

In quella primavera, Mowgli sentiva qualcosa dentro di sé, che non poteva vedere e comprendere. Era invaso da un senso di insoddisfazione, anche se la Giungla era splendida, quel giorno, come sempre.

Allora Mowgli affrontò la sua corsa di primavera con il senso d'avventura di chi sa che la sfida doveva essere ancora una volta accettata, anche se questa pareva la più difficile. Mowgli accolse l'aiuto dei suoi maestri e fra-



telli della Giungla, affrontò il cambiamento confrontandosi con chi lo aveva aiutato a costruire la propria avventura di Signore della Giungla. *Mowgli non avrebbe potuto cambiare la Giungla, ma era in suo potere cambiare la propria relazione con essa, storicizzandola – rendendola attuale – nel suo percorso di crescita.*

Ascoltando Mowgli, possiamo intravedere i sentieri migliori per il dopo Convegno Nazionale Giungla perché il nodo fondamentale del tempo della Parlata Nuova è nella centralità della relazione che, fondata sull'esperienza, cerca la via per *cacce memorabili*. Se davvero mettiamo al centro la Parlata Nuova – come modo originale di vivere il rapporto educativo, che nasce dall'esperienza condivisa, significativa ed evocativa per il bambino e per l'adulto – allora dobbiamo assumerci delle precise responsabilità.

Risulta evidente che il problema in questione non è di cambiare l'Ambiente Fantastico o "Le Storie di Mowgli". "Una storia è una storia" e non può cambiare. Ci è stata consegnata dal tempo e sostenuta dalle tracce di chi l'ha trasmessa e lasciata. La visione di cosa cambiare è invece legata alla relazione tra utilizzatori dello strumento Ambiente Fantastico

(bambini e capi) e lo strumento stesso. La direzione corretta è quindi di chiedersi come agire per storicizzare, nel nostro tempo e contesto sociale, lo strumento Giungla per metterlo – nel modo migliore – a disposizione dei bambini e degli educatori. Questo è il processo di cambiamento necessario e, per essere coraggioso e consapevole, deve confrontarsi con il passato, visto che il passato è la strada su cui si è formata la nostra identità.

La Giungla è il luogo delle storie e del tempo donato. Mowgli vi è cresciuto, Akela vi ha svolto la sua missione.

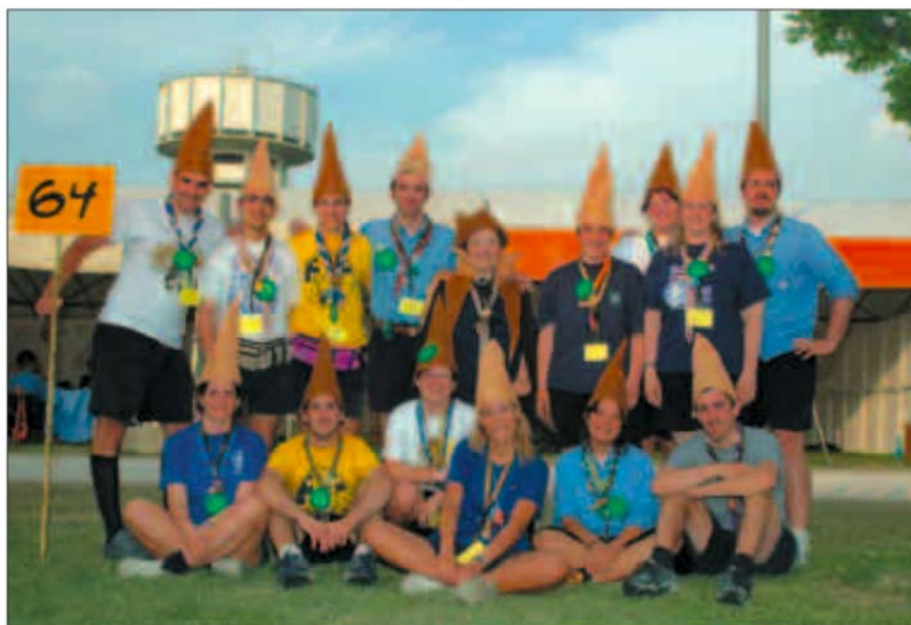


Tempo ed esistenze sono l'anima delle colline di Seeonee e Mowgli, a guardar bene, ne è il vero narratore. Per capire quali passi concreti è possibile intraprendere dopo il Convegno, facciamoci guidare da Mowgli all'esplorazione di tre aree: "Alla Rupe del Consiglio", "La Tua Traccia è la mia Traccia!", "Il Favore della Giungla".

Mowgli conosce bene la Rupe del Consiglio, è il luogo del coraggio e dell'onestà, perché è il luogo della legge e della prova. Alla Rupe si fanno poche chiacchiere inutili, perché il tempo è denso e le decisioni che si deliberano influenzeranno il futuro del Branco. È questo il luogo privilegiato dove sarà possibile rielaborare il materiale prodotto prima e durante il Convegno Nazionale Giungla (700 questionari di staff sull'Ambiente Fantastico, le relazioni delle Fucine e delle Botteghe al Convegno, le Idee Feconde, le oltre 500 schede "Grida la Tua Traccia!"). L'obiettivo è di dare risposta – in varie forme – ai nodi metodologici emersi: sia rispetto alle carenze diffuse tra i capi, sia rispetto agli elementi innovativi affiorati. A lungo termine un prodotto concreto vuole essere la risistemazione del Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle.



Mowgli non avrebbe potuto cambiare la Giungla, ma era in suo potere cambiare la propria relazione con essa, rendendola attuale nel suo percorso di crescita



Perché la Giungla assuma il ruolo di uno strumento significativo nel percorso di vita dei bambini occorre saper cogliere l'importanza di mantenere la storia per come ci è stata consegnata nel tempo

È alla fine della Corsa di Primavera che Fratel Bigio dice ad un combattuto Mowgli "la tua traccia è la mia traccia, la tua preda è la mia preda, la tua lotta mortale sarà la mia lotta mortale", indicando la totale fratellanza e sintonia tra i due. Sappiamo anche che la traccia lasciata dal battitore per il gruppo che segue indica una disponibilità al servizio. Il battitore di

nuovi sentieri è un mediatore fra scoperta (di nuovi luoghi ed opportunità) e presente. Conosce il passo di chi lo segue e ne rispetta la fatica. È questo l'ambito – di condivisione, servizio e mediazione – in cui sarà possibile elaborare i risultati del Convegno (dando particolare enfasi alle schede riassuntive di osservazione dei bisogni formativi compilate dagli animatori delle Fucine) con l'obiettivo concreto di fornire materiale di supporto per i formatori.

"Il Favore della Giungla" si gioca sui sentieri e su quel reticolo di piste che abbraccia tutta la Giungla. Ma Mowgli impara che il conoscere una pista non fa conoscere l'intera Giungla. Quindi è nell'orientamento, nella conoscenza dei particolari e della sua geografia il saper giocare tutte le opportunità che offre. In quest'ottica sarà possibile guardare con rispetto le attuali presentazio-

ni dei racconti e note contenute ne "Le Storie di Mowgli" e, avvalendosi anche della collaborazione di persone di spessore storico della Branca, provvedere ad un avveduto aggiornamento. Questi



testi furono scritti venti anni fa, per essere strumenti utili, si tratta ora di far riprendere vita all'idea provvedendo a storicizzarli nel qui/ora educativo. Il punto di partenza per tale revisione è stato lanciato al Convegno, dove le Botteghe d'Arte si sono focalizzate proprio su dare stimoli di revisione delle note e presentazioni dei racconti, in modo da poter rendere maggiormente utile lo strumento "Le Storie di Mowgli".

Perché la Giungla assuma il ruolo di uno strumento educativo *significativo* e *memorabile* nel percorso di vita dei bambini è necessario saper cogliere l'importanza di mantenere la storia per come ci è stata consegnata nel tempo. Il cambiamento che emerge dal Convegno Nazionale Giungla è il segno di voler stare in tale storia, noi che tentiamo – anche grazie ad essa – un confronto tra eredità e presente, siamo convinti che la forza dello scautismo è sempre stata nel suo coraggio di confrontarsi con la storia, nel suo saper cogliere la necessità del cambiamento.

"Che faremo domani? Si chiesero in molti, certamente ci fu chi volle ostinarsi a non vedere i tempi che cambiavano, chi si rifugiò nella nostalgia, ma la Giungla fu di coloro che immaginarono nuove corse e nuove primavere". ■

(*) La formula attribuita a Gleicher dice che un cambiamento può avvenire se è vera la seguente relazione:

$V \times C \times I > R$ con $V =$ Visione di cosa cambiare; $C =$ visione Concreta di come cambiare; $I =$ Insoddisfazione; $R =$ Resistenza al cambiamento

Al lettore il compito di trovare i componenti della formula nel testo dell'articolo.